

193 - 263 -

40



George P. Davis

Prente p. di la dare

CAMINO  
DI PERFETTIONE  
CHE SCRISSE  
PER LE SVE MONACHE

La Beata Madre Teresa di Giesù,  
Fondatrice de' Frati e delle Monache  
Scalze Carmelitane.

*Tradotto dalla lingua Spagnuola nella Italiana  
da Francesco Soto, Sacerdote della Congre-  
gatione dell'Oratorio di Roma.*

CON LICENZA DE SVPERIORI,  
ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M D C I I I I.

---

Appresso Nicolò Misserino .

CANTINO  
DEPREFETTIONE  
OHE 2 CRISSE  
PER LE SVE MONACHE

La Beata Madre Teresa di Gesù  
Tanta e de Fanti delle Monache  
Beate Carmeliane  
Piacente della lingua spagnuola nella Italiana  
de Francesco de... della Congre-  
gatione dell'Oratorio di Roma.

CON LIC

# ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO

Signore e Padron mio Colendissimo

## Il Signor Cardinal Baronio.



*DESIDERANDO* io sommamente, che anco in queste parti d'Italia siano conosciute ogni di più le virtù, & i meriti soprannaturali della Veneranda Madre Teresa di Giesu fondatrice delle Monache Carmelitane scalze della prima regola. Ho trasportato dalla lingua Spagnuola nella Italiana, due trattati fatti da essa, l'uno intitolato Camino di perfezione, & l'altro Castello interiore, ambidue pieni di santi, & deuoti ammaestramenti, persuadendomi che per essere la lingua Spagnuola à me naturale, hauerei forse potuto esprimere i concetti di questa gran serua di Christo con più verità, & chiarezza, che non hauerebbe fatto vn' altro di lingua straniera, quantunque fosse più di me nell'altre cose di gran lunga intendente. Nel che fare quando io pure mi sia ingannato, giustissima cosa sarà che gl'amatori de i buoni libri spirituali, gradischino almeno la prontezza, & carità mia: da che in gratia loro ho io principalmente intrapresa questa fatica; Alla quale douend'io (conforme al buon costume) prouedere d'un Padrone, & Protettore, che con l'eminenza del grado, & molto più della virtù, & bontà, a lei sia di grand' utilità, & riputatione in ogni tempo, non hò hauuto bisogno di stare punto dubbioso in si fatta deliberatione: Concorrendo (Dio laudato) in V.S. Illustrissima in gran perfezione, & copia tutte quelle parti, che in soggetto tale si pos

sano desiderare. A questo s'aggiunge la particolar volontà, & affezione ch'ella porta à quest'ordine del Carmine riformato, & al Monasterio delle Scalze di san Giuseppe, doue stanno tre Nipoti di V. S. Illustrissima dell'istessa Casa Baronia, suor Tecla di san Paolo, e suor Teresa di Giesu, e Clementia ch'è la minore, ma non però si troua con minori desiderij di seruire al Signore in detto Monasterio, il quale à guisa di prima, & nouella pianta ha fatto (mediante le preghiere della Beata Madre Teresa) radici tali, che se ne possono hormai aspettare ottimi frutti in abbondanza. Piaccia hora all'autore de ogni bene, che di questa fatica se ne tragga qualche buon frutto spirituale, la qual cosa se ad alcuno succederà, rendane à V. S. Illustrissime gratie, la quale con assicurarmi à comunicare questa mia traduzione al mondo sotto il suo Patrocinio, ne sarà stata cagione. Accetti dunque V. S. Illustrissima, & gradisca con la solita benignità sua questo picciol tributo della diuotion mia grande verso lei, & continui insieme (che ne la supplico) in tener protettione queste Madri Scalze, à lei humili serue, certa, & sicura d'hauerne à riportare in questa, & nell'altra vita, ricca, & giusta ricompensa. Iddio con la sua onnipotente gratia felicità i santi pensieri di V. S. Illustriss. alla quale humilmente fo riverenza. Dalla Vallicella. Adì 20. di Ottob. 1603.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Seruit. Humiliss. & Deuotiss.

Francesco Soto.

# ALLE MOLTO REVERENDE MADRI

in Christo diletteffime,

*Le Monache Scalze Carmelitane del Mo-  
nasterio di S. Giosepe di Roma.*



Vantunque haueffi io alcuni motiui, Dilettiffime figliuole in Christo, che mi spingeuano a prender la fatica, e' ho preso di tradurre dalla Spagnuola nella lingua Italiana, i doi trattati che la B. Vergine Teresa di Giesu compose per giouaméto delle Monache scalze Carmelitane da lei fondate, forse è stato il mio principale intento il persuadermi, che la Dottrina di questa benedetta Madre vostra, douesse recar a voi figliuole sue in Christo, grandissimo giouamento, si per l'essercitio dell'oratione mentale, e vocale nel quale continuamente vi occupate, come anco per insegnarui la via d'arriuar tosto alla perfettione Christiana, alla quale per l'obbligo dello stato che hauete preso, sete tenute ad aspirare con molta cura & diligenza: Aggiunga a questo, che per dimostrarui l'ardente amore, che io porto a ciascuna di voi, per hauerui io generato in Christo, non poteua eleggere miglior mezo, che farui conoscere, la gran santità, e celeste dottrina della vostra cara, & beata Madre; Perche come dicono i Sapienti l'amare, è desiderar bene alla cosa che s'ama, e volere alcun bene per lei, si che in queste due cose si può dire che consista l'Amore, cioè ò per esser grande il desiderio, ò per la grádezza della cosa che si desidera all'Amico; Hor hauend'io come di già ho detto preso questa fatica, principalméte per voi, ben chiaro si scuopre per tal mezo esser vero che io vi amo suisceratamente nel Signore. Poi che pe'l gran bene che io voglio a voi, & per l'ardente sete che io tengo della vostra eterna salute ho abbracciata questa impresa, e vi hò prouisto de si grande aiuto, e d'vn ottimo mezo per confe-

guirla . Godete dunque figliuole carissime questo sì ricco pre-  
sente il quale viene dalla pietosa mano, e dell'amoroso cuore  
dalla, Vostra Benedetta Madre, & rengriate l'Altissimo Rè  
della gloria Giesu Christo sposo vostro, per hauer egli fatta a  
voi tanta gratia che militate sotto lo stendardo de questa no-  
bilissima guerriera de Christo, & date a me forza de condurre  
a fine quest'opra per la sua gloria, & per giouamento vostro &  
de tutti quelli che vorranno leggere questi libri pieni de pro-  
fiteuoli, e diuini ammaestramenti, e di dottrina de spirito si  
alta , che se può dire più diuina che humana come in vero è ,  
pregate per me peccatore . Di Casa a di 18. Ottobre 1603 .

Vostro seruo in Christo

Francesco Soto.



# Prologo.

**D**VE cose singolari hebbe dal Signore Iddio la Madre Teresa, come persone di molta dottrina, e santità, che hanno letto le sue opere comunemente confessano. Una dellequali, e l'abbondanza del lume diuino per conoscere le merauiglie, che il Signore Iddio operaua in lei. L'altra è la gratia di saperse dichiarare, per parole, e per scritto, con tanta chiarezza, e soauità. E che queste due cose siano singolari, conoscerà ben chiaramente, chi pondererà quel che ella già disse che è assai diuersa cosa, l'hauere vn'anima i doni celesti in se, il che, è concesso a molti, e l'hauere il lume per conoscere quei doni, ch'è vn'altra gratia noua, che molti non hanno, etiam che habbiano la prima. Hor essendo vero, che la Madre Teresa, hebbe lume copiosissimo non solamente per conoscere le grandezze, che Christo Signore Nostro suo sposo, operaua con infinito amore in quell'anima purissima; ma etiamdio, per scriuere magistralmente delle cose più alte, e mirabili, che la Diuina bontà suole comunicare alle anime perfette, in questo esilio; si conchiude efficacemente che in questa parte fu privilegiata, e data per diuina prouidenza a questa età nostra piena di tenebre, come chiarissima luce del Cielo, per dimostrare la strada, che conduce alla vera patria nostra per mezzo della perfectione christiana; & se bene ella dimostrò questa via per tutti i suoi scritti, com'è noto ad ogni vno, che gli legge; nondimeno in questi due trattati, cioè, il camino di perfectione, & il Castello, ò Mansioni, più altamente mostrò l'altrezza della sapienza, che habiò sempre in quel sacrario dell'anima sua. Nel Camino di perfectione, adempì ciò, che promette il titolo dell'opera, e con ricordi pieni di celeste prudenza, instrui l'anime delle figliuole sue, scuoprendo la sottigliezza delle tentationi segrete del nemico, e prouedendo

de remedij, & aiuti per caminare a gran passi alla perfezione, con un modo più tosto di un'huomo Apostolico, che di donna non insegnando speculationi sue senza pratica, ma sperienze proprie confermate con l'esempio della sua vita. Nel Castello, ò Mansioni, tratta con altezza, e distinzioni mirabili, delle cose più recondite, che intrauengono alle anime; secondo il progresso, che fanno nell'auuicinarsi al Signore Iddio finò ad arriuare a quei modi di unioni, e passioni diuine, che sono ineffabili per la grandezza loro; e che molto di rado si truoua, chi possa con sufficienza, & isperienza risolvere i dubij, che occorrono circa di quello alle persone che hanno alti sentimenti di Dio. Per la qual cosa con gran ragione si marauigliano persone graui, e anco di molta auctorità che una donna sia arriuata à tanta sapienza, che dica fondatamente, ciò, che nel trattare familiare con Dio fa, ò patisce ogni una delle potenze, ò sensi interiori, & esteriori, insieme con insegnare il modo, come si debbano reggere, per non perdere il bene, che godono, ò per acquistarne anco de maggiori. Cosa certamente degna di amirazione, se si considera profondamente; come ben sanamente hanno detto molte persone di gran dottrina, e virtù, stupendosi di sì gran sapienza che poteua la Madre Teresa leggere delle cose interiori in quel modo, che i gran Theologi leggono nelle cathedre la sacra Theologia; e quantunque nessun'hauesse ciò detto gli scritti suoi lo dimostrano; onde chi desidera acquistare gran cognitione delle cose diuine douerebbe leggere questi trattati con molto studio, & humiltà chiamandol' aiuto del Signore per saperli seruire di tanto fruttuosa, & alta dottrina.

uno che  
camino de perfectione  
è il castello, ò mansioni  
che habbe sempre in  
la pratica della sapientia  
Nel camino de perfectione  
che procure li effetti de  
la perfectione, in tutti  
le operationi de la perfectione

*Sonetto della Signora Giulia Nui in lode della Beata Madre*

*TERESA di Gesù.*

Beata donna, che nel human velo,  
Hor Agna humile, & hor Aquila altera  
Sembri, e ne vai tra quella prima schiera,  
C'hebbe più acceso il cuor di santo zelo.  
Ma in erger quinci, & quindi tempi al Cie'lo  
Spiegando in lor qual fida a Dio guerriera  
La sacra infegna, e con virtute intiera  
Tor le forze à Pluton, dall'alme il gelo.  
Ti scorgo ir sola, che valore vguale  
Huom' mai non vide, e ben può dirsi à pieno  
Fortunato hor l'Hibero, e'l fello nostro:  
Egli che chiude entro al fecondo seno,  
Tua bella spoglia, e noi, ch'all'immortale  
Speriam' giunger per te sublime chiostro.

*Madrigale della medesima al R. P. Francesco Soto.*

Soto s'auvien, ch'all'hor tanto ti pregi,  
La gran Città di Marte,  
Che mira al suon de tuoi dolci concetti  
Intenerfi ogni più duro cuore.  
Che fia si scorge in si soau accenti,  
E saggie note accolti in queste carte,  
Dal tuo sublime ingegno, e nobil zelo,  
I diuin di Teresa alteri fregi?  
Di cui s'adorna anzi al suo Sole in Cielo.  
Di più bei premi onusto,  
Dourà ben ella vn sì fouran valore  
Render via più, che Cesare, & Augusto.  
Pocia ch'immortal frutto  
Ne trarrà il mondo tutto.

Cancion compuesta de la B. Virgen Teresa de Iesus con  
ardentissimo affetto de spiritu.

Vino sin vivir in mi

Y tan alta vida espero

Que muero, porque no muero.

Vino ya fuera de mi

Despues que muero de amor,

Porque vino en el Señor

Qui me quiso para si,

Quando el coraçon le di

Paso en el este lebrero,

Que muero, porque no muero.

Esta divina union

Y el amor con que yo vino

Haze à mi Dios cautivo

Y libre mi coraçon,

Y causa en mi tal passion

Ver, à Dios mi prisionero,

Que muero, porque no muero.

Hai que larga es esta vida,

Que duros estos destierros,

Esta carcel, y estos hierros,

En que esta el alma metida,

Solo sperar la salida

Me causa vn dolor tan fiero,

Que muero, porque no muero.

Acabaya de dexarme,

Vida no me seas molesta,

Porque muriendo que resta,

Sino vivir, y gozarme,

No dexes de consolarme

Muerte, que asi te requiero,

Que muero, porque no muero.

Madrigal del P.F. Soto inuocando l'aiuto della B.M.

Buelue del alto Cielo

TERESA Santa los piados ojos,

Y mira à cae nel suelo,

Do iacentus despojos,

El duro trabajar de los mortales,

Do se ven tantos males,

De adonde à ti suspiro

Mientras mi pena cresce, y tu luz miro.

## SONET.

*Sur la traduction du chemin de la Perfection & des demeures de la  
Venerable Mere Terefe, faite par le R. P. Sotto.*

**V**OVS qui ne respirez qu'à forcer le tombeau  
Piquez dun saint deffeing (vous instruisant vous mesme)  
D'aider votre prochain par vn labour extreme  
Qui par mille traux vous brouille le cerueau.  
Sus courage Messieurs, voulez vous vn flambeau  
Plus brillant en son cours quæ n'est Diane mesme  
Entamez ce liuret, vous gouteriez la crespme  
De ce quel'vniuers enferre de plus beau.  
Il crayonne aux humains de Terefe l'Idée,  
Quid'autre Cynofure ne fut ia mais guidee,  
Que de l'ardant amour qu'elle portoit a Dieu :  
Nature aussy ny l'art n'eussent sceu luy apprendre  
Les misteres sacrez, & capable len rendre.  
Les seuls mignons du Ciel y font duits en tout lieu.

*Dixain, sur le mesme sujet.*

**S**OTTO ne nous eut pas fait veoir,  
Quil eut entendu le deuoir  
Dun vray Pere spirituel,  
Sy apres auoir bien fondè  
Son Monastere, il n'eut fondè  
( Traduisant ces saints liures cy)  
Le moyen dy entretenir  
La ferueur premiere, & tenir  
L'esprit del'Ordre par cecy.

*D. Santeul Parisien.*

CLEMENS PP. OCTAVVS.



**A**D FVIVRAM REI MEMORIAM. Cum, sicut accepimus dilectus filius Franciscus Soto Presbyter Congregationis Oratorij de Vrbe quosdam librum vnū inscriptum. Camino di perfectione, che scriffle per le sue Monache la Madre Teresa Fondatrice delli Monasterij delle Carmelite scalze, & al'ũ Castello Interiore à dicto Fracisco Soto ex Hispana lingua in Italã translato typis eudere intendat. Vereaturque ne postquam in lucem prodierit alij, qui ex alieno labore lucrũ querunt, hos ipsos libros typis eudi facere euerent in ipsius Francisci præiudicium. Nos dicti Fracisci indemnitati, ne ex impressione huiusmodi nimis dispen suum patiat, prouidere, ipsumq; specialius fauoribus, & gratiis prosequi volentes, & à quibusuis exco muni cationis, suspensio nis, & interditi, alijsq; Eccl' siaticis sententijs, cõsũris, & poenis à iure, vel ab hoie quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad eff. cõũ presentiu dumtaxat consequendũ harum seue absoluentes, & absolutũ fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Francisco, vt Decennio proximo à primeua dictõrum librorũ ( dummodo antea à Magistro S. Palatij approbati sint ) impressione cõputando durante nemo, tam in Vrbe, quã in vniuerso statu nostro Ecclesiastico immediate, vel mediate nobis subiecto libros predictos etiam si ab alio, seu alijs in huiusmodi linguã Italã translati fuissent, sine speciale dicti Francisci, aut eius hæredum, & successorum, vel ab eo, & eis causam habentiũ licentia imprimere, aut ab alio, vel alijs impressos vel ere, aut venales habere, seu proponere possit auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea vniuersis, & singulis vtriusq; sexus Christi Fidelibus, præsertim Librorum impressoribus, & Bibliopolis sub quingentorũ ducatorũ auri de Camera, & ammissionis Librorum & typorum omnium pro vna Cameræ Apostolicæ, ac pro alia eidem Francisco, seu illius hæredibus, & successoribus, aut ab eo, vel eis causam habentibus, ac pro reliqua tertijs partibus Accusatori, & iudici exequenti irremissibiliter applicandis, & eo ipso absque vlla declaratione incurrendis poenis, ne dicto durante Decennio, libros prædictos, aut quamlibet illorum partẽ, tam in magno, quã in paruo folio etiam prætextu declarationum, siue additionum tam in Vrbe, quã in reliquo statu Ecclesiastico prædictis sine huiusmodi licentia imprimere, aut ab alijs impressos vendere, aut venales habere, seu proponere quoquo modo audeãt, vel præsumant. Mandantes dilectis filiis nostris, & Apostolicæ Sedis de latere legatis, seu eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs iustitiæ Ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarũ, & locorum status nostri Ecclesiastici prædicti, quatenus eidem Francisco, eiusque hæredibus, & successoribus, seu ab eis causam habentibus huiusmodi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quodocumque ab eodem Francisco, seu alijs prædictis fuerint requisiti poenas prædictas contra quoscumque inobedientes verisimiliter exequantur Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis; ac quibusuis statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia reboratis, priuilegijs quoq; indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, ceterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt presentium trãsumptis etiam in dictis libris impressis manu alicuius Notarij publici subcriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quæ ipsis presentibus adhiberetur, si forent adhibita, vel ostensa. Datum Romæ apud Sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris die xxviii. Augusti M D C III. Pontificatus Nostr. Anno Duodecimo.

CLE

M. Vestrius Barbianus.

# Argomento Generale del Libro.

**Q**uesto libro tratta d'alcuni ricordi, e confègli che la Madre Teresa di Giesù scrisse alle forelle religiose figliuole sue, de' Monasterij, che col fauor di nostro Signore & della gloriosa Vergine Maria sua Madre, ha fondato della primitiua regola di nostra Donna del Carmine, specialmente l'indirizza alle forelle del Monasterio de San Giosèppe d'Auila, che fù il primo, doue ella era Priora quando lo scrisse l'Anno 1562.

## Protestatione.

**I**N tutto quello che dirò mi sottopongo à quanto tiene la Santa Romana Chiesa, & se alcuna cosa si trouerà contraria à questo, si dourà attribuire ad ignoranza, e per l'amor di Nostro Signor prego le persone letterate, che l'hanno à vedere, che si contentino considerarlo diligentemēte, & di correggerlo caso che ci sia qualche errore, ò mancamento, come desidero, che facciano anco dell'altre cose, c'hò scritto, & se vi farà qualche cosa di buono tutto sia ad honore, & gloria di Dio, & seruigio della sua Santissima Madre, nostra aduocata, & Regina, il cui habito io porto quantunque indignissima.

## Prologo.



Auendo inteso le forelle di questo Monasterio di San Gioseppe d'Auila, che m'era stata concessa dal Padre Presentato fra Domenico Bagnes dell'ordine del glorioso Padre San Domenico, il quale hora è mio confessore, di scriuere alcune cose dell'oratione, & parendo à loro, che in questo soggetto potessi forse dire qualche cosa di profitto per hauer io conuertito con molte persone spirituali, & di gran santità, mi hanno sì fattamente affretta, che voglia dir loro qualche cosa di essa oratione, che senza poter far resistenza hò deliberato d'obedire, à i loro preghi, persuadendomi che l'amor grãde, che mi portano, farà più accetto il mio imperfetto seruitio, ancorche lo stile, nel quale s'ha da scriuere sia molto più basso di molti altri, che si trouano in diuersi libri scritti elegantemente da persone qualificate, & molto versate in simil materia. Ond'io confidata nelle loro orationi, penso di potere impetrare dal Signore per mezo di esse, ciò che bisogna, per mettere in carta qualche cosa appartenente al modo di viuere, che s'offerua in questa casa, che spero mi concederà per sua misericordia, donando egli à me quello che io desidero di donar loro. Ma se pure non fusse al proposito quello che si dirà il M. R. P. Presentado, che l'ha prima da riuedere, l'emenderà, ouero l'abbruserà, & io non hauerò perso nulla in obedire à queste serue di Dio, ò almeno conosceranno il poco ch'io vaglio da me stessa, mentre il Signore non mi porge l'aiuto suo. Penso di scriuere alcuni rimedij per alcune picciole tentationi, che mette il Demonio, che per essere tali non si tien conto di loro, & alcune altre cose che piacerà al Signore d'insegnarmi, & anderrò ricordandomene; perche si come non sò io quello, che ho da dire, così non posso bene ordinarlo, benchè credo sarà meglio che non vi sia ordine, poiche tanto sproportionato è à me il far questo. Il Signore porga la sua santa mano, accioche tutto si faccia conforme al suo diuin volere, poiche altro non sono i miei desiderij, che adempire la sua volontà, quãtunque l'opere siano imperfette, come sono imperfetta anch'io, ma pur

C A M I N O

1

*Capitolo primo della cagione che mi mosse à  
fondar con tanta strettezza questo  
Monasterio.*



EL Principio che si cominciò à fondar questo monasterio, per le cagioni già dette nel libro, che dico hauer scritto con alcune grandezze del Signore, doue esso Signore dette ad intendere, che doueua esser molto seruito in questa casa, non fù mia intentione, che vi fusse tanta alprezza esteriore, nè che fosse senza rendita, anzi hauerei voluto, che vi fosse l'entrata sufficiente, acciò nulla mancasse, ma in somma, benchè fiaccha, & miserabile, hauuo buona intentione, inclinādo à questo, più per rispetto d'altri, che per mio.

In questo tempo vennero à mia notitia i danni grādi della Francia, & la strage c'hauuano fatta i Luterani, & quanto andaua tuttauia crescendo questa suenturata setta, & mi diede graue afflittione, & come s'io potessi, ò fossi da qualche cosa piāgeuo co'l Signore, & lo supplicauo, che remediasse à tanti mali; mi pareua, che haurei posto mille vite, per la salute d'vna di quelle anime di coloro, che si perdeua; & veggendomi donna, & inetta à poter giouare quanto, che haurei voluto, nel seruitio del Signore, & tutto il mio dolore era, & ancora è, che poiche hà tanti nemici, & si pochi amici, almeno que sti fossero boni; determinai di far quel poco che potessi, cioè di seguitar li cōsègli Euangelici, cō tutta la perfettione, ch' à me posse possibile, & procurar che queste poche monache, che stanno quì, facessero il medesimo; confidata nella bontà di Dio, che mai non manca di porger aiuto, à chi per lui determina lasciare il tutto, & che essendo esse tali, quali io nelli mei desiderij le depingeuo, frà le lor virtudi nō hauerebbono luogo i mei mancamenti, & potessi dar piacere al Signore in qualche cosa, & che occupate tutte in far oratione per coloro, che sono difensori di Santa Chiesa, & per li Predicatori, & litte-

rati, che la difendono, aiutassimo, in quello, che potessimo questo mio Signore che così angustiato lo tengono quelli à cui egli tanto bene ha fatto, che pare, che lo vorrebbero crucifigger di nuouo questi traditori; & che non trouasse doue inclinasse il suo santissimo capo.

O Redetor mio, che non può il mio cuore arriuar quiuì senza molto affaticarsi, che è questo, che hora si vede nelli Christiani? sempre hanno da esser questi, che più vi sono obligati, quelli che fatiga vi danno? Quelli à cui maggior benefitij fate, così vi trattano? Coloro, che elegete, per amici vostri, & frà quali sempre caminate, & à chi vi comunicate per li sacramenti, tali gratie vi rendono? Non sono ancora satij delli tormenti, che hauete passati. Per certo Signor mio non fa nulla, chi dal Mondo hoggi non s'allontana, veggendo si gran maluagità; & se à voi seruano così poca fede, che douemo sperar noi? Meritiamo forse più noi, che ne s'offerui? ò forse habbiamo noi fatte à loro opre migliori, perche ne dobbiamo conseruar nella loro amicitia? Che è questo? che aspettiamo hormai noi? Noi dico, che per bontà de Dio non ci trouiamo infetti di quella pestilente rogna, ne siamo come loro nelle mani del Demonio? Bon castigo hanno guadagnato con le proprie mani, & meritamente co i loro delitti hanno acquista to foco eterno. Tal sia di loro. Quantunque non lasciam mai di spezzar mihi il cuore, con veder tante anime, che periscono. Ohime Signor non tanto male. Vorrei non veder tal ruina, nè che ogni di più andasse crescendo questa si gran perditione d'anime create ad imagine di Dio, Sorelle mie in Christo aiutatemi, à supplicar questo Signore, che porga rimedio à tanto gran male, che perciò v'ha qui ragunate. Questa è vostra vocatione; questi hanno da essere i vostri negotij: questi i vostri desiderij, quiuì le lacrime; queste le vostre preghiere. Non più sorelle mie negotij del Mondo, che io me ne rido, & mi affliggo, che molti ne vengono à raccomandarsi alle nostre orationi per ottener da sua diuina Maestà, Robba, Dignità, & simili cose, & vi sono alcune persone di queste, che io vorrei, che applicassero l'anima à Dio, & tutte queste cose mettessero sotto i lor piedi. Hor perche questi tali hanno buona intentione, si deue condescendere alla lo-

no deuotione, se bene io tengo, che in queste cose non mi esaudisse il Signore. Atte il Mondo; vogliono li heretici di nuouo tornar à dar sentenza contra Christo, come dicano, van cercando molti testimonij contra di lui. Bramano metter la sua Chiesa per terra, & habbiamo noi da spender il tempo il dimandar cose, che per auentura se Dio gli le desse, hauremmo alcune anime manco in Cielo. Non figliole mie, non è tempo di trattar con Dio negotij di si poca importanza. Per certo se io non guardassi alla fiacchezza humana, che si consola quando è compatita, & cerca chi l'aiuti in ogni cosa, il che è ben di fare quando noi pur potessimo, ma non vorrei però spender molto tempo in questo, il che hauerei caro fusse ben inteso. Non son queste le cose, che principalmente hanno da chiederli à Dio con tanto affetto in S. Gioseppe.

*Cap. Secondo, che tratta come hanno da leuar il pensiero dalle necessità corporali, & del bene, che si troua nella pouertà.*



**N**ON pensiate sorelle, che per andare à gusto delle persone del Mondo, vi habbia da mancare il vitto, che di ciò vi assicuro io, ne cercate di sustentari per artificij humani, che morirete di fame, habbate l'occhio allo sposo, che egli vi hà da nutrir: & essendo egli contento, ancorche non vogliamo, quei che men diuoti vostri saranno, vi daránoda viuere, come l'hauete visto molte volte per esperienza, se facendo voi questo morirete di fame, beate le monache di San Gioseppe. Questo nõ vi si scordi per amor del Signore, che poiche lasciate l'entrata, lasciate ancor la cura del vitto. Altrimenti il tutto è perso. Quelli, che il Signore vole che tengano intrate, habbiano in buon hora questi pensieri, che è ben douere, essendo questa la lor vocatione, il che à voi altre sorelle farebbe fuor di proposito, perche l'hauer cura, dell'altrui redite, par à me, che altro nõ sia, che star pensando in quello, che altri godono, si che per la vostra sollecitudine altri nõ muta pensiero, che li viene desiderio di dar limosina, lasciate queste cure à chi è patrone delle redite, & di chi le possiede, che è il Signore per con adamento di lui ci trouiamo qui, veraci son le sue parole, r õ pos-

sono mancare, prima mancheranno i cieli, & la terra; nō man-  
chiamo noi à lui, che nel resto non v'è da temer che nulla ne  
manchi, & se pur tal volta mancasse, farà per maggior bē no-  
stro, come mancava la vita à i santi quando erano vccisi, per  
il Signore, & era per accrescer la gloria per mezzo del marti-  
rio; bon cambio farebbe finir presto la vita per mezzo della fa-  
me, per goder la satietà sempre durabile. Mirate sorelle, che  
questo è di molta importanza, & vi farà di gran giouamento  
quando io farò morta, che per ciò ve lo lascio scritto, che men-  
treio viuerò ve lo ricorderò spesso, perche veggo per esperiē-  
za il guadagno esser grande, & quando manco se n'hà, mi tro-  
uo con manco trauaglio, & sà il Signore parlando di buon  
senno, che mi dà assai più pena quando auanza assai la rob-  
ba, che quando mi manca, ne sò se di questo sentimento in  
me fusse cagione l'hauer già sperimentato, che à tempo di bi-  
sogno il Signore incontinente ne prouede, & se altro fosse fa-  
rebbe vn ingannare il mondo, mostrando d'esser pouere, ha-  
uendo solamente la pouertà dello spirito nell'esteriore, &  
mi farei coscienza, per modo di dire, e mi parrebbe, che le  
ricche, domandassero limosina, & piaccia à Dio che non sia  
così, che doue sono queste cure souerchie d'esser prouedute &  
con l'vso del chiedere si caminerebbe per questa vfanza, fin  
à domandar più che quello che ricercerebbe il bisogno, &  
forse si chiederebbe à chi si troua in più necessità di noi, &  
quantunque essi nulla perderebbono, noi perdereffimo as-  
sai. Non piaccia à Dio, figliole mie che tal cosa succeda, &  
se pur hauesse à succedere vorrei più tosto, che hauessimo  
intrata, si che in niun modo s'occupi il pensier vostro in que-  
sto; & vi domando io questo in limosina per amor de Dio, nō  
me la negate, & la minima di voi, quando tal volta occorres-  
se, che in ciò mancasse, gridi alla Maestà del Signore, & ricor-  
dilo con humiltà alla maggiore, & dicale, che non camina  
per via dritta; il che è tanto vero, che à poco, à poco se ne an-  
darà perdendo la vera, & ricca pouertà. Io spero che non  
farà così, & che il Signore non sia per abandonar le sue ser-  
ue, & perche dal cāto mio, niuna cosa m'achi per giouarui, &  
parimente per esser stata pregata da voi, scriuo questo, anchor  
che non sia per giouar in altro, almeno vi farà vn suegliatioio.

Crede-

Credetemi figliole , che per bē vostro mi ha dato il Signore vn poco di lume , per conoscer i beni che nasconde in se la santa pouertà , & quelli ehe la prouaranno l'intenderanno forse non tanto , quant'io , perche non solamente non era stata pouera di spirito , quantunque l'haueffe professato , ma pazza di spirito . Questo è vn bene , che rinchiude in se tutti li beni del mondo ; è vn dominio grande , dico vn'altra volta , che è vn signoreggiar tutte le ricchezze , come ben sà , chi nulla stima fa di esse , che mi curo io de i Regi , & de i Signori se non voglio le loro entrate ne cerco di contentar loro , specialmente , se per tal cagione io hò da offender la Maestà diuina , etiamdio in qual si voglia minima cosa , che me importano à me gl'honori del mondo , se io conosco molto bene in che consiste l'esser honorato vn pouero , che altro non stà , che esser veramente pouero . Tengo per certo , che honore , & denari van sempre insieme , & chi vole honori non aborrisce denari , & chi gl'aborrisce se cura poco de gl'honori . Intendasi ben questo , che al parer mio il voler honori , sempre porta seco alcun'interesse d'intrata , & di denari , perche per marauiglia si troua nel mondo , alcun che sia honorato , se è pouero ; anzi , se pur si trouasse poco lo stimarebbono . La vera pouertà , porta seco vn honore grande , che non v'è ch' il possa soffrire ; dico la pouertà voluntaria abbracciata sol per Dio , ne gli bisogna contentar altro , che lui : & è cosa molto certa , che nel ponto , che non s'ha bisogno d'alcuno , s'acquistano molti amici , & io ne hò di ciò molta esperienza . Hor perche si troua scritto tanto di questa virtù , ch'io nol saprei intendere , non che dire , & anco per non farle ingiuria con lodarla , non dirò altro , & solamente ho detto quello , che per esperienza ho veduto ; confesso , che m'hò lasciato trar fuori di me stessa , che fin adesso non m'era auueduta di quello che diceua . Ma poiche , già che di lei s'è detto qualche cosa , procuriamo per amor del Signor d'abbracciarla , & di possederla tanto più , che l'armi nostre , sono la santa pouertà , & quello che nel principio della foundatione , dell'ordine nostro , tanto se stimaua , & offeruaua da nostri Padri antichi , che m'ha detto , chi lo sà , che niuna cosa si seruaua a' vn giorno per vn'altro , & già che non s'offerui tanta perfettione nell'esteriore , procuriamo almeno a' offeruarla nell'interiore ;

sonodi vita; Il premio è grande, & quando non vi fosse altro, che adempir quanto il Signore ne hà consigliato, è gran pagamento l'imitar in qualche cosa sua diuina Maestà; queste imprese hanno da stare nelle nostre bandiere, di maniera che si stabilisca nell'animo nostro il volere offeruar questo, nella casa, ne i vestimenti, nelle parole, & molto più nel pensiero, & mentre cio farete, non habbate paura, che vada per terra la religione di questa casa col fauor de Dio; che come diceua Sãta Chiara; Alte, & forti son le mura della pouertà, di questi diceua ella, & di humiltà, voleua, che i muri delli suoi monasterij fossero circondati; perche sicuramente se ciò s'offeruarà con verità, la honestà, & tutto il resto farà più fortificato, che con muraglie alte, & con molti fontuosi edificij, guardateui di questo, & per amor di Dio, & del suo sangue, vel chiedo, & se con bona coscienza posso dirlo, vorrei, che il giorno, che tal cosa facesse, cadessero le mura, & rimaneste tutte morte sotto quelle ruine, se ciò si può dir con buona coscienza, lo dico, & ne pregharò Dio. Par molto male figliole carissime della robba de pouerelle far case magnifiche, & grandi; Nol permetta Iddio, mà sia la casa nostra pouera in ogni cosa, & piccola, affomigliamoci al nostro Re, che non hebbe casa, se non la stalla de Bettemme oue nacque, & la Croce oue morì; case per certo, eran queste, doue poteua trouarsi poca recreatione; coloro, che le fan grandi, essi s'intenderanno, hanno altri intenti, & motiui santi, ma per tredici pouerelle, qual si voglia cantonuccio basta; & se par che sia necessario, che per la stretta clausura, vi sia sito spatiofo, il che aiuta all'oratione, & diuotione, con alcuni romitorij, ò capannelle per poter orar più commodamente, in buon hora sia; ma da edificij, da casa grande, & curiosamente ornata Iddio ne liberi. Ricordateui sempre, che hà da cadere il dì del giuditio, che non sappiamo se sarà presto, & sentirsi rumor grande, nel cader la casa de tredici pouerelle, non è bene; perche li veri poveri non hanno da far rumore, & bisogna, che siano genti senza strepito, quelle che hanno da esser compatite dalle persone, & quanto goderete, veggendo alcuno per hauerui fatto limosina esser liberato dalle pene dell'inferno, essendo questo molto ben possibile. Hor vedete quant'obligo hauete di pregar Dio per loro continuamente;

poichè vi danno il vitto, che pur vuole il Signor quātunque principalmente vi venghi la limosina da sua parte, che parimente siate grate alle persone, per il cui mezzo ve la da, & in questo non vi sia trascuraggine. Io non sò che cosa hauea incominciato à dire, che hò diuertito assai (credo) hà voluto così il Signore, perche non pensai giamai di scriuer ciò, che quì hò scritto, sua Maestà ne tenga sempre la mano sopra, acciò in questo, che habbiam detto non vi sia mancamento.

*Capitolo Terzo, seguita quello, che nel primo Capitolo incominciò à trattare, & persuade alle sorelle ad occuparsi sempre in pregar Dio, che fauorisca coloro, che si affaticano per la Santa Chiesa con vna esclamatione.*



**R**ITORNANDO al principal intēto nostro, per cui il Signore in questa casa n'ha ragunate, & desiderando molto, che siamo da qualche cosa per seruir sua diuina Maestà, dico, che vegghendo i mali così grandi, & le forze humane nõ bastanti per smorzar il foco di questi heretici, il quale tuttauia camina innanzi; mi è parso far appũto, come fanno gl' inimici, quando in tempo di guerra hanno corso tutto il paese, & trouandosi il patron d'essi molto angustiato, si ritira con alcuni pochi soldati in vna Città forte; auiene alcuna volta inuestisce gl'inimici, & come questi tali inuestitori son per l'ordinario gēte eletta, accade, che vn di loro valendo più di molti altri soldati codardi, molte volte in questa maniera ottengono la vittoria; ò almeno se non l'ottengano, non son vinti, perche non essendoui dentro traditore, non saranno mai superati, se non per fame, & quiui non può esser tal fame, che gli sforzi à rendersi, morir possano, ma superati non saranno. Hor perche hò detto questo? Accioche intendiate sorelle mie, che quello che douiamo chiedere à Nostro Signore si è, che in queste forttez ze, vi siano Christiani buoni, & che niun di loro se ne passi alla parte contraria, è che faccia forti, & molto vantaggiosi i Capitani, che quiui si trouaranno, questi sono i Predicatori & i Teologi, & poscia che loro per la maggior parte stanno nelle Religioni, doue si ha d'attendere alla

perfettione, voglia sua Maestà che s'auantaggino ogni giorno  
 più in essa, & nella lor vocatione, il che è molto necessario,  
 che come di già hò detto molto più hà da giouare il braccio  
 Ecclesiastico, che non farà il secolare. Et perche noi donne  
 non valemo nulla, nè per l'vno, nè per l'altro per poter aiuta-  
 re il nostro Rè, procuriamo d'esser tali, che vagliano le nostre  
 orationi per dare aiuto à questi serui di Dio, che con tante  
 lor fatiche di studij, & con lettere, & bona vita si sono affati-  
 chati per aiutar questo gran Signore. Mi si potrebbe dire, à  
 che effetto essageri tu tanto questo, & dici, che habbiamo  
 d'aiutar coloro, che son migliori di noi? Vi rispondo, perche  
 non credo, che penetriate ancora quanto douete al Signore  
 per hauerui egli condotto in questo loco santo, doue seque-  
 strate da negotij, dalle occasioni, & da altri disturbi, potete cõ  
 gran libertà attendere alle cose di Dio, il che è singularissimo  
 beneficio, di cui non godano questi di chi parlo, nè faria man-  
 co bene, che ne i presenti tempi calamitosi attendessero alla  
 solitudine, nè che stessero ritirati, perche hanno da esser loro  
 quelli, che rincuorino la gente fiacca, & diano ardire alli pu-  
 fillanimi. Ditemi di gratia, come restarebbono i soldati sen-  
 za Capitano? Questi deuono conuersar con gl'huomini, &  
 habitar ne i palazzi, & alle volte accomodarfi à loro nell'este-  
 riore. Pensate figliuole mie, che ci bisogni poca virtù per cõ-  
 uersar nel mondo, viuer nel mondo, negotiar co'l mondo, &  
 star come estraneo nel mondo? & finalmente lasciar d'esser  
 huomini, & diuentar Angeli? Perche se tali non sono, non  
 meritano nome di Capitano, nè permetta il Signore, che esca-  
 no dalle celle loro, perche farebbono più danno, che gioua-  
 mento, perche non è hora il tempo di veder imperfettione in  
 coloro, che hanno da insegnar gl'altri, & se interiormente nõ  
 stanno ben fortificati con l'intender quanto importa hauer  
 il mondo sotto i piedi, & esser spiccato dalle cose, che tosto fi-  
 niscono, & essere attaccati all'eterne, per molto che vogliono  
 ricoprirsi daranno sempre qualche segno del contrario. Ma  
 con chi l'hanno, se non co'l mondo? cioè con gli huomini  
 mondani, nè pensino costoro, che gli la perdonino, nè che  
 lascino di notare tutte le loro imperfettioni, & delle cose  
 buone, che faranno, poco conto ne terranno, anzi per auentura,

tira, non l'haueranno per tali, ma per contrarie, assicurinsi che farà così. Horio me stupisco di chi gli mostra la perfezione, non per offeruarla, che di ciò niun obligo gli par di hauere; che troppo gli par di fare, se ragioneuolmente offeruano i commandamenti, ma sol per condannare, & alcuna volta stimano, che quel che è virtù sia sensualità, & delitia; medesimamente non pensate, che a quelli, che entrano in questa battaglia, sia poco bisogno del diuino aiuto, ma si ben di grandissimo: Per queste doi cose adunque vi chieggo horio, che siamo tali, che meritiamo ottenerle da Dio, vna si è, che delli molti molto litterati, & Religiosi, che ci sono, vi siano molti, che habbiano le qualità, che per questo si ricercano, come già hò detto, & coloro, che non si ritrouano così disposti, gli disponfa più il Signore, perche farà più vn huomo perfetto, che non faranno molti senza perfezione. L'altra è, che quando si trouaranno nel combattimento, che come hò detto, non è piccolo: la diuina Maestà non manchi di proteggerli con la sua man potente, acciò possano scampar da tanti pericoli, che nel mondo s'incontrano, & chiuder le orecchie loro in questo tempestoso mare al canto delle Sirene, & se in ciò potremo qualche cosa appresso Dio, stando rinchiuse, combatteremo per lui, & faranno à me molto grate le fatiche, che haurò durato in fondar questo picciol loco; doue parimente procurai, che s'offeruasse la regola di nostra Donna Imperatrice, con la perfezione, che fù incominciata. Non vi paia cosa difutile il continuar sempre in questa petitione, perche sono molte persone, alle quali par dura cosa lasciar di pregare per l'anima sua. Hor qual miglior oratione di questa si può fare? se vi dà noia, perche non ve si scōtaranno le pene del Purgatorio, per questa si giusta oratione meritarete almeno esser allegerite da quelle. Ma che importarebbe à me se io stessi infino al dì del giuditio nel Purgatorio, se p li miei preghi vna sol anima si saluasse? oltre che s'aggiunge à questo il profitto di molte anime, & l'honor di Dio; di pene, che finiscono, nō fate cōto, quādo occorresse far qualche seruitio à chi tantò per noi hà sostenuto. Pensate sempre quello, che è più perfetto, poi si come vi pregarò molto, & vi dirò la causa, sempre hauete da trattar con litterati spirituali.

Similmente vi chieggo per l'amor di Dio, che preghiate, che in ciò mi esaudisca, & io quantunque miserabile non lascio di supplicar sua diuina Maestà, poiche questo serue per la gloria di lui, & per il bene di Santa Chiesa, ch'esaudisca i miei desiderij, quali à questo fine sono indirizzati. Par troppo ardire il pensar, c'habbia da esser io parte per ottener questo. Confido io dolce Signor mio in queste serue vostre, che qui si trouano, le quali, essendone io certa, che altro non pretendo, no, chedi contentarui. Per voi han lasciato quel poco, c'haueuano, & hauerebbono voluto hauer molto più che lasciare per seruirui. Hor non sete già voi Creator mio, tanto disgustato, ch'io debba pensar, che non habbiate da far quello, di che esse vi supplicano, poiche non schiuaste mai le donne, mentre andauate nel mondo, anzi le raccoglieste, & fauoriste sempre con molta pietà. Quando vi domanderemo honorij, entrata, denari, ò cosa, che sappia di mondo, non ci esaudite; ma essendo per honore del Figliuol vostro, quãto vi preghiamo, perche non hauete d'ascoltarci? Padre Eterno, i preghi di coloro, che perderebbono mille honorj, & mille vite per voi, non per noi altre, Signore, che non lo meritiamo, ma per il pretioso sangue del vostro Figliuolo, & per i suoi meriti vi preghiamo, ne esaudiate; mirate ò padre eterno, che non s'hanno da scordar tante battiture, ingiurie, & così graui tormenti. Dunque, ò creator mio, come possono soffrir coteste viscere sì amoroze, come sono le vostre, che quello, che si fece con sì ardente amore dal Figliuol vostro, & che per maggiormente obedir à voi che gli comandaste, che ci amasse, sia poco stimato, come hoggi vediamo, che fanno così poca stima questi heretici del Santissimo Sacramento, che gli tolgano le sue habitationi. Nulla mancò à lui per contentarui, il tutto fece compitamente. Non bastaua, Padre mio, ch'egli non hebbe oue appoggiare il capo mentre visse, & l'esser accompagnato sempre di tanti trauagli, senza c' hora gli sian tolti i luoghi santi, doue si degna stare per aiutar gli amici suoi vedendosi fiacchi, & sapendo che hanno da faticare, han bisogno di tal cibo per sostentarsi? Non haueua già sodisfatto sufficientissimamente per il peccato di Adamo? sempre che ritorniamo à peccare, ha da ritornare di nuouo à pagarlo quello

questo amantissimo Agnello? nol permettiate Imperator mio,  
 plachisi hormai la Maestà vostra, non riguardate li peccati  
 nostri, ma al vostro Figliol santissimo, che n'hà redenti, &  
 alli meriti suoi, & della sua gloriosissima Madre, & di tutti i  
 Santi, & Martiri, che per voi son morti. Ah! dolor grande  
 Signor mio, & come ho hauto ardire di far questa petitione in  
 nome di tutte? che cattiuo mezzo son io figliole mie, per  
 esser voi ascoltate, & per dar in nome vostro tal memoriale?  
 che forse prouocherà più tosto à sdegno questo sourano Giu-  
 dice il vedermi così ardica, & farebbe cosa giusta, & ragione-  
 uole, che lo facesse, ma mirate, ò Signore, che hor sete Dio di  
 misericordia, vsate la dunque con questa pouerella, ris guar-  
 date benignissimo Padre i miei desiderij, & le lachrime, con  
 le quali di questo vi prego. Scordateui delle mie operationi,  
 risguardando à quello, che voi sete, & che hauete compassio-  
 ne di tante anime, che si perdono, & favorite la vostra Chie-  
 sa, ne Signor mio consentiate giamai, che la Christianità pa-  
 trisca danno, date hormai luce à queste tenebre. Vi prego so-  
 relle mie per amor del Signore, che raccomandiate à sua Mae-  
 stà questa pouerella, in questo caso presuntuosa, & la suppli-  
 cate, che li dia humiltà, come è vostro debito. Non v'incar-  
 co particolarmente di pregar per li Regi, & Prelati della Chie-  
 sa, e spetialmente per il nostro Velcouo, perche vi vedo tal-  
 mente à questo inclinate, che non ne fa bisogno. Ne anco  
 dubito di quelle, che verranno dapoi, che siano per mancar di  
 far questo, perche essendo il Prelato santo, le suddite an-  
 ch'esse faranno tali. Et come cosa di tanta impor-  
 tanza, la metterete sempre innanzi al Signo-  
 re, & quando le vostre orationi, deside-  
 rij, discipline, & digiuni in ciò che  
 hò detto non s'impiegasse-  
 ro, siate certe, che  
 non fate, ne  
 adem-  
 pite il fine, per cui vi hà  
 ragunato quì il  
 Signore.

*Capitolo Quarto, doue persuade l'osservanza della Regola, & tratta di tre cose importanti alla vita spirituale.*



**H**A VETE già veduto figliole, l'impresa grande, che hauemo per le mani, & quali doueremo essere, acciò nel conspetto di Dio, & del mondo nõ siamo tenute troppoardite. E chiaro che ne bisogna faticar molto, per il che gioua hauer altri pensieri, & che ne sforziamo che l'opere anch'esse sian tali. Procurando adunque di offeruar con ogni diligenza la nostra Regola, & constitutioni, spero nel Signore che esaudirà li nostri preghi. Non vi chiedo figliole cosa nuoua, ma che offeruiamo la nostra professione: poiche siamo obligate à farlo essendo questa la nostra vocatione, quantunque vi sia molta differenza d'osservanza ad osservanza. Dice la nostra prima Regola, che facciamo oratione incessantemente, il che facendo con tutta la cura possibile, come cosa, che importa più d'ogn'altra, non si mancherà nell'adempir i digiuni, le discipline, & il silenzio, che comanda l'ordine. Perche già sapete che per esser vera la oratione, bisogna che sia aiutata da questo, poiche morbidezza, & oratione non si confanno. In quanto mi hauete chiesto, che vi dicesse qualche cosa in materia d'oratione, & contentandomi io sol di questo per pagamento di quanto sin hora si è detto, & per quello, che si dirà, vi essorto à leggerlo molto spesso, & à metterlo in pratica volentieri. Auanti che parli dell'interior che è l'oratione, dirò alcune cose, che son necessarie, che habbiano quelle, le quali vogliono caminar per la via dell'oratione, e sono talmente necessarie, che con quelle senza esser molto cõtemplatiue potranno auantaggiarsi molto nel seruitio del Signore, & non hauendole, è impossibile arriuar alla contemplatione, e quando pensaranno di esser tali resteranno ingannati. Il Signore mi dia fauor per questo, & m'insegni quello, che deuo dire, acciò sia à gloria sua. Amen. Non pensate sorelle mie, che siano molte le cose, che vòglio imporui, perche bastarebbe far quelle, che i nostri Padri ordinorno, & offeruorno, i quali meritorno per questa strada acquistar nome di Padri, & fareb-  
be er-

be errore cercar altro, ne impararlo da niuno . Tre cose sole  
 mi stenderò a dichiararui , le quali sono della medesima con-  
 stitutione, & importa molto, che intendiamo quanto ne im-  
 porta, che l'offeruiamo, per posseder interiormente, & esterior-  
 mente la pace, qual tanto ci raccomandò il Signore, l'vna è  
 charità fra di noi, l'altra è disprezzo delle cose mondane, &  
 l'altra è la vera humiltà, la quale se ben la nomino doppo l'al-  
 tre, è molto principale, & l'abbraccia tutte . Quanto alla pri-  
 ma, ch'è amarui molto l'vna con l'altra, importa pur assai per-  
 che non vi è cosa noiosa, che non si sopporti con molta facilità  
 da coloro che l'amano, e molto forte è da sopportar quan-  
 do dia noia, & se questo commandamento s'offeruasse, come  
 dourebbe offeruarli, credo giouarebbe molto per l'offeruan-  
 za de gl'altri; ma ò sia per troppo, ò per poco amore, non arri-  
 uiamo mai ad offeruarlo con perfettione. Par che il souerchio  
 amore tra noi altre, non possa esser cattiuo, & nondimeno por-  
 ta seco tanto male, & tante imperfettioni, che penso non lo  
 credano altri, che quelli, che di ciò sono testimonij di veduta.  
 Quiui mette il Demonio mille viluppi, li quali nelle coscien-  
 tie, che non si curano molto di contentar Dio, poco si sento-  
 no, & gli par che siano virtù; ma quelli che trattano di perfet-  
 tione l'intendono chiarissimamente, perche a poco a poco to-  
 glie la forza alla volontà d'impiegarsi tutta affatto in amar  
 Dio; & nelle Dōne, credo deue esser questo molto più, che ne  
 gl'huomini, & fa danni per l'vniuersale molto notorij, perche  
 quindi nasce il non amarli tutte egualmente, il risentimento  
 del torto, che si fa all'amica; il desiderare d'hauer delle cose  
 per accarezzarla; il cercar tempo per parlar seco, & molte  
 volte sol per dirle quanto l'ama, & altre cose impertinenti,  
 che dispiaceno molto à Dio, perche queste strette amicitie,  
 poche volte vanno ordinate ad amar Dio, anzi credo, che le  
 facci incominciar il Demonio per metter fattioni nelle Reli-  
 gioni; ma quando è per seruire la diuina Maestà subito appa-  
 risce, che non camina la volontà con passione, ma v'è procu-  
 rando aiuto per vincer altre passioni, & io vorrei, che de tali  
 amicitie buone fussero assai ne i cōuēti grādi, che in questa ca-  
 sa, oue nō sono più che tredici, ne possono esser più, tutte han-  
 no da esser amiche, tutte hāno d'amare, & tutte hāno d'aiu-  
 tarli :

Santi se-  
 dige-  
 che non  
 Laura Similla

tarli: ma guardinsi p amor di Dio di queste particolaritadi per  
 fante che siano, perche etiadio trà fratelli suol trouarsi questo  
 veleno, & non veggio in ciò profitto alcuno, & se sono paren-  
 ti è molto peggio, in somma è pestilentia, Iddio nel berì; ma  
 se pur vi pare tor alle mie, che questo sia estremità, credetimi,  
 che qui consiste molta perfettione, & si troua gran pace, si le-  
 uano molte occasioni à quelle, che non si trouano molto for-  
 tificate, ma se la volontà s'inclinasse più ad vna, che ad vn'al-  
 tra, il che essendo naturale, non potrà esser dimeno, & molte  
 volte ci porta ad amar più quello, che manco merita, hauen-  
 do per auentura questa più doni di natura, ci douiamo ripren-  
 der molto, & non lasciarci signoreggiar da tali afflittioni.  
 Amiamo le virtudi, e i beni interiori, & procuriamo sempre  
 con diligenza di non far molto conto delle cose esteriori. Non  
 consentiamo sorelle, che da nostra volontà sia schiaua d'alcun  
 altro, che di colui, che lo ricomprò con il proprio sangue.  
 Auertite, che senza accorgerui, vi trouarete attaccate, & non  
 vi potrete aiutare. O Dio santo, che le cose puerili, che quin-  
 di nascono sono senza numero; ma perche non siano sapute  
 tante debolezze delle donne, & quei, che non le fanno l'im-  
 parino, non le vogliò dir minutamente. A me certo mi fa mol-  
 to marauigliare alle volte il vederle, che io per la bontà di Dio  
 in questo caso non mi lascio mai attaccare, ma come dico, l'hò  
 veduto molte volte, & temo che nella maggior parte de Mo-  
 nasterij vi siano, perche (come già hò detto) in alcuni l'hò ve-  
 dute, & so, che per venire alla perfettione, è malissima cosa in  
 tutte, ma nelle prelate sarebbe pestilente, il che già si fa; ma  
 per tor via queste partialitadi è di mestiero vfar dilige à grã-  
 de nel principio, che s'incomincia l'amicitia, & ciò s'ha da fa-  
 re più con industria, & amore, che con rigore, per dar rimedio  
 à questo è d'importanza lo star separate fuor che l'hore asse-  
 gnare, nè parlar l'vna con l'altra conforme alla consuetudi-  
 ne, c'hora tenemo, che è di non star insieme, come comanda  
 la Regola, ma ciascheduna separata nella sua cella. Guardinsi  
 in San Giuseppe di non tener stanze di lauorio; perche quan-  
 tunque sia lodeuol costume, senza dubbio si seruarà meglio il  
 silenzio stando ogn'vna da per se, & è gioueuol cosa per l'ora-  
 tione assuefarsi alla solitudine, & poi che ha da esser quest'ol  
 fonda-

*astueti alla  
 solitudine e  
 fuor di l'ora  
 tione*

fondamento di questa casa, & per questo ci siamo qui ragunate più che per altra cosa, è necessario metter molto studio per affettionarse à quello, che à far ben questo più ne aiuta. Tornando al ponto che trattauamo d'amarci l'vna, & l'altra, par che sia fuor di proposito il ricordarlo, percioche, qual gente per bestial che ella sia, stando in compagnia, & conuertendo sempre insieme non s'ama? Hor se così è, quanto più si farà questo tra le serue del Signore, che habitano in vn'istessa casa, & fuor di essa non hanno da trattar negotij, ne hauer altre recreationi, & credendo che Iddio ami loro, & esse amano lui, come non s'amaranno insieme con amor di vera carità? Oltre che la virtù inuita sempre ad esser amata, la qual tengo io per certo che sarà sempre in questa casa, si che al parer mio non accade raccomandar molto questo; ma vorrei saper bene esplicare, conforme alla mia poca capacità, come ci douiamo amare, & che cosa è l'amor virtuoso, qual io desidero che sia frà noi, & i beni che in se contiene, & quando ci accorgeremo di posseder questa nobilissima virtù, poiche il Signor nostro tanto la raccomandò, & si strettamente comandò à suoi, discepoli, che l'offeruassero di questo io vorrei hora dir qualche cosa conforme alla mia rozzezza, & se trouarete in altri libri questa materia meglio, è più minutamente esplicata, non prendete nulla da me, che per auuentura non so quello che mi dico. Tratto hora di doi sorte d'amore, l'vno è puro spirituale, con cui non par che si mescoli niente la sensualità ne la fiacchezza della natura nostra, di maniera tale che le toglia la sua purità; l'altro è similmente spirituale con cui si mescola la nostra sensualità & debolezza, e pur è amor bono, & par lecito, come è tra parenti & amici. Di questo già habbiamo ragionato alquanto; & però vengo à ragionar dell'amor spirituale, doue non interuiene passione alcuna, perche tosto che vi si trouasse andarebbe tutto quest'ordine in scompiglio, & fuor d'ordine, & stemperatamente, & se con discretione trattaremo quest'amor c'ho detto, tutto anderà con merito, perche quello che par sensualità diuenta virtù, & essendo l'vno & l'altro simile, appena si troua chi l'intenda spetialmente, se ciò auuiene col confessore, perche alcune persone che trattano d'oratione, se veggono in lui santità, & che intende il lor

procedere, subito si sentono affettionate, & li portano troppo amore, & quiui il Demonio da forte batteria di scropoli inquietando assai l'anima, ch'è quanto il maligno pretende, spetialmente se il confessore la tira à maggior perfezzione & tanto la stringe, che viene à lasciarlo, & doppo lui lascia altri & altri confessori. Quel che si deue fare in questo caso è, procurar di non occupar il pensiero, cioè, non discorrer se vuole, ò non vuol bene, ma se pure le pareffe di voler bene, non se ne curi punto, perche se si mette affettione à chi fà beneficio al corpo, come non s'hà da voler bene à chi sempre s'affatica in far bene all'anima? anzi tengo, che sia vn gran principio di far molto profitto il portar singolar amore al confessore, se però è spirituale & santo, & che si vede in lui zelo della salute dell'anime, percioche è tanta la nostra fiacchezza, che ne gioua molto questo per metter in opera cose grandissime nel seruitio di Dio; ma non essendo tale, come ho detto, quì stà il pericolo, & può far grandissimo danno quando egli s'accorgeffi, e che se li porta affettione, & molto più in case di molta frettezza. Hor perche con difficultà si potrà conoscer qual sia questo amor si buono, e di mestieri che vi si ponga gran cura, & farebbe buon consiglio, che egli non sapeffi, come ho detto, che gli si porta affettione, ne che mai le fusse detto, ma di tal maniera rincalza il Demonio queste tali, che non dà locoa questo, perche quanto haueranno a confessare, tutto parerà che sia quello, & che è obligata a confessare. Et perciò io vorrei, che credeffero non esser cosa di momento, & che niun conto faceffero di tal cosa. Habbiate questo auuertimento, che come vi accorgerete, che i ragionamenti sono di giouar all'anima vostra, & non vedrete in lui segni di vanità, il che subito si conosce da chi non vuol esser sciocca, & conoscerete anco' che teme Dio, per niuna tentatione che hauere te di souerchia affettione, non vi trauagliate, ma dispreggiandola allontanate il pensiero da quella, perche come il Demonio farà stanco cesserà la tentatione, ma se pur si conoscerà ch'egli vada indrizzato ad alcuna vanità, ogni cosa che faccia, ò dica habbiatela per sospetta, & per niun conto, ancorche i suoi ragionamenti sian buoni non vi domesticate cò esso lui, ma con breuità vi spedirete dalla confessione, & forse fareb-

be meglio dirne alla prelata qualche cosa, ond'ella potesse intendere, che qualche anima patisce detrimento con costui, & che si mutasse, il che sarebbe ottimo rimedio, purchè si potesse far senza scandalo, ne toccar la fama sua, in tal caso & in altri simili, doue il Demonio potrebbe metter in cose difficili mille lacci, & non si sà qual partito s'habbia da prendere; la più sicura via sarebbe parlar con alcune persone di lettere & di bontà, perche già che non si può lasciar di dar alcun mezo potrebbesi errar molto, & quanti errori passano nel mondo, per non far le cose con consiglio, spetialmente in quello che tocca a far danno altrui, lasciar di trouar alcun rimedio non conuiene, perche quando il Demonio comincia di quà, non è di poco momento il male che quindi nasce, se con celerità non si rimedia, si che quello che già ho detto, che si procuri di parlar con altro confessore, sarà senza dubbio il miglior rimedio che trouar si possa, se però vi sarà comodità di poterlo fare, la quale spero nel Signore che la ci farà, & mettasi ogni diligenza di non trattar col già detto confessore, se ben sentissero pene di morte. Mirate ch'importa molto questo per esser cosa molto pericolosa, & è vn'inferno, che nuoce a tutte quante. Dico di nuouo che non si aspetti, ma che da principio s'arresti per tutte le vie che potrete conoscer che si potrà fare con buona coscienza, ma confido io nel Signore non permetterà che le persone che hanno da trattar sempre con sua Maestà nell'Oratione possano portar affettione a veruno che non sia seruo di Dio, & questo è certissimo, ò pur è vero che queste tali, non attendono da douero all'oratione, ne alla perfectione conforme a quello che in questa casa si pretende, Perche vedendo voi che non intende il vostro linguaggio, & che non è affettionato di parlar di Dio, non l'amarete, perche non è somigliante a voi, ma pur se sarà tale, veggendo le pochissime occasioni che hauerà quiui, ò sarà molto semplice, ò non vorrà inquietar se medesimo, & le serue di Dio; già che hò incominciato a parlar di questo, che com'hò detto importa il tutto, ò il maggior danno, che il Demonio possa far nelli Monasterij rinchiusi, & non così presto, anzi molto tardi conosciuto, onde a poco a poco, si può gir contaminando la perfectione, senza accorgersene. Perche se costui vuol dar

luoco alla vanità, essendo egli vano, ogni cosa stimerà poco in se, & anco ne gli altri. Dio ne liberi, per sua bontà di simili cose, perche bastarebbe a disturbar le Monache, mentre le lor cōscienze gli detterebbono il contrario di quello che il confessore gli dice, & se sono astrette a non tener altro che vn sol confessore, non sapranno che si fare, ne come quietarsi, perche onde douea venir il rimedio e la quiete viene il danno. Pur troppo afflittioni di queste deueno essere in alcuni lochi, del che sento gran ramarico, perciò non vi marauigliate sorelle, se mi sforzo tanto in farui conoscere questo pericolo.

*Capitolo quinto, nel quale seguita la materia de confessori, & dice quanto importa che siano letterati.*



**N**ON faccia il Signore prouar a niuna in questa casa il trauaglio già detto per sua misericordia, cioè che si vedano angustiate d'anima, e di corpo le pouere Monache, il che auuiene quando la Priora stà bene col Confessore, & il Confessore con essa, nel qual certo le Monache nō hanno ardire di dir cosa alcuna ne à lui ne ad altri del lor trauaglio, & viene la tentatione di lassar di confessare i peccati molto grati per paura di non rimaner inquietate; O Dio, e quanto danno può far qui il Demonio, & quanto costa cara la troppa strettezza, & l'honore. Perche, come non si tratta con altro che con vn sol Confessore. Pensano d'acquistar gran cose per la religione, & per l'honor del Monasterio, & per questa strada spande il Demonio la rete per pigliar l'anime, non potendo per altra via farlo, percioche, se le pouerelle Monache domandano altro Confessore subito par che vada sottosopra tutta l'osservanza della Religione, maggiormente non essendo dell'istesso ordine, se ben fusse vn Santo, & il trattar solamente con esso, pare ad alcuni che si fa affronto a tutto l'ordine. Ringratiare figliuole molto Dio, per questa libertà ch' hora vi si concede, la quale se bene nō sarà con molti, potrete però trattar con alcuni, ancorche non siano Cōfessori ordinarij, i quali vi daranno luce per ogni cosa. Hor questa medesima hbet-

rà Santa domando io per l'amor del Signore a quella che sarà superiora, che procuri sempre d'ottener da li Superiori, cioè, che oltre li Confessori ordinarij procuri alle volte ella & tutte di comunicarle cōscienze loro con persone letterate, specialmente quando i lor Confessori non haueranno lettere, che per buoni che siano, se sono senza lettere, & che alcuno vi pareffe ancora persona di spirito & in fatto l'haueffe, Iddio ne liberi di reggerui in tutto per lui, se non è letterato. Sono le lettere gran cosa per dar luce in ogni cosa, & sarà possibile trouar l'vno, & l'altro insieme in alcune persone, & mentre più gratie il Signor vi concederà nell'oratione, è di mestieri, che l'opere vostre vadano via più fondate, & similmente l'oratione. Già sapete, che la primiera pietra, che s'hà da metter in questa fabrica è la buona cōscienza, in oltre che tutte le forze vostre impieghino per liberarui, etiamdio da peccati veniali, & seguirar il più perfetto. Parerà ch'ogni Confessore sappia quello, & è inganno manifesto. Interuenne a me trattar con vno cose di cōscienza, che haueua vditò tutto il corso della Theologia, & mi fece assai danno, in cose, che mi diceua non erano nulla, & sò che non pretendeua ingannarmi, ne vi era cagione per farlo ma perche non sapeua più, & il medesimo m'auenne con doi, ò tre altri. Hor l'hauer luce per offeruar la legge di Dio con perfettione, è tutto il nostro bene. Sopra questo si fonda bene l'oratione, senza il cui fondamento fortissimo, và tutto l'edifitio falso, si che hauete da trattar con gente di spirito, & di lettere; quando non potrete hauer Confessore, che tengal'vno, & l'altro, cercate d'hauer altri, & se per sorte vi sarà posto precetto di non confessarui con altri, trattate le cose dell'anime vostre fuor di confessione con persone che siano simili a quelle ch'ò detto; perche potrebbe essere, ch'egli s'ingannasse, & è bene che tutte non restino ingannate per lui; procurando però, che non si faccia nulla senza l'obediencia, che si trouarano mezzi per accommodar il tutto, & vale assai vn'anima, perche se li debbia procurar per tutte le vie il suo bene, quanto più l'anime di molte; tutto questo che hò detto tocca alla Prelata, & così ritorno a chiederle, che poiche non si pretende altra consolatione, ma solamente dell'anima, procuri in ciò dar a loro alcuna sodisfattio-

ne, essendo molte le vie per doue guida il Signore li suoi serui; oltre che vn solo Confessore non saprà tutte le cose, & vi afflicuro che non mancaranno persone sante, che vorranno trattar con voi, & consolar l'anime vostre se pur sarete tali, quali esser douete, quantunque siate pouere, perche chi sostèra i corpi suegliarà, & darà affetto di carità, a chi dia luce all'anime vostre, & così si porgerà rimedio a questo male, che è quel che io più temo; perche quando il Demonio ingannasse il Cōfessore in alcuna dottrina non buona, veggendo che vi sono altri Confessori, hauerà cura di se, & metterà più diligenza in tutto quello che farà; tolta via questa intrata al Demonio, che spero in Dio non vi farà altra in questa casa, così chieggo per amor del Signore alli superiori supremi, che permettano alle sorelle questa libertà, che quando vorranno trattar con persone tali, cioè di lettere, & di bontà, che lo possino fare senza essergli vietato, & similmente si possano confessar alcune volte da loro, ancorche tengano Confessori ordinarij, il che conuiene fare per molti rispetti, che il danno che potrebbe esser in questo, è nullo, in comparatione delli grandi, & smisurati danni, & quasi irremediabili, che potrebbero cagionarsi non facendosi. Questo si proua per esperienza nelli Monasterij (così non fusse) che il bene facilmente si perde, se con gran cura non è custodito; & il male se vna volta s'incomincia, è difficilissima cosa leuarlo, & in breue il costume diuenta habito di cose imperfette. Quàto qui hò detto, l'ho veduto, & inteso, e cōmunicato con persone dotte, le quali molto ben'hāno cōsiderato quello, che à questa casa cōueniu, per far che andasse tutta via più innāzi la perfettione. Hør per ouuiare a questo pericolo, che nō è de i minori che incontrar possono, è necessario, che non vi sia Vicario, che a posta sua possa intrare, e vscire, e comādar nel Monasterio, ne tanpoco il Cōfessore, ma solamēte in casi di necessitā, poiche loro son quelli che hāno di zelar la clausura, & l'honestā della casa, & parimēte il profitto interiore, & esteriore, & ciò per riferir quādo bisognerà a i Superiori, quando vi farà qualche difetto, & questo è quello, che hora si offerua in questa casa, il che, non solo per parer mio si è fatto, ma per espresso ordine del Vescouo di questa Città, chiamato Don Aluaro di Mendoza (persona di molta nobiltà,

nobiltà, & fantità, il quale essendo molto affettionato a fauorir questa casa in tutte le maniere) fece ragunar persone di lettere, & di spirito, & di esperienza per trattar solamente questo punto; doppo molta oratione di molte persone, & mia, quantunque miserabile, si venne a determinar questo. Sarà dunque ragione che li Prelati s'accostino a questo parere, poi che per huomini tanto buoni è stato determinato, & con molte orationi, come s'è detto, dimandato al Signore scoprissi il meglio, & per quanto si è potuto intendere sin hora, è questo. Il Signore resti seruito che ciò si accresca sempre, purchè sia per maggior gloria di lui. Amen.

*Capitolo Sesto, ritorna all'a materia, che incominciò dell'amor perfetto.*



O diuertito assai, ma importa tanto quello, che è detto, che chi l'intenderà, non m' incolparà. Ritorniamo hora all'amor, che è buono, & è lecito, il quale portiamo l'vna all'altra, dico, che è puro, e spirituale, se pur sò quel che mi dico; almeno pare a me, che non sia di mestiero parlar di lui, perche temo, che poche l'habbiano. A chi Dio l'hauerà concesso, lodi molto sua Maestà, perche deu'esser di grandissima perfezzione, pur voglio trattare qualche cosa di esso, che perauentura farà alcun profitto, perche ponendosi innanzi a gl'occhi la virtù, se affettiona non solamente alla virtù, ma a quelle persone che la desiderano, & pretendono di acquistarla. Piaccia a Dio, ch'io lo sappia intendere, non che dirlo, che non sò qual sia amore spirituale, ne quando si mescola con lui il sensuale, nè sò perchè mi metto a parlar di ciò. Et come quando vno ode parlar da lontano, che nò intende quel che altri dicano: Così sono anch'io, che alcune volte non deuo intendere quel ch'io dico, pur vuole il Signore che sia bẽ detto: se ad altri parerà fuor di proposito, deue saper, che a me è naturalissimo non affrontar mai in nulla. Hor par a me, che quando vna persona tirádola Iddio a chiaro conoscimẽto di quello, che è il mondo, & che vi è vn'altro mondo, & la differenza, che c'è dall'vno all'altro, & che l'vno è eterno, e

l'altro sognato, & che cosa è amar il Creatore, ò la creatura. Veduto questo per esperienza, il che è altro negotio, che solo pensarlo, e crederlo, e veder, e prouar, che si guadagna con l'vno, & si perde con l'altro, & che cosa è Creatore, & che cosa è creatura, & altre molte cose, che il Signore insegna con verità, & chiarezza a colui che vuol esser insegnato da esso nell'oratione, ò a chi sua Maestà vuole insegnarlo. Questi tali amano molto differentemente da quelli, che non son giunti quà. Potrà esser sorelle, che vi paia impertinenzia trattar di ciò, & che dichiarate, che queste cose che io hò dette, già tutte le sapete. Piaccia al Signore che sia così, cioè, che le sappiate, co ne deuno esser sapute, stampandole nelle viscere; poiché se le saprete, vedrete, che non mento in dire, che a chi il Signore fa arriuar quà, possiede questo thesoro. Et queste persone, che Dio fa arriuar a tale stato, sono anime generose, & anime Regie. Non si contentano questi tali d'amar cosa tanto vile, come questi corpi, per formosi, che siano, & per molte gratie, che habbiano, benchè piacciono alla vista, & lodino in esse il Creatore, ma non per trattenerli in loro, dico trattenerli di maniera, che per cose tali gli portino amore, perché gli potrebbe amar cosa, che non è, & seguirar l'ombra. Vergognarebbonli di lor stessi, & non haurebbono cagione, senza affonto suo grande di dire à Dio, che l'amano. Mi direte questi tali non sapranno voler bene, nè contraccambiar l'affettione, che gli si porta, & meno si cureranno d'esser ben voluti, il che in parte è vero, perché ancorche l'affetto naturale alcune volte in vn subito ci trasporti a desiar di esser amati, come se auedono, che questo è scioccaria, se però coloro, che si amano, non son persone tali, che habbiano da giouar all'anime loro con dottrina, & oratione, in vn tratto si ritirano, & correggono la passione; sì che tutte l'altre affettioni l'annoiiano, sapendo che li possono più tosto nuocere, che giouare; ma non perciò lasciano di gradirle, nè di render loro il contraccambio; con raccomandarli al Signore, tenendose di questo debitorici, perché conoscono, che da lui procede l'esser ben volute, non trouando in lor medesimi cosa, per la quale meritino d'esser amate. Onde subito vengono in questo conoscimento, che perciò sono amate, cioè perché Iddio l'ama,

& non

& non per altro, a cui lasciano il carico di sodisfare il tutto, & di ciò lo pregano, onde restano essi liberati, giudicando non toccar questo a loro, & considerato bene, è grandissima cecità il voler bene per esser bē voluto da altre persone, che da quelle, che ne possono giouare, per acquistar perfetti, & eterni beni. Hor notate, che come nell'amor che portiamo ad altri, sempre pretendiamo qualche interesse d'utile, & di contento nostro, & queste persone perfette, di cui io parlo, già tengono sotto i lor piedi tutti li beni, lusinghe, & contenti, che il mondo gli può dare; & trouansi in tal dispositione, che se ben lor volessero per modo di dire, non possono hauer tal interesse fuor di Dio, e nel trattar di Dio, non trouano, che giouamente lo possa venir dall'esser amati, e così non si curano di ciò, e come chiaramente gli si rappresenta questa verità, ridonsi di lor medesimi, quando si ricordano la pena che per altri tempi gli ha dato l'essere, ò il non esser ricambiati della lor affettione, la quale, quanunque sia buona, subito la natura nostra ricerca il pagamento: Hauuta che se ha questa paga, dico, quando ne hauesse riportata molta affettione, che guadagno hauremmo fatto, essendo che la paga sarebbe in paglia, e vanità, che'l vento se la porta via, sì che non essendo con profitto dell'anima, come già s'è detto, nulla curano di esser ben volute, ma solamente dalle persone, già di sopra nominate, al che si condescende per esser la nostra natura tanto inclinata a questo, che mancandogli qualche rinccontro d'amore, subito si stanca; Per tanto forelle carissime non vi curate punto di essere, ò di non esser ben volute. Vi parrà forse, che persone tali non vogliono bene a veruno, ma solamente amano Dio. Amano molto più, e con più vero amore, & è più gioueuole, e più interso, in fine è amor puro. Quest'anime sono sempre molto più pronte a dare, che a riceuere, & similmente interuiene a loro quello medesimo con l'istesso Creatore. Questo amor dico merita nome d'amore, che queste altre affettioni basse hanno vsurpato il nome. Appresso direte, che se non amano le cose, che veggono, a quali cose s'affettionano? Vero è, che amano qualche veggono, & a quello, che odono s'affettionano, ma le cose, che veggono sono stabili. Dūque queste quando amano, trapassano i corpi, e fissano gli occhi nel

l'anima, e guardano, se vi è che amare, e se non v'è, & veggono alcun principio, ò dispositione doue se zapparanno troueranno oro in questi minerali, portandogli amore, non gli duol la fatica, nè veruna cosa gli se metterebbe auanti, che volentieri non la faceessero per ben di quell'anima, perche desiderano perseverar in amarla tutta via più. E se pur sapessero, che quest'anima è priua d'ogni bene, e che non ama Dio, quantunque molto li si teneessero obligate, & che spasimassero amandole, e fossero in lei tutte le gratie, e doni naturali insieme, nõ haurebbe forza la lor volõtà d'amarla, ne la potrebbero mai fermare in tale affetto, sapendo già per esperienza quello, che è il tutto, non si lasciano ingannare, & veggono ancora, che tra loro non vi è vnione, nè somiglianza, e che è impossibile, che duri l'amicitia, perche egli è amor, che finisce con la vita, & intendono, che non offerua la legge di Dio, non l'ama, & che trouandosi in tale stato, hanno da gire in differenti parti. Hor questo amor, che solamente dura in questa vita, vn anima benedetta, di queste, che hò detto, a chi il Signore già gli hà infuso vera sapienza, non stima tal amore più di quel che vale, nè anco tanto, ma appressò di coloro, che gustano le cose del mondo, cioè dilettri, honori, & ricchezze, sarà molto stimato, e specialmente se la persona, che amano è ornata delle sopradette cose, & sono in lei parti per dilettere, & far passar allegramente il tempo, & dar recreatione: ma chi tutto questo aborrisce, nulla stima nè fa. Hor quì se alcuno ama, si sente la passione, & la forza, che si fa, per far che sia da Dio amata; perche come dico sà, che non può perseverar in amarla in altro modo, & perche questo amore costa assai, non la-

scia di far tutto il suo sforzo per giouarli, & perde-

rebbe mille vite, se tante ne hauesse, per vn

piccolo ben di lei. O pretioso amore

che và imitando il gran Capita-

no dell'amore G I E S V

ben nostro.

Amen.

*Capitolo Settimo, che tratta della medesima materia dell'amore spirituale, & di alcuni ricordi per acquistarlo.*



COME è strano questo spasimato amore appassionato, & quante lacrime costa a i serui, e serue di Dio; quante penitenze, & orationi, che cura tengono di raccomandar tutti quelli, quali pensano li possano giouare appresso Dio, mediante le loro orationi. Che continuo cordoglio sente vn'anima purgata mentre no'l vede far profitto. Ma se pur le pare, che s'habbia auantaggiato, & poi vede che torna vn poco indietro, non le pare, che potrà giamai hauer contento in questa vita; Se mangia, ò dorme, sempre sente questo stimolo, cioè se quell'anima, che ama anderà in perditione, & se per sempre hanno da separarsi, che la morte temporale non la stima nulla, ne si vole attaccare a cosa, che in vn soffio gl'esce di mano senza poterla ritenere. Egli è come io hò detto amor senza interesse ne poco, nè assai. Tutto quello, che desidera è di veder ricca la cosa amata di beni spirituali. Questa si che è vera affettione; & non cotesti altri amoruzzi miserabili, quantunque sian buoni, come già ho detto, che de i cattiuu non parlo: Dio ne scampi di cosa; oue si troua inferno. Di questo non accade dir male, perche non si può descriuere il minor male di esso, nè occorre che di ciò noi parliamo, nemen che pensiamo, che si ritroui nel mondo cosi cattiuu cosa, nè da douero, nè da burla sentirlo, nè anco douete consentire che innanzi a voi se ne tratti, non che si raccontino simiglianti affettioni, per nessuna cosa è buono, & potrebbe nuocer molto l'ascoltarlo solamente, si che di questi tali amori non bisogna più ragionare. Parlo d'altri amori leciti, come già hò detto, che ne portiamo l'vna all'altra, & si troua trà parenti, & amici, onde tutto l'affetto, & pensier nostro è, che la persona, che si ama non mora, & se li duole il capo, pare a noi che ne manchi l'anima: se la vediamo con trauagli non rimane, come si dice, dramma di pacienza, & cosi camina tutto il rimanente. Quest'altra affettione non è cosi fatta, che quantunque per la fiacchezza naturale in vn tratto si sen-

te alcu-

te alcuna tenerezza, tosto la ragione riguarda se torna conto a quell'anima quella pena che sente, & se diventa più ricca di virtù, & come si porta nel patire, & prega Dio li dia pazienza, & chi gli accresca i meriti; nelli trauagli: e si vede, che hà pazienza, niuna pena sente del suo patire, anzi s'allegra, & consola, benchè ella più volentieri porterebbe qual si uoglia pena, che veder patir altri, se potesse dar tutto il merito, & guadagno a loro, non però s'inquieta, ne perde la sua tranquillità. Torno a dire che questo tal'amore, par che vada imitando quel che hebbe il buon amator Giesù, & così va molto auantaggiandosi, perche è vn'abbracciar tutti li altrui trauagli, sol perche gl'altri habbino senza affaticarsi il frutto, & premio delle loro fatiche, & in tal guisa vengono a guadagnar molto quelli, che tengono la loro amicitia, & credetemi che quei tali, ò lasceranno di trattar con costoro con amicitia particolare, ouero questi otterranno dal Signore, che caminino per l'istessa via, douè essi vanno caminando ad vna medesima patria, come fece Santa Monaca con S. Agostino. Non gli dà il cuore trattar con doppiezza con loro, ne lassano di scuoprirgli i lor difetti, purchè vedano di poterli giouare, & col desiderio che tengono di vederli molto ricchi di virtù, & di doni celestiali, non lassan passar giamai occasione, che non gl'auuertiscono, & ricordino tutto quel che debbon fare. Quanti giramenti van facendo per questo, che inuentioni trouano, che sollecitudine mettono in ciò, scordati di loro stessi, & di tutto il mondo, & non possono far di meno, ne trattar seco lusinghevolmente, ne di simular con loro in cosa alcuna, talche ò quelli s'emenderanno, ouero si spartirà l'amicitia perche non potranno soppor tanti incalzi da quest'altri che a gl'vni, & gl'altri è in sopportabil croce, & è vna continua guerra. O felici anime, che sono amate da tali persone, felice il giorno, che l'hanno conosciuto. O signor mio non mi faresti tanta gratia, che fossero molti, che così m'amassero. Per certo Sign. più volentieri procurarei questo, che di esser amata da tutti i Re, & Monarchi del mondo, & ragioneuolmente poiche questi procurano per quante vie possono farne tali, che signoreggiano l'istesso mondo, & che tutte le cose che in esso si trouano ne siano soggette. Quando adunque conoscerete

noscerete forelle alcuna persona simile, fate che la superiore procuri con tutte le diligenze possibile, che tratti con voi; & vogliate bene a questi tali quanto vi piacerà, purchè siano tali, come già s'è detto, de quali penso io se ne trouino poche; ma non perciò lassà il Signore quando ve n'è alcuno che sia arriuato alla perfectione di voler che sia conosciuto. Ma subito vi diranno che basta trattar con Dio solo nell'oratione senza hauer tanti mezzi, & io rispondo che è ottimo mezzo per posseder Dio il trattar con gl'amici suoi, da quali sempre si caua qualche notabil guadagno, & io lo so per esperienza, & affermo, che dopò il Signore, se non stò nell'inferno, & per l'aiuto che m'hanno dato persone simile, a cui fui sempre molto affectionata pregandole mi raccomandassero a Dio, & lo procuraua instantemente. Ma ritorniamo a quello che diceuamo. Questa maniera d'amare vorrei si trouasse fra noi altre, & quantunque nel principio non fossi tanto perfetto, l'andarebbe il Signor perfectionando. Incominciamo dal manco perfetto, cioè dall'amore, che porta seco alcuna tenerezza, il quale non nuocerà, anzi è buono se farà generale, & è necessario alle volte mostrar tenerezza nell'affetto, & hauerla ancora, & sentir li trauagli, & infermità delle forelle, quantunque siano piccole, che alle volte accade, che vna cosa leggiera dà sì gran pena, quanto vn trauaglio grande, & a persone pusillanimi, & ristrette, piccole cose gli daranno molto trauaglio, ma se vn'altra farà coraggiosa non lasci di compatire, & non si marauigli, che il demonio forse metta quiui tutto il suo poter e con più forza, per farli sentir viuamente le pene, & i trauagli grandi. Et forse ancora vuole Nostro Signore riseruar noi da queste pene, & pur le sentiamo in altre cose, & i trauagli, che per noi farebbono grati di sua natura, per altrui saran lieui. Si che in queste cose non giudichiamo se condo che noi le sentiamo, neci consideriamo con la fortezza, che in alcun tempo forse nostro Signore senza alcuna fatica nostra ne concessè per farne forti; ma consideriamo, che in altri tempi siamo stati deboli affatto. Mirate che importa questo ricordo per saper compatir i nostri prossimi ne' loro trauagli per piccioli che siano, specialmente importa saper questo a quell'anime, delle quali habbiamo parlato, perche già

già questi tali bramano i trauagli, e tutto par loro poco, & è molto necessario hauer gran cura di rimirarsi, come già in vn tempo erano fiacchi, & miserabili, & pensar, che se hora sono forti non vien da loro, perche potrebbe il demonio per questa strada gir raffreddando in loro la carità con li prossimi, & fargli credere, che sia perfettione, quello, che è mancamento. In tutto finalmēte è di mestiero esser molto accurato, e star vigilante, poiche il nemico non dorme, & questa cura deue esser maggiore in quelli, che vano più auanti nella perfettione, perche sono molto più simulate le tentationi, che dà il maligno a costoro, che non sono quelle, che dà a gli altri, non hauendo egli ardire di far altro, & sono di tal qualità, che non si conosce il danno finche non è fatto, in somma è necessario vegliar sempre, & orare, che non vi è rimedio migliore per scoprir le cose occulte del demonio, & per fargli dar segno, quanto è l'oratione. Procurate parimente di rallegrarui con le sorelle, quando per necessitā prendono alcuna recreatione specialmente nel tempo destinato per questo, quantunque non sia secondo il gusto vostro; perche facendosi consideratamente tutto è amor perfetto, & è così, che volendo trattare dell'altro amor imperfetto, non veggo cagione per la quale in questa casa l'habbiamo d'hauere. Perche se le cose caminaranno per i suoi piedi (come si dice) ogni cosa hà da tornar al suo principio, cioè all'amor puro, che già è detto. Pensai dir assai cose di lui, & venendo a sottigliarlo non mi pare, che sia necessario; perche lo stile, che frà di noi si oserua no'l comporta, & perciò mi rimetto a quello, che già hò detto, che spero in Dio di non veder in questa casa tal dispositione, che ne dobbiamo amar altramente, quantunque l'amor già detto non giunga a tutta la perfettione possibile. Onde è bene che l'vne compatiscano alla necessitā dell'altre, purchè sia con discretione, cioè si facci con obediēza, e quantunque giudicasse alcuna dentro di se medesima esser troppo rigido il comandamento della superiora no'l dimostri, nè'l dia ad intendere a verun'altra, ma solamente alla stessa superiora con molta humiltà, che farebbe gran danno. Et è ben ches'intenda quali siano le cose, che douiamo sentir con dispiacere, & come habbiamo da compatir le sorelle ne lor difetti, ogni

mancomento, che si vegga in esse quando è palese, ci ha da dispiacere, & qui si mostra l'amore in saperle soffrire, e non marauigliarsene, perche così faranno l'altre verso voi, veggèdo i vostri mancamenti, che forse faranno maggiori di quelli, c'hauete notati nella sorella, e raccomandarla molto a Dio, e procurar di acquistar con gran perfezione la virtù contraria a quel vizio, che vi pare veder in essa; sforzateui in questo, acciò insegnate a quella con l'opera quel che per auentura dicendosele non l'intenderebbe, nè anco le giouarebbe castigo alcuno. Il fare vna sorella quello che vede risplendere nell'altre è di grã giouamento, & è questo vn'ottimo ricordo, però non vi si scordi. O quanto buono, e vero amore sarà quello d'vna religiosa, che può giouar à tutte l'altre, lasciãdo il suo proprio interesse, & auataggiarsi in tutte le virtù, & offeruar con grã perfezione la sua regola, quanto miglior amicitia sarà questa, che non sono tutte le tenerezze, che si possono dire, le quali non s'vsano, ne se deuono vsare in questa casa, come farebbe dire, vita mia, anima mia, ben mio, & altre cose somiglianti, che sogliono dirse fra l'vne, & l'altre. Queste parole carezzeuole, lasciatele per lo sposo, poscia che si longo spatio di tempo hauete da star seco, & vsar quasi sempre lo star solitarie: doue hauete di bisogno di far questo, & di far molte altre cose, per non sentir il tedio della solitudine, & del longo silentio, & ancora perche così piace sua Maestà che facciate. L'vsar queste tenerezze cõ le creature in fiacchisce l'affettione tenera cõ'l Sign. il che è proprio delle dõne, & io non vorrei, ò figliuole, che voi foste in nessuna cosa dõne, ma huomini forti, & se voi farete quello, che potrete il Sign. vi farà tanto valorose, che spauentarete gl'huomini, il che è molto facile a sua Maestà, poiche ne hà fatto di niente. Appresso è molto buona mostra d'amore procurar di solleuar le sorelle dalle fatiche, & pesi, pigliandole sopra di se ne gli vfficij, & altri affari di casa, & similmente allegrarle, & lodar molto Dio dell'accrescimento, che vedrà in loro nelle virtù, & lasciando tutte queste cose da banda e da stimar il gran bene, che portano seco, & l'aiuto, che danno alla pace, & alla conformità fra l'vne, & l'altre, come hora per bontà di Dio veggiamo per esperienza in questa casa. Piacia a sua Maestà, che vada sempre in maggior augumento,

per-

perche farebbe cosa insopportabile veder il contrario, & faria duro da tolerate, che essendo così poche fussemo mal d'accordo, come dice il Prouerbio: Pocas, y mal'auenidas no'l permetta Dio, che, ò s'hà da perder tutto il bene incominciato per man del Signore, ò non verrà mal sì grande; se per forte se intermetterà fra voi qualche paroluzza di spiaceuole subito si dia remedio, & fatene grande oratione, acciò non duri qual si uoglia di queste, ò simil fattioni, ò desiderio di esser da più, ò puntiglio d'honore sia lontano da noi, che par mi s'agghiaccia il sangue, mentre ciò scriuo, pensando che in alcun tempo possa essere, che vi siano, essendo questo il maggior male de i Monasterij. Quando questo vi fusse, teneteui per spedite, & potete pensar, & credere d'hauer scacciato lo sposo di casa, & che in certo modol'habbiate necessitato à cercar altro allogiamento, poiche l'hauete scacciato del suo proprio albergo. Gridate all'hora a sua Maestà, & procurate il remedio, che se no'l porge il frequentar spesso la Confessione, & Communione, temete che non vi sia alcun Giuda. Auertisca molto ben la Priora per amor di Dio, che non si dia luogo a questo, rimediando a i principij perche quiui consiste tutto il danno, ò il remedio, & quando alcuna venisse a disturbare, & inquietar la casa, procuri che se ne vada in altro monasterio, che Dio prouederà di dote. Scacciate da voi cotesta pestilenza, tagliate i rami, & se ciò non basta, schiantate le radici, & quando questo non si potesse fare, rinchiudetela in vna carcere, che non esca mai di là, quando commetterà dico tal'errore, perche tal castigo giouerà assai per far che non s'attachi all'altre questa peste incurabile. O quanto è gran male: Iddio ne liberi de Monasterij doue entra questa peste, vorrei più tosto, che in questo nostro entrasse il fuoco, & che n'abbruciasse tutte. Hor perche in altro luogo intendo trattar di questa materia più diffusamente, come cosa, che ne importa tanto, non mi stendo più qui, ma sol dirò, che vi vogliate bene quanto vi piacerà, & amateui teneramente quantunque non sia così perfetto l'amore, come habbiamo di sopra dichiarato, pur che sia generale, che è meglio, che vn punto di discordia, no'l permetta il Signore per sua misericordia. Amen.

che si vada in altro monasterio, che Dio prouederà di dote. Scacciate da voi cotesta pestilenza, tagliate i rami, & se ciò non basta, schiantate le radici, & quando questo non si potesse fare, rinchiudetela in vna carcere, che non esca mai di là, quando commetterà dico tal'errore, perche tal castigo giouerà assai per far che non s'attachi all'altre questa peste incurabile. O quanto è gran male: Iddio ne liberi de Monasterij doue entra questa peste, vorrei più tosto, che in questo nostro entrasse il fuoco, & che n'abbruciasse tutte. Hor perche in altro luogo intendo trattar di questa materia più diffusamente, come cosa, che ne importa tanto, non mi stendo più qui, ma sol dirò, che vi vogliate bene quanto vi piacerà, & amateui teneramente quantunque non sia così perfetto l'amore, come habbiamo di sopra dichiarato, pur che sia generale, che è meglio, che vn punto di discordia, no'l permetta il Signore per sua misericordia. Amen.

*Capitolo Ottauo, che tratta del gran bene, che è staccarsi interiormente, & esteriormente dalle cose mondane.*



**V**ENIAMO hora allo staccamento che habbiamo d'hauere, perche in questo consiste il tutto, se si fa con perfezione. In questo dico stà il tutto, perche abbracciadoci co'l Creator solo, & non curando nulla di tutto il creato, sua Maestà infonde le virtudi, di maniera, che affaticandoci noi in far quel poco che potemo, non vi sarà molto da combattere, che il Signor prende la pugna contra li demonij, & contra tutto il mondo in nostra difesa. Pensate sorelle, che sia poco bene procurar questo bene di donarci tutte, & dar il tutto à lui, sen za farne parte a noi; poiche in lui si ritrouano tutti li beni, come dico. Lodiamolo molto dunque sorelle, che ne hà ragunate in questo loco, doue non si tratta d'altro che di questo, e non sò perche lo dico, poiche tutte quelle che sete quà potete insegnarmi, che confesso non esser arriuata alla perfezione, che desidero, & che conuerrebbe hauer in caso tanto importante. Dell'altre virtù, & di ciò che quì è scritto dico il medesimo, perche è più facile lo scriuere, che l'operare, nè anco hauere accertato à dir nulla di questo se l'esperienza non m'hauesse insegnato à dir quel tanto, che hò saputo, si che se in qualche cosa accerto è per hauerlo imparato dall'oppositi di questa virtù. Quanto all'esteriore già si vede quanto quì siamo lontane da tutte le cose. Par che il Sign. habbia voluto scostar del tutto quelle che siam quì, per congiungerne più senza ingombro seco. O Creatore, & Sign. mio quando meritissimo dignità si grande, che pare vi siate andato aggirando per congiungerui più a noi. Piaccia alla bontà vostra, che non ci rendiamo indegne di tanta gratia per nostra colpa. O sorelle mie intendete per l'amor di Dio il fauor grande, ch'il Signor v'hà fatto, trahendoui quì, & ciascuna di voi ripiensì fra se stessa che cosa mai hà fatto, per la quale meriti che il Signore l'habbia posta nel numero di queste dodici sole, che quì siamo, & che sia ella vna di cotesto numero, & quante, & quante migliori di me sò io che fariano venute in questo

questo loco di buona voglia . Concedestilo à me Signor mio, se bene io lo meritaì così male . Benedette sia te voi Dio mio, & gl' Angeli vi lodino, & tutte le cose create, che tal gratia ne anco si può stimare, come molte altre che m'hauete fatte, & grandissima fu l'hauermi dato lo stato di Religiosa, e come io fui sempre tanto cattiuella non vi fidasti di me, perche doue si trouano tante buone Religiose insieme, non si farebbono scoperte le mie magagne fin che non fosse finita la vita, & io le haurei nascoste, come feci molti anni . Ma voi Signore mi traheste doue per esser poche, pare impossibile che non fostero conosciute, & perche camini con più vigilanza mi togliete tutte l'occasioni . Già nõ mi possono scusar Signore, & no' il nego, & così hò più bisogno della misericordia vostra, per la quale perdoniate quanto di male in me si troua . Quel che vi prego è, che se alcuna di voi vedrà di non poter sopportar quello, che in questa casa si professa, & è costume di offeruare, si lasci intendere auanti che professi . Altri monasterij vi sono, doue si serue il Signore, non disturbi queste poche, che quì sua Maestà hà ragunate . In altri luoghi vi è libertà di poter conuersar con parenti, ma quì se alcuno s'ammette è per consolatione di loro istessi . La Monacha che desidera veder parenti sol per consolatione propria, & non s'infatidirà alla seconda volta, se già non fossero spirituali, tengasi per imperfetta, & creda che non è staccata, nè è sana, nè hauerà libertà di spirito, nè anco hauerà intiera pace, ma se bene hauerà bisogno di medico, & dico che se da tal affetto non si libera, & non diuenta sana, non è a proposito per questa casa . Il remedio che veggo migliore è non vederli fin che non si senta libera, & l'ottenga dal Signore con molta oratione; ma quando si trouarà di maniera, che l'hauerà per croce, veggagli alcune volte in buon'hora, per giouar loro in qualche cosa, & non farà danno a se medesima; ma se li porta amore, & sente volentieri li loro mondani successi, creda che farà danno a se, & a loro non farà profitto alcuno .

*Capitolo Nono, che tratta del gran bene, che si caua dal fuggir i parenti da coloro che han lassato il mondo, & come trouano più veri amici.*



S'intendessimo noi Religiose il danno che ne viene dal trattar molto con parenti, come fuggiremmo da loro. Io non intendo che consolazione è questa che ci danno, non parlo di quello, che tocca al seruitio di Dio, ma sol per la nostra tranquillità, & riposo, essendo che non potiamo goder delle loro recreationi, ma si bene delli loro trauagli. Tutti piangiamo i loro guai, & alcune volte più che li nostri medesimi. Da uero che se ci fanno qualche vezzo per il corpo, lo paga bene lo spirito. Del che voi stando quì siate assai lontane, che come ogni cosa è in commune, & niuna può tener cosa particolare, & se hāno la limosina in generale rimane ciascuna disobligata di contentar loro, essendo certa che il Signore hà cura di prouederli in commune; molto mi marauiglio in veder il danno che fà alle Religiose il trattar co i parenti, no'l crederà altri che chi l'hà veduto per esperienza, & quant'è scordata il giorno d'hoggi nelle Religioni questa perfettione, ò almeno nella magg'or parte di esse. Io per me non sò che cosa lasciano nel mondo, quelle, che dicono hauer lasciato ogni cosa per Iddio, se non si separano dal principale, che sono i parèti, & di già è venuta la cosa a tale stato, che tengano per macamento di virtù non voler bene, nè trattar con li parenti, & come il fanno dir bene, & allegar le loro ragioni. Io figliuole mie vorrei, che in questa casa ci fusse gran cura di raccomandargli a Dio, dopò hauerlo fatto, come già hò detto, per lo stato di Santa Chiesa, che è il douere, nel resto sian lontane dalla memoria nostra quāto più sia possibile, perche è cosa naturale l'attaccarse, la nostra volòta a loro, più che all'altre persone. Io sono stata molto amata da miei parenti, secòdo mi diceuano, & reciprocamente io amaua loro, in tal maniera, che non me ne poteuo scordare, & hò sperimētato in me, & in altre, che lasciādo i Padri, per marauiglia lascino mai d'aiutar i figliuoli, cò cui nõ dobbiamo esser strani, maggiormente trouandosi con necessitā di con-

solatione, purchè veggiamo che nel principal nostro intento non ci fan danno, il che si può fare con staccamento di Padri, e fratelli, lasciando dico questi da banda; nel resto quantunque mi sia trouata in trouagli, li miei parenti sono stati quelli, che manco aiuto m'hanno dato, & quei che m'hanno dato aiuto in essi, sono stati i serui di Dio. Credetimi forelle, che seruendo voi, come douete il Signore, non trouarete migliori parenti di quelli che sua diuina Maestà vi mandarà. Io so che è così, & stando in questo, come intenderete che facendo altro mancareste allo sposo vostro, credetemi che in breue tempo acquistarete questa libertà, & vi fidarete più di quelli, che per rispetto solo di lui vi portaranno affettione, che non farete di tutti i vostri parenti, & che non vi mancaranno, & in quelli che manco pensate trouarete padri, & fratelli, perche come questi pretendono il pagamento da Dio ci faran bene, ma quelli che lo pretendono da noi vedendoci pouere, & che in nulla potemo giouar loro stancheransi tosto, il che quantunque ciò non sia nella generalità, & quel che più nel mondo s'vsa, perche finalmente è mondo che vi dirà il contrario, & ch'è virtù, come si è detto di sopra, amar i parenti, & confidar in loro, non li crediate, che se diceffi tutto il danno, che portan seco le sopradette cose troppo harei da dire. Et perche altri che fan dir meglio di me, hanno scritto in questa materia basterà quel che è detto, poiche essendo io imperfetta l'hò capito tanto, che faranno quei che sono perfetti? Tutto, cioè dirne che fuggiamo dal mondo, il che essendo con figlio de Santi, douemo creder che sia buono. Dunque credetemi, che quel che più s'attacca a noi del mondo sono i parenti, & il più difficile da staccare, perciò fanno ben quelli, che fuggono dalle lor patrie, se pur gli gioua, perche non credo basti fuggir co'l corpo, ma che resolutamente l'anima s'abbracci con G I E S V Signor nostro, oue trouando il tutto si scorda d'ogni cosa, pur aiuta non poco il separarci, fin che habbiamo conosciuta questa verità, perche potrà esser che voglia il Signore per darne croce in quello, in che soleuamo trouar gusto, che trattiamo con essi loro.

Capitolo X: *Tratta come non basta staccarsi dalle cose dette se non ci stacciamo da noi stessi, & come stà insieme questa virtù con l'humiltà.*



**S**TACCANDOCI dal mondo, & da parenti, & rinchiuse quì con le conditioni dette, già pare c'habbiamo fatto il tutto, & che non vi è con chi combaterè. O forelle mie non vi afficurate, ne vi colcate a dormire, che farà come chi si colca adagiata, hauendo molto ben serrate le porte per paura de ladri, quali lascia dentro in casa. Già sapete che non vi è peggior ladro quanto il domestico, che siamo noi medesime, che se non si camina, con cura grande in negotio, che più di tutti importa, & ciascuna non stà molto auuertita in contradir semper alla sua propria volontà. Vi sono molte cose per tener questa sanra libertà di spirito che cerchiamo, per poter volare al nostro Creatore senza contrapeso di terra, ò di piombo. Grande rimedio è per questo riuolger oontinualmente nel pensiero, che il tutto è vanità, & quanto presto finisce, per leuar l'affetto dalle cose di così vil prezzo, & metterlo, in quello che non ha da finire. Ilche se ben per debol mezzo fortifica molto l'anima, & la fa etiamdio nelle cose molto picciole star molto auuertita, & quando vede che si v' affetti onando ad alcuna, procuri appartar il pensiero da quella, & riuolgerlo a Dio, & sua Maestà darà l'aiuto, & di già n'ha fatto gratia grande, perche in questa casa potiamo dire, che è fatto il più. Posto che questo staccarci da noi medesime per esser contrario alla natura nostra è cosa forte, perche stiamo molto attaccate, & ci amiamo troppo, è necessario che quiui entri la humiltà, perche questa virtù, & cotest'altra, pare a me che caminano sempre insieme vnitamente, & son doi forelle, che non bisogna mai separarle. Non son questi li parenti di cui auuifo, che vi scansate, ma che l'abbracciate, & che l'amate, ne giamai siate senza essi. O sourane virtù Signore di tutte le cose create, imperatrici del Mondo, liberatrici di tutti li lacci, & intrighi, che mette il demonio, tanto dal nostro Maetiro **GIESV** Christo amate. Chi l'hauerà può

*Humiltà e more  
Efficazione Regni  
de ante se uerbi*

vscire, & cōbatter con tutto l'inferno insieme, & contra tutto il mondo; & le sue occasioni, non habbia paura di niuno, che di lui è il Regno de Cieli; non hà di chi temere, perche nulla si cura di perder ogni cosa, ne l'hà per perdita, teme solamente disgustar il suo Creatore, & lo supplica di cōseruarlene, acciò per colpa di lei nō li perda. Vero è che queste virtù hanno tal proprietà, che si nascōdonoda chi le possiede, di maniera, che giamai le vede, ne finisce di creder che ne possiede veruna, quantunque le sia detto, ma le stima tãto che sempre v`a cercando acquistarle, & le v`a perfettionando in se tuttauia più; Ma pur ben si conoscono quelli che le posseggono, & bē sono conosciuti da coloro, che trattano cō essi; Ma che pazzia è la mia mettermi a lodar l'humiltà, & la mortificatione, essendo dal Re della gloria tãto confirmate cō tãti suoi trauagli. Hor dunque figliuole mie quiui è l'affaticarsi per vscir della terra d'Egitto, & siate certe che trouandole, haurete trouato la māna, & vi pareranno tutte le cose saporite, & per amare che siano al gusto de' mōdani, vi faranno dolci; Hor dunque quel che prima habbiamo da fare, è toglier via da noi l'amore di questi corpi, perche siamo alcune tantō delicate, & vezzose naturalmente, che non vi è poco da far qui, anzi molto, perche siamo tanto amiche della nōstra sanità, che è cosa per lodar Dio, la guerra, che danno alle Monache, & specialmente a quelle, che non hanno le sopradette doi virtù; Ma ad alcune di noi Monache pare che non siamo venute per altro al Monasterio, che per procurar di non morire, & ciascuna procura ciò quanto puote. In vero in questa casa nō vi è loco per questo, almeno con l'opera, ma non vorrei, che vi fusse il desiderio; Persuadeteui sorelle, che venite a morir per Christo, & non ad accarezzarui per Christo, il che ne fa parer il Demonio, che sia necessario per poter portare i pesi dell'ordine, & tanto in buon hora si vuole offeruar l'ordine con procurar la sanità, che per offeruarla auuiene che muore senza offeruarla intieramente vn mese, ne per auētura vn giorno; Pure io non sò che siamo venute a far quà, non habbiate paura che māchi discretione in questo caso, che faria marauiglia, perche subito i Confessori temono, che ci habbiamo d'amazzar con penitēze, & è tanto abhorrita da noi questa indiferettione, che

così

cofi adempiffimo il reſto . A quelle , che faranno il contrario ſò chè nulla cureranno che dica queſto , ne io mi curo che dicano , che giudico per me , che dicono il vero ; cedo , & ne ſon certa , che hauerò più compagne , che ingiuriate , per far io il contrario , & tengo per certo che vuole il Signore che ſiamo più inferme , almeno à me fece il Signore miſericordia grande in farmi tale perche hauendo à ogni modo d'accarezzarmi voſſe che fuſſe con cagione . Si che è coſa di riſo il veder quelle che ſi trouano in queſto tormento cagionato da loro iſteſſe . Alcune volte a queſte tali li viene frenesia di far penitente ſenz'ordine , & ſenza diſcretione , che durano doi dì a modo di dire ; Dapoi mettegli il Demonio nell'imaginazione che gli fece danno , & propongono di non far mai penitenza , ne anco quella che li comanda la regola , perche già l'han prouato . Non offeruiamo alcune coſe più baſſe della regola , come è il ſilenzio , che non ci hà da far male , & non ci è venuto all'imaginazione , che ne duole il capo , quando laſciamo d'andar in choro , che ne anco ne uccide ; vn giorno perche ne dolſe , & altro perche ci hà doluto , & altri tre perche non ci doglia , ci fa ſtar trauagliate , & laſciamo le coſe comuni dell'ordine , & vogliamo inuentar penitentie da noſtro capo , acciò nõ poſſiamo far nel vno , ne l'altro , & alle volte vi è poco male , & ci par di non eſſer obligate a far nulla , & direte , che con domandar licentia ſodisfate ; Direte perche la concede la Priora ? Se ſapeſſe l'interiore forſe no'l farebbe , ma come gli date informatione di neceſſità , & non manca vn medico ch' aiuta per l'iſteſſa relatione , che voi li fate , & vn'amica ò parente , che piange a lato , ſe ben la pouerà priora vede che condeſcende troppo , che hà da fare ? Reſta con ſcropolo ſe manca nella ſanità ; vuol più toſto che manciate voi ch'ella manchi , & non li par giuſto giudicar mal di voi . O Dio m'aiuti queſto tanto dolerſi le Moniche , che temo che ſia già coſtume ; Queſte ſon coſe che poſſono paſſar alcuna volta , & perche ve ne guardiate da loro li metto quì , perche ſe il Demonio ne incomincia a ſbigottirci con metterci , nel capo , che ne mancarà la ſanità , mai faremo niente , il Signor ne dia luce per accertar ogni coſa . Amen .

Capitolo XI. Seguita nella mortificatione, & dice che s'hà d'acquistar nell'infermità.



**O**SA imperfettissima mi pare forelle mie, il ramaricarci sempre di mali leggieri, se potete far di manco no'l fate. Quando è graue il male da se stesso si sà ben far sentire, & è altra sorte di ramaricamento, & tosto apparisce fuori. Mirate che sete poche, & se vna tien questo costume, è per faticar tutte l'altre, se vi portate amore, & carità; ma quella c'haue-  
rà male, che sia male da douero lo dica, & prouederà al bisogno. Se lasciate l'amor proprio vi dorrà tanto qual si uo-  
glia vezzo, che v'assicuro io no'l prenderete senza necessitā, ne vi ramaricarete senza cagione, quando là vi fusse, ben fareste a dirlo, che farà molto meglio che pigliar le commodità senza detta causa, & faria ancora molto male, se non vi hauefferò compassione, ma di questo vi assicuro io, che doue ci è oratione, & carità, & vedendo la necessitā l'vna dell'altre, non mancaranno carezze, ne diligenze in curarui; ma d'alcune fiacchezze, & piccioli mali di donne non teniate alcun conto anzi scordateui a fatto di ramentarli, che alle volte mette il Demonio imaginationi de cotesti dolori, & se non si parte il costume di ramaricarfi, & manifestarli ad altri, mai finirete. Parlo & insisto tanto questo, perche giudico ch'importa assai, & che è vna cosa che ha fatto rilassar molti monasterij. Questo corpo ha vn vitio, che mentre più l'accarezziamo più necessitā scuopre; è cosa strana quanto vuol esser accarezzato, & come qui tiene alcun buon colore, per piccola che sia la necessitā inganna la pouera anima che non si auantaggi nella virtù. Ricordateui quante pouere sono, che non hanno con chi poter lamentarsi; mal s'accorda l'esser pouere, & accarezzate. Ricordateui ancora di molte maritate, che io sò che ve ne sono, & persone di conditione, le quali con graui mali per non dar noia a suoi mariti, non ardiscono di lamentarsi, & etiandio con graui trauagli. Dunque misera me, siamo venute quà per esser più accarezzate di quelle? e poiche vi trouate libere da grandissimi trauagli del mondo, sappiate soffrir

fenez conti de in  
simili piccola e  
di gran darsi  
La perfezione

soffrir vn pocchetto per amordi Dio senza che lo sappiano tutte; Et se vna donna mal maritata dissimula il male, perche non sappia niente il marito, ne si lamenta, & passa molta mala ventura senza annoiar veruno; Nō passerà fra Dio, e noi qualche cosa de' patimenti ch'egli ci mada per i nostri peccati. Oltre che si poco alleggerimento si caua dal ramaricarsi; in tutto questo, che hò detto nō tratto de mali graui, cioè quādo vi sarà grā febre ò dolori acuti, se bē chieggio che vi sia moderatione, & sofferenza sempre, ma parlo d'alcuni piccoli mali che si possono portar stādo leuate senza che infastidiamo tutte con quelli; ma che sarebbe se questo che scriuo s'hauesse a saper fuor di questa casa? che direbbono tutte le monache di me? & quanto volentieri se vna s'emendasse io il sopportarei, perche per vna che vi sia di questa sorte, cioè querula. & troppo delicata & vezzosa, viene la cosa a termini, che per la maggior parte nō credono a veruno per graui mali che portino. Ricordateui de nostri antichi santi Padri Eremiti, la cui vita pretendiamo imitare, quāti dolori haueriano sopportati, & senza veruno aiuto in quella solitudine, quāti freddi, che fame, che sole, & che caldi, senza hauer con chi lamētarsi altro che Dio? Pésate che fossero di ferro? Hor sappiate, che erano di carne come noi altre, & credete figlie che cominciādo a vincer questi corpiccioli nō ci molestano tanto; pur assai vi faranno c'haueranno cura de vostri bisogni, lasciate la cura di voi medesime, se nō vi farà la necessitā euidente; se nō ci deliberamo inghiottir vna volta la morte, & il mancamento di sanità gia mai faremo nulla. Procurate di nō temerla, & resignateui tutta in Dio, & vega quello che può venire, ch'importa che moriamo? Del quāte. fate n'ha burlato il corpo, nō ci burleremo noi alcuna fiata di lui? Credetemi che questa deliberatione importa più di quello che potemo intēdere, perche facēdo spesso tal resolutione co'l fauore del Signore restaremo padrone del corpo, & vincere vn nemico tale è grā negotio per passar franche nella battaglia di questa vita; faccia il Sign. come egli fa & puote. Credo benē chi nō intēde il guadagno, che qui si truoua se nō colui, che gode già della vittoria, la quale è cosi grande, ch'a nessuno sarebbe graue patir qual si uoglia traualgio quātunque grande per restar in q̄sta tranquillità, & dominio. Amen.

Capitolo XII. *Tratta come hà da tener per niente la vita, & l'honore vn verdadiero amator di Dio.*



**A**SSIAMO ad altre cose che importano assai se ben paiono minute; ogni cosa par che dia gran trauglio, & con ragione, perche è guerra contra noi medesime; Ma incominciando a fare, opera Iddio tanto nell'anima, e tanti sono li fauori che li fa, che tutto le par poco quanto in questa vita si può fare; & poiche noi altre monache habbiamo data la liberta per amor di Dio, mettendola sotto l'altrui balia, & sopportiamo tanti traugli, digiuni, silentio, clausura, & notte, & giorno assistere in choro, che quantunque ci vogliamo accarezzare sarà vna sol volta in mili'anni, come io hò veduto in molti monasterij. Dunque perche douiamo restar di non mortificarci nell'interiore, poiche consiste in questo, che ogn'altro ben che si fa vada ben ordinato, & è più meritorio, & più perfetto; oltre che s'opra con molta suauità, & tranquillità. Questo s'acquista procurando come hò detto di non far mai la volontà nostra, ne caminar mai secondo l'appetito, etiamdio in cose molto minute, finche non si rende il corpo allo spirito. Ritorno a dire, che consiste il tutto, ò gran parte, nel non stimar noi medesime, & nel non procurar le nostre commodità, che chi da douero incomincia a seruir al Signore, il manco che gli puote offerir è la vita, hauendoli donato la sua volontà. Temete forsi dar la vita? Chi è vero Religioso, ò verdadiero oratore, & pretende goder li fauori di Dio, sò che non voltarà le spalle al desiderar morir per lui, ne ricuserà patir Croce. Hor non sapete già sorelle, che la vita del buon Religioso, & di chi vuol esser de gl'intrinfecchi amici di Dio è vn longo martirio? Longo dico, perche comparandoli con quelli di coloro che tosto erano ammazzati, si puote chiamar longo; Ma se tutta la vita è breue, anzi breuissima quella d'alcuni, & non sappiamo se la nostra sarà così corta, che hauendo fatta deliberatione di seruir Dio, con perfectione finisca, il che potrebbe esser possibile, poiche al fine tutto quello che

*s'acquista la mortifica  
il non stimar noi  
medesime et le  
comodità*

che hà da finire passa presto, del che nõ bisogna far conto, & molto meno della vita, poiche nõ vi è giorno sicuro, & ripescando che ogn'hor sia l'ultima chi non si affatigarà? Credetemi dūque ch'il pèsar questo è il più sicuro, per tãto auuezziamoci a cõtradir in ogni cosa alla volõtà nostra, perchẽ quãtũque nõ si faccia prestamẽte se vi essercitate nell'oratione, come hò detto, senza saper come, a poco a poco vi trouarete nella cima. Ma come par grã rigore il dire che nõ pretendiamo già mai piacer alcuno, ò perche non si dice ancora de i gusti, & dilette che porta seco cõtèsta cõtadittione, & quello che ci guadagnamo con essa, etiãdio in questa vita. Qui come voi tutte l'viate il più si troua fatto, & l'vne & l'altre vi sũegliate, & aiutate, & così deue ogn'vna caminar speditamẽte per passar l'altre. Delli mouimenti interiori si tiene molto conto, specialmẽte se toccano in maggiorãza. Dio ne liberi per la sua passione di dire, ne pensare per trattenerse in quello, se sono più antica nella religione, se hò più anni, se hò affatigato più, se l'altre son meglio trattate. Questi pensieri se verranno, è di metter scacciarli cõ prestezza, perche se ci trattenessimo in quelli, ò vero gli mettessimo in ragionamento, oltra l'esser pestilenzia, cagionarebbono nelli Monasterij molti grauissimi mali, se hauerete Prelata che cõsenta a queste cose per piccola che sia, credetemi che Iddio l'hà permesso che l'habbiate per i vostri peccati per incominciar andar in rouina, crediate a lui, & tutta la vostra oratione sia che porga rimedio à tãto periglio; Potrà esser che diciate, perche essagero tanto questo, & che è troppo rigore, & che ancora Dio accarezza a chi non si troua così staccata; io il credo, ch'egli cõ la sapiẽza sua infinita vede che cõuiene far così per tirargli soauemente a lasciar il tutto per lui, & nõ parlo solamẽte dell'intrare in Religione, che possono trouarsene quiui d'impedimẽti, e parimẽte può l'anima perfetta esser staccata, & humile, ma questo senza dubbio s'ot tiene cõ maggior fatica, perche è grã cosa la cõmodità. Ma credetemi vna cosa, che se v'è punto d'honore ò di robba, il che può esser che ve ne sia ancora ne i Monasterij come hora c'è, quantunque s'ia tolte l'occasione, che faria maggior colpa, & ancorche habbiate atteso molti anni all'oratione, ò p meglio dire consideratione, perche l'oratione perfetta toglie affatto questi

*Nelli mouimenti interiori non si ha deue trattenerse -*

*La differenza è tra oratione et consideratione -*

questi mali affetti, credetemi dico, che non vi auantaggiarete molto, ne giungerete a goder il vero frutto dell'oratione. Mirate dunque ò sorelle se v'importa assai queste che paiono frasccherie, non essendo quì per altro. Voi altre non restate più honorate, & perderete il guadagno che in quello potresti fare, si che honore & perdita stan quì insieme. Ciascuna offerui quanto n'ha d'humiltà, & vedrà quanto profitto ha fatto. Pare a me ch'al vero humile etiamdio ne i primi mouimenti non ardirà il Demonio tentarlo in cose di maggioranza, perche essendo egli tanto sagace teme il colpo; E impossibile se vn'anima è humile, che non acquisti fortezza in questa virtù & profitto, se'l Demonio la tenta di questo. Perche è chiaro che riuolgerà tosto il pensiero sopra la sua vita, & vedrà quãto poco ha seruito per il molto che deue al Signore, quanto fu gran cosa l'abbassar se egli per lasciarne essemplio d'humiltà, & considerar i peccati suoi, & done meritaria stare per quelli; Onde con queste considerationi esce l'anima tanto ricca che l'auuersario non osa ritornar all'assalto per non gir con la testa rotta. Questo consiglio prendete da me, & non vi si scordi, che non solamente nell'esteriore, che farebbe gran male non rimaner con guadagno, ma procurate, che nell'interiore nõ solamente voi, ma che anche le sorelle cauino frutto della vostra tètatione, se volete vèdicarui del Demonio, & esser più tosto liberate dalla tentatione, & quando la verrà, fate che la scuoprite alla superiora, con pregarla che vi commandi far alcun officio basso, ò vero lo dimandarete voi, & andate studiando di piegar la volontà vostra nelle cose contrarie, & Ididio ve ne farà veder alcune, mediante il che, & con le mortificationi publiche, poiche in questa casa si vsano durerà poco la tentatione, il che douete procurar molto. Dio ne liberi di persone che di ciò non si riguardano, il che ne fa crescer la pena, & parimente il pensar c'habbiamo ragione, onde perde l'anima tutto il bene, che harebbe potuto meritare in tali occasioni, & riman più debole, & aperto l'vscio al Demonio di ritornarla di nuouo ad assaltar cõ altre cose peggiori, e potrebbe succedere, che etiamdio volendo vna patir volontieri, che sopra giunga vn'altra che li dica, sei vna bestia, & che siabene il risentirsi. Deh per amor di Dio vi prego sorelle mie, che a

niuna di voi moua l'indiscreta carità, per mostrar d'hauer compassione alla sorella in simili torti finti, che è appunto come quella che hebbero gli amici di Giob di lui, & della moglie ancora.

Capitolo XIII. Seguita più la materia della mortificatione, & come la Religiosa hà da fuggire i ponti, e ragioni del mondo per accostarsi alla vera ragione.



**M**OLTE volte vel dico sorelle, & hora voglio, che resti scritto quì, perche non vi si scordi, che in questa casa, e da qual si voglia persona, che vorrà esser perfetta fugga mille miglie da questo, cioè io hebbi ragione, mi ferono torto, non hebbe ragione chi fece meco questo; Dio ne liberi da simili ragioni, vi pare che viera ragione, perche il nostro buò GIESÙ soffrisse tante ingiurie, & gli facessero tanti torti? La Monacha, che non vorrà portar altra Croce, che quella, che li farà data ragione uolmente, non so io, perche stà nel Monasterio; ritorni si al mondo, doue non osseruaranno coteeste ragioni. Perauentura potrete patir tanto, che non meritate patir più? Qual ragion dunque è questa? Per certo io non l'intendo. Quando ne faranno alcun' honore, ò carezze, ò buoni trattamenti, vagliamoci di coteeste ragioni, che certo è contra ragione farne vezzi in questa vita, ma quando ne faran torti, che così l'appellano; senza farne aggrauio io non so, che possiamo dire, ò siamo spose del gran Re, ò nò, se siamo, che donna honorata vi è, che non partecipi de gli dishonori, che son fatti al suo sposo, quantunque volontariamente no'l uollesse. Poiche ambi partecipano d'honore, & di dishonore. Voler dunque hauer parte nel suo regno, & goder di lui, senza hauer parte deli' ingiurie, & de torti fatti a lui è spropositare. Non voglia Dio, che habbiamo a desiderar tal cosa; ma quella, a cui parerà esser stimata fra tutte da mào dell'altre, tengasi per più ben auenturata, & veramente così è, pur che s'accomodi a sopportare, come si conuiene, che l'assicuro non li mancherà honore in questa vita, & nell'altra; Credetimi queste: ma che sciocchezza è dire, che crediate a me, dicendo

*Li sani s'hinano  
di maree degl'altri  
li Palleggiati sono*

cendo la sapienza istessa. Assomigliamoci figliuole mie in qualche cosa all'humiltà profundissima della Vergine Sacratissima, il cui habito portiamo, che cōfusione farebbe chiamarne Morache della Madonna, se non ci assomigliassimo punto a lei? E si ben ne paresse d'humiliarci assai, rimanemo manchevole per esser figliuole di tal Madre, & spose di tal sposo, si che, se le cose dette non si troncano con diligenza, quello, che hoggì non par nulla, perauentura farà peccato veniale, & è di si mala digestione, che trascurandolo non rimarrà solo; è cosa molto cattiuā per le Congregationi, & doueriano auertir molto in questo, quelli, che in esse si ritrouano, per non far danno all'altri, che s'affaticano per farci bene, & darci buon essemplio. Et s'intendessimo, che danno grande si fa nell'introdurre vn mal costume, più tosto vorriamo morire, che esser cagion di quello, perche questa al fine è morte corporale, ma la perdita dell'anime è gran perdita, & mi pare che senza finir si perde, perche morte l'vne succedono l'altre, & a tutte per auentura tocca la parte della cattiuā vsanza, che s'introdusse, più che non fa delle virtù. Perche il Demonio non la lascia mai scordare, & le virtù, l'istessa fiacchezza naturale, fa che tosto si perdano, se la persona nō s'aiuta, & non chiede a Dio fauore, ò che carità grande farebbe, & che seruitio farebbe a Dio la Monacha, che vedendo nō poter soffrir i costumi, & rigor di questa casa in conoscerlo, & girsene auanti che professasse, lasciando l'altre in pace, & parimente ne gli altri Monasterij, & se mi credano non la teneranno, ne li daranno la professione, finche dopò molti anni non hauerā prouato se si corregge. Non chiamo mancamenti nella Penitenza, e Digijuni, quantunque siano veramente mancamenti, nè son cose, che fan molto danno, ma certe condizioni d'alcune amiche d'esser stimate, e riuerte, le quali sempre studiano in rimirar i mancamenti altrui, e mai non conoscono i suoi, & altre cose somiglianti, che veramente nascono da poca humiltà; queste tali dico se Iddio non gli fauorisce con dargli vno spirito grande, e finche dopò molti anni non se vedesse l'emendatione, Dio ve ne liberi, che restino in compagnia vostra. Sappiate, ch'vna di queste tali non quietarà mai, nè lascerà quietar voi tutte. Questo mi duole de i Monasteri, che

molte

quelli son i man  
 cam. di ed i dexant  
 noti di guardi  
 romina

molte volte per non render i denari della dote lasciano star il ladro in casa, che rubbi il thesoro, ouero per l'honore de i parenti. In questa casa già hauete perduto l'honor del mondo,perche le pouere non sono honorare. Non vogliate dunque con tanto dispendio vostro, voler che altri siano honorati. L'honor nostro è il seruir Dio,chi penserà, che al far questo vi hà d'impedire, restisi col suo honore in casa sua, che perciò ordinarono i nostri Padri antichi la prouatione d'vn'anno. Et hauerei voluto io, che quì non si desse in dieci anni la professione,perche la Monaca humile,poco si curarebbe, non esser professa, sapendo bene, ch'essendo ella buona non la scacciarebbono, & se non è tale,perche vuol far danno a questo Collegio di Christo? E non dico non esser buona per conto di vanità, che co'l fauor di Dio,credo starà lontano da questa casa, chiamo non esser buona non esser mortificata, e l'esser attaccata alle cose del mondo, & a se stessa, nelle cose sopradette. Hor quella, che in se stessa non vedrà questa mortificatione credami, e da se medesima risolua si di non far professione, se non vuole stare in vn'inferno di quà, & piaccia a Dio non sia vn'altro di là,perche vi son molte cose in essa, che ad vn'anima indisposta le faranno occasioni di ciò,& perauertura ella, nè anco l'altre non l'intenderanno, com'io. Credetemi questo,& quando nol crederete, il tempo vi dò per testimonio. Perche lo stile, che pretendiamo tener in questa casa è non solamente d'esser Monache, ma Romite, come i nostri Padri santi passati: e così ne spicchiamo dalle cose create, & a chi il Signore hà eletto per questo luogo, veggiamo come particolarmente li fa questa mercede, & quantunque adesso non si vegga tanta perfettione vedesi, che camina colla per lo gran contento & allegrezza, che sente in vedere, che non hà da ritornar a trattar con cosa di questa vita, & il gusto, che proua di tutte le cose della religione. Torno a dire che la Monaca che s'inclina alle cose del mondo, & non vede, che v'auantaggiandosi nella mortificatione e nelle virtù, non fa per li nostri Monasterij e così potrà andarsene ad altro Monasterio, altrimenti vederà quel che le succede. Nò si lamèti di me, che hò dato principio alla fondatione di questo nostro, perche non l'auisai, e questa casa è vn cielo, se pur  
si può

*e. Si. e. costoria. h. contentor. h. l. q. h. uia. e. Paradis.*

si può hauer in terra, per chi sol si contenta di contentar Iddio, e non tien conto de i proprij contenti suoi, & è vna vita di Paradiso, volendo altro di più perderà ogni cosa, perche non la puote hauere, & vn'anima malcontenta, è come chi hà lo stomaco guasto, il cibo che li dà fastidio, è quello, che i fani mangiano con gusto grande gli fà nausea nel stomaco. In altra parte si potrà saluar meglio & potrà esser che pian piano arriui alla perfettione quella, che quì non puote fare, perche si và con rigore in tutte le cose, che si ben nell'interior s'aspetta tempo per staccarse affatto d'ogni cosa, & per mortificarli nell'esteriore bisogna che si faccia con breuità per lo danno che puote far nell'altre, e se veggendo, che quì tutte'l fanno, e caminando sempre con così buona compagnia non fan profitto in vn'anno, temo, che non profitterà in molti. Non dico, che sia tanto compitamente buona, come l'altre, ma che s'intenda che và acquistando sanità, che subito si scorge quando il mal è mortale.

*Capitolo XIV. Doue tratta, che importa molto il non dar professione a viuua, che hauerà contrario spirito alle cose sopradette.*



TENGO per certo, che fauorisce il Signor molto, a chi da douero se risolue, & perciò si ha d'hauer riguardo al proposito, che tiene quella, che entra nel Monasterio, & che non sia solamente per accomodar se come hora auuiene a molte, sopposto, che il Signor puote perfettionare questo intento, purchè sia persona de giuditio, che altrimenti in verun modo si douerebbe riceuere. Perche ne lei saprà perche vi entra, ne meno l'altre dopò che sarà accettata l'intenderanno, mentre vorranno insegnarli la strada, che conduce alla perfettione. Perche per la maggior parte chi ha questo difetto sempre le pare di saper meglio quello, che le conuiene, che le più saggie. Et è vn male, che'l tengo per incurabile, perche per marauiglia lascia di portar seco malitia; Doue ne son molte, potrà esser tolerato, ma fra poche non si potrà soffrire. Vn buon giuditio, se incomincia affectionarse al bene

attacase

attaccale a quello con fortezza, perche conofce qual è il meglio, & quando non gioui per molto fpirito, giouarà per configliar bene, & per molte altre cofe senza inaftidir veruno. Ma quando manca quefto, io non sò in qual cofa hà da giouare alla Communità, & potria far danno affai. Quefto mancamento non fi fcorge molto in breue, percioche molte parlano bene, & intendono male, altre parlano poco, & non molto limato, & hanno molto giuditio, benchè vi fono alcune fante fimplicità, che fan poco de negotij, & delle fottigliezze del mondo, & molto per trattar con Dio. Perciò è di mectier haouer molta informatione per riceuerle, & longa probatione per farle profefse. Intenda vna volta il mondo, che hauete libertà per fcacciarle, che in Monafterio, doue fono afprezze, molte occafioni vi fono, & come ciò fi mette in vfanza non lo ftimarāno per aggrauio. Dico quefto, perche fon così fuenturati quefti tempi, che è tanta la noftra debolezza, che non bafte, che l'habbiamo per commandamento de noftri Padri antichi per laffar di tener conto di quello, che han prefo per honore quelli, che hora fi trouano prefenti per nō aggrauiar i Parenti, anzi per non far vn picciolo difpiacere, cioè vn che dirà il mondo, che è cofa di nulla, mettiamo in oblio le virtuofe, & lodeuoli vfanze. Piaccia a Dio, che nell'altra vita no'l paghino, che non manca mai vn colore, per cui ne diamo a intendere, che fi può tolerare. Et quefto è vn negotio, che ciafcuna da per fe douerebbe confiderare, & raccomandarlo a Dio, & dar animo alla Prelata, poiche è cofa, che tanto importa a tutti, & così prego Dio in quefto

ne dia luce. Et tengo per me, che quando la

Prelata rimirà fenza affettione, ne paffione quello, che conuiene alla cafa, mai Iddio lafferà che erri; &

in hauer rifguardo a que

fti refpetti pietofi,

& punti gli

fcio-

chi, credo che non fa-

rà mai fenza

errore.

Capitolo XV. Che tratta del gran bene, che vi è nel non discolparsi, quantunque si veggono condannar senza colpa.



CONFUSION grande sento in quello, che hora vengo a persuaderui, che non vi scolpate, che non è costume perfettissimo, & di merito grande, perche doueuo in oprare quello, che dico a voi in questa virtù, & è così che cōfesso hauer fatto molto poco profitto in essa, giamai mi pare, che mi manchi qualche ragione, per farmi parer, che sia maggior virtù trouar discolpa, come alle volte è lecito, e faria male non farlo: non hò discretione, ò per meglio dire humiltà, per saperlo fare quando conuiene. Perche veramente è grand'humiltà vederfi condannar senza colpa, & tacere, & è vera, & grande imitatione del Signore che ne tolse tutte le colpe, & così vi prego molto, c'habbiate sempre cura in questo, perche porta seco grandissimi guadagni, & nel procurar di scolpar noi medefimi, non veggio niun profitto, ma solo com'hò detto in alcuni casi ne quali potesse nascer qualche disturbo nel non dir la verità, e questo intenderà meglio chi hauerà più discretione di me, credo che importa assai l'affuefarfi in questa virtù, ouero procurar di ottener dal Signore la verà humiltà, onde pens'io, che proceda, perche il vero humile hà da desiar esser tenuto da niente, & esser perseguitato, e condannato, quantunque non habbia fatto il perche. Se vorrà imitar il Signore, è in qual cosa lo potria far meglio che in questo. Qui non fa mestieri di forze corporali, ne aiuto d'alcuno; ma solo di Dio. Vorrei sorelle mie, che il nostro studio, & le nostre penitente fuffero di acquistar queste virtù grandi, che in altre asprezze grandi, & fouerchie, già sapete, che io ritiro la mano, perche possono far dāno, se si fanno senza discretione, ma in quest'altro, che diceuamo non vi è da temere, perche per molto grandi, che siano le virtù interiori, non tolgiono le forze corporali per seruire la Religione, anzi fortificano l'anima, & come già hò detto altre volte, vi potrete affuefare nelle cose piccole per riuscire con vittoria nelle grandi. Ma come ben si seriuo questo, & quanto malamente

io il sò, almeno nelle cose grandi giamai hò potuto far questa proua, perche giamai senti dire mal di me, che non vedessi chiaro, che nõ arriuauamo a toccar il segno, perche quantunque non fossero l'istesse cose, haueuo offeso Dio in altre molte, & pareuami che assai haueffero fatto in lasciar quell'o, che sempre hò più piacere, che dicanodi me quello, che non è, che se dicessero la verità. Aiuta assai che ogn'uno confideri il molto, che si guadagna per tutte le vie, e che per niuna perda il mio parere, & il principal guadagno si è imitar in qualche cosa il Signore, dico in qualche cosa, che ben considerato, mai siamo incolpati senza colpa, essendo sempre ripieni di colpe, poscia che il giusto cade sette volte il dì, e saria bugia dire, che non haueuo peccato, si che quantunque non sia quello istesso, che dicono di noi, giamai siamo senza colpa affatto, come era il buon Giesù. O Signor mio quando io penso in quanti modi haueate patito, e come per niun conto l' meritauate, non sò che dica di me, nè dou'era il mio ceruello, quando non desiaua patire, ne doue mi ritruouaua, quando mi scusaua. Già sapete voi ben mio, che se tengo alcun bene non mi è stato dato d'altre mani, che dalle vostre. Ma che importa a voi Signore donar poco, ò assai? se è per non meritare, io ne anco meritaua le minime gratie, che mi haueate fatto. E possibile, ch'io habbia a volere, che altri sentano ben di cosa tanto cattiuu, com'io sono, hauendo detto tanti mali di voi, che sete vn bene sopra tutti i beni, non si toleri, non si toleri Dio mio, ne vorrei io, che voi sopportaste, che nella serua vostra vi sia cosa, che non contenti gli occhi vostri. Deh mirate Signore, che gl'occhi miei sono ciechi, e di poco si contentano; datemi luce, e fate, che con verità io desidero, che tutti m'abborriscano, poscia che tante volte vi hò abbandonato, amandomi voi con tanta fedeltà? Che è questo Signore che pensiamo cauar dal contentar le creature? E che ne importa di esser da loro incolpate, se innanzi a voi siamo senza colpa? O sorelle mie, che mai finiamo d'intender questa verità, e così se nõ arriuamo mai alla cima della perfettione, è perche non andiamo considerando, e ripensando quello, che è, & quello, che non è. Ma quando non vi fosse altro guadagno, che la confusione,

*Non si*  
*cher cadennat à tort, et ne dispartir*

D con

*già guadagnato*

con che resta la persona, che vi hauerà incolpato, di veder che voi senza colpa vi lasciate condannare, è grandissimo guadagno. Più in alza alle volte vna cosa di queste vn'anima, che dieci sermoni, e poiche tutte douiamo esser predicatrici d'opere, poiche l'Apostolo, e la nostra inhabilità ci vieta, che siamo predicatrici di parole, non lasciamo di farle con l'opere. Non pensate, che hà da star secreto il male ò il bene, che farete, per rinchiuso, che stiate. E pensate figliuole, che quantunque voi altre non vi scusate, hà da manicar chi risponda per voi? Mirate, come rispose il Signore per la Maddalena in casa del Fariseo, quando sua forella la incolpaua; Non vorrà vsar con voi del rigore, che vsò seco, non volendo, che nessuno lo disculpasse altro che vn Ladrone, mentre staua in Croce. Si che sua Maestà trouerà chi risponda per voi, e quando non vi fusse, non farà dibisogno. Questo io l'hò visto, & è così, quantunque non vorrei che vi si ricordasse, ma che vi rallegraсте di restar incolpate. Hor il profitto, che vederete nell'anime vostre, vi dò il tempo per testimonio, perche s'incomincia ad acquistar la libertà, e non si cura più, che dicano ò male, ò bene, anzi pare, che sia negotio d'altri, & è a punto, come quando parlano due persone fra di loro, che come non parlano con noi medesime, non ci curiamo di dar risposta, così è quà col costume fatto di non rispondere, non pare, che parlino con noi altre. Parerà questo impossibile a quelli, che sono molto resentiti, & poco mortificati; Nei principij è difficile, ma io sò, che si può arriuar a questa libertà, & abnegatione, e staccamento di noi medesimo col fauor del Signore.

Capitolo XV I. Della differenza, che deue essere fra la perfezione della vita de' contemplatini, a quelli, che si contentano dell'oratione mentale, e come è possibile che alcuna volta s'alzi a Dio vn'anima salita alla perfetta contemplatione, & la cagione di questo: e da notarsi molto questo Capitolo.



NON vi paia molto tutto ciò, che sin qui s'è detto, che vò intauolando il giuoco, come dicono; chiedestimi, che vi dicesse il principio dell'oratione; io figliuole, quantunque Iddio non mi tirò per questo principio, perche a me non pare d'hauer ancora principio delle sopradette virtù e non saprei trouar altro, & crederemi, che chi non sà accommodar li pezzi nel giuoco del scacco, saprà mal giocare, & se non saprà dar scacco, non saprà nè anco dar matto. Hauete ancora da riprendermi, perche parlo di giuoco, nõ vi essendo in questa casa, ne tanpoco hauendoci da essere; Hor qui vedete, che Madre vi hà data Iddio, che pur sapeua questa vanità, ma dicono, che alle volte è lecito, e quanto saria lecita per noi questa maniera di giuoco, & come tosto, se molto l'v'assemo daremmo matto al diuino Rè, che non ci potrà scappar dalle mano, ne egli vorrà. La Regina è quella, che in questo giuoco gli può far più guerra, e gli altri pezzi l'aiutano. Non vi è Regina, che così lo faccia rendere quanto l'humiltà. Questa lo trasse dal Cielo nelle viscere della Vergine, e con quella lo tiraremo noi per vn capello nell'anime nostre, e credete, che chi più n'hauerà, più stretto lo terrà, e chi manco, meno; perche io non posso intendere, come vi sia, ò possa esser humiltà senza amore, ne amore senza humiltà, ne possibil fia, che queste due virtù stiano nella sua perfezione senza staccamento di tutte le cose create. Mi direte figliuole, perche parlo di virtù, trouandosi molti libri, che vi l'insegnano, nè volete altro, che contemplatione? & io vi dico, che se etiamdio haueste domandato della meditatione haurei potuto parlar di essa, e consigliar tutte, che l'esercitassero, quantunque non habbiano acquistato le virtù, perche è principio per acquistarle, & è cosa, che importa la vita a tutti noi Christiani il cominciarla, e nel-

*Hum' Co' Regina  
che si fa' & Dio  
y tutto li spacio*

funo per perduto, che sia, se Iddio lo sueglia a tanto gran bene  
 l'haurebbe da lasciare, come io hò scritto altroue, & altri mol  
 ti, che fanno quello che scriuono, meglio di me, ch'io per me  
 no'l sò, Iddio lo sà. Ma contemplatione figliuole è altra co  
 sa, e questo è l'ingano, nel quale tutti incorriamo, perche co  
 me vno si ritira ogni dì a ripensare a suoi peccati, il che deue  
 fare ogni Christiano, che non sia solamente di nome, subito  
 dicono, ch'è molto contemplatiuo; e tosto vorrebbero, che  
 hauesse tutte le virtù, come è obligato hauere il molto con  
 templatiuo, & s'egli vuol altro di più, erra ne i principij, e non  
 seppe intatiolar il gioco. Penso, che bastasse conoscer li pez  
 zi per dar matto, & è impossibile, perche non si dà questo Rè  
 in cotesto modo, ma si bene a chi del tutto si dona a lui. Si  
 che figliuole se volete che v'insegni la strada d'arriuar alla  
 contemplatione soffrite che sia alquato lunga nelle cose, che  
 se ben non vi paiano subito tanto importanti, a me pare, che  
 siano importantissime, & se non volete ascoltarle, ne oprarle,  
 remaneteti con la vostra oratione mentale tutta la vita vo  
 stra, che assicuro voi, e tutte le persone, che pretenderano que  
 sto bene (può esser ch'io m'inganni, perche giudico per me,  
 che stentai vent'anni) che non giungerete mai alla vera con  
 templatione, voglio hora dichiarar questo, perche alcune non  
 l'intenderano, che cosa sia oratione mentale, e piaccia a Dio,  
 che questa tenghiamo, come s'hà da tenere, ma pur temo, che  
 s'essercita con assai fatica; se non si procurano le virtù, quan  
 tunque non cosi in alto grado, quato fa di mestieri per la con  
 templatione. Dico, che non verrà il Rè della gloria all'anima  
 nostra, dico a star vnito a lei, se nõ ne sforziamo a guadagnar  
 le virtù grandi. Voglio dichiarar questo, perche se mi trouaste  
 in alcuna cosa, che non fosse verità, nõ credereste poi nulla, &  
 haureste ragione s'io'l facessi con auertenza. Ma nõ permetta  
 Iddio questo, potreb'esser forse, che per non saper più, ò per  
 nõ intenderlo m'ingannassi, ma nõ gia per altro. Voglio dun  
 que dire, che alle volte vorrà Iddio, che alcune persone che  
 stano in cattiuo stato, per far loro fauor grande sagliano a con  
 templatione per cauarle per questo mezo dalle mani del De  
 monio. O Signor mio quante volte vi faceua venir alle brac  
 cia col Demonio? Non bastarebbe che vi lasciate prender  
 da lui,

*modo di giungere  
 alla contemplatione*

da lui, quando vi portò sopra il pinnacolo del tempio, per insegnarci a vincerlo? Ma che sarebbe figliuole veder vnito quel sole con quelle tenebre? e con che timore andrebbe quello suenturato, senza saper perche, non permettendo Iddio, che l'intendesse. Benedetta sia tanta pietà, e misericordia, che vergogna douerebbono hauere i Christiani in far ch'ogni dì venga alle braccia, come hò detto, di così sudicia bestia? Ben fu dimestieri ò Signore che l'haueste così forti. Ma come non vi restarono fiacche con tanti tormenti che soffriste nella Croce? Deh, che tutto quello, che con amor se patisce, tosto ritorna a saldarsi, e così credo, che se foste rimasto in vita che l'istesso amor, che ne portate haurebbe saldato le piaghe vostre, senza hauer bisogno d'altra medicina. O Dio mio, e chi mettesti tal medicina in tutte le cose, che mi dessero pena, & trauglio, quanto di buona voglia le desiderarei, essendo certa di esser medicata con sì salutare vnguento. Ritornando a quello, che diceua, vi son anime, che intende Iddio per tal mezzo guadagnar per se, quando già le vede perdute affatto; vuole sua Maestà, che da lui non resti, & quantunque, com'hò detto, stiano in cattiuo stato, & mancamento di virtudi, gli dona gusti, & accarezza loro teneramente. Onde incomincia a muouer i lor desiderij, & etiamdio alle volte gl'in alza alla contemplatione, ma son poche, & dura poco; ilche, com'hò detto, fà per far proua, se con quel gusto vorranno disporfi a goderlo molte volte, ma se non si dispongono, perdonino, ò per dir meglio perdonateci voi Signore che assai mal è, degnandosi la Maestà vostra d'accostarsi ad vn'anima di questa maniera, ella s'accosti alle cose della terra attaccandosi a quelle. Tengo per certo, che vi son molti co i quali Iddio fà questa proua, e pochi si dispongono, per goder di tanto fauore; che quando il Signor dà questi doni, se da noi non manca, tengo per certo, che mai non lascia di donare, finche la conduce a grado altissimo. Quando non ci doniamo al Signor da douero, com'egli si dona a noi, assai fà in lasciarne nell'oration mentale; e visitarne di quando in quando, come a seruitori, che stanno nella sua vigna, ma quest'altri sono figliuoli accarezzati, ne vorrebbe, che già mai da lui si discostassero, anzi non gli scosta mai da se, perche essi non vo-

*fructus qd. d. e. s. p. amon  
li patisce d'istella  
dove è medicina  
d'amor. s. i. uerme*

*ad h. ad h. dona  
d'oney cum i. Dio  
gl' affezioni gent  
gera h. p. d. s. i.  
Lasciando nella  
mano nostra*

gliono da lui scostarsi, gli fa seder seco a mensa, dando loro gli stessi cibi, ch'egli mangia, e come si dice, si toglie il boccone di bocca, per farne lor parte. O felice cura figliuole mie, ò bene auenturoso disprezzo di sì poche, e basse cose, ch'arriua a sì alto stato, mirate quà, vi curate poco, stando nelle braccia di Dio, che tutto'l mondo v'incolpi, egli è potente per liberarui da ogni trauaglio, che in vna sol volta comandò, che si facesse il Mondo, e fù fatto, il voler di lui, e oprare. Dunque non habbiate timore, che se non è per maggior bene di chi egli ama, non consentirà, che contra di voi si fauelli, non ama così poco colui, che ama lui. Hor perche sorelle mie non ci sforzaremo noi quanto sia possibile di portargli Amore? Mirate di gratia, che è bel cambio dar l'amor nostro per il suo, mirate, che puote il tutto, e noi non potiamo nulla, altro che quello, che egli ne fa potere. Dunque che è questo, che facciamo per voi ò facitor nostro? che è quanto niente vna poca di deliberationcella; Hor se col niente vuole sua Maestà, che compriamo il tutto, non siamo stolti. O Signor che tutto'l danno ci viene dal non fissar gl'occhi in voi, che se altroue nō guardassimo, che la strada, tosto giungeriamo, ma cadiamo mille volte, & inciampiamo, & smarriamo la via, perche nō mettiamo gli occhi, come hò detto, nella vera via, che sete voi; Par che non mai fù battuta, secondo che ne par nuoua, cosa è certo di gran cordoglio il veder alle volte quel che passa, però dico, che non mostriamo di esser Christiani, nè di hauer letto la Passione in tutto il tempo di nostra vita, poi che toccar vn punto di esser tenuti da manco, non si comporta, nè pare, che s'hà da poter soffrire, subito ne dicono, che nō siamo santi. Iddio ne liberi sorelle, quando faremo qualche imperfettione di dire non siamo Angeli, non siamo sante, mirate che se ben non siamo, e gran bene pensare, che potiamo essere, porgendone Iddio la sua mano; e non habbiate paura, che resti da lui, se già non resta da noi, & poiche per altro non siamo venuti quì alle mani, come dicono, ne intendiamo, che vi sia cosa, in cui più il Signor sia seruito, che non presumiamo de riuscir con essa col fauor suo. Questa presuntione vorrei io, che vi fosse in questa casa, che fa crescer sempre l'humiltà, & hauer vn santo ardire, che Iddio aiuti i forti, & non

è accet-

*È dato danno nelle  
imperfezioni nostre  
diciere non siamo santi  
però Guomini ~*

è accettator di persone. Molto hò diuertito, voglio ritornare a quello, chediceua, cioè dell'oratione mentale, e che cosa è contemplatione, impertinenzia pare, ma per voi tutte passa, & potrebb'essere, che l'intendiate meglio per il mio stile grossolano, che per altri eleganti, il Signore ne dia fauore per quello. Amen.

*Capitolo XVII. Come tutte l'anime non sono atte alla Contemplatione, & come alcune arriuanò a lei tardi, & che il vero humile s'hà da contentar di caminar per la strada, che il Signore vorrà condurlo.*



**A**R che io vada entrando nell'oratione, & màchi vn puoco da dire, il qual puoco importa molto per esser dell'humiltà, & è necessaria in questa casa, perche è l'essercitio principale dell'oratione, & com'hò detto, còuiene essercitarui molto nell'humiltà, è questo vn gran ponto di essa, & molto necessario a tutte le persone, che essercitano l'oratione. Come potrà il vero humile pensare, che è così buono, come quelli, che arriuanò ad esser contemplatiui. Iddio puote ben farlo tale, sì per bontà, & misericordia sua, ma di mio consiglio, pongasi pur nel più basso luogo, che così ne disse il Signore che facesimo, & l'insegnò con l'opera. Dispongasi acciò se Iddio vorrà menarla per cotesta strada, & quando non paresse a lui, perche serue l'humiltà, per tener li felice nel seruire alle serue del Signore, & lodarlo, perche meritando di esser schiava de' Demoni nell'inferno, la trasse sua Maestà fra quelle. Non dico questo senza gran cagione, perche, come hò detto, è cosa, che importa molto l'intendere, che non tutti mena Iddio per vna strada, & per auuentura chi pensa star più basso, stà più alto ne gl'occhi di Dio. Si che, non perche in questa casa tutte trattino d'oratione, tutte han da esser contemplatiue, il che è impossibile, e farà gran discòforto per quelle che son nò contemplatiue l'intender questa verità, perche questo è vn dono che l'fà Iddio a chi a lui piace, & poiche non è necessario per la saluatione, ne ce'l domanda per premio, non pensi, che se qualch'vna lo dimanderà alcun sia per domandargliene, che

perciò non lascierà di esser molto perfetta, se farà quanto è stato detto, anzi potrà essere, che habbia più merito, pche è maggior suo traualgio, & la conduce il Signore come forte, e li ferma tutto quello insieme, che quì di presente non gode, non perciò si sbigottisca, ne lasci l'oratione, nè di far quello, che tutte l'altre fanno, che alle volte viene il Signore tardo assai, & paga così bene, & in vn tratto, come in molti anni è ito dando a gl'altri / To stetti più di quattordici anni, che mai poteua tener etiamdio meditatione senza lettione, & vi farãno molte persone così fatte, & altre, che quãtunque efferecitino la lettione, non potranno tener meditatione, ma solamete orar vocalmente, & quivi si trattengono più. Vi sono ceruelli si leggieri, che non possono fermarsi in vna cosa: ma sempre stanno inquiete, & è in tanta estremità, che si vogliono trattenere in pensar in Dio, van facedo mille chimere, scropoli, & dubbij. Io conosco vna persona assai vecchia di bonissima vita, che volesse Iddio fusse la vita mia, come la sua, penitente, & molto ferua di Dio, spender molt'hore, & assai anni in oration vocale, & nella mentale nõ esserui rimedio di poterla fare, & il più che può fare è andarli trattenendo nell'orationi vocali, & altre molte persone si trouano di questa maniera, & se vi è humiltà, non cred'io, che riusciranno alla fine manco auantaggiate, ma molto al paro di quelle, che hanno molti gusti, & in parte vanno cõ più sicurtà, perche nõ sappiamo se i gusti sono di Dio, ò del Demonio, & se nõ sono di Dio, c'è più pericolo, pche quello, che il Demonio quì s'affatica, è metter superbia, ma se sono di Dio non vi è che temere, perche seco portano l'humiltà, come l'ogamete scriffi in vn'altro libro. Cote sti altri, che nõ riceuano gusti, caminano cõ l'humiltà dubitando sempre del pericolo di nõ andare innati, e veggono altri pianger vna lacrima, & essi non piangono, gli pare di ritrouarli molto indietro nel seruitio di Dio, & perauetura si debbono trouar molto più innanzi de gli altri, perche tutte le lacrime, se sono buone, non sono perfette. Ma nell'humiltà, & nella mortificatione, & nello staccamento, & in altre virtù, sempre vi è più sicurezza, ne vi è da temere, ne habbiate paura, che lasciate d'arriuar alla perfettione, come i molti cõtemplatiui. Santa era santa Marta, & non dicono, che fusse cõtemplati-

*confessi p chi ad  
abile di meditare;*

ua, dunque che più vorresti, che puoter essere come questa bē  
 auenturata, che meritò ricettar in casa sua tante volte Chri-  
 sto Nostro Signore, & dargli da mangiare, & seruirlo, & man-  
 giar seco in sua mensa. Se fusse stata sempre afforta, come la  
 Maddalena, non vi farebbe stato chi hauesse dato a mangiare  
 a questo diuino hospite. Pensate dunque che questa Congre-  
 gatione sia là casa di Santa Marta, & che vi hà da esser d'ogni  
 cosa, & quelle che saran menate per la vita attiuua, non mor-  
 morino dell'altre, che si occuparanno nella contemplatione,  
 poi che fanno, che il Signor hà da risponder per loro quantū-  
 que taccano la maggior parte, fà il Signore che si scordino di  
 loro stessi, & d'ogn'altra cosa. Ricordini che è di mestiero,  
 che vi sia chi metta in ordine il mangiare, & tenganse per fe-  
 lici, nētre fanno l'vfficio di Marta. Mirino che la vera humil-  
 tà consiste molto in star pronte per cōtentrarsi di tutto quello,  
 che vorrà far di loro il Signore, & ritrouarsi sempre ir degni  
 di chiamarsi serui. Hor se cōtemplare, & far oratiō mentale, et  
 vocale, & curar gl'infermi, & seruir nelle cose di casa, & affa-  
 ticarsi et ādio nelle cose più infime; è tutto seruire l'hospite,  
 che viene a stare a mangiare, & ricrearsi cō noi, che ne habbia  
 moda curare di seruir lui nell'vno più che nell'altro. Nō dico  
 però, che resti da noi, ma che prouiamo ogni cosa, perche ciò  
 nō consiste nella vostra elettione, ma si bene in quella del Si-  
 gnore, ma se doppo molti anni vorrà dar a ciascuna l'vfficio  
 suo, bella humiltà sarebbe voler voi altre eleggere. Lasciate  
 fare al Sign. di casa, egli è saggio, & potēte, & conosce quello,  
 che vi cōuiene, & quello, che a lui cōuiene ancora. Siate sicu-  
 re, che facēdo quello, che sarà in noi, & disponēdone p la cō-  
 tēplatione con la perfettione che habbiamo detto, che se egli  
 nō ve la dà, se bē credo nō lascerà di daruela, se è da douero lo  
 staccamēto, & l'humiltà, che per tal gratia tien seruata p dar-  
 uela tutta insieme in cielo, & che come già altre volte hò det-  
 to vi vuol menare come forti, dandoui quā Croce, come sem-  
 pre sua Maestà l'hà portata. Et che meglio amicitia, che voler  
 quello, che volse per se darlo a voi, & potrebb'esser, che non  
 hauessimo tātto premio nella cōtemplatione. Sō giudicij suoi,  
 nō occorre ingolfarsi in essi, assai ben è, che ciò non resti a no-  
 stra elettione, pche come ne pare, che ne gli essercitij spiritua-  
 li tro-

li trouiamo più quiete, fariamo tutti grandi contemplatiui. O com'è guadagno grande non voler guadagnar per nostro parere per non temer perdita, poiche giamai permette Iddio, che perda niente vn'anima ben mortificata, se non per guadagnare più.

*Capitolo XVIII. Doue seguita la medesima materia, & dice quanto sono maggiori le fatiche de i contemplatiui, che non sono quelle de gl'attiui, è di molta consolatione per loro.*



I dico dunque figliuole, à quelle parlo, che Iddio non conduce per questa strada, che per quanto hò visto, & inteso da coloro, che caminano per essa, che non portano croce più leggiera, & che vi spauentaresti in veder le vie, & i modi, che Iddio tien seco. Io ne sò da gl'vni, & da gl'altri, & sò che sono intolerabili i trauagli, che dà Dio à contemplatiui, & sono di tal qualità, che se non gli desse à gustar quei cibi delicati, che si gustano nella contemplatione, non si potrebbero soffrire, & è chiaro, poiche coloro, che Iddio ama assai, conduce per via de trauagli, & mentre più l'ama son maggiori. Non vi è, perche si deua credere, che Iddio abborrischi i contemplatiui, poiche per bocca sua gli loda, & gli tien per cari amici. Creder dunque che ammettà all'amicitia di lui gente vezzosa, & senza trauagli, è sciocchezza, & tengo per certo, che gli ne dà Iddio molto maggiore, che a gl'altri. Et così come il Signore gli mena per via diruppata, & si aspra, che alle volte gli par che vadano smarriti, & che habbiano da ritornar à caminarla di nuouo, così han bisogno, che sua Maestà gli dia nutrimento. Et non de acqua, ma di vino, acciò che inebriati di questo vino di Dio non sentano quello, che patiscano, & possano soffrirlo, & così veggo pochi contemplatiui, che non siano animosi, & pronti à patire, perche la prima cosa, che fa il Signore essendo deboli è dargli animo, & far che non temano i trauagli. Credo che pensano quelli, che essercitano la vita attiva, per vn poco, che si veggano accarezzati, che non vi sia più alto che quello, & io dico, che per auentura vn giorno di quei che passano non potreste voi soffrire. Si che come il Signore

*Il contemplatiui  
è animato effr  
K. P. à patire ~*

gnore conofce tutti quanto vagliano , dà a ciafcuno l'vffitio fuo, & quello, che più conuiene all'anima fua, & all'ifteffo Signore, & al bene de i proffimi, & pur che non refti per da po-caggine vofttra, & per nõ efferui preparate, non habbiate paura che fi perda la vofttra fatica . Mirate che dico, che dobbiamo tutte affaticarci, poi che per altro, che per quefto non fiam qui; & non fia per vn'anno folo, ò doi, ne per dieci, perche non paia, che lafciamo l'imprefa da codardi, & è bene, che il Signore vegga, cheda noi non refta, come i foldati, che per molto, c'habbiano feruito fempre hanno da ftar in ordine, acciò il capitano li comandi in qual fi voglia vffitio, che gli vorrà mettere, hauendogli da pagar molto bene il lor foldo . Hor quanto meglio pagará il noftro Rè, che gli altri Regi della terra ? Veggendo adunque il Capitano i foldati prefenti, & hauendo già conofciuto il valor di ciafcuno, fpartifce gl'vffitij fecondo, che vede le forze loro, ma fe non fi ritrouaffero alla fua prefenza, non gli darebbe nulla, ne gli comanderebbe, che lo feruiffero . Siche forelle mie non manchi l'oration mentale, & chi non la potrà fare, eferciti la vocale, & vfi la lettione, & colloquij con Dio, come dirò dappoi . Non lafcia l'hore dell'oratione, ehe non fà quando chiamarà lo fpofo, acciò non gl'interuenga, come alle vergini pazze, e vorrà dar qualche trauiaglio di più, accompagnato però con qualche poco di gufto, e fe non gli è ne darà intenda che non è capace d'hauer lo & che gli fi conuiene altro, e quiui entra il meritare con humiltà, credendo in verità, che ne anco per quel poco, che fanno, non fono buone, caminate dunque allegramente, come hò detto feruendo in quello, che vi farà comandato, & fe farà vera quefta humiltà ben auenturofa farà la tal ferua della vita attiuà, che non mormorerà, de altri, che di fe ftelfa, lafcia le altre nella lor guerra, che non è piccola, perche quantunque nelle battaglie l'Alfiero non combatte, non perciò, lafcia di ftar a gran periglio, & nell'interiore deuefi affaticar più de gli altri, perche come porta l'infegna non può difenderfi, & ancor che egli taglino a pezzi, non l'ha da laffar delle mani; Così i contemplatiui hanno da portar l'infegna dell'humiltà, & fofterrir quanti colpi gli faran dati, fenza ripercuoter l'auerfario, perche il loro vffitio è patir come Chrifto, & portar in al-

to la

*Contemplatiui  
deum omni pati  
crucis.*

to la Croce, nela sciarla mai cader delle mani, per molti perigli, oue si troui, senza mostrar debolezza nel patire, che perciò gli è stato dato si honorato carico. Mirate quel che fate, perciocche se l'Alfiero lascia l'insegna si perderà la battaglia, & così credo, che si fa gran danno à quelli, che non sono nella militia spirituale, se veggono; che l'opere di coloro, che già tengono in conto di Capitano non corrispondono all'vffitio, che tengono. Gli altri soldati caminano, come possono, & alle volte s'allontanano, oue veggono il maggior periglio, & nessun se n'accorge, ne perdono l'honore. In questi altri ognun mette gl'occhi, ne possono mouere vn passo, e'l carico buono è, & parimente l'honore è grande, singolare il fauore, che il Rè fa a chi dona simil carichi, ma non s'obliga a poco in prenderlo. Si che forelle mie non c'intendiamo, ne sappiamo quello, che domandiamo. Lasciamo far al Signore, che ci conosce meglio, che non facciamo noi medesime, & l'humiltà ricerca, che ne contentiamo di quello, che n'è dato, che vi sono alcune persone, le quali pare, che vogliano per giustitie i gusti, & le carezze. Bel garbo d'humiltà? Perciò fa bene il conoscitor di tutti, che poche volte (credo) gli conduce à questi tali. Vede chiaro, che non sono per bere il calice suo. Dunque per intendere figliuole s'hauete fatto frutto considerate se ciascuna di voi si conosce per la più miserabile di tutte, & che ciò si vegga nelle opere sue, che conosce esser così, per giouamento, & ben d'altri, & non guardate quella, che hauerà più gusti nell'orationi, estasi, & visioni, & fauori, che il Signore fa di questa sorte, il che douiamo aspettar per l'altro mondo per veder il suo valore. Quest'altra è moneta, che corre, & rendita, che non manca, vffitij non vacabili, & censo, che non s'estingue, ma le sopradette cose non sono permanenti, perche si danno, & si tolgiono. Ma vna virtù grande d'humiltà, & mortificatione, & vna obediienza perfetta, che consiste in non contrauenire vn punto à quello, che il Prelato comanda sapendo veramente che'l comanda Iddio, tenendo, come tiene il suo luogo, è quello, che più da noi deue essere stimato, & più d'ogn'altra cosa bramato. In questa materia d'vbidienza doueua dire assai, è parendomi che s'ella non ci è, è non esser Monache,

che, non dirò nulla di quello, perche parlo con Monache, & al mio parere buone, ò almeno, che desiderano d'essere, & in cosa si chiara, & importante basta dire vna parola, perche non si scordi. Dico, che chi starà per voto sotto l'vbidienza, e mancherà non mettendo ogni cura, e diligenza in adempire con maggior perfezione questo voto, ch'io non sò, che stia a fare nel monasterio. Almeno io l'assicuro, che mentre mancherà in questo non farà già mai per arriuar ad esser contemplatiua, nè anco buona attiua. Ciò tengo per molto certo, & quantunque non sia persona, che tenga tal obbligo, se pretende arriuar alla contemplatione, hà bisogno, per gir molto bene incaminata la sua volontà, con ogni risoluzione in man d'vn confessore, che sia anch'egli tale, il che è cosa già molto conosciuta, che fanno più profitto di questa maniera in vn'anno, che senza farlo in molti, & perche per voi questo non fa al proposito, non'accade parlar di ciò. Conchiudo con dire, che queste son quelle virtù ch'io desidero, ch'abbiate figliuole mie, & che le procuriate, & che santamente l'inuidiate. Coteste altre deuotioni non vi dia noia, di non hauerle è cosa incerta, & non dobbiamo molte curarne. Potreb'esserè che le sudette cose fossero di Dio, & in voi può permettere sua Maestà ché siano illusioni del Demonio, e che v'inganni, come hà fatto a molte altre persone. Dunque perche volete seruire il Signore in cosa dubbiosa, potendolo seruire nel sicuro? Chi vi mette in questi pericoli? Mi sono allongata tanto in questo, perche sò, che conuiene, & perche questa nostra natura è fiacca, & a chi Dio vorrà dare

la Contemplatione la farà forte, e parimente per quelli, che non haueranno questo dono. Hò hauuto caro di dare questi ricordi; onde ancora s'humiliaranno i contemplatiui.

Il Signor per quello ch'egli è ne dia luce per seguir in tutto la sua volontà, & non vi farà di che temere.

*Ch'utile arriuar  
alla contemplatione,  
ad esserè claustrale,  
le, deu' porre la  
sua volontà in tutto  
al suo confessore -*

Capitolo XIX. *Incomincia à trattare dell'oratione, fauella con anime che non possono discorrer con l'intellecto.*



ON tanti giorni che scrissi le cose sopradette senza hauer hauuto tempo di riuederle dapoi, che se non ritornasse a leggerle non saprei quel che diceua, & per non occupar tempo seguitarò innanzi senza molto ordine. Per gl'intelletti, & anime che non possono habitar con loro medelime, vi sono tantilibrj, & si buoni, & di persone tali che farebbe errore tener conto del mio detto in materia d'oratione. Poiche come dico, haucte tanti libri, oue vanno per li giorni della settimana spartiti i misterij della vita del Signore, & della sua passione, & meditationi del Giudicio, dell'Inferno, & del nostro niente, & del molto che siamo obligati à Dio, con dottrina eccellente, & ordine per il principio & fine dell'oratione. A chi potrà, & terrà questo modo di oratione non accade dir altro, che caminando per così buona strada il Signor lo condurrà a porto di luce, & con si buoni principij il fine farà anch'egli buono, & tutti quei che potranno caminar per esso van quieti, & sicuri, perche legato l'intellecto con tali considerationi camina con quiete. Ma quello di che vorrei trattare, è porger alcun rimedio, se il Signor volesse ehe sapesse dichiararmi, ò almeno intendeste che vi sono alcune anime, che patiscono questo trouaglio, acciò non s'affatichino quelle che in tale stato se ritrouano. Vi sono alcune anime, & intelletti si sbaragliati, come caualli sboccati, che non vi è chi le possa fermare, hor van quà, hor van, là sempre con inquietudine ò per natura propria, ò per che Iddio lo permette, & li compatisco, perche mi pare, che questi tali siano come alcune persone, che hanno sete grande, & veggono acqua assai da lunge, & quando vogliono gir colà, trouano chi difende loro il passo, nel principio, & nel mezo, & nel fine; Auuiene che quando già con la lor fatica, assai grande, hanno vinto li primi nemici, si lasciano vincer dalli secondi, & vogliono più tosto morir di sete, che ber'acqua che tanto gli hà da costare; manca à lor la forza, & l'animo; & già ch'alcuni pur l'hanno per vincer'ancora i secondi, per i terzi gli manca la forza, & per auentura

non

non erano difcofto doi paffi dall'acqua viua, che diffe il Signo  
re alla Samaritana che chi la bee non hauerà più fete ; & con  
quanta ragione fi può creder quefto, poiche è detto dall'iftef-  
fa bocca della verità, che nõ hauerà più fete delle cofe di que-  
fta vita, quantunque tuttauia crefce delle cofa dell'altra , & è  
maggiore di quello che potiamo imaginare, & fperimentare  
della fete naturale. Må con che fete fi brama hauer quefta fe-  
te: perche intende l'anima il fuo gran valore, & è fete penofif-  
fima, & dà trauaglio ; ma porta feco l'ifteffa fodiffattione, con  
cui s'appagga quell'altra fete, di maniera, che ella è vna fete  
che affoga le cofe terrene folamente, anzi da fatietà di manie-  
ra, che quando Iddio fatisfà al fuo defiderio, vna delle mag-  
giõri mercedi, che puote fare all'anima, è lafciarla con l'ifteffa  
neceffità, & rimaner fempre con maggior fete, di ritornar a  
bere di queft'acqua, l'acqua hà tre propriet` di che hor me fi  
ricordano, & fanno al mio propofito, oltre che ne hà molt'al-  
tre. L'vna è che raffredda, che per caldo che fentiamo, come  
s'arriua all'acqua fe toglie, & fi vi è gran fuoco con quella fi  
finorza, faluo fe non è di fuoco artificiale ch'accende più. O  
Dio aiutami, quante marauiglie fono in quefto accenderfi più  
il fuoco, con l'acqua, quando il fuoco è forte, poderofò & non  
foggetto a gl'elementi, poi che quefto effendo contrario a lui  
non gli nuoce, anzi lo fa crefcere. Giouaria molto quì il fa-  
per filofofia, perche fapendo le proprietadi delle cofe hauerei  
faputo dichiararmi, che mi vò delettando in ciò, & no' l'ò di-  
re, & per auentura ne anche intenderlo. Quando Iddio fo-  
relle vi condurrà a ber di queft'acqua, & quelle, che hora la be-  
uete guftarete di quefto, & intenderete come il verdadiero  
amor di Dio fe pur ftà nella fua forza, & già libero affatto  
dalle cofe di terra, & che vola fopra di loro, fi fa padrone di  
tutti gl'elementi del mondo, & come l'acqua procede dalla  
terra non habbate timore, che appaghi quefto fuoco d'amor  
di Dio; non è della fua giurifdittione, & quantunque fiano  
contrarij è già Signor affoluto; non gli ftà foggetto, & perciò  
non vi marauigliate forelle del molto che hò pofto in quefto  
libro, acciò procuriate quefta liberta; Non è gratiofa cofa che  
vna pouera monaca di San Giufeppe pofta arriuare a fignoreg-  
giare tutta la terra, & gli elementi, & che i Santi faceffero di

*L'acqua che  
si muove  
fanno furor e la  
fciare muom fete  
nel arriua -*

quelli cioè che voleuano co'l fauor di Dio. A S. Martino i fuoco, & l'acqua l'obediuano, & a S. Francefco l'vcelli, & i pe-  
 fci, & così ad altri Santi, onde si vede chiaro esser' affatto pa-  
 droni di tutte le cose del mondo, per essersi ben affatigati nel  
 disprezzarli e soggettatosi da douero al Signore di esso, si che  
 come dico l'acqua che nasce nella terra non ha forza contra  
 questo fuoco; le sue fiamme sono molto alte, & la sua nascità  
 non comincia in cosa si bassa. Altri fuochi vi sono di picciolo  
 a mor di Dio, che qual si uoglia successo l'amorza, ma questo  
 non già, se ben l'ineuestissero tutti i mari delle tentationi, ne  
 faranno ch'egli non arda in maniera tale che non resti supe-  
 rior' è signor di esse. Hor se è acqua di quella che pioe dal  
 Cielo molto meno l'amorzerà, anzi lo rauuia più di quest'al-  
 tra, non son contrarie, ma da vna parte, non habbate paura  
 che faccia danno l'vno elemento all'altro, anzi aiuta l'vno l'al-  
 tro ne' suoi effetti; perche l'acqua delle vere lacrime, che son  
 quelle che procedono dalla vera oratione vengono donate dal  
 Rè del Cielo, che l'aiuta a più accēdersi, & a far che duri, & il  
 fuoco aiuta l'acqua in raffreddare. O Dio, che cosa si bella, e  
 di tanta marauiglia è ch' il fuoco raffredda, & etiamdio aggrac-  
 cia tutte l'affettioni del mondo, quando s'vnisce con l'acqua  
 viua del Cielo, ch'è il fonte donde procedono le lacrime, che  
 si son dette, e son donate, & non acquistate per industria no-  
 stra; si che sicuramente non rimarrà colore di niuna cosa del  
 mondo per trattenersi in esse, ma si bene per estinguere que-  
 sto fuoco, l'istinto suo naturale è il non contentarsi di poco,  
 ma se potesse abbruscirebbe tutto il mondo. L'altra proprie-  
 tà, è nettare le cose non monde; se non vi fusse acqua per net-  
 tare che farebbe del mondo? Sapete quanto netta quest'ac-  
 qua viua, quest'acqua celestiale, quest'acqua chiara quando  
 non è torbida, quando non tien loro ma cade del Cielo, che  
 vna sol gocciola che si beua, tengo per certo che lascia l'ani-  
 ma chiara è netta da tutte le colpe; Perche come ho scritto,  
 non dà Iddio luogo per ber di quest'acqua, che non stà in po-  
 ter nostro, per esser cosa soprannaturale questa diuina vnione;  
 altro che per nettarla, & la sciarla purgata, & libera dal fan-  
 go, & miserie, oue per le colpe s'era messa, perche altri gusti,  
 che vengono per il mezzo dell'intelletto, per molto che faccia-  
 no, por-

no, portano l'acqua scorrendo per la terra, non la beono vicino al fonte, onde non mancano mai cose fangose, nelle quali si ferma. Non chiamo io questa oratione che come dico, uà di scorrendo con l'intelletto acqua viua conforme al mio intendere parlo, che per molto che vogliamo fare sempre s'attacca all'anima nostra, mercè di questo nostro corpo corruptibile, qualche cosa della terra contra il nostro volere. Voglio dichiararmi più; stiamo pensando che cosa è il mondo per disprezzarlo, & come il tutto finisce; & quasi senza che auuertiamo ci trouiamo attaccate a lui, & desiendo fuggirlo, per il manco ne impedisce alquanto il pensare come fu, come sarà, & che feci, & che farò, & per pensare quello che fa al caso nostro per liberarcene, entriamo alle volte in nouo pericolo di attaccarci alle stesse cose. Non per questo si hà da lasciare, che bisogna farlo, mà è di mestiero caminare cautamente: qua l'istesso Sign. tien cura di noi, non volendo fidarsi di noi, stima tanto l'anima nostra, che non lascia ch'entri in cose, che l'habbiano da nuocere, mentre dura il tempo, che vuol fauorirla, ma la pone in vn tratto vicino a se, & mostrale in vn punto più virtù, & le dà più chiaro conoscimento di ciò che è il tutto, che co'l nostro discorso nõ hauriamo potuto hauer in molti anni. Perche non camina libera la vista, accecane la poluere, mentre caminiamo, qua ne guida il Signore, finche finisce il viaggio senza saper come. L'altra proprietà dell'acqua è che fatia, & leua la sete, perche, sete, pare a me che vuol dire, desiderio d'vna cosa che ne fa gran mancamento, che mancandone affatto ne uccide; strana cosa è che se ci manca n'ammazzi, & se n'auanza ne tolga la vita, come si vede morire molti affogati. O Signor mio, & chi si vedesse tanto ingolfato in quest'acqua viua, che li mancasse la vita. Ma quello non può essere; si che tanto può crescere l'amore, & desiderio di Dio, che no'l potrà soffrire il soggetto naturale, & vi sono state persone, che sono morte così; io ne sò d'vna, che se non l'hauesse Iddio soccorfa presto, era l'acqua viua in tanta abbondanza, che quasi la faceua vscir di se co'ratti; dico che quasi l'alienaua da se, perche quì riposa l'anima, & par che affogata di nõ poter sopportare il modo resuscita in Dio, è sua Maestà l'habilita acciò possa goder quello, che stando ne i suoi sentimeoti non haurebbe

potuto senza finir la vita; intendasi di quì, che come nel no-  
stro sommo bene non vi può esser cosa che non sia perfetta,  
tutto quello ch'egli dà, è per nostro bene, & così per molt'ab-  
bondanza che vi sia di quest'acqua non è souerchia, che non  
può esser difetto in cosa da lui concessa, perche si dona assai,  
fà com'hò detto l'anima habile acciò sia capace di bere più as-  
sai, come fà il vetraro che fà il vaso della maniera che vede bi-  
sognare, per mettere quello, che vuol metterui dentro. Nel  
desiarlo come vien da noi, mai è senza mancamento, e se pur  
hà qualche cosa buona, nasce dall'aiuto che il Sign. porge, ma  
siamo tanto indiscreti, essendo com'è vna pena soaue & dilet-  
teuole, già mai pensiamo di esser satij di questa pena, mangia-  
mo senza misura aiutamo come potiamo questo desiderio, &  
così alle volte ammazza, felice morte, Ma per auuentura con

la vita darà aiuto ad altri per morir di desio di questa morte;  
Et questo tal volta fà il Demonio perche intende il danno che  
gli hà da fare col' viuere; & così tenta quiui indiscrete peni-  
tenze per toglier la sanità il che non importa poco. al mali-  
gno. Dico che chi arriua ad hauere questa sete tanto impe-  
tuosa, che s'habbi gran risguardo perche sia certa che hauerà  
questa tentatione, & si bene non morrà di sete confumarà la  
sanità, & darà segni esteriori, ancorche nō voglia, i quali s'han-  
no da schiuare per tutte le vie; Alcune volte giouaranno poco  
tutte le nostre diligenze, che nō potremo ricoprir tutto quel-  
lo, che vorremo, ma stiamo non accuratezza quando vengo-  
no questi empiti sì grandi di accrescimento di desiderio per  
non farlo crescere, ma con soauità troncane il filo con qualche  
altra consideratione, che potrà essere che operi nostra natura  
alle volte tanto quanto l'amore, che vi son persone che qual  
si uoglia cosa quantunque cattiuua la desiderano, con gran ve-  
hemenza, queste tali non credo che faranno le molto mortifi-  
cate, che la mortificatione gioua per tutto. Pare sproposito  
che cosa così buona s'arresti, ma non è, che io non dico, che si  
toglia il desiderio, ma che s'arresti, & per auuentura con altro  
che si meriti tanto. Voglio dir qualche cosa per farmi meglio  
intèdere. Viene vn desiderio grãde di vederfi cō Dio, & sciol-  
to da questo carcere, come haueua S. Paolo; Sente di ciò gran  
pena, che deue esser molto gustuole, e nō sia di mestiero arre-

starla,

tentationi c'ha  
il demonio parca  
le son uolte penite  
toglier la salute, et  
for de uolte, seg-  
esteriori de fugir.  
anti d'ogni modo.

mortificatione gioua  
ad ogni anima  
de la nostra natura

starla, & affatto nō si puote, ma quādo alcun vedrà, che stringi tanto che quasi è per togliere il giuditio, come io vidi vna persona non è molto, & quātunque sia di sua natura impetuoſa, nō però è auuezza a romper la ſua volōtā, che mi pare l'hà già laſciata, il che ſi vede in altre coſe, dico che per vn tratto la vidi come fuor di ſe dalla pena grande che ſentiuua dalla forza che fece in diſſimularla, & che in caſo tāto exceſſiuo ſe ben foſſe ſpirito di Dio, tengo che ſia humiltà il temere, perche nō habbiamo da penſare che ſiamo in tal grado di carità, che ci metta in tanto ſtringimento. Dico che non hauerò per male potendo ehe muti il deſio, pēſando che viuendo potrà ſeruire più tempo a Dio, e potrà eſſer che dia luce ad alcuna anima che doueua perderſi, & che con ſeruir più meritarà di goder più Dio, & ricordifi del poco che ha ſeruito, & tema, & queſti ſon buoni conſegli per trauaglio ſi grande, & alleggerirà la ſua pena, & acquiſtarà aſſai, poſcia che per ſeruir più quì il Signore vuol trattenerſi in vita & viuere con la ſua pena. E come ſe vn'haueſſe vn gran trauaglio, ò graue dolore, & che altri il cōſolaſſe con dirgli che haueſſe patiētia, & che ſe rimetteſſe tutto nelle mani di Dio, & che ſi adempia in lui la volōtā ſua; perche il reſignar ſi in quella è il più ſicuro rimedio in ogni coſa, & che ſe il Demonio aiutò in alcuna maniera queſto deſiderio, il che faria poſſibile, come racconta Caſſiano di vn Romito di aſpriſſima vita, che li fece intendere che ſi gittaſſe in vn pozzo, perche vederebbe più toſto Iddio; io credo bene che coſtui nō era viuuto con humiltà, ne anco bene, perche fedele è il Signore & non haurebbe permeſſo, che ſe fuſſe accecato in coſa tanto manifeſta, ma è chiaro ſe il deſiderio fuſſe ſtato di Dio non l'hauerebbe fatto male, perche porta ſeco la luce, & la diſcretione, & la miſura, queſto è chiaro, ma queſto noſtro auuerſario douunque ſi voglia procura di nuocere, & poiche egli nō vā traſcurato, manco noi douemo caminar ſenza vigilanza. Queſto è punto importante per molte coſe, ſi per abbreviare il tempo dell'oratione per guſteuole che ſia, quando vengono a conſumarſi le forze naturali, ò fa danno alla teſta; In ogni coſa è neceſſaria la diſcretione; Perche penſate figliuole mie che hò voluto dichiarare il fine, & moſtrare il premio auanti la battaglia, con dirui il bene che ſeco porta l'arri-

*temere di l'ignie  
di fauore grande d'ho  
minu d' Dio, e  
humiltà -*

*Il deſio d'iuuari  
p' p'm ad alio  
ſp'ritu, et' le  
p'cedi giorni, e  
buon deſiderio -*

*Differeſe ſe  
deſiderio buono  
e male -*

uare a bere di quest'acqua celestiale & di quest'acqua viuua: pche nō vi dia noia la faticha, & la cōtradittione che si troua nel viaggio, & perche caminiate cō grād'animo, & nō vi stan chiate, Perche come hò detto, potrebbe esser che dopò che farete giūte, e ch'altro, nō vi resta che abbassarui a bere al fonte lasciate il tutto, & perdiate questo bene pensando che non ha uerete forza per arriuar a lui, & che non siate da tanto. Mirate che il Signore inuita tutti, & poiche egli è l'istessa verità nō vi e da dubitare; Se l'inuito non fosse generale non chiamaria il Signore tutti, & se ben ne chiamasse, non ci haurebbe detto, io vi darò da bere, haurebbe potuto dire venite tutti, ch'al fine nulla perderete, & a quelli che a me parerà io darò da bere, ma co. ne disse senza metter questa conditione, a tutti, tengo per certo che a tutti quelli che non restarano per strada non gli mancarà quest'acqua viuua. Diane il Signore che l'hà promessa, gratia per cercarla, come s'hà da cercare per sua bontà.

*Capitolo X X. Tratta come per differenti vie non manchino mai consolationi nella strada dell'Oratione, & consiglia le sorelle che di essa siano sempre i loro ragionamenti.*



**R**AR che mi contradica nel capitolo passato in quello c'hauea detto, perche mentre consolaua quelle che non arriuan qua, dissi che il Signor teneua differenti strade per tirar le anime a lui, si come sono molte le mansioni, così ritorno ho ra a dire, che conoscendo il Signor bene la nostra debolezza, prouide ottimamente; ma non disse già, che alcuni venissero per questa strada, & alcuni altri per quest'altra, anzi fù tanta la sua misericordia, che à niuno tolse, che nō potesse dispor si, per venire a ber in questo fonte di vita; Benedetto sia lui per sempre, che potendo egli far così no'l fece, & poiche non mi comandò che lasciassi l'impresa quando l'incominciai, & non permise che mi gettassero nel profondo, è cosa certa che a niu no torrà la facultà di poter cominciare il viaggio, & arriuar al fine; anzi pubblicamente chiama egli, & grida inuitandoci: Ma essendo egli sì buono, non ci sforza, anzi dà a bere in molte maniere a coloro, che vogliono seguirlo, acciò niuno resti

resti scōsolato, ne muoia di sete, perche da questo fonte abbon-  
dantissimo leaturiscano riuu, alcuni grandi, & alcuni piccioli,  
& alle volte rampoletti per i fanciulli, à quali basta il poco, che  
gli spauentarebbe il vedere molt'acqua, questi sono i princi-  
piani, Si che sorelle non habbiate paura di morirui di sete; In  
questa strada giamai manca acqua di consolatione, di forte,  
che non si possa soffrire, & essendo questo così, prendete il mio  
consiglio, & non v'arrestate nella via, ma combattete come  
valorose infino alla morte, poiche per altro non state quì, che  
per combattere, & andar sempre con questa deliberatione di  
morir più tosto, che lasciare d'arriuar al fin del viaggio; se vi  
farà il Sign. sentire qual che poco di sete in questa vita, nell'al-  
tra che hà da durar per sempre vi darà abbòdantemente a be-  
re: & senza timore, che habbia a mancare. Piaccia al Signo-  
re, che noi non manchiamo a lui. Amen.

Hor per cominciar questo viaggio, che s'è detto di manie-  
ra, che non s'erri nel principio, trattiamo come si hà da incom-  
inciar questa strada, perche è quello che importa il tutto per  
ogni cosa. Non dico che se non hauerà la deliberatione, che  
hora dirò, lasci d'incominciare, perche il Signore l'anderà per-  
fettionando, & quando più non facesse che muouer vn pas-  
so, hà in se tanta virtù, che può star senza paura di perder nul-  
la, perche le farà molto ben pagato. Et diciamo, come quan-  
do vno ha vn grano benedetto, di molte indulgenze, che se  
vna volta il dice le guadagna, & mentre più volte il recita più  
guadagna, ma se mai non s'auicina a lui, & lo tiene nella cas-  
sa meglio farà non tenerlo. Si che quantunque non camini  
poi per l'istessa strada, il poco viaggio che hauerà fatto, le da-  
rà luce per caminar bene per l'altre, & quanto più hauerà  
auantaggiato tanto sarà meglio. In fine non li farà danno per  
niuna cosa hauer cominciato à caminar per essa, perche il be-  
ne mai fa male. Perciò figliuole à tutte le persone con le qua-  
li vi occorre trattare hauendo con loro sicurtà, & vedendole  
capaci: procurate di leuar loro il timore: che hanno di comin-  
ciar così gran bene, & per l'amor di Dio vi prego, che il vo-  
stro trattare sia sempre ordinato ad alcun bene di colui, con  
chi parlate: poiche l'oratione vostra, ha da esser per gioua-  
mento dell'anime; Il che douete sempre chieder al Signore.

Gran mal farebbe sorelle non procurar questo in tutte le maniere, se volete esser buon parente, questa è la vera amicitia, & se volete essere buone amiche, sappiate che per altra strada, che questa non potrete essere. Camini la verità ne i cuori vostri, conforme all'oratione, & vedrete chiaro l'amore, che douiamo portare a i prossimi: Non è già tempo de giochi de fanciulli, che altro non paiono queste amicitie del mondo, quantunque siano buone, ne siano tra voi questi ragionamenti, cioè vi voglio bene, & non vi voglio bene, ancorche siano tra parenti, & altre persone, se non faranno indirizzate a questo fine di giouara quell'anima, che può esser, che acciò i vostri parenti, ò fratelli, ò altra persona simile ascoltino vna verità, & l'ammettano, bisogni di sporli con tali ragionamenti, & dimostrazioni d'amore, le quali sempre piacciono alla sensualità, & auerrà, che stimaranno più vna buona parola, che così la chiamano per esser persuasi, che non faranno molti ragionamenti di Dio per far che detto parlar gli gioui, & così caminando con questa auuertenza non ve le toglio, ma non seruendo a questo non recano profitto alcuno, anzi potrà nuocere senza auuederue. Gia fanno che sete religiose, & che i vostri ragionamenti hanno da essere d'oratione, ne douete far conto del giuditio, che di voi faranno le persone con chi conuerfarete, cioè che siate buone, & sante, mentre con loro parlate di Dio, perche ne seguirà gran profitto facendolo, & gran danno parlando altramente, & è gran male, che a quelle che hanno tanto obbligo, di non fauellare d'altro, che di Dio (come sono le monache) gli paia bene la simulatione in questo caso, se però non fusse per maggior bene, come è detto. Questo è il modo di trattare che a voi si conuiene, & il vostro proprio linguaggio, però chi vorrà trattare con voi imparilo, ouero guardateui voi d'imparate il loro che sarà inferno. Se vi terranno per grossolane poco importa, se per hypocrite meno. Guadagnerete almeno questo, che non verrà a vederui altri, che chi s'intenderà di questa lingua, perche non è possibile, che vn che non intende Arabico gusti di parlar molto, con chi non sà altro linguaggio, & così ne vi stancherano, ne vi nocerano, che non farebbe poco danno il cominciare a parlare noua lingua, e tutto il tempo consumareste in questo, ne

potre-

parle d'affet all  
 uita de parenti  
 ni non unse ni  
 tonar nel l'ubato  
 g' salute de l'arim  
 u' d' h' p'ach pap  
 son em' zione

ci' a' cum bene per  
 Lan' d'yl d'yl  
 Ma -

grò guadagno

potreste sapere come io che l'hò sperimentato, il gran male, che è per l'anima, che per imparare vna lingua si scorda dell'altra, & è vna perpetua inquietudine, da cui douete in tutte le maniere fuggire, perche quello che molto conuiene per caminar bene per questa strada che habbiamo incominciata e la pace, & la tranquillità dell'anima, se quelli, che trattaran con voi vorranno imparar la lingua vostra, già che l'insegnar non vi tocca, potrete dire le ricchezze, che s'acquistano in impararla, & in questo non vi stancate, ma con pietà, amore, & orationi procurate, che gli gioui, perche intendendo il guadagno grande, che haueranno vadano a cercar Maestro che l'insegni, che non faria poca mercè che il Signor vi facesse, se suegliassino alcune anime per cercar questo bene. Ma quante cose s'offeriscono incominciando a trattare di questa strada, etiamdio a chi si male hà caminato per essa com'io? Piaccia al Signore forelle che ve'l sappia dir meglio che hò detto. Amen.

*paix et tranquillité  
de l'animé  
sur le chemin spirituel*

*Capitolo XXI. Oue dice, che importa molto caminar con grande deliberatione l'esercizio dell'oratione, & non far conto de gl'impedimenti, che il Demonio mette.*



**N**ON vi spauentate figliuole delle molte cose, che bisogna auertire per cominciare questo viaggio diuino, perche è la via regia per andare al Cielo, acquistasi caminando per essa vn gran theforo, ne deue parere che costi assai, secòdo il nostro parere, che verrà tēpo, ches'intenderà eser nulla quanto si fa in questa vita, per guadagnare si grande premio. Ritornando hora a quelli, che vogliono caminare per queste strade, & nõ fermarsi fin che arriuinò a bere di quest'acqua di vita, & come hanno da incominciare. Dico che importa molto, anzi il tutto, che vi sia vna grádissima, & forte deliberatione di nõ fermarsi finche non si giugna al fine di quella, auégane quello, che ne può auenire, succedane quello, che vorrà iuccederne, trauglissi quanto sia possibile traugliare, mormori chi vorrà mormorare, & manchi la vita per strada, ò non habbia cuore per soffrire i traugli che si trouano in essa, ouero si profondi il

mondo, & dica chi vole, come sogliono molti dire, sono gran pericoli, la tale rouinò per questa strada, l'altro fù ingannato, l'altra che faceua tanta oratione eadè, s'infama la virtù, non è impresa per dōne, possono essere ingannate con illusioni, meglio è, che attendano a filare, non fa lor mistiero di tante sottiliezza, basta dire il Pater noster, & l'Aue Maria. Hor questo stesso dico io sorelle, & come è vero, che ciò basta. Sempre è bene fondare la vostra oratione sopra l'orationi dette, & insegnate dalla sacratissima bocca del Signore. In questo hāno ragione, che se la nostra fiacchezza nō fosse tanto indebolita, & la nostra deuotione tanto diuenuta tiepida nō bisognerebbe seruare altri ordine di oratione, ne anco bisognerebbono altri libri. Et così mi è parso hora, poiche come dico fauello con anime, che non possono raccorsi in altri Monasterij, a quelli a chi pare, che sian chimere, che vi son parimente ingegni speculatiui, che nulla sodisfà loro, m'è parso, dico per questi tali andar fondando di qui alcuni principij, mezzi, & fini dell'oratione, se ben non mi tratterò nelle cose alte, & nō vi saranno tolti i libri, & essendo studiose, & hauendo humiltà nō hā bisogno d'altra cosa, sempre io sono stata affettionata, & mi hāno raccolto più le parole dell'Euāgelio, che libri molto ordinati, & eleganti, specialmente se l'autore non era approuato, ne mi venia voglia di leggerli. Auuicinata dunque a questo Maestro della vera sapienza, forse m'insegnerà qualche consideratione, che vi contenti. Non dico, che voglia dichiarare queste orationi diuine, che non arderei, essendo che molti ne hanno scritto, e quando non vi fossero, sarebbe sproposito, ma si bene metterui innanzi alcune considerationi, sopra le parole del Pater noster, perche alcune volte cō i molti libri par che smarriamo la deuotione in cosa che tanto ne importa hauerla, è cosa chiara, che l'istesso Maestro prende amore co'l discepolo, & cerca, che gli gioui quello, che gl'insegna, il che gioua assai, perche impari, & così farà questo Maestro celestiale con noi altre, perciò non douete far alcun conto de spauentacchi, e paure, che vi metteranno, ne dei pericoli, che vi dipingeranno. E' cosa da ridere, che voglia io caminar per vna strada, doue si trouano tanti ladroni lenza pericoli, & acquistare sicuramente vn gran thesoro. Et che pensate che il mondo sia tale,

*gracore il spi  
mi gōt lectōne  
gli Chuzelū che  
ogni altro bē  
compul, et elegāt  
liber -*

che vel lasci prendere in pace? Non certo, anzi molti per interesse d'vn quattrino non dormiranno molte notti, per traagliarui, & inquietarui il corpo, & l'anima. Dunque se mentre caminate per la via regia, & sicura, per dōde caminò il nostro Re, & Signore, & tutti gli eletti, & santi per acquistare, ouero rubbare, come dice l'istesso Signore questo thesoro, che non l'acquistano altri, che i violenti, & valorosi, vi dicono, che sono tanti pericoli, & vi mettono tanti timori quelli, che al suo parer vanno per conseguir questo bene senza strada, in quāti pericoli incorreranno. O figliuole mie, che molto più senza comparatione saranno, ma non li conoscono finche non danno del muso nel vero pericolo, quando non vi è chi li porga la mano, & perdono affatto la speranza di ber di quest'acqua viuua, ne poco, ne assai, ne de folio, ne de riuoli. Fior già vedete, come la passeranno in questo viaggio, oue sono tanti con chi s'hà da combattere, senza gustar pur vna gocciola d'acqua. E' chiaro che al miglior tempo merranno di sete, perche vogliamo, ò r'ò figliuole mie tutti caminiamo verso questo chiaro fonte, quantunque indifferenti maniere. Dunque credete a me voi figliuole, & niuno v'inganni, se vorrāno insegnarui altra strada, che quella dell'oratione. Et non par l'hora che sia mentale, ò vocale per tutti, per voi altre dico, che hauete bisogno dell'vna, & dell'altra. Quest'è l'officio dei Religiosi, chi vi dirà che quiui sia pericolo, tenete lui per l'istesso periglio, ne vi si scordi, che per auuētura haurete bisogno di questo consiglio, il pericolo farà nō hauer humiltà, ne le altre virtù, ma che la via dell'oratione sia via de pericoli, nō lo veglia mai Iddio. Ben par che il Demonio hà inuētato queste paure, & così è stato destro in far cadere alcuni, che esercitauano l'oratione. Et mirate si grā cecità, che nō guardano migliaia di quelli, che sono caduti in Heresia, & in grādissimi mali, senza l'oratione, ne saper anco che cosa fosse, & se fra questi molti il Demonio per far meglio il fatto suo hà fatto cadere alcuni, che attendeuanò all'oratione hà messo tanti timori nelle cose della virtù; costoro prendono questo riparo per scamparne, auertiscano, che fuggon dal bene, per liberarsi dal male. Mai nō hò vista si cattiuua inuentione, bē par che sia del Demonio, O Signor mio defendete l'honor vōstro, mirate, che intendono al

*La via di gra:  
gen' al fate d'  
acqua in Dio  
è l'oratione et  
che em ha l'in  
de pericoli Abit.  
ma e uoce et ce  
S. Saporis il Des  
nomio et suoi  
ministi*

no al reuerſo le parole voſtre. Nō permettiate ſimil ſiaccchez-  
 ze ne i ſerui voſtri vi è vn gran bene, che vederete alcuni, che  
 vi aiuteranno, perche è proprio del vero ſeruo di Dio, a chi  
 ſua Maeſtà ha dato luce della vera ſtrada, creſcer più nel de-  
 ſiderio di nō fermarſe, quantunque gli ſi mettano auanti que-  
 ſti timori; conoſce chiaramente doue vā a ferir il colpo del  
 Demonio, e ſi ſcanſa, e li rompe il capo, del che più egli ſi ri-  
 ſente, che di quanti altri piaceri altri gli fanno, quando occor-  
 re vn tempo di garbuglio, & vna zizania, c' hā ſeminato; onde  
 par che mena tutti doppo ſe, mezo accecati, perch' è ſotto buō  
 zelo. All' hora alza Iddio vno, che gli apra gli occhi, e dica,  
 ch' auertifcano che'l Demonio gli hā poſto queſta nebbia per  
 che non veggano la ſtrada, perche è grādezza de Dio, che al-  
 le volte poſſa più vn huomo ſolo, ò doi, che dicano la verità,  
 che molti inſieme. Ritorna pian piano a ſcoprir loro il cami-  
 no, e donagli fortezza. ſe dicono, che ci è pericolo nell' ora-  
 tione, procura egli all' hora che ſ' intenda quanto è buona l' o-  
 ratione, e non potendo con parole, lo fa con l' opere. ſe dicono,  
 che non è ben comunicarfì ſpeſſo, all' hora frequenta più la  
 comunione, ſi che come vi ſia vno, ò doi, che ſenza timore  
 ſeguano il meglio, ſubito ritorna il Signore pian piano a fargli  
 guadagnare ciò che hā perduto. Dunque ſorelle laſciate que-  
 ſte paure, ne giamai fate conto di ſimil coſe, nè dell' opinioni  
 del volgo. Mirate, che non ſon tempi, per credere a tutti, ma  
 ſi bene a quelli, che vedrete caminare conforme alla vita di  
 Chriſto. Procurate hauer netta conſcienza, & humiltà, e  
 diſpreggio de tutte le coſe del Mondo, e creder fermamente  
 quello, che tiene la Santa Chieſa Madre noſtra, che al ſicuro  
 caminate per buona ſtrada. Non curate, com' hō detto, de ti-  
 mori doue non vi è che temere: ſ' alcuno vi mette paura, di-  
 tegli cō humiltà, che hauete regola di orar ſenza ceſſare, che  
 coſi ne è comandato, e che'l hauete da offeruare. ſe vi diran-  
 no, che oriate vocalmente, domandategli ſe l' intelletto, & il  
 cuore hanno da ſtare in quello che dite, ſe vi diranno, che ſi,  
 che altra coſa non potranno dire, ecco doue confeſſano, che  
 per forza hauete d' eſſercitare l' oratione mentale, & ancora la  
 contemplatione ſe Dio quiui vela deſſe. Sia lui benedetto  
 per ſempre.

## Capitolo XXI I. Doue dichiara che sia Oratione Mentale.



**S**APPIATE figliuole, che per esser, ò non esser Oratione Mentale, non consiste in tenere chiusa la bocca, se mentre fauello stò con attentione intendendo che parlo con Dio, auuertendo più a questo, che alle parole, che dico; la Oratione Mentale, & la vocale stanno insieme, se però non vi dicono che stiate parlando con Dio, & pensando alle cose del Mondo. Qui mi taccio, ma s'hauete da stare come è ragione, che si stia mentre si parla cò Signor sì grande, è giusto che stiate considerando cò chi parlate, & chi sete voi, almeno per parlare con creanza, perche come potete parlare, & chiamare il Rè Altezza, & saper le cerimonie, che si fanno per parlare con vn grande, se non intendete che stato è il suo, & qual sia il vostro? perche conforme à ciò s'hà da far la reuerentia, secondo l'v'sanza che si serua, il che è pur necessario che sappiate, altramente vi mandaranno via, come semplice senza negotiar nulla. Hor che è questo Signor mio? Che è questo mio Imperadore? Come si può soffrir tal cosa? Voi sete Rè Iddio eterno, & il Regno che possedete non è imprestato. Quando sento dire nel Credo, che il vostro Regno non hà fine, mi sento tutta liquefare. Lodoui Signore, & vi benedico per sempre; Non mai permettiate, ò Signore Iddio mio che chi verrà a parlare con voi parli solamente con la bocca; Che è questo ò Christiani, a quelli parlo, che dicono che non bisogna l'Oratione Mentale; V'intendete ò nò? Credo certo che non v'intendete, & così volete che tutti andiamo alla cieca, ne sapete che sia l'Oratione Mentale, ne come s'hà da fare la vocale, ne che sia contemplatione, perche se l' sapeste, non condannareste per vn lato quello che per l'altro lodate. Io hò da mettere insieme la Oratione Mentale con la vocale sempre che mi si ricordi, perche costoro non vi spauentino figliuole, che io sò in che consistono queste cose per hauer passato alcun trauaglio, & così non vorrei che nissuno vi facesse inquietare, essendo cosa nociua l'andare cò paura in questo viaggio; Importa assai l'intendere che caminate per buona via, peche

come

come si dice ad vn viandante che hà errato, & hà smarrito la strada gli conuiene andar vagando da vn luogo in vn'altro, & mentre và cercando per donde hà da camminare si stanca, & perde il tempo, & giunge più tardo; Chi vuol dire che sia male incominciare vno a dir l'officio, ouero il Rosario, e che questo tale cominci a pensare con chi và a parlare, & chi è quel che parla, per saper come hà da trattar seco; Hor io vi dico forelle che se il molto, che vi è da fare in conoscere questi doi ponti si facesse bene prima d'andare a fare l'oration vocale; occuparesti assai tēpo nella mentale, si che non hauemod'andare a parlare ad vn Principe con la trascuraggine, che si parla a vn contadino, ò a vn pouero come noi siamo, che in qual si voglia modo che ne parliamo và bene? Ragione uol cosa è dunque che noi siamo molto ruerenti, & che andiamo con molta auertenza quando andiamo a trattar con Dio, che se per l'humiltà, & benignità di questo Rè è concesso a me che io li parli, quantunque come grossolana non sappia parlar cō lui, non perciò lascia d'ascoltarmi, ne mi vieta d'auuicinarmi a lui, ne mi scacciano fuora le guardie, perche bene fanno gli Angeli, che stanno quiui, la conditione del suo Rè, il quale gusta più d'vna rusticità di vno humile pastorello, veggendo che si più sapesse più hauerebbe detto, che de i molti saggi, & litterati, per eleganti ragionamenti, che facciano se non vanno con humiltà. Si che per esser egli buono non douemo esser noi presuntuosi, & mal creati. Almeno per gradirli del mal'odore, che sopporta mentre consente che stiamo vicini a lui è bene, che procuriamo di conoscer la sua limpidezza, & chi egli è. Egli è vero che auuicinandoci a lui si conosce subito la gràdezza sua? come auuiene cō li Signori di quà, che come ne dicono, chi fù suo padre, & quante migliaia di scudi hanno d'entrata, e lo stato suo, non vi è altro che sapere, perche quà da noi non si fa conto delle persone per rispetto di honorarli quātunque meritino, ma si bene della robba, ò miserabil mondo; Lodate molto Dio figliuole che hauete lasciato cosa tanto infelice doue non si tien conto di ciò che gl'huomini in se stessi hanno, ma di quello che tengono i loro dazieri, & vassalli, & se questi gli mancano lascia il mondo subito di honorargli. Questa è vna bella facetia per spassarui figliuole alle

le alle volte quando prendete alcuna recreatione , & è buon passatempo l'intendere quanto scioccamente passano il tempo i mondani . O Imperador nostro, sommo potere, somma bontà, l'istessa sapienza, senza principio, senza fine, senza che si metta termine alle vostre perfezioni, quali sono infinite, ne si ponno comprendere, sete vn pelago senza fondo di marauiglie, bellezza che contiene in se tutte le bellezze, l'istessa fortezza . O Dio mio chi hauesse tutta la sapienza , & eloquenza de mortali per intendere bene , secondo che quà si concede sapere, che il tutto è nulla, per dar in questo caso ad intendere alcune delle molte cose che potiamo considerare per poter conoscer qualche cosa, & intendere chi è questo Signore, e ben nostro ; se vi mettete a ripêfare per voler conoscer quando andate all' oratione, con chi andate a parlare, & cō chi parlate, se viuessimo mill'anni non finireste di conoscer quanto merita di esser riuerito questo Signore, nella cui presenza gli Angeli tremano , il tutto regge, il tutto puote, & il suo potere è operare . Dunque raggion farà figliuole mie, che procuriamo diletтары nelle grandezze del nostro sposo, & che intendiamo a chi siamo maritate, & qual vita habbiamo da tenere . Hor se quà quando vna si marita, prima vuol saper cō chi, & chi è colui che piglia, & quãto ha di facultà : noi altre che gia siamo sposate, perche auanti le nozze quando ci ha da menare in casa sua non pensaremo nello sposo nostro ? Et se non si togliono alle spose del seculo questi pensieri, perche hanno da togliersi a noi, cioè di nõ procurar di saper chi è quest'huomo che pigliamo, & chi è il suo padre, & a qual paese n'ha da condurre, & che beni son quelli, che ha promesso di darne , che conditione è la sua, come potremo meglio dargli gusto, in che cosa gli potremo fare piacere, & studiare finalmete, come habbiamo d'accommodare l'humor nostro al suo; Ne altro ricordo si dà a vna donna, perche sia bê maritata che questo, quãtunque il marito sia di vile conditione. Voi dunque sposo mio hauete in tutte le cose d'essere stimato manco de gli huomini? Se questo non parebbe bene a loro lascino stare le spose vostre in lequali hãno da stare sempre che viuono con voi? Et se è pur vero, che il viuere sia giocodo, mètre lo sposo per essere molto geloso, nõ vuole che la sposa sua tratti con veruno, cosa

gratiola

gratiosa è che la sposa non pensi come li farà questo piacere; Et è ben ragione che sopporti l'essergli vietato il conuersare con altri, poiche in lui hà tutto quello, che può volere, & desiderare. Questa è oratione mentale figl' uole mie, cioè intendere queste verità, se mètre orate vocalmète volete pensare a questo sia in buon hora, non state a fauellare con Dio pensando in altre cose, il che cagiona non s'intenda che cosa sia oratione mentale; Penso hauermi lassato bene intendere: Piacia al Signore che'l sappiate mettere in opera. Amen.

*Capitolo XXIII. Tratta di quanto importa il non tornare a dietro chi hà incominciato a prendere la strada dell'Oratione, & ritorna a parlare di quello che parimente importa in far ciò con determinatione.*



**D**ICO dunque che importa pur assai incominciare con gran determinatione per molte, & molte cagioni, che troppo longa digressione farei se io le dicesi, & così voglio diruene doi, ò tre solamente, l'vna è che a chi tanto ne hà dato, & tuttauia nedà vna sol cosa che determiniamo di darli, che è vn poco di sollecitudine, e non già senza interesse, anzi con guadagni grandi, non gli la diamo con tutta la deliberatione dell'animo, ma come chi impresta vna cosa per tornarla a repigliare; Questo non pare a me che sia donare, anzi pare che resti con disgusto colui a chi è stata imprestata la cosa quando se gli ritoglie specialmente se hà bisogno di quella, & di già l'hauea come sua, & essendo amico, & hauendo obligo a tal persona per molti beneficij riceuuti, con ragione gli parerà tal seruitio poco meno che niente, & poco amore vegghendo che vna sol cosa che gli hà dato, non vole che resti in poter suo, almeno per segno d'amore uolezza. Che sposa si troua, che riceuendo molte gioie di valore dal suo sposo, non li doni in contracambio almeno vn'anello non per quello che vale essendo già tutto quello che hà suo, ma per arra, & pegno che sarà sua fin' alla morte? Hor che manco merita questo nostro Signore. Et perche volemo burlarci di lui donando, & repigliando vn niente che gli diamo, ma che questo  
pochetto

pochetto di tempo, che determiniamo donarli del molto che con altri malamente spendemo, e con chi non l'agradirà, & che quel poco spatio di tempo, che volemo darli, sia co'l pensiero libero, & disoccupato d'altre cose, & con tutta la risoluzione dell'animo di non hauere giamai a mancare per li molti traugli, che perciò ne venissero, ne per contradditione, ne per siccità, ma che già come cosa non nostra spendiamo quel tempo con esso lui, & pensiamo che me lo possono domandare in giuditio. Quando non volessimo darglielo affatto (dico affatto) perche non s'intende, che per lasciare vn giorno ò più giorni per occupationi giuste, ò per qualche indispositione l'oratione non s'intende repigliare quello, che habbiamo già dato; Il proposito stia fermo, che il mio Dio non guarda tanto per sottile, ne hà riguardo a tante minutie, anzi hauerà occasione di gradire la vostra buona volontà, & questo è donargli qualche cosa. Nel resto egli è buono, & con chi non è liberale seco, ma stretto di forte, che non hà cuore per donare molto, assai è che impresti; In fine faccia qualche cosa, che il poco, & l'assai piglia a conto questo Signore nostro volentieri in tutto s'accommoda a quello che volemo. Per riuedere conto non è niente cauilloso, ma generoso; per grande che sia il resto egli non si cura di restare creditore, anzi rimette tutto il debito per guadagnar noi. E' sì cortese, che non bisogna hauer paura, che vn'alzata d'occhi resti senza premio. L'altra ragione è perche il Demonio non hà tanta forza per tentare l'anime resolute, da cui egli per l'esperienza che hà, teme che li faranno gran danni, & sa che quanto egli ordina per nuocere loro, torna in profitto di quelle, & di altre, & che sempre n'escè con perdita. Noi altre però non dobbiamo essere trascurate, ne considerare in ciò, perche l'hauemo con gente traditrice, & quantunque egli non ardiscono d'investire coloro, che stanno in procinto per combattere, essendo il Demonio codardo; il quale se vedesse in noi trascuraggine farebbe gran danno, & le conosce che vno sia mutabile, & che non stia fermo, & con grande deliberatione di perseverare, non lascierà che si riposi, ne di notte, ne di giorno, metteragli paure, & inconuenienti senza finire giamai; lo sò bene questo, & perciò l'hò saputo dire; l'altra cosa che fa molto al proposito

posito è che si combatte con più animosità, sapendo che an-  
 corche venghi ciò che può venire non hà da ritornare indie-  
 tro. E come vno che si ritroua nella battaglia, & fa se rimane  
 vinto, che gli farà tolta la vita, & se in quel punto non moris-  
 se che pure hà da morire dipoi, combatte più animosamente,  
 & con più deliberatione, & cerca di vender la vita come si di-  
 ce più cara che puote, & non teme tanto i colpi, perche si hà  
 messo auanti la Vittoria, che è quello che importa, & che ne  
 uà la vita nel vincere. E' dunque necessario che si vada con  
 fiducia di douere riuscirci con l'impresa, se non ci lasceremo  
 vincere, & che ciò auerrà senza dubbio alcuno, & per poco  
 guadagno che si faccia vsciremo della battaglia ricchi. Non  
 habbiate paura che vi lasci il Signore morire di sete, poiche  
 egli ne inuita a bere a questo fonte. Questo che già è detto  
 vorrei ridirlo molte volte, perche sbigottisce assai molte per-  
 sone, che ancora non conoscono del tutto la bontà del Signo-  
 re per esperienza, quantunque per fede la conoscano; Ma è  
 gran cosa hauer fatto proua con esso lui della vera amicitia,  
 & delle molte carezze che fa a chi camina per questa strada,  
 & come egli fa a loro quasi tutte le spese. Quelli che non  
 hanno prouato questo, non mi marauiglio che vogliono si-  
 curtà di qualche interesse. Hor già sapete che il Signore dà  
 cento per vno etiamdio in questa vita, & che egli dice, do-  
 mandate, & vi farà dato, se non credete a sua Maestà, che nel  
 suo Vangelo vi assicura di ciò, non occorre che io mi  
 rompa la testa in diruelo; Tuttauia dico a chi haue-  
 rà alcuno dubbio, che poco si perderà in farne  
 la proua, hauendo questo di buono que-  
 sto viaggio, che si riceue più di quel  
 lo che si dimanda, ne potiamo  
 desiderare: questo è sen-  
 za fallo, & io lo so,  
 & quella che  
 fra di voi  
 ha-  
 neste fatto questa experien-  
 za me ne farà te-  
 stimonio.

Capitolo XXIV. *Tratta come si hà da fare l'Oration vocale con perfe-  
tione, & come è vnita alla vocale.*



OR torno dunque a fauellar cō l'anime che hò detto, che non possono raccorsi, nè legare l'intelletto nell'oratione mentale, ne hauere consideratione. Non nominiamo quì queste doi cose, poiche non toccano à voi, essendo che ad alcune persone il nome solo della oratione mentale, ò della contemplatione fa paura, & perche se alcuna di voi verrà in questa cosa, che pure come hò detto non tutte vanno per vna strada, voglio cōsigliarui, anzi posso dire insegnarui, poiche a me come Madre nell'offitio, che tēgo di Priora è lecito di farlo, cioè come hauete di orare vocalmente perche è cosa ragioneuole che intendiate quello, che dite, & perche chi non può pētare in Dio, & può essere anche, che le lunghe orationi l'infatidiscano, ne anco in questo mi voglio intromettere, ma solamēte in quello, che forzatamente hauete da dire, poi che siamo Christiani, che sono il Pater noster, & l'Aue Maria, acciò non possano dir di noi, che parliamo, & non ci intendiamo, se pur non ci pare, che basti cominciare co'l costume di pronunciar solamente le parole & che ciò basti; Se basta ò nō in ciò non m'intro-metto, i litterati lo diranno. Quello che io vorrei, che facessimo noi figliuole, è che nō ci contentassimo solo di questo, perché quando dico, il Credo ragione farà che intenda, & sappia quello, che credo, & quando dico il Pater noster ragione farà che pure intenda chi è questo Padre nostro, & chi è il Maestro che ne insegna questa oratione: Se volete dire che già lo sapete, & che non accade che vi sia ricordato nō hauete ragione, che vi è molta differēza da Maestro, à Maestro, poiche etiadio di coloro, che di quà n'hāno insegnato sarebbe grande ingratitudine in nō ricordar sene specialmēte se sono tanti, Maestri dell'anima, & è impossibile se siamo buoni discepoli che i possiamo fare? Hor di tal Maestro come è chi n'insegnò questa oratione, & cō tātò amore, & desiderio, che ne giouasse, nō mai voglia Iddio che ne scordiamo, ma che molte volte ricordiamo di lui, quādo dicem o l'oratione, quātunque co-

me fiacche non tutte fan questo. Hor quanto al primo già fate che insegna sua Maestà, che sia a solo a solo, il che faceua egli sempre che oraua, non già per necessitá, ma per nostra instruttione. Già questo si sà, che non si cõporta fauellare con Dio, & con il mondo, che altro non è lo star recitando l'offitio, ò dicèdo altre orationi, & ascoltando dall'altro cãto, quello che altri parla, ouero pefando in ciò che se gli offerisce, senza curar più che tanto di fermar l'imaginatione, è ben vero, che in alcuni tempi, quando, ò per cattiuu humoru specialmẽte in persone che patiscono di malinconia, ò debolezza di testa, che quantunque si sforzi no'l può fare, ò perche tal' hora permette così Iddio a serui suoi per ben loro, liquali quantunque si affliggano, & procurino quietarsi non possono, ne stanno attenti a quello che dicono, per molto che vogliano sforzarsi, in nulla si ferma l'intelletto, ma pare che sia frenetico, tanto si troua sconcertato, a cui la pena che ciò causa, farà che conosca che non è colpa sua. Non deue allora affaticarsi che è peggio, ne si stanchi a mettere il ceruello a chi per allhora nõ l'ha, che è l'intelletto suo, ma dichil le sue orationi il meglio che potrà, anzi non lasci la lettione, ma come inferma dia vn poco di alleggerimento all'anima sua, & attenda ad altre opere di virtù. Questo s'appartiene a persone, che già trattano di hauere cura di se, & hanno per chiaro che non hanno da parlar a Dio, & al mondo insieme: Ciò che potremo far noi è procurar di star solitarie, & piaccia a Dio, che basti, come dico: acciò intendiamo con chi stiamo, & quello che il Signore risponde alle nostre petitioni; Pensate che stia tacendo, quantunque no'l sentiamo. Parla bene gli al cuore, quando a lui di cuore ricorriamo, & è bene che consideriamo che a ciascuna, e a chi insegna il Signore questa oratione, & che ne la stà insegnando attualmente, & è certo che mai stà il maestro lontan dal discepolo, onde è di mistieri gridare, molto perche è affai vicino a noi. Questo voglio che intendiate voi altre, cioè che vi conuiene per dir bene il Pater noster non discostarui dal maestro. Direte che questa è gran consideratione, & che non potete, ne anco volete, ma solamẽte dire le vostre orationi vocali, perche ancora si ritrouano persone mal patienti, & amiche di nõ prèder fastidio, le quali per nõ esser assuefatte a rac-

corre il pensiero nel principio, & per non affaticarsi vn poco, dicono, che nõ possono più, ne fanno fare altro, che dire orationi vocali. Hauete ragione in dire, che già è oratione mēta-  
le, ma io vi dico certo che non sò come separare l'vno dall'altro, & ha da essere bene recitato quello, che vocalmente si dice, & non intendiamo cõ chi parliamo, anzi è d'obbligo il procurare che nel dire l'offitio vi sia l'attentione, & piaccia a Dio che con tutti questi auuertimenti si dica bene il Pater noster, & non diuertiamo in altra cosa impertinente. Et quello che io hò prouato alcune volte, & il miglior rimedio, che rittouo è procurare di fissare il pensiero a colui, a chi indrizzo le parole; perciò habbiate pazienza, & procurate di affillarui a cosa tanto necessaria.

*Capitolo XXV. Che dice il molto, che acquista vn'anima che ora con perfezione vocalmente, & come auuiene in alzarla Iddio a cose sopranaturali.*



**H**OR perche non pensiate che si caui poco guadagno di orare vocalmente con perfezione vi dico, che è molto possibile, che stando dicendo il Pater noster vi inalzi il Signore alla contemplatione perfetta dicendo altra oratione vocale, che per vie tali mostra sua Maestà di ascoltar chi li parla, & egli parla similmente sospendendo l'intelletto, & fermando il pensiero, & togliendoli come si dice la parola di bocca, che volendo etiamdio non può parlare senza molta pena. Intende, che senza strepito di parole li stà insegnando questo diuino Maestro sospendendo le potenze, perche all'hora più tosto nocerebbono che giouarebbono se operassero, godono senza saper come, & mentre gode si troua l'anima ardendo d'amore, & non intende come ama, conosce che gode di quello che ama, & non sà come gode, intende però bene, & nõ è godimento che arriui l'intelletto a desiarlo, la volontà l'abbraccia senza intendere come, ma come può intēder qualche cosa, vede che questo bene non si può meritare con tutti i trauagli, che si potessero patire in terra insieme per guadagnarlo. E' dono del Signore della terra, & del cielo, il quale in somma

dona come egli è. Questa figliuole è contemplatione perfetta. Hor intendete la differenza, che vi è da quella all'oratione mentale che appunto è quello, che s'è detto, cioè pensare, & intendere quello che parliamo, & con chi parliamo, & chi siamo noi che habbiamo ardimento di parlare con Signor sì grande. Il riportar dunque questo, & altre cose somiglianti, & il poco che habbiamo seruito, & il molto che siamo obligati a seruire, è oratione mentale. Non pensate che sia linguaggio Arabico, ne vi spauenti il nome, cioè dire il Pater noster, ò l'Aue Maria, ò quello che vorrete, che questo sia oratione vocale, hor mirate che trista musica farà senza il primo, perchè ancora le parole non andaranno con ordine tutte le volte: In queste due cose potiamo noi altre qualche cosa con l'aiuto di Dio, ma nella contemplatione, che hora dissi, nulla. Sua Maestà è quello che fa il tutto, che è opera di lui soprannaturale, come già si è detto. Hor perche in questa materia di cõtemplatione scrissi molto longamente, il meglio che io seppi per farlo intendere nella relatione, che io scrissi di mia vita per comandamento de miei confessori, quali volsi che lo vedessero, quì non dico altro, ne far altro che toccarlo. Quelle che farete state si felici di riceuere dal Signore il dono della contemplatione, se poteste hauere detto libro, doue sono buoni ponti, & ricordi molto accomodati, volendo il Signore che io affrontassi a dirli, vi consolarebbono assai, & secondo il mio parere, & d'altri che l'han visto, & lo tengono appresso di loro, facendone gran conto, ancorche sia vergogna mia il dirui che facciate conto del mio dire, & Iddio sà la confusione, con la quale scriuo molte cose di quelle che scriuo. Benedetto sia lui che così mi comporta, quelle che come dico saranno attriuate ad hauere oratione soprannaturale procurino di leggere i miei scritti, dopò che io sarò morta, ma quelle che non haueranno riceuuto questo dono nõ accaderà che li vedano, ma sforzinsi a far quel che è detto, acquistando per tutte le vie che potranno, facendo diligenza, acciò il Signore la dia loro, pregandolo, & aiutandosi esse, & lascino fare al Signore, che chi l'hà a dare non lo negarà, se non resteranno per la via, purchè si sforzino finche giungano al fine.

Capitolo XXVI. Nel quale v'è dichiarando, come si ha daraccogliere il pensiero, pone alcuni mezzi per farlo. E capitolo molto gioueuole per quelli, che incominciano à fare Oratione.



OR dunque ritorniamo alla nostra oratione vocale, acciò si dica di maniera, che senza che ce n'auuediamo Iddio ci dia ogni cosa insieme, & come hò detto dir le orationi come si deue; far l'esamine della conscientia, dir la confessione, & farne il segno della Croce, già si sà che ha da esser il primo. Subito figliuole poiche state sole procurate d'hauer compagnia, & che miglior cōpagnia si può trouare che l'istesso Maestro che insegnò l'oratione che andate a dire? Rappresentate il medesimo Signore vicino a voi, & riguardate cō che humiltà, & amore vi stà insegnando, & credetemi mentre potrete non state senza così buono amico? Se vi auezzerete ad hauerlo sempre appresso di voi, & egli vedrà, che ciò fate con amore, & che tuttauia vi sforzate di contentar lui, non potrete come si dice scacciarlo da voi, giamai vi mancherà, & vi darà aiuto in tutti i vostri trouagli, & lo possederete in ogni luoco. Hor pensate che sia poca cosa hauer vn tale amico a lato? O sorelle se nō potete fermare il discorso dell'intelletto, ne tanto poco il pensiero, assuefatemi a questo, che io sò che'l potete fare, perche passai molti anni per questo trouaglio di non potere quietare il pensiero in vna cosa, & è vn fastidio grāde, ma pure il Signore non ci lascerà tanto abbandonati, che se ci accostaremo a lui egli non si accostirà noi, & se in vn'anno non potremo riuscirc con l'impresa, siamo più: non c'increska consumare il tempo in cosa che così ben si spende. Chi ne vien dietro? Dico che ogn'una potrà assuefarsi a questo, & affatigar si di stare sempre appresso di questo diuino Maestro. Non vi chieggo hora che pensiate in lui, ne che cauiate molti cōcetti, ne che facciate grādi, & delicate cōsiderationi cō l'intelletto vostro, ma solo vi chiedo che lo riguardiate. Dūque chi vi toglie che nō riuolgiate gl'occhi dell'anima, ancor che sia in vn tratto nō potēdo più, primirar questo Signore? Se potete re-

mirare cose molto brutte,perche non potrete rimirare la cosa più bella,che possiate immaginarui? Se non vi piacerà , io vi dò licēza che no'l miriate; Et poiche il vostro sposo nõ leua mai gl'occhi da voi altre , ragione è che ne anche voi gli leuiate. E s'egli ha sopportato in voi mille abbominazioni cõtra se, & tutto ciò non ha impedito ch'egli lasci di mirarui,& è grã cosa,che voi leuiate gl'occhi alle volte da queste cose terrene,& gli ritolgiate verso lui,che altro non aspetta come dice la sposa,che lo rimiriamo . Come lo vorrete il trouarete, stima tanto che ritorniamo a rimirarlo che non resterà per diligenza dalla banda sua; Così come dicono che ha da fare la donna per essere d'accordo con suo marito, che se egli stà allegro, ella ancora s'ha da mostrare allegra, & se malenconico, malenconica, quantunque non stessti mai allegra . Hormirate da che soggettione vi sete liberate sorelle . Questo con verità, senza finzione,fa il Signore con noi altre soggettandosi egli, & vuole che voi siate la Signora , & assecondar la vostra volontà ; se state allegra rimiratelo risorto, che con solo immaginaruelo come uscì dal sepolcro vi darà allegrezza , ma con che chiarezza, & bellezza uscì, cõ che Maestà, quanto vittorioso, cõ qual allegrezza uscendo dalla battaglia , doue acquistò vn Regno si grande, & vuol che tutto sia per voi . Hor farebbe assai che verso colui che tanto vi dona giriate vna volta gli occhi per rimirarlo ? Se vi trouate in trauagli , & afflittioni rimiratelo quando v`à all'horto, quanto sia l'afflittione, che sente nell'anima sua, poiche essendo egli l'istessa tolleranza la manifesta, & di lei si querela ; ouero rimiratelo legato alla colonna ripieno di dolori; le carni sue virginee tutte lacerate per il molto amore che ne porta , perseguitato da gl'vni, sputacchiato da gl'altri, negato dalli amici , & abbandonato da loro, senza hauere pur vno solo che risponda per lui, gelato di freddo , posto in tanta derelittione, che l'vno , & l'altro vi potete consolare . O rimiratelo angariato con la Croce che ne anco lasciauano i ministri del Demonio , che repigliasse il fiato , & egli rimirai voi con occhi si belli, & pietosi, ripieni di lagrime, scordandosi de suoi dolori per alleggerire i vostri, solo perche voi andiate a lui per consolarui, & riuoltiate la vista per rimirarlo . O Signore del mondo , vero sposo mio, potete voi dirli se vi ha in-

tenerito

tenerito il cuore veggendolo così male trattato, & non solo vogliate rimirarlo, ma che habbiate a caro di parlare con esso loro, non con orationi composte, ma della pena del cuore vostro, quale egli stima assai. In tanta necessità vi trouate Signore mio, & ben mio, che vogliate riceuere vna pouera compagnia come è la mia, & veggo nel vostro semblante che vi sete consolato meco. Come dunque ò Signore è possibile, che vi lascino solo gli Angioli, & quello che è più il vostro Padre nõ vi consoli? S'è così ò Signore che tante cose volete soffrire per me: che è quello che io sopporto per voi? Di che mi lamento? Di che già mi vergognerò hauendoui visto tale. Voglio Signore soffrire tutti i trauagli che verranno, & tenergli per gran bene, & imitarui in qualche cosa. Caminiamo sempre insieme, oue voi andate hò d'andare io, per donde passarete hò da passare io. Prendete figliuole quella Croce, ne vi curate che vi calpestino i Giudei, perche egli non vada con tanti trauagli, ne farete caso di quello, che vi diranno, fateui sforde alle mormorationi inciampando, & cadendo con il vostro sposo, ne vi allongate dalla Croce, ne la lasciate mai. Risguardate attentamente la stanchezza con cui egli cammina, e'l vantaggio che fanno i suoi trauagli a quelli, che voi patite, per grandi che vogliate depingergli, & per molto che vi paia sentirgli restarete con solate, & alleggerite, perche, vedrete, che sono cose di burla comparate a quelle del Signore. Direte sorelle, come si potrà far questo, che se l'haueffimo veduto con gli occhi del corpo, nel tempo che sua Maestà camminaua pe'l mòdo l'haueriamo fatto volontieri, & riguardato sempre, non lo crediate, perche chi hora non si vuol fare vn poco di forza per raccorre la vista, & rimirare dentro se questo Signore, il che può fare senza pericolo, ma solamente con vn pocolino di accurata attentione, molto meno si farebbe messa al pie della Croce con la Maddalena, la quale si vedeuua come si dice la morte auanti; Ma che doueuua sentire la Gloriosa Vergine, & questa benedetta santa? Quante minaccie? Quante male parole? Et quanti vrtoni, & quante scortesie? Hor con che gente haueano da fare cortesie? Essendo eglino cortegiani dell'inferno, poiche erano ministri del Demonio. Per certo che doueuua essere cosa terribile quello che patiuua-

no, ma con vn dolore maggiore vinceuano la loro pena, si che forelle non crediate che hauresti potuto sopportare trauagli si grandi, non potendo hora soffrire cose piccole; essercitando- ui in esse potete arriuare a cose maggiori, & quello che potete fare per aiutarui in questo è il portare vna imagine, ò ritratto di questo Signore a gusto vostro, non per portarlo in seno, & mai rimirarlo, ma per parlare spesso volte con esso lui, che egli n' insegnerà quello che gli habbiamo a dire, & si come fauellate con altre persone, & non vi mancano le parole, perche vi mancheranno per parlare con Dio: no'l crediate almen- no io no'l crederò se voi'l farete, perche altrimenti al sicuro vi mancheranno le parole, perche il non trattare con vna persona cagiona fra le altre cose che nō sappiamo come hauemo da parlare con esso lei, ne pare che la conosciamo ancor che ne sia parente: perche il parente, & l'amico si perdono se m̄a- ca la communicatione. Appresso è buon rimedio prendere vn buon libro volgare per raccogliere ancora il pensiero, & per poter dir bene l'oratione vocale, & a poco a poco andare assuefacendo l'anima con vezzi, & arteficio per non sgomentarla. Imaginateui che son molti anni che questa anima, è per a punto come vna donna, che è partita dal suo sposo, la quale volendo alla fine ritornare alla casa sua bisogna che si tratti con molta destrezza, & tali siamo noi altri peccatori, hauendo si male assuefatta l'anima nostra, & il pensiero, lasciando caminare come li piace, ò per dir meglio, come gli spiace, che la trist'anima non intende se stessa, & perche ritorni a pigliare amore alla sua casa, è di bisogno usare di molto artificio, & se non si farà così, & pian piano, non faremo mai nulla. Di nuouo ritorno a certificarui, che se con molta cura, & diligenza vi assuefarete a quello, che vi hò detto, ne cauarete si gran guadagno, che se bene io volessi dirlo no'l saprei. Accostateui dunque vicino a questo buon Maestro, & con molta deliberatione procurate d'imparare ciò che v' insegnerà, e sua Maestà farà che riuscirete buone discepole, & non vi lascerà se voi non lasciaretè lui. Considerate le parole che dice quella bocca diuina, che nella prima intèderete subito l'amore, che vi porta, che nō è piccolo bene, & contento del discepolo il vedere che il Maestro l'ama.

*Capitolo XXVII. Nel quale tratta dell'amor grande che ne mostrò il Signore nelle prime parole del Pater noster, & che importa molto non far conto niuno del lignaggio quelle che vogliono esser figliuole di Dio.*



**A**DRE nostro che sei nel Cielo. O Signor mio come vi dimostrate Padre di tal Figliuolo, & come il figlio vostro mostra di esser figliuolo di tal Padre; benedetto siate voi sempre mai, nõ poteuate riserbare nel fine dell'oratione questa mercè sì grande? Tolto che incominciate ne impite le mano, & ne fate sì gran fauore faria bene che s'impisse ancora l'intelletto per occupar la voluntà di maniera che non vi potesse dir parola; ò come quì entra bene la perfetta contemplatione ò con quanta ragione intrarebbe l'anima in se per poter meglio salir sopra se medesima acciò le desse ad intendere questo benedetto figliuolo, qual sia il luogo oue stà il Padre che è nei Cieli. Viciamo della terra figliuole mie, che cotal mercede come questa non è douere che si stimi così poco, che dopò che haueremo inteso quanto sia grande ne rimaniamo in terra. O figliuol di Dio, & Signor mio, come date tanto insieme nella prima parola, & perche vi humiliate voi cõ sì grãde estemità, in velere vnirui con noi nel chiedere, & farui fratello di cosa tanto bassa, & miserabile? Come ne date in nome del Padre vostro tutto quello che si può dare, poiche volete che ci tenga per figliuoli, & perche la parola vostra non può mancare l'obligare a mantenerla, che non è leggiere carico, poiche essendo egli Padre ci ha da sopportare per graui che siano le offese nostre; se ritorniamo a lui come il figliuolo prodigo egli ci ha da perdonare, egli ci ha da consolare ne i nostri trauagli, egli ci ha da nudrire, come si conuiene ad vn Padre tale, che per forza ha da essere migliore di tutti i Padri del mondo; Perche in esso non può lasciare di esserci ogni compito bene, & dopò tutto questo farne partecipi, & heredi con esso voi; Mirate Signor mio, già che a voi per l'amor grande che ne portate, & per l'humiltà vostra nulla vi si metta innãzi, pur siate in terra, &

ra, & vestito di essa, poiche hauete la natura nostra, par che habbiate qualche cagione di attendere al profitto nostro. Ma vedete che il vostro padre stà in cielo, voi lo dite, è ragione che risguardate all'honor di lui, & già che voi vi sete offerito ad essere dishonorato per noi, lasciate stare il vostro Padre nella sua libertà, ne l'obligate a tanto per gente così cattiuu come sono io, che gli rende così male gratie. O buon Giesù quanto chiaramente hauete mostrato di essere vna cosa stessa con lui, & che la volontà vostra è la sua, & la sua è vostra. Che confessione si chiara è questa Signor mio, che cosa è l'amor che ci portate, vi sete andato raggirando, & ricoprendoui al Demonio che sete figliuolo di Dio, & co'l gran desio, che hauete del nostro bene di niuna cosa vi curate per farci questo fauore. Chi'l potrebbe fare Signore altri che voi? Almeno veggio bene o mio Giesù che hauete parlato per voi, & per noi altri, come figliuolo molto accarezzato, & che siete potente, che in Cielo si faccia quello che in terra dite; Benedetto siate voi per sempre Signore mio, che essendo si pronto a donare, niuna cosa vi può impedire. Parui dunque figliuole che questo sia buon maestro, che per alletarne ad prendere quello, che n'insegna, incomincia facendone si gran dono, e che parimente sia cosa ragioneuole, mentre proferiamo vocalmente questa parola Padre, che non lasciamo di apprenderla con l'intelletto acciò si spezzi il cor nostro con veder tale amore. Et qual figliuolo si troua nel mondo che non procuri sapere chi è il suo padre, maggiormente se egli è buono, & d'infinito potere, & dominio? Che non essendo tale non mi marauigliarei se non volessimo esser conosciuti per suoi figliuoli, perche il mondo è tale, che se il Padre è di più basso stato di quello che si troua il suo figliuolo, non si tiene per honorato in conoscerlo per padre, il che qui non si dà, perche in questa casa non piaccia a Dio che siano mai rammentate simili cose, che faria inferno, ma quella che farà nata più nobilmente, ramenti manco suo padre, perche quiui tutte douemo essere eguali. O Collegio di Christo in cui haueua più dominio San Pietro, essendo pescatore, che San Bartolomeo che era Figliuolo di Rè, sapea bene sua Maestà ciò che douea essere nel mondo sopra chi è di miglior terra, il che non è altro che di battere se farà buona

per mattoni crudi, ò per mura di terra. Deh che trauaglio grãde è questo ? Iddio ve ne liberi di simili contese, quantunque siano per burlare, io confido in sua Maestà che'l farà. Quando si trouerà in alcuna di voi qualche vestigio di questo, diasi subito rimedio, & ella tema di non essere Giuda fra gli Apostoli. Dianle buone penitente finche conosca, che etiamdio non merita essere terra vile. Buon padre hauete, & ve l'ha dato il buon Giesù, non sia conosciuto quì nefsun'altro padre, ne si tratti d'altri, & procurate figliuole mie di essere tali, che meritiate essere da lui accarezzate, & di riposarui nelle sue braccia. Già sapete che non vi scacciarà da se, se sarete buone figliuole. Dunque chi non procurerà di non perdere tal Padre ? O Dio, & quanto lungo campo hauete quì di consolarui, che per non dilongarmi più voglio lasciarlo a i vostri intelletti, che per scompigliato che vada il pensiero trà tale figliuolo, & tale padre forza è che v'istia lo Spirito Santo, che innamori la volontà vostra, la leghi con strettissimo nodo d'amore quando però non bastasse così grande interesse, come è il Padre, & il Figlio.

*Capitolo XXVIII. Doue tratta che cosa è oratione di raccoglimento; & mette alcuni mezzi per assuefarsi a quella.*



**H**OR mirate che dice il Maestro vostro, Che sei in Cielo, pensate che importa poco il sapere che cosa è Cielo, & doue si ha da cercare il vostro Sacratiss. Padre ? Hora io vi dico, che per gl'intelletti distratti importa molto, non solo creder questo, ma procurare intenderlo per esperienza, perche è vna delle cose che lega l'intelletto, & fa raccor l'anima, già sapete; che Iddio stà in ogni luogo. Dunque è chiaro, che doue stà il Rè, iui stà la Corte, infine doue stà Iddio, è il Cielo senza dubbio; Potrete credere, che doue stà sua diuina Maestà stà tutta la gloria; Mirate dunque che dice S. Agostino, che lo cercaua in molti luoghi, & che venne poi a trouarlo dentro di seme desimo. Pensate che importi poco per vn'anima distratta intendere questa verità, & per vedere che per fauellare con suo Padre Eterno non hà bisogno d'andare al Cielo, ne per goder  
che

fi con lui; ne fa mestiero di parlare gridando, egli è sì vicino, che per piano che parliamo ne odirà, ne ha bisogno hauere ale per gire a cercarlo, ma ritirarsi in solitudine, & rimirarlo dentro di se, non sdegnandosi di così buon hospite, ma con molta humiltà parlar seco, come à Padre chiederli, come a Padre raccontargli tutti i trauagli suoi, & di chiedergli rimedio, conoscendo però ohe non è degna di essere sua figliola. lasciate stare alcuni restringimenti che tengono alcune persone, & pensano che sia humiltà, perche non stà nell'humiltà se il Rè vi vuol fare vna gratia nel nō pigliarla, ma si bene nell'accettarla, conoscendo però quanto eccede li meriti vostri, & com piacendosi in essa; Strana humiltà è questa, che l'imperatore del Cielo, & della terra sia venuto in casa mia per rallegrarsi meco, & io per humiltà non voglia risponderli, ne star seco, ne accettare quello che mi dà, ma che lo lasci star solo, & che stando egli dicendomi, & pregandomi che gli chieda qualche cosa, & io per humiltà rimanga pouera, & lo lasci partire da me, mentre che vede che io non mi risoluo di farlo; Non vi curate figliuole di questa humiltà, ma trattate seco come con vn padre, & fratello, & Signore, & sposo, quando in vna maniera, & quando in vn'altra, che egli v'infegnarà quello che hauete da fare per contentar lui; non siate sciocche, chiedetegli che vi mantenga la parola, che egli è vostro sposo, & voi altre spose, & vi tratti come tali; Auuertite che v'importa molto intendere questa verità, cioè che il Signore stà dentro di voi, & che quiui stiamo con lui; Questo modo di orare quantunque sia vocalmente raccoglie con molto più breuità l'intelletto, & è oratione che porta seco molti beni, & chiamasi raccoglimento, perche raccoglie l'anima tutte le potenze, & si rinchiude dētro, di se co'l suo Dio, & vien più presto à infegnarla il suo diuino Maestro, & a darle d'oratione di quiete meglio, che d'altra maniera, perche quiui ritirata con se medesima può pensare nella passione, & rappresentar quiui il figlio, & offerirlo al Padre senza affaticare l'intelletto cercandolo nell'horto, nel monte Caluario, & alla Colonna. Quelle che di questa maniera si potranno riserrare in questo piccolo cielo dell'anima nostra, oue stà il Signore che l'ha fatto, & la terra ancora, & pretenderāno costumi di non mirare cosa alcuna

cuna fuor di se, & di ritirar i sentimenti delle cose esteriori; credano che caminano per eccellente strada, & che non lasciaranno di arriuar a ber l'acqua di questo fonte, perche si fa molto viaggio in poco tempo, & come chi va in vna naue, che in breue tempo arriua al fine del viaggio, il che non fanno quelli, che caminano per terra che tardano più assai: Questi tali sono già entrati come dicono in mare, quantunque non hanno lasciato la terra affatto, ma in quel poco spatio fanno quello che possono per lasciarla, raccogliendo i sentimenti suoi: Appresso se è vero il raccoglimento si conosce chiaramente, perche interuiene alcuna operatione, la quale io non sò come la dia ad intendere, chi l'hauerà prouato intenderà, & è che l'anima si leua dal gioco vincitrice, veggendo già chiaramente quello che sono le cose del mondo; leuasi al miglior tempo, & fa come chi entra in vn castello forte per non essere offeso da nemici, ritira i sentimenti da queste cose esteriori, & di tal maniera l'abbãdona che senza auuedersene gli sono chiusi gl'occhi per non vederle, acciò più si desti la vista dell'anima, così chi camina per questa strada quasi sempre che fa oratione tien gli occhi chiusi, & è mirabil costume per molte cose, perche è vn farsi violenza, per non vedere le cose de fuori; ma questo si fa nel principio, che da poi non bisogna, essendo che si fa maggior forza nel tempo che l'apre; Pare intendere che l'anima si fortifica, & rinforza a costo del corpo, & che l'abbandoni, & lo lasci in fiacchito, & ella prende quiui sustentamento contra di lui; Et quantunque nel principio non si conosca questo per non essere assai, perche in questo raccoglimento vi è più, & meno, ma se si mette in costume se bene al principio sente fatica, perche il corpo risponde per le sue ragioni, senza intendere, che egli stesso si tronca la testa mentre non s'arrende, ma se l'vsaremo alcuni giorni, & ne faremo questa forza si vederà chiaramente il guadagno, & intendete subito cominciato a dir l'oratione, che le api se ne vengono all'alueo, & che vi entrano dentro per lauorare il mele, & ciò si fa senza diligenza ne fatica nostra; Perche hà voluto il Sign. che per il tempo, che l'hanno hauuta habbia meritato acquistare l'anima, & la volontà questo dominio, cioè che ad vn sol cenno nõ più di volerli raccogliere, l'obediscono li sentimenti,

timenti, & si raccolgono anche essi con essa; Et quantunque da poi ritornino ad vscire è gran cosa essere già resi, onde sono come schiaui, & soggetti, & non fanno il male che prima soleano fare, & tornando la volontà a richiamarli, vengono con più prestezza finche dopò molti ingressi di questi vuole il Signore, che restino in contemplatione perfetta. Intendasi ben questo che ho detto, perche se ben pare che sia oscuro l'intenderà chi vorrà oprarlo; Si che facendo così si camina per mare, & poiche tanto importa di non camminare lentamente, parliamo vn poco come ci assuefaremo in così buon modo di procedere; le persone che attendono a questo santo esercizio stanno più lontane, & più sicure dalle occasioni, attaccafi più tosto il fuoco del diuino amore, perche con vn pochetto che soffia con l'intelletto stando vicino all'istesso fuoco vna sola scintilla che gli tocchi, abbrugerà ogni cosa; & come non vi sono gl'impedimenti esteriori stassi l'anima sola co'l suo Dio, oue è grande occasione per accendersi, facciamo dunque conto che dentro di noi medesime vi è vn palazzo di grandissima ricchezza, il cui edifitio è tutto d'oro, & di pietre pretiose, in somma come albergo di vn tale Signore, & che voi sete parte per fare che questo edifitio sia tale, come in uero è, essendo così che non vi è edifitio di tanta beltà, come vn'anima pura, & ri piena di virtù, che quanto sono maggiori risplendono più le pietre, & che in questo palazzo habita questo gran Rè, & che si è degnato di esser hospite vostro, & che stà in vn trono di grandissimo pregio ch'è il cuor vostro. Parerà questo nel principio cosa impertinente, dico far questa fitione, per darlo ad intèdere, & potrà essere che gioui assai, & specialmente a voi, perche come noi altre donne non habbiamo lettere, tutto ciò è di bisogno acciò intendiamo che vi è vn'altra cosa più pretiosa senza comparatione dentro di noi che le cose, che di fuora si veggono; Non c'imaginiamo vacue nell'interiore, & piaccia a Dio che siano sole le donne, che camminano con questa trascuraggine, perche tengo per impossibile se hauessimo questa cura di ricordarne, che hauemo tal hospite dentro di noi, che attendessimo tante alle cose del mondo, perche vederessimo quanto son basse rispetto a quelle che di dentro possediamo; Hora che fa più vn animale, che vede quello, che sodisfà

alla vista, e quiui estingue la fame; Dunque non ha da essere differenza dalle bestie a noi? Vi riderete di me forsi, e direte che questo è chiaro, & hauerete ragione, perche per me fù oscuro alcun tempo; Sapeua bene che haueua l'anima, ma quello che quest'anima meritasse, e chi staua dentro di essa, perche io mi chiudeua gli occhi con le vanità di questo mondo per vederlo, non l'intendeua, che il parer mio si come hora l'intendo, che in questo palazzo piccolino dell'anima mia capisce si gran Re, all' hora l'haueffi conosciuto, non l'hauerei lasciato tante volte solo, & alcuna volta farei stata con lui, & procurato di più di non trouarmi così lorda, Ma che cosa è questa di tanta ammiratione, che quel Sig. che empirebbe mil le mondi con la sua grandezza voglia rinchiuderfi in loco tanto piccolo; Così volse ancora capire nel chioffro della sua Sacratissima Madre; Come egli è Signore porta seco la libertà, & come ne ama accomodarsi alla misura nostra. Quando vn'anima incomincia a sentire in se questi fauori, il Signore, per non disturbarla, mentre ella si vede esser tanto piccola, per ha uere in se cosa si grande non si dà a conoscere finche vada diletando quest'anima a poco a poco facendola capace delle grandezze che li puol cōmunicare. Perciò dico che porta seco la libertà, hauendo egli possanza di farlo grande. Hor quì stà il ponto che noi ce li diamo con ogni deliberatione, & lo sgombriamo, acciò egli possa mettere, & leuare in esso, ciò che gli piace, come in casa propria; Questo è quello, che egli brama, & hauendo egli tanta ragione non douereffimo negarglielo; Ma come egli nō ha da sforzare la volontà nostra, piglia quello che gli diamo, ma non si dà egli affatto a noi, finche affatto non ci diamo noi a lui. Questo è cosa certa, & perche importa tanto ve lo ricordo tante volte, ne opera nell'anima nostra così liberamente, come quando intieramente, & senza impedimento la possiede, ne sò come hà da operare, egli è amico d'ogni buon ordine; Hor se il palazzo s'empie di gente bassa, & de imbrogliamenti, come ha da capire il Signore con la sua corte fra tanti ingombri? Pensate figliuole che venga solo? Non vedete che dice il suo figliuolo: Che sei ne Cieli? Hor dunque vn tal Rè non farà mai lasciato solo da i suoi cortegiani, i quali stanno continuamente pregando per noi à giouamento,

mento nostro, essendo egli pieno di carità. Hor pensate che auenga, come quà frà noi, che se vn Signore, ò Prelato fa uorisce per alcun fine, ò perche così vuole, subito vi sono le inuidie, & l'essere mal visto quel poueretto senza far male à veruno, di forte che li costino cari li fauori.

*Capitolo XXIIX. Seguita nel mostrar mezzi per procurar questa oratione di raccoglimento, & dice quanto poco n'habbiamo da curare di essere fauoriti da Prelati.*



**N**ON vi curate punto figliuole per l'amor di Dio di questi fauori, procuri ciascuna di far quello che deue, che se il Prelato non l'aggradirà afficurisi, che il Signore li darà il pagamento, & l'aggradirà, siamo venuti quì per cercar premio in questa vita? Sempre stia il pensiero in quello che dura, & di questo di quà non facciamo caso, perche etiamdio per questo poco che si viue non è durabile. Tal uolta il Prelato hoggi gradisce vna, & domani se vederà vna virtù più in voi vi gradirà più, & se no l'fa poco importa. Non date luoco à questi pensieri, che alle volte cominciano per poco, & possono inquietarui molto, ma scacciateli con pensare che non è quà il vostro regno, & come presto hà da finire ogni cosa. Ma pur questo è basso rimedio, & poca perfettione, il meglio è che duri, & che voi siate disfauorita, & vilipesa mentre state in questa vita, volendo soffrir questo per amor del Signore, che stà con voi; Riulgete gli occhi a voi, & rimiratemi interiormente, come si è detto, & trouarete il vostro Maestro, che giamai non vi mancherà, & mentre minor consolatione hauerete maggior carezza vi farà; Egli è molto pietoso, & alle persone afflitte, & abbandonate non manca di consolarle se confidano in lui solo, così dice David; che stà il Signore cò gli affliti, ò credete questo, ò nol credete? Se lo credete, perche vi trauagliate? O Signor mio che se da douero ti conoscessimo, di nulla ci curaresimo, perche donate molto a quelli che confidano in voi. Credete sorelle che è gran cosa intendere questa verità, per vedere che i fauori di quà tutti sono bugia, quãdo fanno suiar l'anima dal caminare dentro di se; O Dio mio, e chi vi potesse dichiarare

chiarare ben questo, nõ io per certo, quãtunque sia piú d'ogni altra debitrice, perche ancora non finisco d'intenderlo, come si deue intédere; Ritornando dunque a quello che diceua, hauerei voluto sapere d'chiarare come stà questa cõpagnia santa cõ il nostro accompagnatore santo de' santi senza impedire la solitudine doue egli, & la sua sposa si godono, quãdo stà l'anima dentro di se, & vuole entrare in questo paradiso co'l suo Dio, & serando la porta a tutte le cose del mondo, dico che vuole (perche hauete da sapere) che questa nõ è cosa soprannaturale affatto, ma che stà nel nostro volere, & che poriamo noi farlo co'l fauore di Dio, che senza questo non si fa niente, ne anco potemo hauere noi, come da noi vn buõ pèfiero, perche questo non è silenzio delle potenze, ma vn riserramento di esse dentro a lor medesime; Vassi acquistando questo in molte maniere, come è scritto in alcuni libri, cioè che n'habbiamo a disoccupare d'ogni cosa per accostarci interiormente a Dio, & anco nelle medesime occupationi ritornarui a noi medesime ancorche sia per vn mométo solo, perche quel ricordarmi, che ho compagnia dentro di me, è gran giouaméto; Quel che pretédo è che veggiamo di stare con chi parliamo senza voltarli le spalle, che altro nõ mi pare si faccia quando si parla cõ Dio, pensando a mille vanità. Vien tutto il dãno dal nõ intendere con verità che stà vicino, & nõ lontano, & quãto stà lontano s'andiamo a cercarlo in Cielo? Deh Sig. il vostro diuino volto non merita che sempre lo stiamo rimirado, poiche è tãto vicino a noi? Nõ pare che gl'huomini ci ascoltino, se quando gli parliamo, nõ ci guardano, & chiudiamo gl'occhi per nõ vedere che voi ci rimirate? come habbiamo da sapere se hauete vdiuto quello che vi dicemo? Sol questo vorrei darui ad intendere acciò ne andassimo assuefacendo cõ facilità, & quietãdo l'intelletto per intédere ciò che parla, & cõ chi parla, è di mistero raccorre i sentimenti esteriori détto a noi medesimi, & che gli diamo qualche trattenimento, essendo pur così c'habbiamo il cielo détto di noi, poiche stà in lui il Sig. di esso. In fine è necessario assuefarci a pensare che nõ bisogna gridare quãdo si parla seco, perche sua Maestà farà conosciere come stà quiui; In questo modo diremo le orationi vocalmente con grã quiete, il che non è altro che torci la fatica, pche in poco tẽpo che sfor-

zaremo noi medesime per starne a canto a questo Signore, ne intenderà come si dice per cenni; di maniera che hauendo da dire molte volte il Pater noster, faremo intesi da vna sola: E grande amico di leuarci la fatica quātunque in vn' hora no'l diceffimo altro che vna volta, pur che intendiamo di star seco, & quello che chiediamo, & la voglia che egli hà di darci & quanto volentieri stà con noi bastarebbe. Non vuole che ci rompiamo il capo co'l molto parlare. Il Signore lo insegna a voi che non lo sapete, & di me vi confesso che mai seppi che fusse dir le orationi vocali con satisfattione, finche il Signore non m'insegnò questo modo, & sempre ho trouato tanti guadagni in questa maniera di raccoglimento dentro di me, che perciò mi sono tanto dilongata. Conchiudo con questo che chi vorrà impadronirsi a poco a poco di se medesimo, poiche (come dico) stà in man nostra, non si stanchi in affuefarli a quanto quì si è detto, non perdendo la libertà in darno, ma guadagnandosi per se, che è seruirsi de i sentimenti per l'interiore, se parlerà, procurerà ricordarsi che dētro di se si troua cō chi poter parlare, se ascoltarà, ricordisi, che hà da ascoltare chi più da vicino li parla; In fine hà da far conto, che può se vuole, mai nō separarsi da si buona compagnia, & rincrescerli che molto tempo hà lasciato solo il suo padre, hauendo tanta necessità di lui, se potrà far questo molte volte il giorno farà meglio, se faranno poche, pur che s'auuezzzi a farlo, vscirà con guadagno presto, ò tardo. Dopò che il Signore gli l'hauerà dato, no'l cambierebbe con niun thesoro, & poiche nulla s'impara senza fatica; Per l'amor di Dio vi prego forelle, che stimate bene impiegato il tempo, & la cura che in ciò metterete: & io sò che se perseverarete vn' anno, & forsi mezo riuscirete con l'impresa co'l fauore di Dio; Considerate in quanto poco tempo si fà guadagno si grande, come à fare buon fondamento nell'oratione, acciò se il Signore vorrà alzarui a cose grandi si troui in voi la dispositione trouandoui appresso di se. Piaccia a sua maestà di non consentire che dalla sua presentia mai ci discostiamo. Amen.

*Capitolo XXX. Dice che importa saper quello, che si dimanda nell'orazione. Tratta delle parole del Pater noster, sanctificetur nomen tuum, applicandole all'orazione di quiete, & incomincia a dichiararle.*



**V**ENGHIAMO hora a sapere, come tuttauia v'è più innāzi il nostro buon maestro, e incomincia a chiedere al suo Padre santo per noi altri, & è bene che sappiamo ciò che domanda, chi sarà colui per poco accorto che sia, che quando chiede chiede qualche cosa ad vna persona graue, nō v'è ripensando come h'è da chiedergli cortesemēte, per nō esserli fastidioso? & che cosa gli h'è da chiedere, & à qual suo bisogno h'è da feruire quello, che gli h'è da dare, spetialmēte se domanda cosa segnalata, come c' insegna il nostro buon Giesù, pare a me che è cosa da notare. Nō poteuate Sig. mio finirla con vna parola, & dire dateci Padre quello che ne conuiene, poiche per chi così bene intende il tutto, pare che nō bisognasse più. O sapienza eterna, tra voi, & il Padre vostro bastaua certo, & così chiedeste nell'horto, manifestaste la volontà vostra, & il timore, ma tutto vi rassegnaste nel suo santo volere, ma à noi Signore conoscendo che non stiamo così rassegnati, come voi, alla volontà dell' Eterno Padre vostro, nō bastaua, & che bisognaua chiedere cose particolari, acciò ci trattenessimo in riguardare se ci st'è bene quello che domandiamo, & altrimenti che nō l' chiediamo, perche siamo tali, che se non ci lo danno lo vogliamo, & co'l nostro libero arbitrio non vorriamo quello, che il Signore ci donerà, perche quantunque sia questo il meglio come nō vediamo subito tutto'l denaro in mano, già mai non pensiamo di vederci ricchi. O Dio mio che fa lo star la fede così addormentata per l' vno, & per l' altro, che non finiamo d' intendere quanto è certo il castigo, che haueremo & il premio; Perciò figliuole è bene che intendiate quello, che mandate nel Pater noster, perche se il Padre Eterno ve'l darà non celo rigittate in faccia, & però è giusto che pensate molto bene, che cosa mandate, & se vi st'è bene quello che chiedete, & quando nō, nō l' mandate, ma chiedete che

sua Maestà vi dia luce,perche siamo ciechi,& con nausea per non poter māgiare li cibi,che n'hanno da dar vita,ma quelli, che ne recano la morte,& che morte tanto pericolosa, & per sempre.Hor dice il buon Giesù,che diciamo,queste parole,cō le quali domandiamo che venga in noi vn tal Regno;Sia fantificato il tuo nome,vēga a noi il tuo Regno.Hor mirate figliuole che sapiēza sī grande è questa del nōstro maestro, cōfidero io quī,& è bene che l'intendiamo,che cosa domādiamo in questo Regno.Come vidde sua Maestà,che noi nō poteuamo fantificare,ne lodare,ne ingrādire,ne glorificare questo nome santo del Padre Eterno conforme al poco che noi potiamo,di maniera che si facesse come è ragione,se nō ci prouedeua sua Maestà con darci qua il suo Regno,così messe il buon Giesù l'vno vicino all'altro,acciò intēdessimo figliuole,che è quello che domandiamo,& ciò che ne importa l'esser importune per hauerlo, & fare il possibile per dar gusto a chi ne l'ha a dare; Vi vò dir hora quello che io intendo,ma se non vi cōtenterà, pensate voi altri cōsideratione, poiche il nōstro maestro ne da licēza,pur che ci soggettiamo a quello che tiene la Chiesa Sāta:come faccio io sempre,ne anche questo nō vi darò a leggere finche no'l vedano persone che lo intendano.Hor dunque il gran bene che a me pare, che si truoua nel Regno del Cielo cō altri molti,per coloro che lo possiedono, & nō far gia cōto de'le cose della terra,è sentire vna quiete,& gloria in loro medesimi,vno allegrarsi,che tutti s'allegriano,vna pace perpetua,& vna sodisfattione sī grande che vguale nō si truoua, la quale procede dal vedere che tutti fantificano, & lodano il Sign.& benedicano il santo nome suo,& nessuno l'offende, & tutti l'amano,& l'istessa anima nō attende ad altro che in amar lui, ne può lasciare di amarlo,perche il conosce,& così l'amaremmo qua, ma non con tāta perfettione,ne in si fatto modo,ma d'vn'altra maniera molto differēte,ne in vn'essere,ma di molto differente maniera l'amaremmo di quella che l'amiamo se il conoscessimo; Par che voglia dire che habbiamo da essere Angeli,p chiedere questa petitione,& dir bene l'orationi vocalinēte,così l'hauerebbe voluto il nōstro diuino maestro,poiche ne comāda chiedere così alta petitione,& è chiaro che nō ci dice che domādiamo cose impossibili,anzi farà possibile cō'l

fauor di Dio arriuarè vn'anima à questo stato, stando ancora in questo esilio, ma nõ però in quella perfettione che si troua in coloro, che sòno già vscite di questo carcere, perche caminiamo per mare, & liano per strada; Ma tal volta quando si trouano stanchi di caminare, gli mette il Signore in vna tranquillità delle potèze, & quiete dell'anima, che com e con cen ni gli dà chiaro ad intendere, di che sapore è quello che il Sig. dà a coloro, che mena al suo Regno, & a quei tali a cui si fa qua tal dono, comè chiediamo gli da pegni, onde per quelli habbiamo speranza grande di gire a godere perpetuamente quello, che di qua se gli dà a forsi, se non mi diceste che tratto di contemplatione, entrarebbe qui bene in questa petitione parlare vn poco del principio della pura contemplatione; la quale quelli che l'hanno chiamano oratione di quiete, ma comedico, perche tratto di oratione vocale parerà che nõ conuiene qui l'vno con l'altro. No'l sopportarò, Io sò che intaglia benissimo l'vno con l'altro, perdonatemi che lo voglio dire, perche sò che molte persone orando vocalmente, comè già si è detto inalza Iddio senza intendere essi come, ad alta cõtemplatione; Perciò vi esorto figliuole tanto che diciate bene l'oratione vocali. Conosco io vna persona che giamai puote far altra che la vocale, & attaccata a questa sapeua il tutto, & se non diceua così l'oratione li scappaua l'intelletto tanto inauedutamente che non lo poteua soffrire; m tal fusse la nostra oratione mentale; in certi Pater noster che diceua alle volte in memoria del Sangue, che il Signore versò per noi, si fermaua, & trattenendosi in questa oratione doi, ò tre hore, venne a me vna volta molto angosciosa dicédomi che non sapeua fare oratione mentale, ne poteua contemplate, ma solamente dire l'oratione vocalmente: gli domandai che cosa diceua, & intesi che attaccata al Pater noster, teneua pura cõtemplatione, & l'inalzaua il Signore a congiungerla seco in vnione, il che si ben si scorgeua nelle sue opere, perche spendeua molto bene la vita sua, & così lodai il Signore, & inuidiai l'oratione sua vocale; Se questo è vero, comè egli è, non pensiate voi che sete inimici della contemplatione, di esserne liberi: se direte l'oratione vocali come s'hanno da dire hauendo la conscientia netta.

Capitolo XXXI. Seguita nell'istessa materia, dichiara che cosa è oratione di quiete, & dà alcuni auisi per quelli che l'hanno, è molto da notare.



**VTTAVIA** voglio figliuole dichiarare come l'ho vdito ragionare, & il Signore hà voluto darmelo ad intendere, forsi perche ve lo dica; questa oratione di quiete al mio parere è doue incomincia il Signore a far conoscere, che vdi la petitione, & incomincia già a darci di quà il suo regno acciò da douero lodiamo, & santifichiamo, & procuriamo che tutti lo facciamo, il che già è cosa sopranaturale, nè la potiamo noi acquistare con tutte le diligenze che facciamo, perche è vn metterfi l'anima in pace, ò metterla per dir meglio il Signore nella sua presenza come fece al giusto Simeone, perche tutte le potenze si quietano. Conosce quì l'anima per vna maniera molto differente di quella che si fa con i sentimenti esteriori trouandosi già vicina al suo Dio, & con vn pochetto più che si auicinasse arriuarebbe ad esser fatta vna cosa istessa con lui per vnione; questo non è già perche lo veda con gli occhi del corpo, nè dell'anima, che ne anco nõ vedeua il giusto Simeone più del glorioso bambino poueretto, percioche per le cose in cui era auolto & per la poca gente che seco menaua in processione più tosto l'hauerebbe potuto giudicar figliuolo di gente pouera che figliuolo del Padre celestiale; mà l'istesso fanciullo se li dette a conoscere, quì l'anima lo conosce, mà non con quella chiarezza, perche etiamdio ella non capisce come l'intenda, se non che si troua già nel regno, almeno vicino al Rè che ne l'hà a dare, & pare che l'istessa anima stia cõ vna riuereza tale che non ardisce chieder nulla, e come vno suenimèto interiore & esteriore, dico cosi perche meglio m'intèdiate, che il corpo nõ si vorria mouere, ma come chi è arriuato al fin della strada riposa per poter meglio ritornare a camminare. Sentesi grandissimo di letto nel corpo, & sodisfattione grãde nell'anima, laquale si ritroua tanto contenta per vederfi vicino al fonte che etiamdio senza bene è già satia non le pare che vi resti più altro che desiderare; le potèze se ne stanno quiete, che non

vorriano tumultuare perche ogni minima cosa par che gl'impedisca il suo amore quantunque le potenze non sono smarrite affatto, perche possono molto bene pensare appresso di chi stano essendo le due libere, perche sola la volotà pare che qui resti schiaua, & se qualche pena hà da sentire nello star così, è di vedere che ha da ritornare a rihauere la libertà; l'intelletto non vorrebbe intender più che vna sola cosa, ne la memoria occuparsi in altro, qui veggono, che questa sola è necessaria, & tuttel'altre la disturbano; non vorriano che il corpo si mouesse, perche gli pare di hauere a perdere quella sì grã pace, & così non ardiscono ne pure di respirare & il parlar gli dà pena; Con dire Pater noster vna sola volta, gli si passa vn hora; si trouano tanto vicino, che s'intèdono per cenni; stanno nel palazzo appresso al lor Rè, & veggono che già quiui gli comincia a dare il suo Regno, qui vengono alle volte certe lacrime senza fastidio con molta soauità, e già gli pare di non star nel mondo ne vorriano vederlo, ne odirlo, ma solo il suo Dio. nessuna cosa gli dà più pena ne pare che gli ne possa dare; In fine per quanto questa vnione di l' spirito dura con la sodisfattione & diletto che seco porta che le potenze stanno così inebriate, & assortite, che non si ricordano che ci rimane assai da desiderare, ma con gran gusto loro direbbono con san Pietro, Signore facciamo qui tre mäsioni; Altre volte stando in questa oratione di quiete fa Iddio altra gratia ben difficile, da intendersi, se non vi è grande esperienza, ma se la vi farà per poca che ella sia subito l'intenderà chi l'hauerà, & vi darà cōsolatione grande il sapere che cosa è, & credo che faccia il Signore questa gratia insieme con quest'altra. Quando è grande, è dura pur assai questa quietà pare a me che se la volotà non stesce attaccata à qualche cosa non potrebbe durar tãto in quella pace, perche auiene che se stà vn giorno, ò doi, mentre dura quella sodisfattione, che non veggono, ne intendono, parlo di quelli che l'hanno; Et veramente conoscono che nõ sono affatto in loro medefimi in tutto quello che fanno, ma che gli mäsca il meglio che è la volotà: la quale al mio parere stà vnita al suo Dio, & lascia l'altre potèze libere, che attendono alle cose del seruitio di lui, & perciò hanno per all' hora molto più habilità, ma per trattare cose del mōdo si trouano rozzi, & alleuolto come assortiti,

& fa il Signore gratia singolarissima a chi concede questo dono si grande, perche stanno insieme la vita attiva, & la contemplatiua, del tutto si ferue all' hora il Signore perche la volontà stà nella sua operatione, e nella sua contemplatione, senza far per co ne opera; l'altre doi potenze seruono in quello che faceua Marta, si che ella, & Maria sono vnite; lo sò d'vna persona che il Signore la metteua quì molte volte senza intèderlo, & dimandollo ad vn grande contemplatiuo, & disse che era molto ben possibile, & che a lui gli accadeua, si che penso, che poiche l'anima stà tanto sodisfatta in questa oratione di quiete, che il più delle volte deue stare vnita la volontà cō chi solo può darli intiera sodisfattione: Parmi farà bene darne alcuni ricordi per quelle ch' di voi altre sorelle, sono arriuate quì per sola bontà di lui, ch'è sò che ve ne sono alcune; Il primo è che come si vedono in quel contento, & ne non come gli vène, almeno veggono che da se no'l possono ottenere, gli viene questa tentatione, che pare a loro di poterlo ritenere, & perciò non vorriano rifiutare, il che è sciocchezza, perche così come nō potiamo fare che non spunti il giorno, manco potiamo fare che lasci di annottare; Non è già più opera nostra, ma soprannaturale, è cosa, la quale noi non potiamo acquistare; Quello cō che più potemo fermarci in questa diuina vnione è l'intèdere chiaramente che non potiamo torre, ne leuare in quella, ma riceuerla come indegnissimi di meritarsela cō rendimento di gratie, & non con molte parole, ma con vn solo alzare gli occhi, come il Publicano; Bè farà di procurare più solitudine, per dare più loco al Signore & lasciar che operi sua Maestà come in cosa sua propria, e val più vna parola di pezzo in pezzo soaue, come chi da vn soffio alla candela quando vede che è smorzata per riaccenderla, ma se stà ardendo non ferue ad altro che a smorzarla; Dico che al mio parere il soffio ha da esser soaue, perche per concertar molte parole con l'intelletto non occupi la volontà, & notate figliuole questo auuertimento, che hora voglio dirui, perche vi trouarete alle volte di non poterui aiutare cō queste altre doi potenze; Perche accade che stà l'anima con grandissima quiete, & l'intelletto è si formontato, che non pare, che sia in casa quello, che passa, & così li pare all' hora di trouarsi come in casa d'altri per hospite,

hospite, & che vada cercando altri alloggiamenti doue albergare, perche quello non li contenta non sapendo molto, che cosa sia star sempre in vn'essere; Per auentura accaderà questo solamente al mio intelletto, che a gl'altri non farà così, meco parlo, che alle volte vorrei morire mentre non posso rimediare a questa varietà di pensieri; Altre volte fa residentia in casa, & fa compagnia alla volontà, che quando tutte tre le potenze si accordano è vna gloria, come doi consorti, che si amano, & che vno vuole quello che vuol l'altro, ma se vno è male maritato quanta inquietudine da alla sua moglie; Si che quando la volontà si vedrà in questa quiete non tenga conto dell'intelletto, ò pensamento, ò imaginatione, più che si farebbe d'vn matto, perche se l' vuol traher a se per forza si ha da occupare, & inquietarsi qualche poco, & in questo stato d'oratione tutto sarà faticare senza guadagnare niente di più, anzi perderà quello, che il Signore li dà senza alcuna sua fatica, & auuertite molto bene questa comparatione, che il Signore mi messe in mente stando in questa oratione, che mi quadra molto, & mi pare che lo dichiari; Sta vn'anima come vn fanciullo, che latta, quando stà al petto della madre, & ella senza che egli muoua le labra gli butta il latte in bocca per accarezzarlo, così è quà che senza fatica dell'intelletto stà amando la volontà, & vuole il Sign. che senza pensar conosca che stà cò lui, & che sol tranguggia il latte che sua Maestà gli mette in bocca, & goda di quella soauità & conosca che il Sign. li fa questa mercede & godasi di goderla, & non però voglia intendere come la gode & quello, che gode, ma trascuri per all' hora se stesso, che chi sta appresso di lei non trascurerà di veder quello che gli conuiene perche se va a còbatter con l'intelletto trahédolo seco per fargline parte, non può far l'vno, e l'altro, forzatamente, la ciarà cader il latte di bocca & perde quel sustentamento diuino; in questo è differente questa oratione da quella quando stà l'anima tutta vnita cò Dio perche all' hora ne anco tranguggia il cibo, perche d'etro a se lo ritroua senza intèder come il Sign. l'infonde; quì par che l'anima s'affatichi vn pocchetto, quantunque è con tanta quiete che quasi non sente la fatica, che la tormenta, e l'intelletto ò vero l'imaginatione, il che non fa quando è vnione di tutte le tre potèze, sospèndendole che l'ha

creato perche il gaudio che sempre l'occupa tutte le tre potèze senza che esse sappiano come ne lo possono intèdere, si che come dico sentendo in se questa oratione che è vn contento quieto, & gråde della volontà senza saper discernere che cosa sia segnatamente, ma pur conofce che è differentissimo da i contenti di quà, che non bastarebbe signoreggiar il mondo con tutti i contèti suoi per sentir dentro di se l'anima in quella satisfatione che proua interiormente la volontà vn si fatto gusto, perche altri contenti di questa vita pare a me che si godono nello esteriore della volontà come se dicessimo la correccia. Hor quando s'arriua a questo sì alto grado d'oratione, che è come hò detto già conosciutamente cosa soprannaturale, se l'intelletto, ò peniamento per più dichiararmi se n'andarà alli maggiori sconcertamenti del mondo ridafene di lui, e lascilo per sciocco, e stiafene nella sua quiete ch'egli anderà, & tornerà, & quì rimane Signora potente la volòtà, la quale lo tira a se stessa senza che voi vi ci affaticate, ma se vuol trarlo per forza di braccia perde la forza che ha contro di lui, che gli viene dal mangiare, & dal nodrimento diuino che riceue, & non facendo così ne l'vno, ne l'altro cioè la volontà, & l'intelletto guadagnerà niente, anzi ambedue perderanno; Dicono chi molto stringe nulla abbraccia, & perde il tutto, così sarà quì, & l'esperienzia farà intendere questo, & chi non l'hauerà, non mi marauigliarò che gli paia molto oscuro, & cosa non necessaria, ma già hò detto che per poca che ve ne sia l'intenderà, & gli potrà giouare, & lodare il Signore, perche fù seruito di darmi luce per saperlo dire. Hor dunque concludiamo con questo che stando l'anima in questa oratione già si vede che il Padre Eterno ha cōceduto la sua petitione, cioè con hauerle dato quì il suo Regno; O felice richiesta, che tãto bene in essa domandiamo senza intèderlo, & felice maniera di domandare; Perciò voglio io forelle che auertiamo come diciamo questa oratione celestiale del Pater noster, & tutte l'altre che vocalmente si dicono; Perche fatto che ne hauerà Iddio questo dono, nulla delle cose del mondo ci curaremo, perche come entra il Signore nell'anima scaccia subito ogn'altra cosa fuori; Nō dico che tutti quelli che saranno per forza staccati dalle cose del mondo, almeno vorrei che intendessero

deffero quello che manca loro, & che si humiliassero, & che procurassero di staccarsene affatto, perche altramente si fermano senza passar più oltre; Hor quando l'anima ha riceuuto da Dio tal pegno, è segno che le vuole adoperare in cose grandi, & se per colpa sua non resta passerà molto auanti; Ma se vede che hauendole messo il Regno del Cielo in casa sua, ritorna alla terra, non li mostrerà i secreti che vi sono nel suo Regno, & pochissime volte goderà questo fauore, & farà per breuissimo spatio; Potrebbe essere che io m'ingånassi in questo, ma io ne son certa, & è così, & tengo per fermo che perciò non vi sono molte anime spirituali, perche come nõ corrispondono i seruitij alle mercedi grandi, che hanno riceute, ne si dispongono per riceuerle, ma più tosto procurano di ripigliare al Signore dalle mani la loro volontà, la quale già teneua per sua, & impiegarla in cose bassa, va sua Maestà cercando doue potere dar più, quantunque non leua affatto quello che ha dato, quando però si viue con purità di conscienza; Ma vi sono persone, & io sono vna di esse, che mentre il Signore ci stà accarezzando cō mille tenerezze, & mandando loro mille inspirationi sante, & infondēdo luce per conoscere quello che è il tutto, & in fine dandogli questo Regno, & mettendogli in questa oratione di quiete elleno si fanno sorde, perche sono molto amiche di parlare, & di dire molte orationi vocali assai all'infretta, come chi lauora a cottimo, & vuole finir presto, perche hanno vfanza di dirle ogni dì, le quali quantunque il Signore gli metta il Regno suo nelle mani non l'amettono; Ma cō'l suo dire orationi, pensano di far meglio, & si diuertono; Voi altre sorelle non fatte questo, ma state sopra di voi, quando il Signore vi farà questa merce, mirate che perdete vn thesoro grande, & che farete più con vna sola parola del Pater noster, di volta in volta, che cō'l dirlo tutto molte volte, non auertendo che si troua assai d'appresso colui a chi domandate le gratie, che non lascerà d'ascoltarui, & crediate che quì consiste il vero lodare, & santificare il suo nome, perche già come cosa di casa sua propria glorificate il Signore, & lo lodate con più affetto & desiderio, & par che non potiate far di meno di riconoscerlo meglio, hauendo già gustato quanto egli è soaue; Si che intorno a questo punto vi

to vi ricordo, che habbiate molto auuertimento, perche importa il tutto.

*Capitolo XXXII. Che tratta di queste parole: Fiat voluntas tua, sicut in Cœlo & in terra, & il molto che fa, chi dice queste parole con deliberatione, & quanto bene li pagará il Signore.*



**O**R che il nostro maestro hà domandato & insegnato a noi chiedere cosa di tanto valore, che rinchiude in se tutto quello che potiamo desiderare, e ne hà fatto sì gran dono come farne fratelli suoi, veggiamo hora, che vuol egli, che diamo noi al suo Padre, e che offerisce per noi, e che ne chiede, essendo cosa ragioneuole, che seruiamo e reconosciamo mercede sì grande. O Buon Giesù che ne ancho offerite poco dalla parte nostra, come pur anche molto domandate per noi, posto che tutto è nulla per corrispondere al molto che si deue a Signor sì grande, ma è pur vero Signor mio, che a noi non ci resta nulla, mentre diamo tutto quello, che potiamo se da uero si dà. Dico quando diciamo sia fatta la tua volontà, come è fatta in Cielo, così si faccia in terra. Ben facesti Maestro nostro buono in dimandare la petitione passata, acciò possiamo adempire quello, che per noi offerite, ilche se altramente fusse impossibile mi parrebbe il potere adempire, ma facendo il Padre vostro quello, che voi gli domandate, che è darne quà il suo Regno, io sò che ne riuscirete con honore in dar quello, che date per noi, perch'è fatta la terra Cielo, possibil cosa farà, che sia fatta in me la vostra volontà ma senza questo essendo io terreno tanto vile, & tanto infruttuoso, io non sò Signore come questo saria possibile. Essendo gran cosa quello che offerite. Quando io penso questo, mi piglio piacere delle persone, che non ardiscono chiedere al Signore traugli (forse pensano costoro che in ciò consista il dargliene subito) non parlo di quelli che lasciano di chiedergli per humiltà, parendogli che non potrebbero soffrirgli, quantunque tengo per me, chi gli da volontà per chiedere questo, che alla nostra carne è così aspro, & duro da sopportare, darà ancora la pazienza

per

per soffrirgli . E ciò per mostrare per questo mezo l'amore che gli portano . Vorrei domandare a costoro che per tema di tosto hauergli non gli domandano, mentre supplicano il Signore che sia fatta la sua volontà in loro, ouero quello che dicono è per complimentò , ò pure per dire quello che dicono gli altri, ma non già per farlo. Questo sorelle mie non saria bene, mirate che mi pare si mostra quì il buon Giesù di esser nostro Imbasciatore, & che ha voluto intromettersi tra noi, & il suo Padre, e non con poco costo suo & non sarebbe il douere che quello che offerisce per parte nostra lasciassimo di verificarlo, ò no'l diciamo. Hor voglio intorno a questo prèdere altra via; Mirate figliuole che vogliamo, ò non vogliamo s'ha da adèpire, cioè ha da farsi la volontà di Dio nel Cielo, & nella terra; Prendete il mio parere, & credetemi & fatte della necessità virtù; ò Signor mio che consideratione è questa per me, che nõ lasciate in potestà del mio tristo volere l'adempir se la volontà vostra ò non. Guai a me ò Signore se ciò fosse lasciato in man mia cioè l'adempire la volontà vostra in Cielo, e nella terra? Hor vi dono la mia libera mente se bene a tēpo che non va libera d'interesse perche di già hò prouato, & fatto sperienza del molto che si guadagna nel lasciare liberamente la mia volontà nelle vostre mani . O sorelle che guadagno grande si troua in questo? O quanta è grande la perdita che si fa nel nõ adempire ciò che diciamo nel Pater noster, in questo che gli offeriamo; Auanti che vi dica quello che si guadagna vi voglio dichiarare il molto che offerite, acciò poi non diciate di esser state ingānate, & che non l'habbiate inteso; Non siamo come alcune religiose che altro nõ facciamo che promettere, & come non l'adempiamo vi è questo riparo di dire che non fù inteso quello che si prometteua, il che può essere, perche il dire che lasceremo la volontà nostra nell'altrui volontà par cosa facile, finche venendo alla proua s'intende esser la cosa più forte, che si possa fare, se si offerua come si deue offeruare; è facil cosa il parlare, ma difficile l'operare; si dauano ad intèdere che non vi fosse differenza dall'uno all'altro, neanco l'intesero, fatelo intendere a quelle che qua faranno la professione, & sia longamente prouata, acciò non pensino hauere solamente parole, ma ancora l'opere; Ma non sempre ci condu-

Cono i Prelati cō rigore,perche ci veggono deboli,& alle volte iacchi, & i forti trattano d'vna istessa maniera. Quà non è così, che sà il Signore quanto può ciascuno portare, & vedendo chi ha forza, & virtù, non dimora in adempire in lui la volontà sua, non habbiate paura che sia il darui ricchezze, ne dilette, ne honori, ne queste cose della terra; Non v'ama sì poco, & fa molta stima di quello che date, & vuole che vi sia molto bene pagato, poiche vi da il suo regno ancor viuendo; Volete vedere come si porta cō quelli che da douero gli dicono questo? Domandatelo al figlio suo glorioso, che ciò disse quando oraua nell'horto, come fù detto cō deliberatione & di tutto cuore, & volontà; Mirate se l'adempì bene in esso in ciò che li dette de trauagli, ingiurie, & persecutioni infino a tanto che finì la vita in vna Croce. Dunque vedete figliuole quello che dette a chi più amaua; onde s'intende quale sia la sua volontà, si che questi sono i doni suoi in questo modo, v'adempì all'amore che ne porta. A quelli, che egli più ama da più di questi doni, a chi meno, meno; & conforme all'animo che vede in ciascheduno, & l'amor che porta a sua Maestà. Chi l'amarà molto vedrà che può patir molto per lui, & chi l'amarà poco patirà poco; tengo io per me che la misura di potere portare gran Croce ò piccola sia quella dell'amore; si che forelle se l'hauete procurate che nō siano parole di complimentò quelle che dite a così gran Signore, ma sforzateui a patire ciò che sua Maestà vorrà; Perche se di altra maniera date la volontà vostra, è come chi mostra la gioia, per volerla donare, & pregar che la piglino, & quando stendonola mano per prenderla vi ritirate, & la seruate molto bene; Non sono queste burle per colui a chi tante ne furono fatte per nostra cagione, che quantunque altra cosa nō ci fosse, non vi è ragione che burliamo già tante volte, che non sono poche quelle che li diciamo nel Pater noster. Diamogli già vna volta la gioia affatto; di quante ci proponemo di dargliela, forsi che egli non ci dà prima il poter farlo? I mondani assai faranno se haueranno proposito fermo di adempirlo, ma voi altre figliuole dicendo & facendo parole & opere; come in verità par, che facciamo noi altre religiose; Ma alcune volte non solo ne deliberiamo di dargliela, ma in effetto gli la diamo, &

pur subito torniamo a repigliarla; siamo così liberali in vn tratto, & dappoi tanto scarsi, che valerebbe più che non ci fossimo tratti nel dare, perche tutto quello che vi hò auuifato in questo libro v'è indirizzato a questo ponto di donarci affatto al Creatore, & resignare la volontà nostra nella sua, & spicciarfi dalle creature, & se pur l'hauete inteso conoscerete di quanta importanza sia; Non dico altro intorno a questo, ma dirò, che per il fine, che mette qui il nostro buon Maestro queste parole sopradette, come, che sà egli molto che acquistaremo in far questo seruitio al suo eterno Padre, è necessario che da douero facciamo questo dono al Signore: perche ci disporremo facendolo per arriuar con molta celerità all'ultimo del viaggio, doue gustaremo l'acqua viua del fonte che habbiamo detto, perche senza donare la volontà nostra affatto al Signore, acciò egli faccia in tutte le cose quello che a noi s'appartiene, e quanto a lui piace, mai ne lascerà bere di quest'acqua; questa è contemplatione perfetta che è quel che mi diceste vi scriuessi, & in ciò, come di già hò scritto, niuna altra cosa bisogna facciamo dal canto nostro, che dire fiat voluntas tua, adempiasi in me la volontà vostra in tutti li modi, & maniere che voi Signor mio vorrete; se volete che sia mādarmi de trauagli, datemi fortezza, & vengano pure; se persecutioni, & infermità, dishonori, & necessità, eccomi pronta, e nõ riuoltarò la faccia al Padre mio, poiche il vostro figliuolo diede in nome di tutti questa mia volontà, non è douere, che m'anchi per parte mia, ma pregoui Signor mi diate il vostro Regno, acciò ch'io possa farlo poiche egli l'hà chiesto per me, disponete di me conforme alla vostra volontà. O sorelle mie che forza ha questo dono, non può venir meno, se v'è però cõ la deliberatione che ha da andare, ch'è di trarre l'onnipotente ad essere vna cosa con la nostra bassezza, & di trasformarne in lui facendosi vna vnione del Creatore con la creatura. Mirate se restarete ben pagate, & se hauete buon Maestro che sapèdo egli molto bene il modo che habbiamo a tenere per guadagnare la volontà del Padre suo ci insegna come, & con che l'habbiamo da seruire; & mentre l'anima ha più deliberatione, & più si v'è intendendo per l'opere, & che non sono parole di complimento, più n'acosta il Signor a se, & ne inalza sopra

pra tutte le cose di questo mondo, & di noi medesime, per habilitarci a riceuere mercedi maggiori, che non finisce di pagar in questa vita questo seruitio, tato lo stima che ne noi sappiamo altro che domandare, ne sua Maestà si stanca di dare, perche nõ contento d'hauer fatto quest'anima vna cosa seco per hauerla già vnita a se medesimo, incomincia a diuifar cõ essa, & a scuoprirgli i secreti, & a compiacerfi che intenda ciò che ha guadagnato, & conosca alquanto di quello che le resta a dare, lasciando che vada a poco a poco perdendo questi sentimenti esteriori, perche da nulla non sia occupata. Questo è ratto, & incomincia a trattare con lei con tanta familiarità che non solo le rende la sua volontà, ma le da la sua ancora, perche si compiace il Signore, gia che tratta seco si amicheuolmente, che comandiamo a vicenda, come dicono, & far egli che ciò che ella domâda, si come egli adempie ciò che egli comanda, & molto meglio, perche è poderoso, & può quanto vuole, & non lascia di volere; la pouera anima quantunque voglia non può quel che vorrebbe, ne può nulla senza che li sia dato, & questa è la maggior sua ricchezza, restare mentre più serue più indebitata, & molte volte affaticata in vederfi soggetta a tanti inconuenienti, & imbarazzi, e legami, come porta lo stare imprigionata nel carcere di questo corpo, perche vorrebbe pagare qualche cofetta di quanto è debitrice, & è assai sciocca in affaticarsi, perche ancorche faccia ciò che può fare, che potiamo pagare quelli, che come dico non habbiamo che dare se no'l riceuiamo: altro che riconoscerci, & questo che potiamo co'l suo fauore, che è dare la volontà nostra farlo compitamente. Tutto il resto per l'anima, la quale Iddio ha fatto giungere a questo stato, l'imbarazza, & fa danno, & non giouamento; Mirino che dico per l'anima, che ha voluto il Signore vnirla seco per vnione, & perfetta contemplatione, perche quiui la sola humiltà è quella che può qualche cosa, & questa non acquista per l'intelletto, ma con vna chiara verità che comprende in vn momento ciò che in molto tempo non hauerebbe potuto ottenere, affaticando l'imaginatione del niente che siamo, & il molto che è Iddio; Vi dò vn ricordo che non pensate per le forze vostre, ne per diligenza arriuare a questo che è impossibile, anzi se hauete diuotio-

ne rimarrete fredde, ma cō simplicità, & humiltà che è quella che ottiene il tutto, ditè, *Fiat voluntas tua.*

Capitolo XXIII. Doue tratta la necessità che habbiamo, che il Signore ne dia questo che domandiamo in queste parole del Padre nostro: *Panem nostrum quotidianum, da nobis hodie.*



**A** P E N D I C O dunque come hò detto il buon Giesù quanto difficil cosa era questa, che offerisce per noi, e conoscendo la debolezza nostra, che molte volte diamo ad intendere di non sapere qual sia la volontà di Dio, come siamo dico

deboli, & egli pietoso, giudicò ch'era necessario il rimedio, & così chiede per noi al Padre Eterno questo pane soursano, perche lasciare di dare quello che di già hauea dato per niun cōtò si conueniua, essendo, che in ciò cōsiste tutto il nostro guadagno, & l'adempirlo senza questo aiuto vide essere difficile. Perche se direte a vn huomo ricco, e auezzo alle delitie, che la volontà di Dio è che vegga di moderare la mensa, a fine, che altri, che muoiono di fame almeno siano souenuti da lui del pane, cauerà mille ragioni, per non intender questo in altro modo di quello, che fa al suo proposito: se proporrete a vn mormoratore, che è volontà di Dio voglia tanto per il suo prossimo quanto vuol per se, non può hauere pazienza, ne basta ragione per farlo capace. Dir anco a vn religioso ch'è auezzo in libertà, e morbidezza, che deue procurare di dar buon'essempio, e che auuertisca, che con sole parole non può adempire ciò che vuol dire questa parola, e che l'ha giurato, & promesso, & che è volontà di Dio, che adempia i suoi voti, e che vegga se dà scandalo, che fa direttamente contro di quelli; quantunque affatto non gli trasgredisca, e parimente che ha promesso pouertà, la quale deue offeruare senza aggramenti; perche questo è quello, che il Signore vuole, con tutto ciò, non vi è rimedio, per alcuni, che vogliono offeruarlo, hor che farebbono, se il Signore non hauesse fatto il più cō'l rimedio, che vsa: è certo, che molti pochi farebbono che adempissero questa parola, che per noi disse al Padre: *Fiat voluntas*

*tua.* Veggendo dunque il buon Giesù la necessità d'essere grande ritrouò rimedio ammirabile, onde ne mostrò l'ultimo dell'amore che ne porta, & in suo nome, & de suoi fratelli fece questa petitione: Il pane nostro quotidiano dānelo hoggi Sig. Intendiamo sorelle, per l'amor di Dio questo che chiede il nostro buon Maestro, che ne importa la vita il considerarlo, non acceleratamente, & parimente il fare riflessione sopra quello che hauete dato, poiche tanto hauete da riceuere. Hor pare a me, rimettendomi a miglior parere, che hauendo veduto il buon Giesù ciò che hauea dato in nome nostro, & che n'importa tanto il darlo, e la difficoltà grande che vi era, come già è detto: per esser noi tali, & tanto inclinati alle cose basse, & il poco amore, che habbiamo, & sì poco animo, & che bisognaua vedere il suo amoroso cuore per suegliarci, e non sola mente vna volta, ma ogni giorno, onde perciò deliberò egli di restare con noi, & come era cosa sì graue, & di tanta importanza, volse che ciò venisse dalla mano del Padre, perche quantunque siano vna istessa cosa, & sapeua che quello, che farebbe egli in terra, lo farebbe Iddio in Cielo, & l'haueria per bene, poiche la volontà sua, & quella del Padre è vna istessa, tuttauia era tanta l'humiltà del buon Giesù in quanto huomo, che volse egli a modo di dire chiedere licenza, ancorche sapeffe essere amato dal Padre, & che in lui si dilettaua; Ben intendeua chieder più in questo, che chiede nel rimanente, perche già era certo della morte, che gli doueuan dare, & i dishonori, & affronti, che hauea da patire; Hora che Padre vi farebbe ò Signore, che hauendoci dato il suo figliuolo, & tal figliuolo, & trattandolo così male, haueffe voluto consentire, che restasse fra noi a patire nuoue ingiurie? Per certo Signoriniuno, altro che il vostro; Ben sapete a chi domandate, ò Dio mio, quanto è grande l'amore del figliuolo, & amore del Padre? Pur non mi marauiglio tanto del buon Giesù perche, come haueua già detto; *Fiat voluntas tua*, douea adempirlo, come chi egli è; forsi che è egli come noi altri? Sapendo adunque che l'adempiua amandone; come se medesimo così andaua cercando, come adempire con maggiore perfettione questo comandamento, quantunque fusse a suo maggior costo; ma voi Padre Eterno come consentiste? perche volete

veder

veder ogni dì in così scelerate mani il vostro figliuolo, già che  
 vna volta voleste che si trouasse in esse, e'l contentiste, già ve-  
 dete come lo trattorno, come può la pietà vostra vedere ogni  
 dì farli ingiurie, & quante gli ne debbono fare hoggi nel San-  
 tissimo Sacramento? in quante mano inimiche a lui deue  
 vederlo il Padre? quanti dispetti, & oltraggi di queste here-  
 tici? ò Signor Eterno come accettate tal petitione? come la  
 consentite? Non risguardate l'amor suo, che per far compi-  
 tamente la vostra volontà & per far bene a noi si lascerà ta-  
 gliare a pezzi; a voi tocca Signore mio hauer risguardo al vo-  
 stro vnico figliuolo già che a lui non gli si mette cosa auanti,  
 perche tutto il nostro bene ha da essere a costo di lui? perche  
 accetta il tutto & non sà parlar per se, ma solamente per noi;  
 hor dunque non s'ha da trouare chi parli per questo mansue-  
 tissimo Agnello? hò io considerato come in questa sol peti-  
 tione raddoppia le parole, perche dice prima, che ne diate  
 questo pane ogni dì, & ritorna a dire dace lo hoggi Signore, e  
 come dirle, che poiche già vna volta ne lo diede, non ci lo ri-  
 tolga, finche finisca il mondo, e che lo lasci seruire ogni gior-  
 no. Questo vi intenerisca il cuore figliuole mie per amar lo  
 sposo vostro che non vi è schiauo, che di buona voglia dica,  
 così voglio esser chiamato, & per il buon Giesù pare che si ho-  
 nora di ciò, ò Padre Eterno quanto merita questa humiltà, cò  
 che tesoro compriamo il figliuolo vostro? Già sappiamo che  
 fù venduto per trenta denari, ma per comprarlo nõ vi è pre-  
 zzo che basti, Ecco che mentre dice questo si fa vna cosa istessa  
 con noi per la parte che tiene della natura nostra? & co-  
 me padrone della sua volontà s'accorda cò suo Pa-  
 dre, perche essendo sua, ne la può dare & così  
 dice, Pane nostro, non fa differenza da se  
 a noi altri, ma fa che noi siamo vna  
 cosa seco, acciò congiongen-  
 do sua Maestà la nostra  
 oratione con la  
 sua, ot-  
 tenga la nostra ciò  
 che domanda-  
 remo.

veder ogni di in costellato manli volere ogni di  
 Capitolo XXXIV. Seguita l'istessa materia, è buona dot-  
 trina per dopò hauer riceuto il Santissi-  
 mo Sacramento.



OR questa petitione di ciasun giorno par che sia per sempre; Hò ripensato io perche dopò hauer detto, ogni dì torno a dire danelo hoggi. Voglio dirui vna mia sciocchezza, e se pur tarà, resti per tale, che assai grande è intromettermi io in questo; ciasun giorno pare a me, che s'ha da intèdere in questo modo, che si come quà lo possediamo in terra, cosi ancora lo possederemo in Cielo, se pur cauaemo profitto della còpagnia sua, poiche per altro non rimane egli cò esse noi, che per aiutarne, & darci animo, & incitarno a fare che questa volontà, e' habbiamo detto, si adempia in noi; & il dire, hoggi, pare a me che questo dì s'intende mentre durarà il mondo, & non più. E bene è vn dì per quelli suenturati, che si dannano, perche no'l goderanno nell'altra vita. Non è colpa del Signore: se si lascian vincere, perche egli non lasciarà di darli animo fino all'ultimo della battaglia, ne haueràno scusa che vaglia, ne potranno querelarsi del Padre Eterno perche gliene tolse al miglior tempo, & così dice il figliuol suo, che poiche nō ha da esser più che vn giorno, si contenti, ch'egli sia fra i suoi, & sottoposto alle sfacciataggine di alcuni cattiuu, & poi che già sua Maestà ne lo diede, e fece che venisse al Mondo per lola volontà, & bontà sua, che egli voglia hora per l'istessa bontà, non abbandonarci, ma star qui con noi per più gloria de gli amici suoi, & pena de gli inimici, poi che non chiede hora di nuouo più che per hoggi, essendo che l'hauerci dato questo Sacratissimo pane, è certo che l'haueremo, per sempre. La Maestà sua ne diede, come è detto, questo sustentamento, & manna dell'humanità, oue lo ritrouiamo come volemo, & se non è per colpa nostra nō morimo di fame, perche di quante maniere vorrà mágjar l'anima, trouarà nel Santissimo sacramento gusto & consolatione; Non vi è necessitá, ne traualgio, ne persecutione, che nō sia facile di sopportare se incominciamo a gustare gli suoi; Chiedete voi figliuole cò questo Signal Padre,

Padre, che vi lasci hoggi lo sposo vostro, & che non viuiate in questo mondo senza lui, & che basta per temperare vn si gran contento, il restare egli trauestito in questi accidenti di pane, & di vino, che è assai tormento per chi nō ha altro che amare, ne altra consolatione, ma supplicatelo che nō vi manchi, & che vi dia dispositione per riceuerlo degnamente. D'altro pane non ve ne curate voi, che da vero vi fete lasciate nella volontà di Dio, principalmente dico nel tempo dell'oratione, mentre si trattano cose d'importanza che altri tempi ci sono per affaticarsi, & guadagnarli il viuere, ma nō sia con molta sollicitudine, ne vi curate di occupare in questo il pensiero in alcun tempo, ma affaticarsi il corpo, che è bene di procurarsi il vitto, ma riposi l'anima; lasciate questa cura, come longamente habbiamo detto allo sposo vostro, che egli l'hauerà sempre. Non habbate paura che vi manchi, purché voi non mächiate in quello che hauete detto di lasciarui nella volontà di Dio, & per certo figliuole di me vi dico, che se in ciò mächasse per malitia, come altre volte hò fatto, che io no'l supplicarei che mi desse il pane, ne altra cosa da mangiare, lasciami pure morir di fame, perche voglio la vita, se cō quella vò guadagnando ogni giorno più morti eternali; si che se da vero vi date a Dio come dite, egli hauerà cura di voi. E come quando vn seruitore si mette a seruire vn personaggio, che non hà altra cura che di sodisfare il padrone in tutte le cose, stäte che il Signore è obligato di prouedergli del viuere mentre stä in casa sua, & lo serue, pur che non sia tanto pouero che nō habbia ne per se, ne per lui. Quà cessa questo, percioche Dio è, & farà sempre ricco, e potēte. Hor faria bene che questo seruitore andasse ogni giorno chiedendo da mangiare, sapēdo che il padrone tē cura di darglielo, & l'ha d'hauere; nō meritarebbe costui, che gli dicesse, che attenda a seruire, e di cercare in che modol'ha da cōtentare, che per tener occupato il pensiero, in quello che non deue non fa cosa al proposito. Si che sorelle prenda pur chi vorrà cura di chieder cotesto pane, & noi altre chiediamo al Padre Eterno di meritare di domandare il nostro pane celestiale. Di maniera che già che gli occhi del corpo non possono dilettarsi in rimirarlo per stare così coperto, gli scuopra a gli occhi dell'anima, & se le dia a conoscere

che è vn sostentamento de i gusti, & carezze, che sostentano la vita. Pensate che non è sostentamento etiamdio per li corpi questo santissimo cibo, & parimente grande medicina per i mali corporali? Io sò che egli è; Et conosco vna persona soggetta a grandissime infermità, la quale trouandosi molte volte con dolori grandi, come con la mano gli erano leuati, & affatto restaua sana. Et questo è molto ordinario, & di mali molto conosciuti, che non poteano fingerli al mio parere; Et perche le marauiglie che opera questo Santissimo pane, in quelli, che degnamente lo riceuono sono molto notorij, non dico molte, che hauerebbe potuto dire questa persona che hò detto, che lo poteua io sapere bene, & sò che non è bugia; Ma a questa persona le haueua dato il Signore tanta viua fede, che quando vdiua dire da alcune persone, che hauerebbono voluto ritrouarsi nel tempo, che Christo andaua nel mondo, rideua fra se, parendogli che tenendolo sì realmente nel santissimo Sacramento, come all'hora, che d'altro non si curaua. Ho saputo più di questa persona, che molti anni quantunque non era molto perfetta quando si comunicaua, ne più ne meno che se hauesse visto con gli occhi corporali entrare nel suo hospitio il Signore procuraua rinforzar la fede: & come veramente credeua, che il Signore entraua nel suo hospitio per disoccuparsi da tutte le cose esteriori quanto era possibile, & entrarsene dentro con lui, procuraua raccogliere li sentimenti, acciò tutti conoscessero così gran bene; dico perche non imbarazzassino l'anima per conoscerlo, considerauasi a i piedi suoi, & piangeua con la Maddalena, ne più, ne meno che se con gli occhi corporali l'hauesse visto in casa del Fariseo, & ancora che non sentisse deuotione, la fede li diceua, che quiui staua bene, & se ne staua quiui fauellando seco, perche se non volemo esser sciocchi, & accecar l'intelletto, non vi è che dubitare, che questo non è rappresentatione della imaginatione, come quando consideriamo il Signore nella Croce, ò in altri passi della passione, che lo rappresentiamo come passò; Questo istesso si tratta hora, & è salda verità, non accade andare cercandolo in altre parti lontano, poiche sappiamo, che mentre non consumi il calor naturale gli accidenti del pane, stà con noi il buon Giesù, acciò non perdiamo sì buona

occasione, & che n'accostiamo a lui; Hor se quando caminaua per il mondo nel toccate solamente i vestimenti di lui sanaua gl'infermi, che vi è da dubitare che farà miracoli standosi dentro di noi, se haueremo fede viua, & che ne darà ciò che gli chiederemo; poiche stà in casa nostra, & non suole sua Maestà pagare male l'hospitio, se li fanno buona hospitalità; se vi dà pena non vederlo con gli occhi corporali, mirate che non ci conuiene, che è altra cosa il vederlo glorificato, puero quando conuersaua nel mondo; Non potrebbe soffrire il soggetto nostro debile mirar tanta Maestà, ne vi faria modo. ne chi volesse fermarsi in lui, perche in vedere questa eterna verità vederebbersi essere bugia, & burla tutte le cose, che di quà facciamo caso; Et veggendo Maestà sì grande come ardirebbe vna peccatorella come io che tanto l'hò offeso star così vicino a lui; sotto quelli accidenti di pane stà trattabile, perche se il Rè si traueste, non pare che curiamo niente di conuersare seco senza risguardi, & rispetti, & egli pare che sia obligato a soffrirli, poiche si traueste; Chi ardirebbe accostarsi con tanta tepidità, tanto indegnamente, & con tanta imperfettione? Come non sappiamo quello che chiedemo, & come meglio l'ordinò sua sapienza, perche a coloro che vede che gli ha da giouare, egli se gli scuopre, che quantunque no'l vedano con gli occhi corporali molti modi tiene per mostrarsi all'anima per sentimenti grandi interiori, & per differenti vie. Dimorate voi volentieri seco, nò perdiate sì buona occasione di negoziare non potendo esser migliore che dopo l'esserui comunicate; Mirate che questo è di gran profitto per l'anima, in che molto si serue il buon Giesù che li fate compagnia; Tenete gran conto figliuole di non perderlo, se l'obediencia non vi comanda altra cosa. Procurate di lasciare star l'anima con esso lui, che egli è il vostro Maestro, ne lascerà d'insegnarui quantunque non l'intendiate, che se subito lasciate andare il pensiero in altra parte, nè tenete conto di chi stà dentro di voi, non vi lamentate d'altri che di voi medesime. Questo è dunque buon tempo perche n'insegni il nostro Maestro, & per vdirlo, & basciarli i piedi, hauendo egli voluto insegnarci, & supplicarlo non si parta da noi. Se questo hauete da domandare stando auanti vna imagine di Chri-

sto, balordaggine mi pare il lasciare in quel tēpo l'istessa persona per rimirare il ritratto. Non faria sciocchezza, se tenessimo vn ritratto d'vna persona a chi volessimo gran bene, & la medesima persona ne venisse a vedere, lasciar di parlar con lei, & tener tutta la conuersatione cō il ritratto? sapete quando è molto buono & santissimo & cosa cui, io mi diletto assai è quando stà assente l'istessa persona, & vuol darne ad intendere che vi stà con molte siccità. E gran consolatione veder vna imagine di chi con tanta ragione amiamo, & in tutti i lati doue volgessimo gli occhi la vorriamo vedere in qual cosa migliore, & più gustuole alla vista la potressimo impiegare, che in rimirare chi tanto n'ama, & in chi ha in se tutti i beni? suenturati questi heretici, che hanno perduta per lor colpa questa consolatione con molte altre. Ma finito di riceuer il Signore poi che tenete la medesima persona auanti, procurate chiuder gli occhi del corpo, & aprir quelli dell'anima, & rimirar il cuore vostro che io vi dico, & altra volta vel ridico, & molte & molte vorrei dirlo, che se prendete questo costume, tutte le volte che vi cōmunicarete, procurando però di hauere tal conscienza che vi sia lecito godere spesso di questo bene che non viene tanto trauestito, che come hò detto di molte maniere nō si dia à conoscere conforme al desio che hauemo di vederlo, & tanto il potete desiderare che affatto si scuopra; Ma se non facemo caso di lui, & hauēdo lo riceuuto ci partiamo da lui a cercare altre cose più basse, che ha da fare? Hanne da trar per forza, perche'l vediamo che si vuol dare a conoscere? Nò; che no'l trattorno si bene quando si lasciò vedere a tutti alla scoperta, & gli diceua chiaramente chi egli era; & furno ben pochi quelli che li credettero, & così assai misericordia ne fa a tutti, che vuole sua Maestà sappiamo, che egli è quello che stà nel Santissimo Sacramento, ma che'l vedano scopertamente, & comunicare le grandezze di lui, & far parte de suoi thesori non vuole, ma a quelli, che conosce desiarlo molto, perche questi sono i suoi veri amici, Perche io vi dico che chi no'l farà, & non si accostumerà a riceuerlo come tale, hauendo fatto quello che può, che giamai l'importunarà per fare che le si dia a conoscere. Non vede l'hora d'hauere sodisfatto con quello che comanda la Santa Chiesa per

andar.

andarſene fuor di caſa ſua, & procura ſcacciarlo da ſe; Si che queſto tale con altri negotij, occupationi, & imbarazzi del mondo, par che quanto più preſto può ſi affretta, acciò non gli occupi la caſa il Signore.

*Capitolo XXXV. Finiſce la materia incominciata con vna eſelatione al Padre Eterno.*



**M**I ſono ſlongata tanto in queſto, ſe bene haueuo parlato dell'oratione del raccoglimento, di quãta importãza ſia queſto entrare con Dio, per eſſere coſa importante, e che quando vi comunicate figliuole, & vdirete meſſa, potete comunicarui ſpiritualmente che è di grandiffimo profitto, fare il medefimo di raccogliervi entro a voi ſteſſe, che ſe imprime così l'amore di queſto Signore, perche apparecchiandoui per riceuerlo, giamai laſcia di darſi per molte maniere che non intendiamo. E come accoſtarne al fuoco, che quantunque ſia molto grande ſe ſtate lontano, & aſcondete la mano, malamente vi potete ſcaldare, ſe bene tuttauia dà più calore, che lo ſtare oue non ſia fuoco. Ma altra coſa è volere accoſtarſi a lui, perche ſe l'anima ſi troua diſpoſta, dico che ſtia con deſiderio di ſcacciare il freddo, & ſi ferma quiui vn tratto, reſta con calore per molte hore, & vna ſcintilla, che ſcappi, l'abbruſciarà tutta; Et ne importa tanto figliuole il diſporſi a queſto, che non douete marauigliarui che il dica molte volte. Hora mirate ſorelle, ſe al principio non vi trouarete bene, non vi ſi dia neſſun trauiaglio, perche potrebbe eſſere che vi metta il Demonio vn reſtringimẽto di cuore, & vn'angoſcia che vi trauiaglierà aſſai; perche ſà il maligno il danno grande che quindi gli viene. Vi farà intendere che ſi troua più deuotione in altre coſe che in queſto, credetemi, non laſciate queſto modo, perche con queſto farà il Signore proua di quanto bene gli volete; Ricordateui che ſono pochiffime anime, che l'accompagnino, & lo ſeguino ne trauiagli; patiamo dunque per lui qualche coſa, che ſua Maetà ne darà il pagamento, & ricordateui quante perſone faranno, che non ſolamente non vogliono ſtar ſeco, ma diſcortefemẽte lo ſcacciano da ſe.

Dunque

Dunque qualche cosa habbiamo da sopportare per mostrare che habbiamo desiderio di vederlo; Et poiche egli il tutto sopporta, & sopporterà per ritrouare vna sol'anima, che lo voglia riceuere, e ritenere in se con amore; Sia vna di queste la vostra anima; perche se non vi fusse con ragione non haurebbe consentito il Padre Eterno che restasse con noi; ma è tanto amico de gli amici, è tanto Signore de' suoi serui, che come vede la volontà del suo figliuolo, non vuole disturbare opera sì eccellente, & doue si compitamente dimostra l'amor suo; Dunque Padre santo, che sei ne i Cieli già che così volete, & l'accettate, & è chiaro che non hauete da negare cosa, che a noi ne stà così bene, alcuno vi ha da essere com'io dissi al principio, che parli pe' l'figliuol vostro; Siamo noi altre figliuole, quantunque sia presuntione essendo quelle che siamo, ma confidate nel commandamento del Signore che vuole che chiediamo; appoggiate a questa obediencia nel nome del buon Giesù, & supplichiamo sua Maestà, che poiche niuna cosa gli è restata di fare, facendo a i peccatori beneficio sì grande come questo, voglia la sua pietà, & sia seruita di prouedere d'alcun rimedio, accioche non sia così malamente trattata, & poiche il suo santo figliuolo pose tanto buon mezo; perche noi possiamo offerirlo molte volte in sacrificio, e che mediante questo sì pretioso dono si chiuda la strada a sì gran mali, & a tante sceleraggini, come sono quelle che si commette frà questi Luterani ne i luoghi doue staua già il Santissimo Sacramento, rouinate le chiese, perduti tanti sacerdoti, & tolti via i Sacramenti. Hor che è questo Signor mio & Dio mio, ò date fine al mondo, ò porgete rimedio a tanti mali, che non vi è cuore che gli soffrisca, ne tampoco noi altri che siamo cattiu!; Vi supplico Padre Eterno, che non vogliate sopportarlo; Ammorzate questo fuoco Signore che se voi volete potete farlo. Mirate che pur stà nel mondo il figliuol vostro, per riuerenza sua, cessino cose così abomineuoli, & così brutte, per la sua bellezza, & purità, che non merita di stare doue simili cose sono. No'l fate per noi altri Sign. che no'l meritiamo, fatelo per il figliuol vostro, perche supplicarui che non stia con noi non ardiamo; Et poiche egli da voi ottenne, che per questo giorno d'hoggi, che è quanto durerà il mondo il lasciate trà noi, il che se non fosse finireb-

finirebbe il tutto che farebbe di noi altre ? E se qualche cosa vi aggrada è per possedere noi tal pegno , pur qualche mezo vi si ha da trouare Sign. mio, trouilo la Maestà vostra ; O Dio mio, e chi potesse importunarui assai, & hauerui molto seruito, per poterui chiedere in pagamento, della mia seruitù vn si gran dono, poiche niuno lasciare senza pagamento, ma non l'hò fatto Signore anzi per auuentura son quella che v'ho annoiato di maniera, che per li miei peccati venghino tanti mali. Dunque che altro hò a fare Creator mio che presentarui questo pane sacratissimo, & se bene ce l'hauete dato ve lo ritorniamo a dare ? & supplicarui per li meriti del vostro figliuolo ne facciate questa gratia, poiche per tante vie l'ha meritata. Già Signore, già Signore, fate che questo mare quieti, & non camini con si gran tempesta questa nauicella della Chiesa, & saluatene Signor mio che periamo .

Capitolo XXXVI. Tratta di queste parole. Dimitte nobis debita nostra.



**V**EGGENDO dunque il nostro buon Maestro che con questo cibo celestiale il tutto n'è facile pur'che non resti per colpa nostra, & che possiamo adempir molto bene quello che habbiamo promesso al Padre Eterno, cioè che sia fatta in noi la sua volontà, dice egli hora, che ci perdoni i nostri debiti, poiche noi perdoniamo altrui, & così seguitando l'oratione dice queste parole, Auuertiamo sorelle, che non dice come perdonaremo; perche intendiamo, che chi domanda vn dono si grande come il passato & chi ha resignato già la sua volontà in quella di Dio ha da presupporre che questo sia fatto, & così dice come noi perdoniamo, si che chi da vero hauerà detto questa parola al Signore, *fiat voluntas tua*, ha d'hauer fatto il tutto almeno con la determinatione dell'animo; Ecco dunque come i santi si compiaceuano dell'ingiurie, & persecutioni, perche haueuano che presentare al Signore quando gli chieduano qualche cosa. Ma che farà vna si pouera come son io, che non ha che dare, & ha tanti debiti. Signor mio se vi faranno alcune persone, che mi tengano compagnia, & se pur

ve ne

ve ne sono tampoco esse non: haueflero che dare, inteso che  
 l'haueranno nel vostro nome le ne chiedo che si ricordino di  
 questo, e non faciano caso di alcune cofarelle che chiamano  
 torti, ò aggrauij che pare appunto che facciamo cassette di pa-  
 glie come i putti con questi pontigli d'honore. Deh, forelle  
 s'intendeffimo che cosa è honore, & in che consiste il perder  
 honore. Non parlo hora con voi altre, che assai mal farebbe  
 non hauer già inteso questo, mà si bene come già era io che  
 mi pregiuaui d'honore senza intendere come fusse fatto, ca-  
 minaua dietro al filo delle genti; Oh di che cose mi risentiuua  
 che hora me ne vergogno? & pur non era del numero di co-  
 loro i quali rimirauano molto in questi puntigli, ma non sta-  
 ua nel ponto principale, perche io non risguardaua, ne faceua  
 conto dell'honore che porta seco alcun profitto, perche que-  
 sto è quello che fa giouamento all'anima, & quanto disse be-  
 ne chi disse che l'honore, & il profitto non potrebbero stare  
 insieme, quantunque non sò se'l disse a questo proposito, & è  
 apponto così, che il profitto dell'anima, e questo che il mon-  
 do chiama honore, non mai possono stare insieme, cosa spa-  
 uenteuole è vedere come il mondo camina al rouescio; Bene-  
 detto sia il Signore, che ne cauò da esso, Piaccia a sua Maestà  
 che stia sempre fuora tanto di questa casa quanto hora vi sta;  
 Perche Iddio ne liberi de monasterij oue sono questi punti  
 d'honore, mai in loro non si vedrà spirito, ne si attenderà mol-  
 to a Dio. Ma auuertite forelle che il Demonio non si scorderà  
 di voi, ancora ritroua gli honori nelli Monasterij, & mette le  
 sue leggi, che inalzano, & abbassano nelle dignità come quel-  
 li del mondo. I letterati caminano secondo le ragioni delle  
 loro lettere, il che io non sò; Colui che è arriuato a legger Teo-  
 logia, non s'ha da abbassar a legger Filosofia, che è punto d'ho-  
 nore, che consiste in che ha da ascender, & non descendere,  
 & secondo il suo ceruello se ce lo commandasse l'obediencia  
 l'hauerebbe per aggrauio, & non mancherebbe chi la pigliasse  
 per lui, & direbbe che è affronto, & subito il demonio scuopre  
 ragioni, che etiamdio secondo la legge di Dio par che vi sia ra-  
 gione, & fra le monache quella che è stata Priora ha da restar  
 inhabilitata per altro officio più basso, vn hauer risguardo che  
 è più antica, il che non mai se ne scorda, & alle volte par che

meritiamo in ciò, perche così comanda l'ordine, cosa è da ridere, ò da piägere, che cosa sarà più ragioneuole, sò che l'ordine non comanda che non habbiamo humiltà? comanda ciò perche vi sia ordine, ma io non ho da star tanto ordinata nelle cose della mia stimatione che habbi d'hauer tanta cura di questo punto dell'ordine, come di altre di esso ordine, che per forte offeruarò imperfettamente. Non stà tutta la nostra perfezione di offeruarlo in questo, altre lo vedran per me, se io di ciò non mi curo; Il caso è, che come tutti siamo inclinati a salire in alto, quantunque non saliremo di quì in Cielo, non s'ha da trattar d'abbassare. O Signor voi nõ sete la nostra norma, & maestro? Si per certo. Hor che fù dell'honor vostro honorato maestro, non lo perdeste per certo nell'essere humiliato fino alla morte, non Signore anzi il guadagnaste per tutti. O sorelle per l'amor di Dio guardiamo bene, che facendo così caminaremmo fuor di strada, perche da principio si fece l'errore; Et piaccia a Dio che non si perda qualche anima per offeruare questi vani puntigli di honore senza intendere in che consiste l'honore, & tal volta ne parerà che habbiamo fatto a sai se perdonaremo vna cosetta di queste, la quale non era, ne aggrauio, ne ingiuria, ne nulla, & pur come chi hauessi fatto qualche cosa cerchiamo che il Signore ne perdoni, poiche noi habbiamo perdonato. Dateci ò Dio ad intendere la nostra ignoranza, & che venimo a voi con le mani vote, & perdonateci voi per la vostra misericordia: Ma di quanta stima deue essere appreso il Signore questo amar gl'vni gl'altri, poiche poteua il buon Giesù metter ananti altre cose, & dire perdonateci Signore, perche facciamo molta penitenza, ò perche diciamo molte orationi, & digiuniamo, & habbiamo lasciato ogni cosa per voi, & vi portiamo molto amore, & ancora, perche metteressimo la vita per voi, & come dico altre molte cose che poteua dire, ma disse solamente perche perdoniamo. Per auuentura come egli conosce che noi siamo tanto amici di questo falso honore, & come cosa difficile d'ottenere da noi medesimi il dispreggio di quello, disse questa parola, & l'offerisce in nome nostro al Padre; Auertite dunque sorelle molto bene che dice come già perdoniamo, come cosa fatta secondo che ho detto, & auuertite ancora molto

a questo, che quando alcune di queste cose auengono ad vn' anima, & nell'oratione, che ho detto di perfetta contemplatione non esce molto determinatamente, & quando se l'offeriscono mette in opera il perdonare qual si voglia ingiuria per graue che sia, non solamente queste fraschariole che chiamiamo ingiurie non si fidi molto della sua oratione, perche all'anima, la quale Iddio vnisce a se per mezo di si alta oratione, queste cose non arriuanò, ne si cura più di essere stimata, che di non essere, ma io non dissi bene, perche pur se ne cura, essendo che le dà più pena l'honore, che l'dishonore, & il molto riposo con quiete, che i trauagli; Perche quando da douero l'ha dato il Sign. il suo Regno, già non vuole più regnare in questo mondo, & per più altamente regnare nell'altro, conosce essere questa la vera via, e l'ha veduto per esperienza il bene che le ne viene, & quanto s'auantaggi vn'anima nel patire per Dio, perche per marauiglia arriua sua Maestà a far carezze si grandi, se non a coloro, che voluntieri hanno patiti trauagli grandi per lui, perche, come dissi in vn'altra parte di questo libro, che li trauagli de' contemplatiui erano grandi, che tali cerca il Signor che siano, cioè gente sperimentata nel patire; Hor sappiate sorelle, che come questi hanno già conosciuto quello che è il tutto, nelle cose che presto passano, non si trattengono molto, se nel primiero mouimento dà pena, & trauaglio vn'ingiuria grande a fatica l'hanno sentito, quando s'opponne la ragione d'altra banda, la quale pare ch'inalzi la bandiera, & così resta quella pena annichilata co'l gaudio che sente in vedere, che il Signor l'ha dato occasione, nellaquale in vn dì solo potrà acquistar più appresso sua Maestà di doni, & fauori perpetui, che non hauerebbe potuto acquistar in dieci anni con molte fatiche, che hauesse voluto prèdere da se stessa. Questo è assai ordinario a quel che io intendo, perche hò trattato con molti contemplatiui, i quali come altri pregiano l'oro, & le gioie, eglino pregiano i trauagli, perche hanno conosciuto, che per questa via diuentaranno più ricchi; Da queste persone si troua molto lontana la stimulatione propria, in tutte le cose gustano che si sappiano i lor peccati, & parimente di manifestargli quando veggono che si tien conto di loro; così interuiene quando si tratta dei lor lignaggi, sapendo che nel regno

che

che non hà fine, non s'auataggia per questa via, & se pur l'hanno a caro d'esser di famiglia nobile, è quando per più seruitio di Dio bisognasse, che altramenti crescerbbe loro di essere stimati più di quello che sono, & senza pena alcuna disingannano ogn'vno, anzi con grandissimo lor gusto il fanno, il che deue esser, perche a chi Iddio fa questo dono di hauer questa humiltà, & di portar amor grande a sua Maestà in cosa che sia di maggior seruitio suo, viuono già tanto scordati di se medesimi, che ne anco possano creder che altri si risenta, ne lo stia ma per ingiuria. Questi effetti che hò detto vltimamente sono di persone & anime più intine alla perfettione, & a chi il Sign. fa gratia d'accostarlegli per contemplatione perfetta, Ma il primo che è lo star determinato di soffrir ingiurie, & sopportarle ancorche si senta pena, dico che molto in breue l'otterrà chi ha già riceuuto questo dono dal Signore di arriuaré all'vnione; Ma chi non sente questi effetti ne esce con molta fortezza in essi, nell'oratione, creda che non era da Dio, ma alcuna illusione del Demonio, perche ci tenghiamo per più honorati; Può esser che nel principio quando il Signore incomincia a fauore vn'anima con questi doni non subito resti con questa fortezza, ma dico che se continuerà a far bene, che in breue tempo l'otterrà, & auenga che non l'abbia in altre virtù, l'hauerà in questa del perdonare. Non posso io credere che anima che tanto s'accosta all'istessa misericordia doue conosce quello che è, & il molto ch'Iddio l'ha perdonato, lasci tutto di perdonare con molta facilità, e resti con l'animo prontissimo di voler bene a chi l'ha ingiuriata, perche ò gode dell'amoreuolezza, & gratia che il Signor le ha fatto, onde vede segni di grande amore, & s'allegra che se l'offerisca occasione, doue possa mostrare anche ella qualche contracambio; Ritorno a dire che ho conosciuto molte persone a cui il Signor ha fatto fauori d'inalzarle a cose soprannaturali, donando loro questa oratione, ò contemplatione che già s'è detta, & quantunque le vegga con alcuni mancamenti, & imperfettioni, con questa di non perdonare niuna ne ho veduto, ne credo la vedrò; se i fauori sono di Dio come hò detto; colui che riceuerà doni maggiori, vegga se dentro di se vanno crescendo questi affetti, ma se non gli vede, tema, & stia sopra di se, & creda

che

che queste carezze non sono da Dio, il quale sempre arricchisce l'anima a cui s'auvicina. Questo è certo che se bene la mercede, & consolatione che da Iddio passaràn tosto, si conoscono però mentre più si ripensa i guadagni co i quali resta l'anima, & come il buon Giesù sà ben questo, assolutamente dice al Padre Santo che perdoniamo a nostri debitori.

*Capitolo XXXVII. Dice dell' Eccellenza dell' oratione del Pater noster, & come in molte maniere trouaremo consolatione in essa.*



**C**OSA per lodar molto il Signore il vedere l'altezza della perfettione che si troua in questa oratione Euangelica, come bene ordinata da così buon Maestro, & così potemo noi figliuole ciascheduna accomodarla al suo proposito; Stupisco in vedere che in si poche parole stia tutta la contèplatione, & perfettione rinchiusa; Onde pare che non habbiamo bisogno d'altro libro, ma studiar in questo; Perche fin qui n'ha insegnato il Signore il perfetto modo dell' oratione, & di sublime contèplatione, dall'incipienti fin all' oratione mentale, di quiete, e di vnione, che se io fussi atta da poterlo dire, si potrebbe fare vn libro grande d' oratione sopra così vero, & real fondamento. Hor incomincia il Signa farne intendere gli effetti, che lasciano nell'anima, queste gratie vègono da lui, come hauete già veduto. Hò pensato io perche sua Maestà non si era di chiarato in cose tant' alte, & oscure, acciò tutti l'intendessimo; Et mi è parso che come douea esser generale per tutti questa oratione & perche ciascuno potesse chieder secondo il suo bisogno, & si consolasse mentre li paresse intender bene il senso di essa, volse lasciarlo così in confuso, acciò i cōtemplatiui, i quali già non vogliono cose della terra, & le persone già molto date a Dio, domandino mercede del Cielo, che molto bene per la bontà gràde di Dio si possono dar in terra, & quelli che ancor viuono in essa, è bene che viuano secondo il loro stato, chiedano parimète il lor pane, perche hanno da sostenere le lor case, & è molto giusto, & santo, & così tutte le altre cose secondo le loro necessitá; Ma auuertano che queste doi cose,

coſe, che ſono darli la noſtra volontà, & perdonare le ingiurie ſono per tutti; Vero è che vi è in queſto più, & meno, come già ſi è detto. I perfetti daràno la volontà come perfetti, & perdonaranno con la perfeſtione che ſi è detta; noi altre ſorelle faremo quello che potremo, che ogni coſa riceue il Sig. perche pare vna maniera di patto, che fa per parte noſtra co'l ſuo Eterno Padre, come chi dice; fate voi Sign. queſto, che i miei fratelli faranno queſt'altro; Hor ſicuramente che dalla parte di lui nō ſi mancarà; Deh che egli è molto buon pagatore, & paga largamente; Di tal modo potremo dire vna volta queſt' oratione, pur ch'egli intenda che non ci ſia doppiezza, ma che faremo quel che diciamo che ne arricchirà. È molto amico di veder che noi trattiamo ſeco cō verità, & trattando cō ſchiettezza, e chiarezza, nō dicendo vna coſa, & che ne facciamo vn'altra, darà ſempre più di quello che domādiamo. Sapendo dunque queſto è il noſtro buon Maeſtro, & che quelli che da douero ſ'accottaſtano a chiedere con perfeſtione, doueano reſtar molto auantaggiati ne i fauori, che far gli douea il Padre Eterno, & ſapendo che i perfetti, ouero che van già per la ſtrada della perfeſtione non temono, ne deuono temer di nulla, & come ſi dice tengono il mondo ſotto i piedi. Hor dunque eſſendo ſodisfatto il Sig. di eſſi, come per gli effetti ſi vede che egli fa nell'anime loro poſſino hauere grādiffima ſperanza che coſi ſia, & che aſſorti in quei guſti, & carezze non vorriano ricordarſi che vi è altro mondo, ne men che hanno auerſarij. O Sapienza Eterno, ò Inſegnator perfetto, ò che gran coſa è figliuole hauer buon maeftro, ſaggio, auueduto, & che preuiene a i pericoli. Queſto è tutto il bene che può deſiderar quā vn'anima perfetta: percioche nō ſi può hauere maggior ſicurezza; Non potrei eſſaggerar con parole quanto importa queſto; Si che veggendo il Signore ch'era di meſtieri ſuegliarli, & ricordargli, che hanno inimici, & quanto è in loro di maggior pericolo l'andar traſcurate, & che hanno maggior biſogno d'aiuto dal Padre Eterno, chel'altre perſone ordinarie, perche caderanno di più alto ſtato, & acciò non ſiano ingannati ſenza auuederſene, chiede al Padre Eterno queſte petitioni tanto neceſſarie a tutti, mentre viuiamo in queſto eſilio, le quali ſono:

*Et ne nos inducas in tentationem, ſed libera nos à malo.*

Capitolo XXXVIII. Che tratta della necessit  grande, che habbiamo di supplicare al Padre Eterno che ne conceda, quello che domandiamo in queste parole: Et ne nos inducas in tentationem: &   da notare.



**O** SE grandi habbiamo qui da intendere, & da pensare, poiche cos  domandiamo, Hor mirate sorelle che tengo per molto certo, che quelli che giungono alla perfettione, non chiedono al Signore che gli liberi da i traugli, & dalle tentationi, & combattimenti, anzi gli desiderano, e questo   vn' altro effetto certissimo di essere spirito del Signore, & non illusione nella contemplatione, & fauori che sua Maest  fa loro: perche come poco fa dissi, pi  tosto gli desiderano, & gli chiegono, & volentieri gli abbracciano; Sono come i soldati, che stanno pi  contenti quando la guerra   pi  aspra, perche sperano fare maggior guadagno, ma se non ci   guerra, seruono pe' l' soldo ordinario, ma veggono che non possono auanzar molto. Crederemi sorelle, che i soldati di Christo, quelli dico, che sono arriuati alla contemplatione non veggono l' hora di combattere, e non temono molto gli nimici conosciuti per tali, i quali gi  conoscono, & fanno, che la fortezza che d  loro il Signore,   molto debole, poiche sempre rimangono vinti, & i soldati suoi sempre rimangono vincitori, & con guadagno grande, nemai voltano loro la faccia. Quelli che temono, &   ragione che sempre temano, & che domandino al Signore di essere liberati da loro, sono i nimici traditori, cio  i demoni, che si trasfigurano in Angeli di luce: Vengono trauestiti, ne fin tanto che non hanno fatto molto danno all' anima si lasciano conoscere, ma ne vanno beuendo il sangue, & consumandone le virt , & c' inducono nella stessa tentatione senza che'l conosciamo. Di questi figliuole supplichiamo che ne liberi il Signore, & che non consenta che siamo superati, ma che si scuopra il veleno, & a noi non s'asconda la luce, & in vero, oh con quanta ragione ne insegna a chiedere questo il nostro bu  maestro, & egli lo chiede per noi: Mirate figliuole, che in molti modi ne dan neggiano, ne p sate, che solamete  
il farci

il farci credere, che i gusti, e le carezze false, che alle volte possono dare vègano da Dio, sia grã tentatione. Questo mi pare il minor danno ch'essi ne possono fare, anzi potrà esser, che con questo nõ facciamo caminar più velocemente, perche allettati da quel gusto spèderanno più hore in orationi, & come essi nõ fanno che sia il demonio, che le dà loro, & conoscendosi indegne di tali fauori, non finiscono di rēder gratie a Dio, & rimanneranno più obligati a seruirlo, e sforzādosi tuttauia a seruirlo per riceuer maggior fauori, pensando che dalla mano sua procedano. Procurate forelle d'hauer humiltà, & giudicateui indegne di queste gratie, & nõ le procurate, & facendosi questo, io per me tengo che perda il demonio molte anime per questa strada, pensando di acquistarle, & caua il Signor del male, che egli pretēde fare, il nostro bene; Perche riguarda egli la nostra intentione, la quale è di contentarlo, & di seruirlo, standosi seco nell'oratione, essendo egli com'è fidele. Ben è vero che conuiene caminar cautamente, acciò nõ si faccia rottura nell'humiltà con alcuna vanagloria, supplicando il Signor che vi liberi in questo: Non habbiate paura figliuole, che il Signor vi lasci accarezzar più da altri, che da se. Onde il demonio può far grand danno senza ch'intenda, e facēdone credere che habbiamo virtù non hauendole, il che è pestilenza, perche ne' gusti, & nelle carezze, par che solamēte riceuiamo, & che restiamo più obligati a seruire. Quà par che doniamo & seruiamo, & che resti il Signore obligato a pagarne, & così a poco a poco fà molto danno, poiche dall'vna parte infiacchisce l'humiltà, & dall'altra trascuriamo noi l'acquistare quella virtù, la quale ne pare di hauerla già acquistata, & senza che n'accorgiamo, parēdoci d'andar sicuri, cadiamo in vna fossa, d'onde non possiamo vscire, perche quantunque non sia tutte le volte di peccato mortale conosciuto per condurci all'inferno, ne tronca le gambe per non caminar oltre nella strada, della quale io cominciai a trattare, che non me ne sono scordata. Io vi dico che è bē pericolosa questa tētatione, & io hò molta sperieza di questo, & così vel saprò dire, ma non così bene come hauerei voluto. hor che rimedio vi sarà forelle, non altro al mio parere si trouerà migliore di quello, che n'insegna il nostro maestro, ch'è l'oratione, & supplicare il Padre Eterno, che

non permetta che siamo soprafatte dalla tentatione. Voglio anco dirui vn'altra tentatione, se pur ci pareffe ch'il Signor n'hauesse già data alcuna virtù, intendiamo, che sia dono riceuuto, & che nel può ritogliere, come in vero fuol accadere molte volte, & non senza gran prouidenza di Dio. Non l'haueete mai veduto in voi sorelle? Hor io sì: alle volte mi pare di stare molto staccata da tutte le cose, & in vero venutosi alla proua è così; Altre volte mi trouo tanto attaccata, & a cose delle quali per auuentura il giorno auanti mi farei fatta beffe, che quasi non mi conosco; Altre volte mi pare hauer grande animo, & che a cosa che fusse di seruitio di Dio nõ voltarei la faccia in dietro, & venendosi alla proua è così. Altre volte auuiene, che me ne trouo senza, ne mi bastarebbe l'animo d'ammazzar vna formica per Dio, se in ciò trouassi cõtraditione. Così anco alcune volte mi pare che di niuna cosa che dicessero di me, ò mormorassero mi curarei, & hò procurato alcune volte esser così, anzi mi dà contento. Vengono poi giorni che vna sola parola m'affligge, & vorrei vscire del mondo, perche mi pare ch'ogni cosa mi annoi; Et in questo non sono io sola, che l'hò veduto in molte persone migliori di me, & sò che gl'è così. Dunque se questo è vero, chi potrà dire d'hauer la virtù, & di esser ricco: poiche al miglior tempo, quando è maggior il bisogno, se ne troua priuo. Noi altre sorelle non ci diamo ad intèdere di esser ricche, ma pensiamo di essere puerissime, & non c'indebitiamo senza hauer con che pagare, perche d'altra parte hà da venir il tesoro, & non sappiamo quanto ne vorrà lasciare ne'l carcere della nostra miseria senza dare nulla; & se tenendoci altri per buoni, ne fa il Signore gratia, & honora, che altro non è che l'imprestare quello che dice, restaranno essi burlati, & noi ancora; vero è che seruendo con humiltà il Signore pur ne i soccorre ne nostri bisogni; ma se da vero non vi è questa virtù a ciaschedun passo, come si dice, vi lascerà il Signore, & è misericordia sua grande, & la douete stimare affai, cioè il conoscere con verità, che non habbiamo niente, che non l'habbiamo riceuuto: Hor notate vn'altro ricordo: ne dà ad intendere il Demonio che habbiamo vna virtù, come farebbe a dire la pazienza, perche ci delibriamo, & facciamo continui atti di soffrire molto per Dio, & in effetto ei

pare che da douero soffriamo qual si voglia incontro, & così  
fittiamo molto contente, perche aiuta il Demonio a fare che lo  
crediamo. Io vi ricordo che non facciate caso di queste virtù,  
anzi pensiamo che ne anco le conosciamo altrimenti che per  
nome, ne che il Signore ne l'habbia date fin che non vediamo  
la proua, perche accaderà per vna parola, che vi dicano con-  
tra vostro gusto, vada la pazienza per terra. Quando molte  
volte sopportarete le cose che non vi gustano, lodate Iddio,  
che incomincia ad insegnarui questa virtù, & sforzateui a pa-  
tire conoscendo che ciò è vn legno che vuole il Signor essere  
pagato da voi in questo, poiche ve la dà, & nõ la teniate come  
se fosse cosa del tutto vostra, ma come in deposito, come già è  
detto. Mette vn'altra tentatione il Demonio, & è farui crede-  
re, che sete pouere, & ha alcuna ragione, perche hauete pro-  
messo pouertà con la bocca, come fa il religioso, ò perche col  
cuore vogliate esser tali, come auuiene a persone che si dan-  
no all'oratione. Hora ben promessa la pouertà, ò dicendo co-  
lui che pensa di essere pouero, io non voglio nulla, e questo che  
hora possiedo il tengo per non poterne far di meno, in somma  
ha dà viuere per seruire a Dio, & egli vuole, che sostentiamo  
questi corpi, & altre mille sorti di cose, che il Demonio n'inse-  
gna trasformandosi in Angelo di luce, perche tutto ciò par  
ccia ragione uole, & così le fa intendere che già è pouera, & che  
possiede questa virtù, & che niente altro resta da fare. Hora  
venghiamo alla proua, perche in altro modo non si può chia-  
rire questo, che guardando sempre alle mani di questo tale, &  
se egli è attaccato a qualche cosa in vn tratto se ne vedono i  
segni. Costui ha souerchia entrata, rispetto dico al suo stato, e  
al suo bisogno potendo passare con vn seruitore, ne mena tre:  
muouongli vna lite per conto di robba, o perche no'l paga così  
tosto il pouero contadino di quello che gli ha a dare, & ecco  
che sente tanta inquietudine, e si grã pena riceue come se non  
hauesse potuto viuere senza quello; dirà questo tale, che lo fa  
perche non si perda il suo per trascurataggine non mancando  
subito la scusa. Nõ dico io che lasci andar il suo, ma che n'hab-  
bia cura pur che sia con tal modo, & affetto, che non potendo  
far altro nõ se ne curi, perche il vero pouero stima sì poco que-  
ste cose, che quantunque per alcune cause le procuri, già mai

l'inquietano, & la ragione è perche pensa che mai gli ha da mancar nulla, & se gli manca, poco se ne cura, tenendo queste cose per accessorie, & non per principali; come ha pensieri più alti, per forza si occupa in quest'altro. Hor vn Religioso ò Religiosa che già veramente è pouero, ò almeno che deue essere tale, e nulla possiede, perche alle volte non hà, ma se alcuno le ne dà qualche cosa per marauiglia le par che l'auanzi: sempre gusta di hauer qualche cosa riseruata, & se può hauer vn habito di panno fino, no'l chiede tristo, similmente se hà qualche cosa, alla che possa impegnare, ò vendere, se ben fossero libri, perche se viene vna infermità ha bisogno di più carezze dell'ordinario. Peccatora di me questo è quello che promettesti, cioè nõ curar più di noi & lasciarui tutta nelle mano di Dio, venga quello che vorrà venire, e perche s'andate prouedendo a quello che ha a venire, mancano distrazioni le quali staresti hauendo intrata ferma. Et se ben questo si può far senza peccato, è bene che andiamo esaminando queste imperfettioni per veder che ne manca molto per hauer questa virtù, & la domandiamo a Dio, & la procuriamo, perche col pensar d'hauerla stiamo trascurati, & quel che è peggio ingannati. Così ne inueruene nell'humiltà che ci pare di non voler honore, ne ci curiamo di nulla. Vienel'occasione di esser toccati in vn puntiglio d'honore, e subito in quello che sentite & fate si conosee, che non sete humile, perche quando viene qualche cosa onde siate più honorata, non la scacciate, ne anco li poveri che habbiamo detto per maggior loro profitto, & piaccia a Dio che essi no'l procurino, & l'hanno già in bocca talmente, che non vogliono nulla, ne di nulla si curano come in fatto di verità pensano esser così, & il costume di dirlo fa che più lo credano, fa molto al caso andar sempre con riguardo per intendere questa tentatione, così nelle cose che ho detto come in molte altre, perche quando dà da douero il Signore vna sola virtù delle dette, par che tutte l'altre tira a se, & è cosa molto conosciuta; ma torniamo a ricordarui, che se bene vi pareffe di hauerla, teniate di essere ingannate, perche il vero humile sempre camina dubbiofo nelle proprie virtù, & molto per l'ordinario gli paiono più certe, e di più valore quelle che vede ne i suoi prossimi.

*Capitolo XXXIX. Seguita la medesima materia, & dà ricordi per alcune tentationi, che vengono in differenti maniere, & mette de i remedi per poterli liberare. Questo Capitolo è molto da notare si per le tentationi delle false humiltà, come per li Confessori.*



**G**UARDATEVI appresso figliuole di certe humiltà che induce il Demonio, le quali recano parimente inquietudine, esagerando la grauità de nostri peccati, suole stringer quì in maniera tale; che molti vengono a lasciare le communioni, & l'oratione mentale persuadendosi di non essere meriteuole, & tutto ciò è opera del Demonio, & quando s'accostano al Santissimo Sacramèto in ripensare, se s'apparechiano bene, ò no, gli fugge il tempo, nel quale doueuano riceuere le gratie, arriua la cosa a termine di far parere all'anima, che per essere ella tale l'ha lddio talmente lasciata, che quasi li mette dubbio della misericordia sua. In tutto ciò che fa, li fa parere che vi siano pericoli, e tutto il seruir suo, ancorche sia ben fatto: è senza frutto, cade in tal diffidenza: che li cascano le braccia per far alcun bene, perche le pare che quello, che ne gli altri è bene, in lei sia male. Auertite molte figliuole, auertite molto in questo ponto, che vi dirò, perche alcune volte potrà essere humiltà, & virtù il riputarui per cattiuè, & alle volte grandissima tentatione, e perche io l'hò prouato la conosco. L'humiltà non inquieta, ne disturba l'anima per grande ch'ella sia, ma viene con pace, & con gusto, e quiete. Anchorche per vederli vno esser miserabile conosca meritare l'inferno, & s'afflige, & gli pare, che giustamente tutti l'habbiano d'abborrire, e che quasi non ardisce chieder misericordia, s'è vera humiltà questo ramarico viene con vna soauità, & contentezza, che non vorremo esserne senza. Non inquieta l'anima, ne la stringe, anzi la dilata, & la rende habile per seruire più a Dio. Quest'altra pena ogni cosa scompiglia, & turba tutta l'anima, & è molto penosa. Credo che quello che pretende il Demonio sia, che ci persuadiamo d'hauere l'humiltà, & se possiamo che ci diffidassimo di Dio. Quando vi trouarete così lasciate il pensiero della vostra miseria, quanto

più potrete, & riuolgetelo nella misericordia di Dio, & nell'amore, che ne porta, & nella passione che per noi ha patito, & se farà tentatione, ne anco questo potrete fare che non vi lascerà quietare il pensiero, ne applicarlo in cosa che serua per altro, che per trauagliarui, & farà assai il conoscere che sia tentatione, così accade nelle penitente indiscrete per darui ad intendere che facciamo più penitente de gli altri, & che facciamo qualche cosa. Se v'andate ascondendo dal Confessore, ò dalla Prelata, ò se dicendoui che le lasciate, no'l volete fare, è chiara tentatione. Procurate, ancorche vi sia graue pena, l'obedire, poi che in ciò consiste la maggior perfectione. Mette oltre ciò vn'altra tentatione assai pericolosa, & è vna sicurezza, onde ci pare che per veruna cosa torneriamo alle colpe passate; a i piaceri del Mondo per hauer già conosciuto, che ogni cosa finisce, & che senza comparatione sono più gustuole le cose di Dio. Questa tentatione ne i principianti è molto cattiuu, perche con questa sicurezza che di loro medesimi hanno non si curano di ritornare a metterli nell'occasioni: onde danno del muso in terra, & piaccia a Dio, che non sia molto peggio la caduta, che non furono le colpe passate, perche come il Demonio vede che vn'anima gli può far danno, & giouar molte altre, fa tutto il suo sforzo perche non vada in alto. Si che quantunque li dia il Signore più gusti, & pegni di amore non v'assicurate tanto, che lasciate di star con timore, perche potrete tornar a ricadere, & guardateui dall'occasioni. Cercate di comunicare queste gratie, e carezze, cō persone, che vi diano luce senza tener cosa secreta, e tenete questo auuertimento, che nel principio, e fine dell'oratione, per alta contemplatione, che sia, è il finir sempre cō'l conosciamento di se stesse, & se è cosa d'Iddio, ancorche non vi venisse in mente, questo ricordo lo farete etiãdio più volte, perche porta seco humiltà, & sempre lascia l'anima con più luce, acciò conosciamo il niente che siamo. Non voglio trattarne più in questo, perche sò che vi sono molti libri che trattano di questi ricordi. Ciò che hò detto, è perche l'hò prouato, & vedutami molte volte in trauaglio, & tutto quello che si potrebbe dire, non può dar intiera sicurezza. Dunque Padre Eterno che habbiamo a fare? altro che ricorrere a voi, e supplicarui

plicarui che nō siamo superati da questi nostri aduersarij nel-  
 tentationi. Vengano cose publiche, con l'aiuto vostro, me-  
 glio neliberaremo, ma questi tradimenti chi l'intenderà? Dio  
 mio, sempre habbiamo bisogno di chiederui rimedij . Diteci  
 Signior alcuna cosa, onde possiamo conoscerci, & restar sicuri;  
 già sapete , che per questa strada pochi camiano , & se questi  
 pochi hanno d'andar con tanti spauenti , faranno molto me-  
 no . Cosa strana è questa, come s' il Demonio non tentasse co-  
 loro che non camiano per la via dell' oratione, è che si marau-  
 gliano più d'vno ch'egli inganna per esser più vicino alla  
 perfettione, che di cento mila che veggono ingannati, & con  
 peccati publici, che nō accade mirar s'è buono, ò cattiuo, per-  
 che da mille leghe si conosce . Ma in vero hanno ragione ,  
 perche sono si pochi quelli che inganna il Demonio, di colo-  
 ro che dicono il Pater noster, come già è detto, che come cosa  
 nuoua, e non vsata, cagiona ammiratione, essendo cosa molto  
 propria a mortali, passar facilmente per quello, che continua-  
 mente veggono, & marauigliarsi molto di quello, che di raro,  
 ò non mai si vede; & gli istessi Demonij fanno crescere questa  
 ammiratione , perche a loro stà bene , poiche perdono molti  
 per vn solo; che s'auuicinano alla perfettione. Dico ch'è tan-  
 to da marauigliarsi , che mi marauiglio ch'essi non si marauig-  
 olino , perche se non resta è per colpa loro , vanno tanto più  
 sicuri di quelli , che camiano per altra strada , come quelli,  
 che stanno sopra vn palco mirando la caccia de Thori, a color  
 che vanno a metterfegli nella corna . Questa comparatione  
 hò vdito , & mi par molto al proposito . Non habbate dun-  
 que paura forelle, di caminare per queste vie, che molte  
 ve ne sono nell' oratione, perche alcune cauano gio-  
 uamento per vna via , & l'altre per vn'altra .  
 In somma è camino sicuro . Più tosto  
 sarete liberate dalle tentationi ,  
 stando vicino al Signore ,  
 che standone lonta-  
 no; supplica-  
 telo ,  
 come fate tante volte, ogni gior-  
 no, nel Pater noster.

Capitolo XL. Dice, come se procuraremo di caminar con amore, andaremo sicuri frà tante tentationi.



**D**E H buon Maestro nostro datene alcun rimedio per viuer senza tanti spauenti in guerra sì pericolosa. Quel che potiamo hauer figliuolo ne l'hà dato il Signore, & è l'amore, & il timore. L'amore ci farà affrettar i passi, & il timore, ne farà andar rimirando doue mettiamo i piedi, per non cadere nella strada, doue sono tante occasioni di sdruciolare, come ben fanno tutti quelli, che caminano per essa, mentre viuono, & con questo sono sicure di non esser ingannate, Mi direte, a che vi potrete accorgere, che possedete queste virtù si grãdi, & hauete ragione, perche cosa molto certa, & sicura non si può hauere, perche essendo certi, d'hauer l'amore, sappiamo parimente d'esser in gratia; ma mirate forelle; vi sono alcuni segni, che pare che li ciechi li veggano. Non stanno nascose, che quantunque non vogliate intenderli, essi gridano, e fanno vn gran rumore, perche son poche quelle, che l'hanno con perfectione, & così molto più si manifestano, e forse questo è cosa di poco momento? come chi non dice nulla; l'Amore, è il timor di Dio, son due castella forti, onde si fa guerra al mondo, & a Demoni. Quelli, che da douero amano Iddio, tutte le cose buone amano, tutto quello ch'è buono vogliono. fauoriscono tutto il bene, tutto il ben lodano, sempre s'vniscono con i buoni, & loro fauoriscono, & difendono. Non amano altro che la verità, & le cose che sono degne d'esser amate. Pensate, che sia possibile, che quelli ch'amano veramente Iddio, amino le vanità, nè ricchezze, nè cosa del Mondo, nè diletti, nè honori, nè sono contentiosi, nè inuidiano altrui, & tutto ciò fanno perche nulla altro pretendono, che dar gusto all'amato; vanno spasimando per esser da lui amate, & così si sforzano quanto è possibile di sapere come più l'aggradiranno; perche l'amor di Dio, quando è vero amore, è impossibile che stia molto tempo nascoso. Hor mirate vn San Paolo, & vna Maddalena, l'vno in tre giorni cominciò a sentirsi infermo d'amore, e questo fu San Paolo; ma la Maddalena

dalena dal primo dì, e come s'intende bene da chi'l possede, che v'è più, e meno, così anco viene a conoscere, come la forza c'ha l'amore s'è poca, poco anco si fa manifesta, s'è assai, assai; ma poco, ò molto che sia, sempre si fa conoscere. Ma di quello, che hora trattiamo, ch'è de gl'inganni, & illusioni, che fa il Demonio ne i contemplatiui, ne quali non è poco amore, anzi molto, ò pur essi non saranno molto contemplatiui, & così si verrà a manifestare in molte maniere; egli è vn fuoco grande, non può lasciar di non dar grande splendore, & se non è questo amore strano con timore, perche è ben da temere. Procurino di saper che cosa è, & facciano oratione, vadino con humiltà, & supplichino il Signor non gli faccia cadere nella tentatione, perche è certo che non vi essendo questo segno, io temo che siamo ingannati; ma caminando con humiltà, & procurando saper la verità, soggette ai Confessore, & trattandò seco con verità, & schiettezza come è detto. Il Signor è fidele, & credete, che se non caminate con malitia, ne haurete superbia, con quello che il Demonio penserà di darui la morte, vi darà la vita per molti spauentacchi, & illusioni, che voglia metterui auanti. Ma se sentite questo amor di Dio, che ho detto, & il timor che hora dirò, caminate allegre, e quiete, che per far turbar l'anima, & acciò non goda quelli sì gran beni, vi metterà il Demonio questi falsi timori, & farà che altri ve gli mettano, perche già che non possòn guadagnar voi, almeno procura di farui perdere qualche cosa, perdonò anco quelli, che poteuano guadagnar molto, credendo, che questi fauori, e gratie sì grādi, le faccia Iddio ad vna creatura sì vile, che è possibile a lui il farlo, che pare alcune volte, che ne siamo scordati delle sue antiche misericordie. Pensate che importa poco al Demonio metter questi timori, non certo; ma pur assai. Perche fa assai danni, & vno si è, che spauenta coloro, che ciò sentono, acciò non s'accostino all'oratione, pensando ch'essi ancora habbino ad esser ingannati, & in vero molti s'accostarebbono a Dio, vedendo esser (come hò detto) cosa tanto buona il trattar strettamente seco, perch'è possibile il comunicarsi hor egli tanto a i peccatori, onde per partecipar anche essi di tali fauori desiderarebbono con molta cupidigia imitar coloro, che si danno alla contemplatione, che co-

nosco io alcune persone, che per saper questo, hanno ricevuto grãde animo per incominciare a darli all'oratione, i quali in breue tempo riuscirono veri contemplatiui, facendo loro il Signore molti fauori e gratie singolari; si che sorelle, quando fra voi altre vederete alcuna in questo mondo favorita da sua Diuina Maestà, lodatelo molto per lei, e non per ciò, hauete da pensare che già sia sicura; anzi la douete aiutare con più oratione perche niuno si può tener sicuro mentre viue, e cammina ingolfato ne i pericoli di questo tempestuosò mare. Si che non lasciate d'accorgerui, doue questo amore si ritroua, ne sò come si può celare, perche s'amano le creature; hor se nell'amore delle creature, dicono, esser questo impossibile, cioè che non si possa celare, e che mentre più ne sforzano di ricoprirlo più si scuopre, & pur è cosa si bassa, che non merita nome d'amore, perche si fonda sopra il niente, & fa nausea metter questa comparatione. Hor come si deue celare vn'amor così forte com'è quello di Dio? il qual v'è sempre crescendo, mentre si scuopre in lui, tanto che amare, e non ritrouando in esso cosa, che nò sia amabile, e tante cagioni d'amarlo, quanto sono le sue infinite perfetioni, & in oltre per esser fondato il nostro amore sopra tal fondamento, com'è l'esser pagato con altro amore, dal cui già non può dubitarsene, per esser manifestato, tanto alla scoperta, così gran dolori, e trauagli, & spargimento di sangue fin'a perder la vita, acciò non ci rimanesse dubio alcuno di questo amore. O Dio mio: e quanta differenza deue esser tra l'vno amore, & l'altro. Piaccia a sua Maestà, che chi l'hà prouato, ne lo dia ad intendere auanti che vsciamo di questa vita, perche sarà gran cosa all'hora della morte, il veder ch'andiamo ad esser giudicati da colui che habbiamo amato sopra tutte le cose, sicuri potiamo andar della lite, per conto di nostri debiti, & non sarà andato in paese strano, ma nel proprio, essendo patron di esso colui, che tanto amiamo, & tanto ne ama, & questo è il vantaggio, che fa questo amore sourano a tutti gl'altri amori di quà giù, perche come noi amiamo Dio, siamo sicuri di esser amati d'altri. Ricordateui figliuole il guadagno, che questo amore porta seco, & la perdita che è non hauerlo, perche essendone priui, subito siamo dati in man del tentatore, in man si crudeli. Mano

inimiche d'ogni nostro bene, & tanto amiche d'ogni nostro male; che sia d'vn'anima pouerella vscita che sarà di tali dolori, e trauagli, come son quelli della morte? & cada subito in esse? Che tristo riposo trouerà? e come crudelmente anderà nell'inferno? Da che moltitudine di serpenti di differenti sorti sarà assalita? che spauentoso luogo? che hospitio suenturato? e se per vna sola notte, vn cattiuo albergo non si può soffrire, maggiormente se la persona è vezzosa, e delicata, poiche per lo piu son tali quelli che van colà, che sarà l'hauer a starui eternamente in quell'abbisso horrendo di tutti i mali, in mezzo a quelle fiamme di fuoco. Quanti sono quelli, che andranno colà? Hor che pensate che debba sentire la miserabile anima, mentre starà in alloggiamento si fatto, che sarà senza fine? Deh non vogliamo dunque vezzi figliuole in questo mondo, stiamone pur quà, in questo pouero monasterio, che stiamo bene, p vna notte sola, bẽ si può soffrire, vt cattiuo alloggiamẽto. lodiamone Dio, sforciamoci a far penitẽza di nostri peccati, & non andremo in Purgatorio, e potrà essere anco, che incominci di quà il godere la gloria senza sentir niun timore; ma pace cõpita. Et se non arriueremo a questo stato forelle, essendo possibile, sarà ignauia nostra, & codardia grandissima. Supplichiamo dunque il Signore, che se pur andremo a riceuer subito pene, sia doue con la speranza d'vscir da quelle le sopportiamo volontieri, e doue non perdiamo l'amicitia, & gratia sua; la qual ne la conceda in questa vita, acciò nõ siamo superati dalla tẽtatione, senza che ce ne auuediamo.

*Capitolo XXXXI. Che parla del timor di Dio, & come ne habbiamo da guardare da peccati veniali.*



**O**R come mi sono siongata, ma nõ tanto quãto hauerei voluto, perche è cosa gussteuole il ragionare di tal'amore; hor che sarà l'hauerlo? O Signor mio donateme lo voi; non parta io di questa vita finche di essa nulla voglia, ne sapia che cosa sia amote fuor di voi, ne mi passi per lo pensiero porre questo nome al ben volere di questo mondo, poiche tutto è falso essendo anco falso il fondamento, & così

non durerà l'edificio; Non sò perche ci marauigliamo quando s'ode dire, colui mi ha pagato male, quest'altro nō mi vuol bene; io fra me ne rido che cosa vi ha da pagare, ò che ben vi ha da volere; In questo vederete chi è il modo, che nell'istesso amore vi dà il castigo, & questo è quello, che vi consuma, perche sente grauemente la volontà di essere stata occupata in giuochi da fanciulli. Hor venghiamo al timor di Dio; se ben mi sà male, di non parlare vn pezzo di questo amore del mondo, perche'l conosco molto bene, & hauerei voluto faruelo conoscere, perche vi liberaste da lui per sempre, ma perche esco di proposito lo lascierò stare: Il timor di Dio è cosa ancora conosciuta da chi l'hà, & da quelli che l'essercitano, quantunque voglio che sappiate che ne i principij non è così cresciuto, saluo che in alcune persone, alle quali (come hò detto) lo dà il Signore in breuissimo tēpo, & l'in alza a tant' alte cose d'oratione, che tosto si fa bē conoscere, ma doue nō vanno i fauori in questo accrescimento, che come ho detto, è l'accostarfi Iddio all'anima, la lascia ricca di tutte le virtù. Và crescendo a poco a poco, & vassi agumentando il valore, & ogni dì più cresce, benche subito si conosce, perche tosto s'allontana da peccati, & dalle occasioni, & dalle cattiuē compagnie, & si veggono altri segni; Ma quando poi arriua l'anima alla contemplatione, che è di quello, che hora qui trattiamo, il timor di Dio, camina parimente molto alla scoperta, come ne anco l'amore vā dissimulato, etiā dio nell'esteriore, ancorche molto auuertitamēte s'offeruino queste persone, non le vederanno camminare trascurate, & per molto che vogliamo offeruarle, come il Signore le tiene di maniera vnite a se, che per niuno interesse, che s'offerisca loro non cōmetterebbero penfatamēte vn peccato veniale, de mortali non se ne parli, quali temono come il fuoco, & queste sono le illusioni ch'io vorrei forelle che temessimo assai, & che supplicassimo sempre Iddio, che nō sia così grande la tentatione, e così gagliarda che l'offendiamo, ma che venga conforme alla fortezza, che ne ha da dare per vincerla, che hauendo pura conscienza poco danno, ò niuno ci può fare. Questo è quello che importa, e questo timore è quello che io desidero che mai da noi si separi, e questo è che n'ha da giouare, ò che è grā cosa non hauer

offeso il Signore acciò tutti gli schiaui suoi infernali stian ligati, che al fine tutti l'hanno da seruire a mal grado loro, ma il lor seruire è per forza, & il nostro volontario, si che restando il Signore sodisfatto, essi staranno a segno: ne faran cosa, con la quale ne possan nuocere ancorche più ci tentino, & tendino lacci segreti. Nell'interiore habbate questo ricordo, che importa molto, cioè che non v'assicurate finche non vederete in voi vna sì grande deliberatione di non offendere il Signore che più tosto perdereste mille vite, che commettere vn peccato mortale, & de veniali stare molto auuertite di non fargli auuedutamente, perche altramente chi starà senza commetterne molti? ma vi è vna auertenza molto ripensata, & l'altra che è così presta, che quasi il fare il peccato veniale, & l'auertirlo è tutto vno, senza poter sene accorgere, ma peccato cō molta auertenza per piccolo che sia Iddio da esso ne liberi, che io non sò come habbiamo tanto ardire d'offendere vn Signor sì grande, ancorche sia in cosa di poco momento, tanto più nō è poco, essendo contra Maestà sì grande, & sapendo che ne stà riguardando etian dio nelle cose minime, il che pare a me che sia peccato fatto non senza gran deliberatione, e come chi dicesse Signore ancorche ve rincresca io voglio far questo, già veggio che mi vedete, & l'intèdo, & sò che no'l volete, ma voglio più tosto seguitare l'appetito mio che la volontà vostra. Hor che, in cose di questa forte siano le colpe leggiere? à me non par leggiere si fatta colpa, anzi graue, e grauissima. Auertite per l'amor di Dio sorelle, se volete acquistare questo timore, che importa molto l'intendere quanto sia graue cosa l'offesa di Dio, & nominarlo ne i vostri pēfieri molto assiduamente che ne va la vita, & molto più tener ben radicata questa virtù nell'anime nostre, & finche nō la possedete, è di metterci caminare sempre con molta accuratezza, & separarne da tutte le occasioni, & dalle compagnie, che c'impediscono ad accostarfi più a Dio; Tenete conto grande di tutto quello che farete, ancorche in quello venga la volontà vostra a piegarfi, & parimente che tutto quello, di che si parlerà, dia edificatione, & fuggir donde non si parla di Dio. Queste cose dette son molto necessarie per radicar bene, & perche resti bene impresso questo timore nell'anime nostre, perche se da doue-

ro vi è l'amore tosto si recupera. Ma conoscendo l'anima dopo che hauerà veduto in se vn proposito falso, come ho detto, che per niuna cosa creata non farà vn'offesa a Dio, quantunque cadesse doppo alcuna volta, perche siamo deboli, & nõ è da fidarsi di noi altre, perche quando più animose ci trouaremo, bisogna che siamo meno confidate dalla parte nostra, essendo che la fiducia nostra hà da venir da Dio, nõ però perda l'animo, ma procuri subito di chieder perdono. Quando questo, che ho detto trouaremo in noi non bisogna camminare tanto angustiati, perche il Signore ne fauorirà, & l'hauer fatto così ne farà aiuto, per non offenderlo, ma camminare con vna santa libertà trattando con chi conuerrà, ancorche siano persone poco spirituali, il che se prima d'hauere acquistato questo vero timor di Dio hauesse fatto vi sarebbe tossico, & spenta per dannar l'anima, come dapoi vi daranno occasione per amare più Iddio & lodarlo, perche vi liberò da quello, che chiaramente vedete essere euidente pericolo, se prima foste state parte per aiutare le loro fiacchezze, hora farete, che in quelle se ne vadano alla mano per trouarsi innãzia voi, e senza volerui honorare accade questo; Io lodo molto il Signore pensando donde può venire che senza dir parola vn seruo di Dio, chiude la bocca a coloro, che parlano contra sua Maestà, penso che ciò auuenga che si come se hauemo vn'amico, se gli porta rispetto sempre, & stando absente non si straparla di lui in presenza di chi massime sappiamo che è amico. Et come questo tal seruo di Dio stà in gratia, l'istessa gratia deue operare, che per basso che sia se gli porti rispetto, & nõ gli dia no pena in cosa che si chiaramente conosce, l'ha da sentir graue, come è l'offender Dio. Il caso è che io non intendo la cagione di ciò, ma che questo succede molto ordinariamente, si che non vi angustiate, perche se l'anima incomincia a restringersi è cosa molto cattua per ogni bene, & alle volte da ne scropoli, & eccola inabilitata per se, & per gli altri, & già che non dia in questo, sarà buona per se, ma non farà già che molte anime s'accostino a Dio, come vedeno tanto restringimento, e timidità, essendo tale la conditione nostra che se ne impaurisce, & anche se li parte loro la voglia, veggendo somigliate angustia di mettersi per la via, che voi caminate, quan-

tunque conofcano chiaramente che è di maggior virtù, & quindi viene vn'altro danno, che è il giudicare altrui, perche come non caminano per la strada voltra, ma con più fantità per giouare al proffimo trattano con libertà, subito vi parranno imperfetti, & senza quefti reftingimenti, hanno vn' allegrezza fanta, parerà che fia diffolutione, fpecialmète in quelle, che non habbiamo lettere, ne fappiamo, che cofa fi può fare senza peccato, è cofa molto pericolofa, & vno ftare continuamente in continue tentationi, e cattiuu digeftione, perche è in pregiudicio del proffimo, oltre il penfare, che non caminano tutti per la strada, che voi caminate di ritiramèto, è maliffimo. Vi è vn'altro danno, che in alcune cofe, che di ragione dourefte parlare, per paura di non eccedere in qualche cofa tacerete, e per auuentura direte bene di quello, che faria bene biafmare; fi che forelle procurate quanto fia poffibile di effere affabili con tutti, mentre non vi farà l'offefa di Dio, & fare in maniera tale, che tutte le perfone che tratteranno con effo voi amino la conuerfation voftro, & defiderino il voftro modo di viuere e trattare, & non s'impaurifchino, ne fi fpauentino della virtù. Alle Religiofe importa molto quefto, mentre fon più fante cioè di effere più affabili con le lor forelle, & fe vi darà pena il vedere, che i loro ragionamenti non fono come voi vorrette, che foftoro non fiate ftране con loro, che cofi loro giouarete, & farete amate, molto douiamo effere affabili, & gradire, & dar fodisfattione a tutte le perfone, con le quali conuerfiamo, fpecialmente cõ le noftre forelle, fi che figliuole procurate sentire di Dio in verità, il quale non guarda tante minutie, come voi penfate, & non lasciate reftingere il cuore, ne anguftiar l'animo, che fi potrebbero perdere molti beni. Habbiare l'intentione retta, & la volontà pronta, come hò detto di non offendere Dio, & non lasciate incantonare l'anima, perche in vece di acquiftare fantità commetterete mille imperfettioni, & il Demonio metterà quefto timore per altre vie, & come hò detto non giouarefti ne a voi, ne ad altri come hauerefti potuto. Eccoui come con quefte doi cofe, cioè amore, & timore di Dio, potremo caminare ficuri, & quieti, ma è ben vero, che il timore ha d'andare fempre auati, & noi non dobbiamo effere trafeurate, che tal fi-

curezza non l'habbiamo d'hauere, mentre viuiamo, perche farebbe pericolo grande, e così l'intese bene il nostro maestro, quando nel fine di questa oratione disse queste parole, come chi ben sapeua quanto erano di bisogno: *Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos à malo.*

*Capitolo XXXXI. Dove tratta di queste vltime parole:*  
Sed libera nos à malo. Amen.



**P**ARMI che habbia ragione il buon Giesù di chiedere al Padre, che ne liberi dal male, cioè da i pericoli, & trauagli di questa vita per quello che tocca a noi, perche mentre viuemo stiamo a molti risichi, e per quello che tocca a lui, perche già vediamo quanto era stanco di questa vita, quando disse della cena a suoi Apostoli; Con desiderio ho desiderato cenare con essi voi, che era l'ultima cena della sua vita. Onde si vede quanto dolce gli era la morte, & hora quelli che hanno cento anni non si stancano di stare in questo mondo, ma sempre si trouano con maggior desiderio di viuere, ma inuero noi non la passiamo si male, ne con tanti trauagli, come la passò sua Maestà, ne così poueramente, che fu tutta la vita sua altro che vna continua morte? Portando sempre auanti gl'occhi quella morte, che poi gli dettero così crudele? Et questo era il manco, affliggendoli molto più le molte ingiurie, che vedeua fare al Padre, & tanta moltitudine d'anime, che andauano in perditione. Hor se quà ad vno che ha carità gli è questo gran tormento, che sentirebbe la carità senza termine ne misura di questo Signore? & come haueua ragione di supplicare il Padre, che lo liberasse hormai di tanti mali, & trauagli, & gli concedesse l'Eterno riposo nel suo Regno. Essendone egli vero herede, & così aggiunse, Amen. Oue intendo, poiche quiui finisce per sempre ogni male, che il Signore chiede al Padre, che l conceda a noi ancora, & così supplico io sua Maestà ne liberi d'ogni male per sempre, poi che non solamente non pago quello che deuo dare, ma può essere che ogni giorno vadano tuttauia crescendo i miei debiti. Et quello ò Signore, che non si può soffrire è il non poter sapere di certo se io v'amo,

ne se sono accetti i miei desiderij auanti la Maestà vostra. O Signore e Dio mio, liberatemi hormai d'ogni male, & concedetemi che io vada oue sono tutti i beni, che aspettano di quà quelli a cui già voi hauete dato alcun conoscimento di ciò che è il módo, & hanno viua fede di quanto il Padre Eterno ha per loro riserbato? Il chiedere questo con spasimato affetto, & con tutte le forze dell'animo per godere sempre Dio, è vn gran segno per li contemplatiui, per conoscere che i fauori che riceuono nell'oratione sonoda Dio, si che quelli che haueranno questi desiderij tengali cari. Il mio chiedere non è per questa via, dico che s'intenda così, perche come io son viuuta così male temo già di viuer più, & mi sento molto stacca da i trauagli, ma quelli che partecipano delle carezze di Dio non è gran cosa che desiderino d'arriuare doue il goderranno abundantemente, & non a forsi, & chi ne anco piaccia loro di stare in questa vita, doue sono tanti disturbi per godere di si gran bene, & che bramino di ritrouarsi doue non tramonti a loro il sole di giustitia. Quanto in terra vedranno questi tali parrà loro che tutto sia oscurità, & miseria, ne sò come possono più viuere quelli, che hãno incominciato a vedere, & gli hã dato già qua pegno del Regno celeste, doue nõ ha da viuere per sua volotà, ma si bene per quella del Rè. Oh quanto bisognarebbe, che fosse differète questa vita da quello ch'ella è, cioè non così soggetta a tanti trauagli, miserie, pericoli, & tentationi, acciò che non vi fosse chi nõ desiderassi la morte. Et quanto difficilmente s'induce quì la volontà a far quello che è volontà di Dio; egli vuole, che vogliamo la verità, & noi altri vogliamo la bugia; egli vuole che procuriamo l'eterno, & noi ne inclinamo a quello che ha da finire; egli vuole che cerchiamo cose grandi, & alte, & noi ci abbassiamo alle cose basse della terra; vorrebbe egli che cercassimo quello che è sicuro, & noi amiamo le cose dubbiose. Dũque figliuole tutto è burla, altro che supplicare il Signore che ne liberi d'ogni male, & ancorche non caminiamo co'l desiderio con tanta perfettione sfortiamoci di domandare tal petitione, che vi costa il chiedere molto? poiche chiediamo a chi può il tutto. Vergogna farebbe chiedere vn quattrino ad vno Imperadore, & p' far meglio lasciamo alla sua volotà il dare, po che già

l'habbiamo data la nostra, & sia per sempre santificato il nome suo in Cielo, & in Terra, & in me sia fatta sempre la sua volontà. Amen. Hor guardate sorelle come il Signore, mi ha tolto la fatica insegnando a voi, & a me la strada, che incominciai a dirui, faccandomi conoscere il molto, che chiediamo mentre diciamo questa oratione Euangelica. Sia egli benedetto per sempre, che per certo giamai mi venne in pensiero, che vi fossero secreti si grandi in essa, come già hauete veduto, che rinchiude in se tutto il corso spirituale dal principio fino ad immergerfi Dio nell'anima, e darle abundantemente a ber nel fonte dell'acqua viua, che era nel fine della strada, & è così, che essendo uscita di quella, dico di questa oratione, che io non sò andare più auanti. Parmi che habbia voluto darui ad intendere sorelle la consolatione grande, che in questa oratione si troua rinchiusa, & dalle persone che non sanno leggere è di molto profitto se l'intendessero, perche da questa oratione potrebbero cauare molta dottrina, & consolarsi in essa. Dunque impariamo sorelle dall'humiltà, con la quale ne insegna questo buon Maestro, & supplicatelo mi perdoni, se ho hauuto ardire di ragionare di cose tant'alte; poiche l'hò fatto per obediencia. Ben sa sua Maestà, che il mio intelletto nõ è capace di ciò, s'egli non m'haueffe insegnato quello c'hò detto. Graditelo voi sorelle, che l'hauerlo fatto deue essere per l'humiltà vostra con la quale mi pregaste, & voleste esser insegnate da questa miserabile, se il Padre presentando fra Domenico Bañes, che è mio Confessore, al quale si darà quest'opera, auanti, che la vediate, vederà che è per giouamento vostro, & ve la darà, mi consolarò, ma se non sarà degna d'esser veduta da veruno, riceuerete la mia volontà, poiche con l'opera hò obedito al vostro commandamento, & mi rendo ben sodisfatta della fatica, che hò preso nello scriuere, e non già in pensare quello, che hò detto. Benedetto, & lodato sia il Signore sempre mai, onde ne viene tutto il bene, di che parliamo, pensiamo, facciamo, & operiamo. Amen.

*Il Fine del Camino di Perfettione.*

# TAVOLA DE I CAPITOLI, che si contengono in questo Libro.



**C**APITOLO primo della cagione che mi mosse à fondare con tal strettezza questo Monasterio. a Car. 1

Cap. Secondo, che tratta come hanno da leuare il pensiero dalle necessità corporali, & del bene che si troua nella pouertà. 3

Cap. Terzo, seguita quello, che nel primo Cap. incominciò a trattare, & persuade alle sorelle ad occuparsi sempre in pregar Dio per coloro, che si affaticano per la Santa Chiesa con riuua esclamatione. 7

Cap. Quarto, doue persuade l'offeruanza della Regola, & tratta di tre cose importanti alla vita spirituale. 12

Cap. Quinto, nel qual seguita la materia de confessori, & dice quanto importa che siano letterati. 18

Cap. Sesto, ritorna alla materia, che incominciò dell'amor perfetto. 21

Cap. Settimo, che tratta della medesima materia dell'amore spirituale, & di alcuni ricordi per acquistarlo. 25

Cap. Ottauo, che tratta del gran bene, che è staccarsi interiormente, & esteriormente dalle cose mondane. 31

Cap. Nono, che tratta del gran bene, che si caua dal fuggire i parenti da coloro, che han lassato il mondo, & come trouano più veri amici. 33

Cap. X. Tratta come non basta staccarsi dalle cose dette se non ci stacciamo da noi stessi, & come stà insieme questa virtù con l'humiltà. 35

Cap. XI. Seguita nella mortificatione, & dice quella che s'ha d'acquistare nell'infermità. 38

Cap. XII. Tratta come ha da tener per niente la vita, & l'honore vn uerdadiero amator di Dio. 40

Cap. XIII. Seguita più la materia della mortificatione, & come la Religiosa ha da fuggire i ponti, & ragioni del mondo per accostarsi alla vera ragione. 43

Cap. XIV. Doue tratta, che importa molt o il non dar professione a niuna, che hauerà contrario spirito alle cose sopradette. 46

Cap. XV. Che tratta del gran bene, che vi è nel non discolparse, quantunque si veg-

- si veggono condannar senza colpa. 48
- Cap. XVI. Della differenza, che deue essere fra la perfezione della vita de contemplatiui, a quelli che si contentano dell'oratione mentale, & come è possibile che alcuna volta s'alzi a Dio vn'anima salita alla perfetta contemplatione, & la cagione di questo: è da notar si molto questo Capitolo. 51
- Cap. XVII. Come tutte l'anime non sono atte alla conleplatione, & come alcune arriuanò a lei tardi, & che il vero humile s'ha da contentare di caminare per la strada, che il Signore vorrà con lui. 55
- Cap. XVIII. Doue seguita la medesima materia, & dice quanto sono maggiori le fatiche de i contemplatiui, che non sono quelle de gl'attiui, è di molta consolatione per loro. 58
- Cap. XIX. Incomincia à trattare dell'oratione fauella con anime che non possono discorrere con l'intelletto. 62
- Cap. XX. Tratta come con differenti vie non manchino mai consolationi nella strada dell'oratione, & consiglia le sorelle che di essa siano sempre i loro ragionamenti. 68
- Cap. XXI. Oue dice, che importa molto caminar con grande deliberatione lo essercitio dell'oratione, & non far conto de gl'impedimenti, che il Demonio mette. 71
- Cap. XXII. Doue dichiara che sia oratione mentale. 75
- Cap. XXIII. Tratta di quanto importa il non tornare a dietro chi ha incominciato à prendere la strada dell'oratione, & ritorna à parlare di quello che parimente importa in far ciò con determinatione. 78
- Cap. XXIV. Tratta come si ha da fare l'oratione vocale con perfectione, & come è vnita alla mentale. 81
- Cap. XXV. Che dice il molto, che acquista vn'anima che ora con perfectione vocalmente, & come auuiene in alzarla Iddio à cose soprannaturali. 83
- Cap. XXVI. Nel quale va dichiarando, come si ha da raccogliere il pensiero, pone alcuni mezi per farlo. E' capitolo molto gioueuole per quelli, che incominciano à far oratione. 85
- Cap. XXVII. Nel quale tratta dell'amor grande che ne mostrò il Signore nelle prime parole del Pater noster, & che importa molto non far conto niuno del lignaggio quelle che vogliono essere figliuole di Dio. 89
- Cap. XXVIII. Doue tratta che cose è oratione di raccoglimento, & mette alcuni mezzi per assuefarsi à quella. 97
- Cap. XXIX. Seguita nel mostrare mezi per procurare questa oratione di  
racco-

- raccoglimento, & dice quanto poco n'habbiamo da curare di esser fauoriti da Prelati. 96
- Cap. XXX. Dice che importa saper quello, che si dimanda nell'oratione. Tratta delle parole del Pater noster, Sanctificetur nomen tuum, applicandole all'oratione di quiete, & incomincia à dichiararle. 99
- Cap. XXXI. Seguita nell'istessa materia dichiara che cosa è oratione di quiete, & da alcuni auisi per quelli che l'hanno, & è molto da notare. 102
- Cap. XXXII. Che tratta di queste parole: Fiat voluntas tua, sicut in Cœlo, & in terra, & il molto che fa chi dice queste parole con deliberatione, & quanto bene li pagarà il Signore. 108
- Cap. XXXIII. Dove tratta la necessitade che habbiamo, che il Signore ne dia questo che domandiamo in queste parole del Pater noster: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. 113
- Cap. XXXIV. Seguita l'istessa materia, è buona dottrina per dopò hauer riccuuto il Santissimo Sacramento. 116
- Cap. XXXV. Finisce la materia incominciata con vna esclamatione al Padre Eterno. 121
- Cap. XXXVI. Tratta di queste parole: Dimitte nobis debita nostra. 123
- Cap. XXXVII. Dice dell'eccellenza dell'oratione del Pater noster, & come in molte maniere trouaremo consolatione in essa. 128
- Cap. XXXVIII. Che tratta della necessitade grande, che habbiamo di supplicare al Padre Eterno che ne conceda quello, che domandiamo in queste parole: Et ne nos inducas in tentationem, & è da notare. 130
- Cap. XXXIX. Seguita la medesima materia, & da ricordi per alcune tentationi, che vengono in differenti maniere, & mette de i remedij per poterse liberare. Questo Capitolo è molto da notare, si per le tentationi delle false humiltà, come per li Confessori. 135
- Cap. XL. Dice come, si procuraremo di camminare con amore, andaremo sicuri frà tante tentationi. 138
- Cap. XXXXI. Che parla del timor di Dio, & come n'habbiamo da guardare da peccati veniali. 141
- Cap. XXXXII. Dove tratta di queste vltime parole: Sed libera nos à malo. 146

*Vidi, & cognoui religiosam virginem verè  
Dei spiritu afflatam esse locutam.*

*Cæsar Cardinalis Baronius.*

Imprimatur si placet R. P. Magistro S. Palatij Apostolici  
B. Gypsius Viceger,

Imprimatur Frater Paulus de Francis de Neap. Socius  
Reuerendiss. Patris Magistri Sacri Palatij Apostolici.

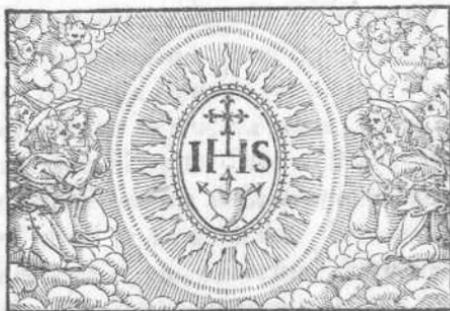
3

L E  
M A N S I O N I  
O V E R O C A S T E L L O  
I N T E R I O R E

Della B. Madre Teresa di Giesù,  
Fondatrice de gli Scalzi Carmelitani.

*Tradotte della lingua Spagnuola nella Italiana  
da Francesco Soto, Sacerdote della Congre-  
gatione dell'Oratorio di Roma.*

CON LICENZA DE SVPERIORI,  
ET PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M D C I I I I .

---

Appresso Nicolò Misserino .

L E  
MANSIONI  
OVERO CASTELLO  
INTERIORE

Della B. Madre Teresa di Gesù,  
Fondatrice degli Scalzi Carmelitani.

Tradotte dalla lingua spagnuola nella Italiana  
da Francesco Sordani, Secretario della Congrega-  
zione dell'Oratorio di Roma.

CON LICENZA DE SUPERIORI,  
ET PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M D C IIII.

---

Appresso Nicolò Missirino.

## Al Lettore.



*E il Cristiano, e pietoso Lettore risguarderà con semplice vista, & con attenta consideratione la dottrina che in queste Mansioni, ò Castello interiore lasciò scritto la Beata Vergine Teresa di Giesù fondatrice de Erati, e delle Monache scälze Carmelitane della prima regola, conoscerà chiaramente essere deriuata non d'altrove, che da quel eterno, e diuino fonte, che è lo Spirito Santo, & che da lui singolarmente è stata illuminata questa benedetta Vergine, non solo per conoscere i secreti mirabili, & le grazie ineffabili, che nell' unione con Dio si trouano, e questo per la grãde, & lunga sperienza che haueua, ma etiamdio per saperlo dichiarare con singular modo, & marauigliosa facilità, lasciando ben confermato non esser essa quella che parlaua, ma lo spirito di Christo in lei habitante, poiche alle volte impensatamente, dico senza alcuno studio, scrisse le cose interiori più alti, & più difficili, le quali ò gran Theologi con molta speculatione non possono capire senza la sperienza. Il che ben si proua ancora perche volle questo diuino Spirito concederli vn singularissimo priuilegio, che stando rapita in estasi, mentre scriueua trouaua poi scritte alquante carte de propria lettera ma non de propria mano, come testifica il grauissimo, e Reuerendissimo Vescouo di Tarazona fra Diego di Xepes nel trattato della vita della Beata Madre, onde è molto credibile che l'istesso le sia accaduto scriuendo queste Mansioni, ò Castello interiore, poiche mentre scriueua era quasi sempre fuor di se, & tutta concentrata in Dio sopraffatta dalla forza de i sentimenti spirituali, & indicibili, che patina. Hor quantunque questo trattato habbia à seruire per l'anime già molto inalzate dallo Spirito Santo alla contemplatione, e conoscenza altissimo di Dio, e che godono simili fauori, alle quali*

gioneranno grandemente per conoscer se medesime, e saperse  
dichiarare à i Padri spirituali, come anco per gouernarsi con  
prudenza in cose tanto difficili, non però lascerà di gionare al-  
trui, quelle persone dico che si trouano in più basso stato perche  
almeno se l'leggeranno, conosceranno da questi fauorisi grandi,  
le grandezze del Creatore, e parimenti la benignità che usa  
con alcune creature sue, che à lui s'accostano, e che da douero  
lo seruono & amano, e faranno inuitati a lodare e seruire vn  
così dolce, e pietoso Signore, e se ben molti non penetreranno  
così alti secreti, nondimeno nel legger questo libro si sentiranno  
muouere a deuotione; e di ciò se ne vedono tuttauia sperienze  
di molte anime, che da questa lettura hanno cauato molto frutto  
spirituale; & alcun' altre hanno fatto resolutione della vita lo-  
ro, dedicandosi al seruitio di Dio in qualche santa Religione.  
Dunque non lasci il pietoso Lettore di leggere qualche volta  
quest' Opera, ne d'intrare in questo Castello interiore con attenta  
consideratione, perche non sarà infruttuosa la fatica che in ciò  
prenderà, anzi molto gioueuole, e di molta consolatione all' ani-  
ma sua. Ilche Iddio à tutti conceda per bontà, e misericor-  
dia sua.

con multa speculatione non possunt capere sensu la  
Iste sermō est prout ancora perché uelle questo diuino spiritus  
concederet ut singulorum privilegio, che stando repa in  
est, meum seruare trouana pot' scire aduanti care de  
propria lettera non de propria mano, come testifica il gra-  
uissimo, e Reuerendissimo Uescouo de Tarragona fra Diego di  
Teporac trattato della uita della Beata Maria, onde è uolto  
credibile che l'istto se sia accaduto seruando queste uita-  
mi, o Castello interiore, poiché meum seruare era a quib' ser-  
pre ser di se, & tanta conuenit in Dio seruata dalla  
forca de i sentimenti spirituali, & indidit, che patit. For  
quantum e questo uita habita à seruire per l'anima. Ista  
uolle intrate dallo spirito Santo alla contemplatione, e con-  
firmato altissimo di Dio, e che godono simili fauori, alle quali

# TAVOLA DELLE MANSIONI, & Capitoli di questo Libro.



**R**OLOGO doue dice la cagione, per la quale si mosse a scriuere questo libro.

## MANSIONI PRIME.

Cap. I. Tratta della bellezza, e dignità dell'anima, si pone accio che s'intenda vna cōparatione. Dice del guadagno che si caua dal conoscerla, e li fauori, che ella riceue da Dio, & come la porta di questo Castello è l'oratione. a car. 161

Cap. II. Tratta quanto sia brutta cosa vn'anima che stia in peccato mortale, & come volse Iddio farlo in parte vedere ad vna persona. Tratta parimente qualche cosa del proprio conoscimento, è di profitto grande perche ci sono alcuni punti da notare. Dice si come s'hanno da intendere queste mansioni. 165

## MANSIONI SECONDE.

Cap. Vnico. Tratta del molto che importa la perseveranza per arriuare all'vltime mansioni, & della gran guerra che qui fa il Demonio, & come conuiene non smarrir la strada nel principio, & per non incorrere in tal pericolo da vn rimedio, che dice hauer prouato in se stessa.

## MANSIONI TERZE.

Cap. I. Tratta della poca sicurtà che possiamo hauere in questo esilio quantunque lo stato sia eminente, & come conuiene caminare con timore, sonci alcuni ponti buoni. 181

Cap. II. Seguita la medesima materia, & tratta dell'aridità nell'oratione, & di ciò che potrebbe succedere, & che bisogna far proua di noi medesimi, & come proua il Signore coloro che stanno in queste mansioni. 186

## MANSIONI QUARTE.

Cap. I. Tratta della differenza che vi è tra i contenti, ò tenerezza nell'oratione, & i gusti. Dice hauer sentito molta consolatione coll'hauer inteso che trà il pensiero, & l'intelletto v'è differenza, è di gran giouamento per chi patisce assai suagamenti nell'oratione. 193

Cap. II. Seguita il medesimo, & dichiara per vna comparatione che cosa siano i gusti, & come s'hanno da ottenere non procurandoli. 199

Cap. III. Doue tratta che sia oratione di raccoglimento, che per il più la dà il Signore innanzi della già detta. Dice gli effetti suoi, & alcuni altri, che restano della passata, doue trattò de i gusti che dà il Signore. 203

## MANSIONI QVINTE.

Cap. I. Incomincia à trattare come s'vnisce l'anima con Dio. Dichiara come si scuoprirà non essere inganno. 211

Cap. II. Seguita il medesimo. Dichiara l'oratione d'vnione per vna cōparatione delicata. Dice gli effetti cō che rimane l'anima, e molto da notare. 216

Cap. III. Continua la medesima materia. Dice d'vn'altra sorte d'vnione, che può l'anima acquistare co'l fauor di Dio, & ciò che importa l'amor del prossimo, è di gran profitto. 223

Cap. IV. Seguita il medesimo dichiarando più questa maniera d'oratione, dice di quanta importanza sia il esaminare con auuertimento, perche il Demonio si sforza molto per fare che si ritorni in dietro. 228

MANSIONI SESTE.

- Cap. I. Tratta come incominciando il Signore à far gratie maggiori: vi sono maggiori traugli, ne dice alcuni, e come si deouono portar in essi coloro, che di già si trouano in queste mansioni; e buona dottrina per chi proua traugli interni. 235
- Cap. II. Tratta d'alcune maniere cō cui s'ueglia Iddio l'anima nelle quali pare che nō vi sia da temere se bene sō cose molto sublimi, e gratie grādifs. 239
- Cap. III. Tratta della medesima materia, che parla Iddio all'anima quando si degna di farlo, & auisa come s'hanno a portar in questo, & che non deouono guidarsi per lor parere. Mette alcuni segni per conoscere quando non vi sia, ò quando vi è inganno, è d'affai profitto. 243
- Cap. IV. Tratta quando sospende Dio l'anima con rubbamento, ò con l'estasi, ò ratto, che al parer mio è tutto vna cosa, & come è di meltieri hauer grāde animo per riceuer doni si grandi da sua Maestà. 250
- Cap. V. Seguita la medesima materia, mette vn modo come inalza Dio l'anima con vn volo di spirito in differente maniera di quello che s'è detto. Dice alcune cagioni, per le quali bisogna hauer molt'animo. Dichiarà alcune cose intorno à questo fauore che fa il Signore con gratiosa maniera, è di molto giouamento. 257
- Cap. VI. Nel quale dice vn'effetto dell'oratione detta nel Capitolo passato, & come si conoscerà che sia vera, & non inganno. 262
- Cap. VII. Tratta della sorte di pena, che sente de i suoi peccati l'anima à cui Dio fa le sopradette gratie. Dice quanto grande error sia non esercitarsi per molto che siano spirituali in tener presente l'humanità di N. S. & Saluator Giesu Christo, & la sua santiss. Passione, & vita, & la sua gloriosa Madre, & i Santi, è di molto giouamento. 267
- Cap. VIII. Tratta come si cōmunica Dio per visione intellettuale, & da alcuni ricordi; Dice gli effetti che fa quando è vera, & raccomanda la secretezze di questi fauori. 274
- Cap. IX. Tratta come si cōmunica Dio all'anima per visione imaginaria, & ricorda molto si guardino di desiderare di caminare per questa strada; Assegna per questo ragioni, è di gran giouamento. 279
- Cap. X. Dice d'altre gratie che fa il Signore all'anima per differenti maniere delle già dette, & del frutto grande che rimane di quelle. 286
- Cap. XI. Tratta d'alcuni desiderij grandi, & impetuosi che da Dio all'anima di goderlo, che mettono à rischio di perdere la vita, & del guadagno che rimane di questa mercede che fa il Signore. 289

MANSIONI SETTIME.

- Cap. I. Tratta de i fauori grandi che fa Dio all'anime che sono entrate nelle settime Mansioni. Dice che al parer suo vi è alcuna differenza dell'anima allo spirito, ancorche sia tutto vna cosa vi sono cose da notare. 295
- Cap. II. Seguita il medesimo. Dice la differenza che vi è dall'vnione spirituale al matrimonio spirituale: la dichiara per vna delicata comparatione. 299
- Cap. III. Tratta de gli effetti grandi che cagiona questa oratione, ricerca attentione, & ricordarsi de gli effetti, che fa, che è cosa mirabile la differenza che vi è dalle passate. 304
- Cap. IV. Doue finisce, dichiarando ciò che le pare che pretende N.S. dal fare questi fauori si grandi all'anima, & come è neccessario che stiano insieme Marta, e Maria, è di molto giouamento. 309
- Selamationi, ò Meditationi dell'anima à Dio. 317
- Alcuni Ricordi. 337

# A GLORIA

## DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Padre Figliuolo , & Spirito Santo .

**D**ELLE poche cose, che l'obediienza mi ha comandate, niuna certo mi è stata tanto difficile a fare, come scriuer hora cose di oratione; prima perche non mi pare, che il Signore mi dia spirito per farlo, ne di hauerne voglia; Apresso per hauer io la testa già tre mesi sono con vn rumore, & fiacchezza sì grande, che nelli negotij più vrgenti scriuo ancora con malageuolezza; Ma sapendo che la forza dell'obediienza suole ageuolar le cose che paiono impossibili, si risolue la mia volontà di farlo molto volentieri cō tutto che la natura s'affligga molto, perche non pare che il Signore m'hbbbia dato tanta virtù che'l combattere con l'infermità continue, e con altre molte e diuerse occupationi, possa farli senza molta ripugnanza della parte sensuale, faccialo adunque colui che hà fatto cose molto più difficili nella cui sola misericordia confido.

Io temo che saprò dir poco più di quello che già hò detto in altre occasioni che mi è stato comandato che io scriua, anzi dubito che faranno quasi tutte le medesime cose; Perche si come gl'uccelli che imparano a parlare nō fanno più di quello che loro vien insegnato, ò che ascoltano, & lo stesso repetono molte volte, così per appunto son io, sì che se il Signore vorrà che io dica qualche cosa di nuouo sua Maestà la darà, ouero mi ridurrà a memoria quello che ho detto altre volte, che pur di questo mi contentarei per hauerla così debole & haurei caro di sapere spiegar bene alcuna di quelle cose, che altri diceua esser state ben dette, che giouarebbe almeno in caso che fossero smarrite; & se al Signore non piacesse concedermi questa gratia, & io con l'affaticarmi accrescessi il male della mia testa per far questa obediienza non restarei senza guadagno, ancorche di quello che dirò non si cauasse profitto alcuno, & così incomincerò hoggi giorno della Santissima Tri-

nità l'anno 1579. in questo monasterio di San Giuseppe del Carmine di Toledo, doue al presente mi trouo, soggettandomi in tutto quello che io dirò al parer di coloro che mi comandano che io scriua, i quali sono persone di gran letteratura.

Et se qualche cosa dirò che non sia conforme a quello che tiene la Santa Chiesa Romana farà per ignoranza, & non per malitia; il che si può tenere per certo, poi che io sono sempre stata soggetta a quella per la bontà di Dio come hora stò; sia egli per sempre glorificato & benedetto. Amen.

Mi è stato detto da chi mi hà comandato che scriua, che hauendo le Monache di questi nostri Monasterij di Nostra Donna del Carmine bisogno di chi lor dichiari alcuni dubij dell'oratione gli pareua ches'intenderebbe meglio frà dōne il linguaggio donnesco, che nessun'altro, & per l'amor che mi portano farebbe per loro più al proposito quello che gli diceffi io, onde per tal cagione potrebbe essere di qualche rilieuo la mia fatica se pur arriuarò a dir qualche cosa che vaglia; Perciò in quello che hauerò da scriuere farò conto di parlar solamente con loro, poi che farebbe sciocchezza la mia pensar che sia per recar giouamento ad altre persone che sono di più spirito di me; Perche assai gratia mi farà il Signore se alcuna di loro cauerà qualche profitto per lodarlo alquãto più, sapendo ben sua Maestà che io non pretendo altro, & è molto chiaro che quando auuenisse che io diceffi qualche cosa di buono, si ha da intendere non esser mia, poiche non ci ha cagione di tener altramente, se però nõ fusse alcuno che hauesse così poco intelletto, & capacità come son io in cose simili, se già il Signore per sua misericordia non la concede.

no more  
te che in ca qualche cosa di nuovo ha  
to in questa monasterio quello che ho detto  
per questo un concilio per l'arabica col  
to era il sapere spiar bene alcuni di  
dunque era non dante, che grande  
che fosse l'arabico, & se il signore non  
mi questa storia, & io con l'arabico  
la mia testa per far dote di  
danno, ancorche di quello che  
tuno, & così incomincio hoggi giorno della

## Mansioni prime.

*Cap I. Tratta della bellezza, & dignità dell'anima nostra, si pone, acciò che se intenda vna comparatione; Dice del guadagno che si caua dal conoscerla & li fauori che ella riceue da Dio, & come la porta di questo Castello e l'oratione.*



**V**OLENDO io dar principio a quest'opera, secondo mi era stato imposto dall'obediencia, supplicaua con intimo affetto di cuore Nostro Signore, che egli parlasse per me, poiche io non sapeuo dir nulla, ne come cominciar per fornir questa obediencia. Mi s'offerse ciò che hora dirò per cominciar con qualche fondamento; & è da considerer l'anima nostra come vn Castello tutta d'vn diamante, ouero d'vn molto chiaro Cristallo nel quale siano molte stanze si come in Cielo, oue sono molte mansioni, che se ben consideriamo, sorelle, altro non è l'anima del giusto che vn Paradiso oue il Signore ha i diletti, & i diporti suoi. Hor qual dunque vi pare che farà la stanza doue vn Re si potente, si saggio, si puro, & si pieno di tutti i beni si diletta? Non trouo io colà a cui possa paragonare la gran beltà dell'anima, & la sua gran capacità; & in vero a pena possono giunger gli intelletti nostri, per ben acuti che siano, a comprenderla, si come ne anche possono arriuar a considerer Dio, hauendo sua Diuina Maestà detto che ci credè ad imagine & somiglianza sua. Hor se questo è così come egli è, non accade affaticarsi in comprender la bellezza di questo Castello, perche posto che ci sia la differenza da lui a Dio, che è dal Creatore alla creatura, essendo pur creatura, basta dire che sua Maestà l'ha fatta ad imagine sua per poter intendere la dignità, & gran bellezza dell'anima; sappiate che non è poca compassione & confusione che per colpa nostra non conosciamo noi medesimi; Ditemi figliuole, non farebbe ignoranza grande che domandassimo ad vno chi egli è, & egli non conoscessi se stesso, ne sapeffe rispondere, ne dire chi fu suo padre, ne sua madre, ne di che paese egli sia? Hor dunque

que se questo farebbe gran bestialità, senza comparatione e maggiore quella che in noi si troua, quando non procuriamo sapere che cosa siamo, ma ci tratteniamo in questi corpi, & così alla grossa ce la passiamo, & solamente, ò perche l'habbiamo vduto, ò perche la fede ce l'insegna, sappiamo che habbiamo anime, ma che beni possano esser in quest'anima & chi habiti dentro di lei, & il suo gran valore, rare volte si considera, & però si tien così poca cura di procurar con ogni sollecitudine conseruar la bellezza sua, ma tutto lo studio nostro si rigira intorno alla rozezza dello esteriore, & delle muraglie di questo Castello, questo sono i corpi. Consideriamo dunque che questo Castello come ho detto ha molte magioni alcune in alto, altre nel basso, altre a i lati, nel centro però e nel mezzo di tutte queste n'ha vna la principale, doue si trattano le cose molte secrete tra Dio & l'anima. Adunque bisogna che stiate molto auuertite in questa comparatione che forsi Iddio si compiacerà di farui conofcer per questo mezzo le gratie, & fauori che egli si degna di far all'anime, & le differenze, che in esse se ritrouano fin doue io haurò capito e penetrato, che sia possibile; che impossibile certo farebbe a penetrarle tutte non pure a me che sono così cattiuo, ma a chiunque si voglia essendo elle tante; perche egli vi farà di gran consolatione quando il Signore ve lo farà sperimentare, il che a lui è ben possibile, & quando no'l facesse seruirà per lodare la sua gran bontà; Poiche si come non cifa danno alcuno il considerate le cose che sono in Cielo, & quello che quiui godono i beati, anzi ci rallegra, & inuita a procurar d'ottenere ciò che essi godono, così ne anco ci darà danno il veder che in questo esilio è possibile Iddio, che è così grande comunicarsi a gli huomini; i quali in comparatione di lui sono vili mermicelli ripieni di sì cattiuo odore, & che vna sì gran bontà & vna misericordia tanto immensa si degni d'amarli, & aiutarli; io tengo per certo che sarà ben priuo d'humiltà & di carità verso il prossimo colui che si renderà difficile a creder che sia possibile fare Dio questi fauori in questo esilio. Che se i mancamenti non faranno di queste virtù, come potriamo lasciar di rallegrarci che Iddio faccia simil gratia al fratello nostro, poiche questo non impedisce il farle a noi, come non goderemo che sua Mae-

stà manifesti le sue grandezze come a lui piace, alcune volte sia in chi si voglia, e solo per palesare la gloria sua, si come rispose il Saluator nostro a gli Apostoli, quando egli hauendo reso la vista al cieco nato gli domandorno se quella cecità era per il peccato di colui, ò de genitori suoi; & così alcune volte accade che somiglianti gratie non si fanno per esser alcuni più santi di coloro a cui non si fanno, ma solamente perche sia conosciuta la grandezza di chi gli fa, si come veggiamo in San Paolo, & nella Maddalena, & perche noi altri lo lodiamo nelle sue creature, potrebbesi dire che queste cose paiono impossibili, che sarà meglio più tosto tacerle, che scandalizzar i pusilli, & i deboli, e da sapere che si perde meno mètre costoro no'l credino che in lasciar di giouar a coloro a cui Iddio fa questi fauori, & a coloro che ne gioiranno & si suegliaranno ad amar più chi vsa cotanta misericordia essendo si grande il poter suo, & la sua Maestà, oltre che io sò che parlo con persone nelle quali non vi sarà simil pericolo, perche fanno & credono che fa Iddio ancora molto maggiori dimostrazioni d'amore, & sò che chi non crederà questo non l'esperimenterà mai in se stesso, perche Dio è molto amico che non si ponga termine nelle opere sue; Si che, sorelle, a quello dico che il Signor non condurrà per questa strada, guardateui che non vi interuenga di esser del numero di coloro che mettono termine alla grandezza di lui; Ritornando dunque al nostro formoso, & delizioso Castello, habbiamo da vedere come potremo intrar in esso; Parrà forse che io dica qualche impertinenza, perche se questo Castello è l'anima, è chiaro che non accade intrarui essendo ella l'istesso Castello, si come farebbe sproposito dir ad vno che intrasse in vna stanza stādoui già dentro; Mà douete sapere che ci è gran differenza da stare a stare, perche ci sono molte anime che se ne stanno intorno alla ronda del Castello, che e appunto quel loco doue stan quelli che fanno la sentinella, quali nulla si curano di entrar dentro, ne fanno che cosa si troi in quel pretioso luogo, ne chi vi stia dentro, ne meno che stanze vi siano; Già hauete letto in alcuni libri d'oratione che consigliano l'anima ad entrar dentro di se, hor questo istesso è quello che io dico; Vn gran litterato mi diceua poco fà, che sono l'anime che non fanno oratione come vn

corpo paralitico ouero stroppiato, che se bene ha piedi, & mani non può adoprarle; Hora tali sono alcune anime tanto inferme, & auuezze a starfene nelle cose esteriori, che non si troua rimedio per farle entrar dentro a loro medesime, perche già il costume l'ha fatte tali (per hauer sempre dimorato tra serpi uelenosi, & altri animaletti che stanno di fuori nel giro del Castello) che son già quasi diuentati simili a loro, & con tutto che l'anima sia di sì nobile, & ricco lignaggio, & che potrebbe volendo conuerfar in fin con l'istesso Dio, non ci è rimedio; Onde se quest'anime non procurano di conoscere, & di rimediar alla loro gran miseria, rimanonfi come statue di sale per non riuolger la testa verso loro istesse, si come rimasè la moglie di Loth per riuolgerla in dietro: che per quãto a me pare la porta per intrar in questo Castello è l'oratione, & la meditatione, nõ dico più mentale che vocale, percioche essendo oratione, è necessario che sia fatta consideratamente perche quella che non attēde con chi parla, & ciò che chiede & a chi poco n'ha di vera oratione, quantunque muoua spesso le labra, che ben alcune volte farà oratione senza questa attuale attentione, hauēdola però hauuta dal principio. Ma chi ha uesse per costume parlar cō la Maestà d'Iddio come parlerebbe con vn suo seruo, che non considera se egli dice male ò bene, ma sol quello che li viene a bocca, & ha imparato a mente per hauerlo fatto altre volte, non l'ho per oratione, & piaccia a Dio che nessun Christiano la faccia di questa sorte, che frà voi altre sorelle, spero in sua Maestà non farà così per la consuetudine che hauete di trattar sempre di cose interiori, che è assai buon rimedio per non cader in somigliante bestialità. Dunque non parliamo con quest'anime stroppiate, che se nõ viene l'istesso Signore a comandarli che si leuino come fece a colui che era stato trent'otto anni nella piscina, han pur la mala ventura, e corron gran pericolo, ma si ben con altre anime che pur entrano nel Castello, perche quantunque stiano immerse nelle cose del mondo, hanno però buoni desiderij, & alcuna volta, benchè di rado, si raccōmandano a Nostro Signore considerano quello che sono, ancorche non molto profondamente, & alcuna volta il mese diran l'offitio, hauēdo il pensiero occupato in mille negotij, & è questo quasi loro ordina-

rio perche vi stanno molto attaccati, per trouarsi il cuore doue è il lor Tesoro pure alcune volte cercano di lasciar l'occupationi, & attender a loro stessi, & è gran cosa il proprio conoscimento, & il veder che non caminano per buona strada per arriuar alla porta, pur entrano nelle primiere stanze da basso, ma vi entrano con essi tanti animalletti immondi, che non li lasciano veder la bellezza del Castello, ne hauer quiete, ma fanno pur assai con l'esser intrate, Vi parrà forse, figliuole, che ciò sia impertinenza, poiche per la bontà del Signore voi non sete di queste, Bisogna che habbiate pacièza, perche altramente io non saprei darui ad intender alcune cose interiori, come io l'intesi, se nō così, & piaccia a Dio che arriui a dire qualche cosa, per esser molto difficile quello che io vorrei farui intendere, se non vi è sperienza; se ella vi sarà vedrete che nō si può far dimeno di toccar quello che piaccia a Dio, che non tocchi a noi per sua misericordia.

*Cap. 11. Tratta quanto sia brutta cosa vn' anima che stia in peccato mortale, & come volse Iddio farlo in parte vedere ad vna persona. Tratta parimente qualche cosa del proprio conoscimento, è di profitto grande perche ci sono alcuni punti da notare; Dice si come s'hanno da intendere queste mansioni.*



**R** I M A che passi auanti voglio dirui che consideriate che cosa farà veder questo Castello si splendente, & formoso, questa perla orientale, quest' arbor di vita, il qual è piantato nelle istesse acque della vita che è Dio; quando cade in peccato mortale non sono al sicuro tenebre più tenebrose, ne cosa tanto oscura, & nera che ella non sia molto più. Non vogliate saper altro che ritrouandosi tuttauia l'istesso sole ond'ella riccuca tanto splendore, & bellezza entro al centro dell'anima, è come se quiui non vi si ritrouasse per conto di partecipar del suo splendore, essendo ella tanto atta a poter goder sua Maestà come il christallo a ricouer splendore dal sole. Niuna cosa le gioua, e quindi auiene che tutte l'opere buone che farà stando in peccato mortale sono di niun frutto per acquistar la gloria, perche non

proce-

procedendo da quel principio che è Iddio onde la virtù nostra è virtù, & separandoci da lui, non può esser gradita a gli occhi suoi, poichè al fine l'intento di chi fa vn peccato mortale non è di cōtentar lui, ma di far piacere al Demonio, il quale essendo egli l'istesse tenebre, fa che la pouera anima medesimamente diuenta l'istesse tenebre; Io sò d'vna persona a cui volse il Signore mostrar come si trouaua vn'anima quauado pecca mortalmente; Diceua quella persona che li pareua che se s'intendesse questo, nessun peccarebbe, benchè s'haueffi à porre ne i maggiori traugli che trouar potessero per fuggir l'occasioni, & così li venne gran voglia, che da tutti fusse ciò inteso, & così anco dia il Signor a voi figliuole questa volontà, & desiderio di pregar molto Dio per tutti quelli che stanno in questo tenebroso stato, diuentati già l'istessa oscurità, & tali sono l'opere loro; perche così come da vn chiaro fonte, i riuì che scaturiscono sono anch'essi tutti chiari come egli è, così auuene dell'anima che stà in gratia, che l'opere sue sono gratiose innanzi a gli occhi di Dio, & de gli huomini, perche procedono da questo fonte di vita doue l'anima stà come vn arbore piantata in esso, perche non haurebbe vaghezza, ne farebbe frutto se quindi non le venisse, & questo la sustenta, & fa che nō si stanchi nel bene operare, & che renda buon frutto: Ma per contrario l'anima che per colpa sua si separa da questo fonte, & si piāta in vn'altro d'acque negrissime di pessimo odore, ciò che da lei scaturisce e l'istessa bruttura, & miseria. Hor quì è da considerare che quel fonte, & quel sole splendete che stà nel centro dell'anima nō perde il suo splendore & bellezza trouandosi dentro di lei, ne cosa alcuna può torre la sua beltà, ma come se sopra vn cristallo esposto ai raggi del sole si mettesse vn panno nero è cosa chiara, che quantunque il sole vi battesse sù non farebbe la sua operatione nel cristallo. O anime redente col pretioso sangue di Giesu Christo conosceteui, & vengai pietà di voi stesse, come è possibile che conoscendo questo, non procuriate leuar questa pece da questo cristallo? Mirate che se la vita vi manca non tornarete giamai a godere di questa luce. O Giesù che è veder vn'anima separata dal diuino lume, come rimangono le pouere stāze di questo Castello? come restano cōturbate le genti

che

che habitano in esse, cioè i sentimenti, come i castellani, & i maggiordomi, & gli scalchi che sono le potenze dell'anima? con che cecità? con che mal gouerno? In somma doue è piantato tal'arbore, come è il Demonio, che frutto ne può venire? Io vdiij vna volta dire ad vn'huomo spirituale che non si marauigliarebbe di cose che facesse vno che stà in peccato mortale, ma si bene di quello che non facesse; Iddio per sua misericordia ne liberi di si gran male, perche mentre viuiamo non ci è cosa che meriti questo nome di male altro che questa, per che reca mali eterni per sempre. Di questo figliuole mie habbiamo d'hauer sempre timore, & è quello, che habbiamo a chiedere a Dio nelle nostre orationi, perche s'egli non custodisce la Città in vano faticaremo, essendo noi l'istessa vanità. Diceua quella persona, che haueua cauato due cose dalla mercè, che Iddio gli hauea fatto, l'vna era vn timor grandissimo d'offenderlo, & così sempre andaua supplicandolo che egli non lasciasse cadere veggendo si terribili danni; & l'altra vno specchio per l'humiltà, conoscendo che di nessuna cosa buona, che facciamo viene il suo principio da noi, ma da questo fonte oue è piantato quest'arbore dell'anime nostre, & da questo sole che dà calore all'opere nostre; Diceua in oltre che gli si rappresentò questo si chiaramente che se faceua alcuna cosa buona, ò la vedeua fare, ricorreua al suo principio, & intendeuà, come senza questo aiuto nulla potiamo, & quindi procedeuà il muouer si subito a lodare Dio, & a dimenticarsi per ordinario di se medesimo in tutte le cose buone che mai facesse. Non sarebbe tēpo perduto forelle quello, che voi spendete in leggere, ne io il consumerei in vano in scriuer questo se rimanessimo con queste due cose, quali molto bene si fanno da letterati, & intelligētī, ma la semplicità delle donne ha bisogno d'ogni cosa, & così per auentura vole il Signore, che somiglianti comparationi vengano a nostra notitia; Piaccia alla diuina bontà di farne la gratia, sono tanto oscure d'intēder queste cose interiori, che chi sà si poco, come io, è forza che dica molte cose superflue, & anco disordinate; per dirnc alcuna che venga al caso è necessario che habbia pazienza chi leggerà hauendo io ancora a scriuere quello che non sò, & è certo che delle volte prēdo la carta per scriuere, tutto che mi senta

Come vna cosa balorda; che nõ sò che dire, ne come incominciare. Ben intendo che per voi è cosa importante che io vi dichiarai alcune cose interiori come meglio potò, perche sentiamo dire sempre quãto è buona l'oratione, & habbiamo per le nostre constitutioni di farla tant'hore, nõ ci si dichiara altro, ma di quello che noi potiamo, & che opera il Sig. in vn'anima si dichiara anche molto poco: parlo hora del sopranaturale, però dicendosi, & facendolo intendere in più modi, ne farà di molta cõsolatione. Sarà bene adunque considerate questo officio celestiale, & interiore, si poco inteso da mortali, quantunque molti caminano per lui, & se bene in altre cose che ho scritto mi ha fatto il Signore intedere qualche cosa, non però l'hauera inteso, come hora specialmente alcune delle più difficili; La fatica farà, che per arriuare a quelle, come ho detto, se ne haueranno da dire molte altre, e molto note, perche non posso fare di meno per il mio poco ingegno. Ma ritorniamo hora al nostro Castello di molte mansioni. Non hauete da intendere queste mansioni vna dopo l'altra come cosa infilzata, ma douete fissare gli occhi nel centro, che è la stanza, ò palazzo doue stà il Re; Et come auuiene che per gustare del carcioffo, e del cesaglio della palma, bisogna che noi gli andiamo sfogliando a parte a parte per arriuare al dolce nascosto sotto quelle cose, così fa di mestieri, che per arriuare all'interiore trapassiamo a stanza, a stanza, per tutte l'altre, che le circondano d'alto a basso, & d'ogni intorno, perche le cose dell'anima sempre s'hanno da considerare con pienezza, larghezza, & grandezza, poiche non gli attribuisce cosa, che nõ sia, essendo elle capace di molto più di quello, che noi potiamo considerare, & a tutte le parti di esso si comunica questo sole che stà in questo palazzo. Questo importa molto a qual si voglia anima, che si dà all'oratione ò poco, ò assai, accioche hauendogli Dio data sì grande dignità, non si angusti, & non si restringa, ma resti in libertà di potere discorrere per queste mansioni superiori, & interiori, & per quelle, che stanno a i lati; Et non si strugga di dimorare assai tempo in vna sola stanza, benchè fusse il proprio conoscimento, per molto che sia necessaria questa cognitione, auertite d'interdemi bene, etiandio a quelle anime che il Signore tiene

feco nell'istessa mansione,oue egli stà, che mai per fauorite, & solleuate che siano altro è per conuenire loro, ne potrebbero altro fare, percioche l'humiltà sempre laiora come ape il mele, che senza lei tutta v'è in rouina, con tutto ciò douemo considerare, che l'ape non lascia d'uscir fuori a volare per recare fiori, & così l'anima stando nel proprio conoscimento, credetemi, deue alcune volte volare a considerare la grandezza, & Maestà del suo Dio, & quiui vedrà la sua bassezza meglio che in se medesima, & farà più libera dalli animaluzzi immōdi, li quali entrano nelle prime stanze, che è il proprio conoscimento, che come dico è grande misericordia di Dio l'esercitarsi in questo, perche come sogliono dire, tanto è il più, como il meno, & credetemi che con la virtù d'Iddio impareremo molto meglio le virtù, che stando molto attaccati alla nostra terra. Non sò se resta ben dichiarato quello, che ho detto, perche è cosa tãto importante il conoscersi, che io non vorrei che in questo giamai vi fosse rallentamento, se bene vi trouate formontate sopra i Cieli, poiche mentre dimoriamo in questa terra nõ ci è cosa, che più ne importi che l'humiltà; Et così ritorno a dire che molto buona anzi ottima cosa è trattare d'entrare prima nella stanza, oue si tratta di questo, che volare all'altre, essendo che questa è la via dritta; Et se potiamo caminare per quella sicuramente, & per la piana, perche vogliamo gire in busca d'ale per volare? Cerchiamo dunque d'auanzarci in questo quanto sia possibile, che al mio parere giamai finiremo di conoscerci, se nõ procuraremo di conoscere Dio rimirando la sua grandezza, e ricorredo subito alla nostra bassezza; Veggendo la sua purità, vedremo meglio la nostra lordura, & considerando l'humiltà di lui, conosceremo quanto siamo lontani d'esser humili. Due guadagni facciamo in questo, il primo è, che si come vna cosa bianca par più bianca presso la nera, & per contrario la nera presso la bianca, così l'imperfetto nostro innanzi alle perfettioni diuine si scorge meglio; Il secondo è che il nostro intelletto, & la nostra volontà si fanno più nobili, & più disposte per riceuere ogni bene, trattãdo alle volte con Dio vnitamēte di se stesso, ma se non usciamo mai del fango delle nostre miserie, ciò è vn grãde inconueniente, & si come diceuamo, che i riui, quali sgorgano da

quelli che stanno in peccato mortale sono puzzolenti & neri, così auuiene quà, ma non già che siano tali, quali sono quelli infelici, che Iddio ne liberi, ma ciò si dice solo per cōparatione, onde se staremo sempre nella miseria della nostra terra, sempre i nostri ruscelli vscirāno torbidi dal fango de mille timori, di pusillanimità, & di codardia, riguardādo se farò, ò non farò vista, se caminando per questa strada mi succederà male, se mi basterà l'animo d'incominciare qualche opera, se farà superbia, se sia bene che vna persona miserabile come son'io, tratti di cosa tant'alta come l'oratione, se mi terrāno per santa, mentre non cammino per la via che tutti vāno, che gli estremi non sono mai buoni, quātunque siano nella virtù, che essendo tanto peccatrice sarà poscia vn cadere da più alto, che forsi nō anderò innanzi, & farò dāno a i buoni, & che vna tale, quale sono io non habis'ogno di cose particolari. O Iddio mi aiuti figli uole mie quant'anime deue il Demonio hauere ingannate, & fatto lor perdere molti beni con questi falsi timori, che tutto ciò par lor humiltà, & altre molte cose che potrei dire, e tutto procede dal non hauere finito di conoscere bene noi medesime, essendo che il proprio conoscimento ci fa torcere la strada, se non vsciamo, & ci solleuiamo da noi stessi; Ne mi marauiglio perche di questo, & molto peggio si può temere. Perciò dico figliuole, che fissiate gl'occhi in Christo nostro bene, & quiui impareremo la vera humiltà, & parimēte ne i Sati suoi, & di più si nobilitarà, come ho detto, l'intelletto, & farà che il proprio conoscimento non sia vitioso, ne codardo, & quantunque sia questa la prima Māsiōne, è però molto ricca, & di molto pregio, & sbrigliandosi l'anima dalle vipere, & da serpenti, che in essa si stanno, nō lascerà di passare auanti; Terribili sono li stratagemij, & le frodi del Demonio, perche l'anime non conoscano lor medesime, ne s'intēdano i suoi disegni. Di questa prima māsiōne: potrò io dare buonissimi cōtralegni di esperienza, perciò dico che non considerate poche stanze, ma vn milione, perche l'anime entrano quiui per molte vie, & tutte con buona intentione, ma il Demonio, che per lo contrario hà la sua tātō cattiuā, deue tenere in ciascuna di queste mansioni molte legioni de Demonij, perche non trapassino l'anime dall'vna all'altra, & come la pouera anima nō l'intēde, in mille

modi ne v'è mettēdo innanzi abbagliamēto, il che nō può fare cō quelle che si trouano più vicine alla stāza del Rè. Ma quiui come tuttauia si trouano immerse nel mōdo, & ingolfate ne i suoi cōtenti, & suanite ne gli suoi honori, & pretēzioni, nō hāno la forza i vassalli dell'anima, che sono i sentimenti, & le potenze che Iddio gli ha dato per natura; Onde facilmente quest'anime son vinte, quātūque habbiano desiderio di nō offendere Dio, & facciano opere buone. Quelli che si trouerāno in questo stato hā bisogno di ricorrere spesso il meglio che potrà no a sua Maestà, & di prendere la sua benedetta Madre per lo ro interceditrice, & i santi, acciò cōbattano per essi, nō hauendo i suoi creati forza per difendersi da se stessi, & in vero in tutti gli stati è di mestieri, che queste forze vengano da Dio, sua Maestà ne le conceda per sua misericordia. Amen.

Quanto è miserabile la vita che viuiamo. Perche in altro luogo diffi assai del dāno, che ne fà, ò figliuole, il nō intēder bene questo dell'humiltà, è proprio conoscimento, nō vi dirò quì altro, con tutto che ciò sia quello che più ne importi sapere, & piaccia al Sig. che habbia detto qualche cosa che vi gioui. Hauete da notare che in queste prime mansioni penetra poco la luce, che sponda dal palazzo, oue il Rè dimora, perche se bene non sono affatto oscure, & nere, come quando l'anima stà in peccato mortale, sono però oscure in alcune maniere, per non poter esser vedute da chi si troua in esse, & non già per colpa della stanza, che non sò dichiararmi, ma perche vi sono tante cose cattiuē, come di sopra hò detto, cioè serpi, vipere, & altri animaluzzi velenosi, i quali entrano insieme con lui, che non lasciano veder, ne attendere alla luce come se vno entrasse in vna stanza dou'entra molto sole, & hauesse gli occhi pieni di terra, di sorte che nō gli potesse aprire, chiaro è, che se bene la stanza fusse lucida, egli non goderebbe la luce, così per l'impe dimēto di questi sozzi animali, che io hò detto, sono offesi gli occhi dell'anima, perche nō iscorgono altro che loro, e di questa conditione parmi che sia l'anima, se ben non si troua in cattiuo stato, trouasi però tanto immersa nelle cose del mōdo, & si attaccata alla robba & all'honore, ouero ad altri negotij, come già hò detto, che ancorche voglia conoscerfi da douero, & goder la sua bellezza, non gl'è permesso, ne par che possa sui-

Iupparfi da tanti impedimēti, & pur conuerrebbe per poteren-  
 trate nelle fecōde mansioni, che procurasse dar bando alle co-  
 se del mōdo, & alli negotij non necessarij, ciaschedun però fe-  
 cōdo lo stato suo, il che è tāto necessario per arriuare alle mā-  
 sioni principali che se non incomincia a far questo, io l'hò per  
 impossibile, ne anche che lasci di star senza molto pericolo in  
 quella, doue si troua, quātunque sia entrato nel Castello, per-  
 che frà tante cose velenose è impossibile, che vna d'vn'altra  
 volta non resti morsicato. Hor che farebbe, sorelle, se quelle  
 che sono libere da questi impedimēti, come siamo noi altre, &  
 siamo entrate molto più a dentro in altre mansioni più secrete  
 del Castello, per colpa nostra tornaflimo a vscire a questi gar-  
 bugli, come per i peccati nostri si deuono trouare molte perso-  
 ne, a cui Iddio ha fatto molte gratie, & fauori, & per colpa loro  
 sono cadute in queste miserie. Quà liberi siamo nell'esteriore,  
 ma piaccia al Sign. che nell'intiore sia così. Guardateui figli-  
 uole mie dell'altrui cure. Auuertite che in poche mansioni di  
 questo Castello lasciano di cōbatterci i Demonij. Vero è, che  
 in alcune hanno forze le guardie per difendersi, come ho det-  
 to che sono le potenze, ma è molto necessario di nō eser tra-  
 scūrati, e spensierati punto, per poter intender le sue astutie, &  
 perche nō ci ingannino trasformati in Angeli di luce, perche  
 ci ha vna moltitudine di cose, che ne possono far danno etiā-  
 dio a poco a poco, & farà peggio, che noi non ce auuederemo  
 finche nō sarà fatto il male. Già vn'altra volta vi disfi, che que-  
 ste tentationi sono appunto come vna lima sorda, & che hab-  
 biamo bisogno di conoscerle nel principio. Voglio dir alcuna  
 cosa perche meglio l'intendiate; Mette il Demonio in vna fo-  
 rella alcuni impeti di penitenza, in maniera tale, che li pare di  
 non trouar riposo, se non quando si stā tormentando; questo  
 principio, è buono ma se la Prelata ha cō mandato che non fac-  
 ciamo penitēza senza licenza, & non ostāte questo le pare, che  
 per eser cosa buona può bene arriscarfi & di nascosto si dà a  
 tal vita, che vien a perder la sanità, & non fā quello che com-  
 manda la regola, quā vedete che fin' hebbe questo bene? Ac-  
 cende in vn'altra vn zelo della perfettione molto grande, il  
 che è buono, & sāto, ma pōtrebbe nascere di qui, che qual si vo-  
 glia defettucio delle sorelle le pareffe vna grā rottura, e māca-  
 mento,

mento, & nell'istessa guisa ha vna cura si grande di offeruar se se ne fa qualcheduno, & di ricorrer subito alla Prelata a manifestarlo, etalvolta potrebbe essere che ella non vedesse i suoi proprij mancamenti, & per zelo grande che ha della Religione, comel'altre non veggono l'interiore, & veggono questa si gran cura in costei potrebb'esser che nõ lo prendessero in buona parte. Quello che quì pretende il Demonio non è poco ch'è di raffreddar la carità, & l'amore frà l'vne, & l'altre, il che farebbe gran danno. Intendiamo figliuole mie, che la perfection vera è l'amor di Dio, & del prossimo, & quando con più perfectione offeruaremo questi due commandamenti, più perfetti faremo, tutte le nostre regole, e tutte le nostre constitutioni non seruon per altro che per mezo d'offeruar quelle con perfectione maggiore, lasciamo i zeli indiscreti, che ne potrebbono far molto danno; ciascuna attenda à se stessa, & perche altroue hò detto assai sopra questo, non mi stendero più. Tanto importa questo amore dell'vne, con l'altre, che giamai non vorrei vi si scordasse; Perche dall'andar offeruando nell'altre alcune minuzie, che alle volte non faranno imperfettione, & per saper noi poco, forsi lo prenderemo nella peggior parte, può l'anima perdere la pace, & ancora inquietar quell'altre. Mirate dunque se costarebbe cara cotale perfectione. Parimente potrebbe il Demonio metter questa tentatione con la Priora, & sarebbe più pericolosa. Onde bisogna hauer molta discretione, percioche se fossero cose contra la Regola, & Cõstitutioni sarebbe necessario che non tutte le volte si prendessero in buona parte, ma si dourebbe auuissare, & se non si emendasse ricorrasì al Prelato. Questa è carità, & parimente si deue far questo con le sorelle, quando fosse cosa graue, perche il lasciarla passar tutto per paura che non sia tentatione, farebbe l'istessa tentatione, ma s'ha d'auuertire molto perche il Demonio non ci inganni, che i difetti veduti non si comunichino dall'vna con l'altra, perche potrebbe di quì cauar il Demonio gran guadagno, & che si mettesse in vnanza il mormorare, ma si deue fare, come ho detto, con chi ha da giouare. Quì, gloria sia a Dio, nõ ci ha tanto luogo, perche ci si offerua continuo silenzio, ma con tutto ciò è bene che stiamo sopra l'auuiso.

## Mansioni Seconde.

*Capitolo Vnico. Tratta del molto che importa la perseveranza per arrin-  
re all'ultime mansioni, & della gran guerra che qui fa il Demonio, &  
come conuiene non smarrir la strada nel principio, & per non incorrere  
in tal pericolo dà vn rimedio, che dice hauere prouato in se stessa.*



**O**RA veniamo a dimostrare quali sono le anime, che entrano nelle mansioni seconde, & ciò che fanno in esse; Vorrei dirne poco, perche altroue hò scritto assai longamente sopra questo soggetto, & sarà impossibile che non si dica vna gran parte dell'istesse cose, perche nulla mi si ricorda del detto colà, se lo sapessi almeno di sporre in diuerse maniere, son certa, che non vi attediareste, come ne anco mai ci stàchiamo de i libri, che di ciò trattano, tutto che molti siano. Questo stato è di coloro, che hanno già cominciato a darfi all'oratione, & parimente hanno conosciuto quanto le importi non arrestarsi, ne fermarsi nelle primiere mansioni, ma non hanno però deliberatione sòda, & stabile di passare più inanzi, & partirsi da quelle, poiche non lasciano le occasioni, le quali sono di molto pericolo, pure non gli fa Dio poca misericordia, che qualche volta cerchino di fuggire i serpenti, & le cose velenose, & che conoscano che è bene lasciarlo affatto. Questi tali sentono assai più trauglio de' primi, quantunque non si trouino in così grande pericolo, come quelli, perche già lo conoscono, & euui molta speranza, che intraranno più dentro. Dico che hannopiù trauglio, perche i primi sono come fordi, & mutoli, che non odono, ne parlano, & così passano meglio il loro trauglio di non parlare, che non farebbono quei, che odissero, & non potessero parlare, ma non però è più desiderabile lo stato di coloro, che non odono, che in fine è gran cosa, che l'huomo senta quello, che gli si dice, così questi tali sentono le chiamate, che loro fa il Signore come quelli, che si vanno più auuicinando alla stanza doue stà sua Maestà, il quale è si buon vicino, & è si grande la sua misericordia, & bontà, che dimorando ancor noi ne i nostri passà tempi,

nego.

negotij, & intrichi del mondo, & cadendo, & risorgendo da peccati (percioche queste fiere son tanto velenose, & importune, & è tãto pericolosa la loro compagnia, che per marauiglia lasciamo da inciampare in esse, con pericolo di cadere, & di restare da loro offesi) non lascia però di chiamarci hora vna, hora vn'altra volta, che ci auuiciniamo a lui, cotanto stima questo Signore la nostra amicitia, & il nostro amore, & che procuriamo di stare sempre in sua compagnia; Hora è sì dolce questa voce, che la pouera anima si distrugge non facendo subito quello, che le comanda, & di quì è, come dissi, che sente più trauaglio, che se non ascoltaſſe detta voce. Non dico già, che queste voci, & chiamate, siano come altre, che dirò doppo, ma sono parole che si sentono da persone spirituali, ouero ascoltando le prediche, ò pure mentre si leggono buoni libri, & in altre molte guise, con le quali hauerete sentito più volte, che suole chiamare Dio, come sono infermità, trauagli, & similmète vna verità che insegna in quell' hora che stiamo all' oratione, sia pur fatta quanto lètamente si voglia, che pure è molto grato al Signore, e voi altre sorelle non douete stimare poco questa prima gratia ne attristarui quantunque non respondiate subito al Signore, perche sà bene sua Maestà aspettare molti giorni, & anni, specialmente quando vede perseueranza, & buoni desiderij, che è quello, che più si ricerca, perche con la perseueranza non si lascia mai di guadagnare molto; E pur terribile la battaglia, che danno i Demonij di mille forti, e con più pena dell'anima, che non sentiuua nella mansione passata, perche colà era mutola, & sorda, almeno vdiua molto poco, & faceua meno resistenza, come chi ha perduto in parte la speranza di vincere; quà si troua l'intelletto più desto, & le potenze più accorte, i colpi, & l'arteglierie sono tali, & batteno di sorte, che non può l'anima lasciare di sentirle, perche quì vengono li Demonij, a rappresentare questi serpenti, cioe le cose del mondo, & a far parere i contenti di lui, quasi che eterni, la stima che di loro si fa, gli amici, & parèti, la paura di perdere la sanità del corpo, per hauere a fare penitenza, auuenga che l'anima che entra in questa mansione, sempre ne desidera far qualch' vna, & altre mille maniere d'impedimèti, ò Giesù mio quanto è grande la batteria che quiui danno i Demonij,

& l'afflittioni della pouera anima, che non sà chi ha da passare innanzi ò ritornarsene nella stanza primiera, perche la ragione dall'altra parte le rappresenta che ingāno sia darli a credere che tutto ciò vaglia nulla in cōparatione di quello che pretende. La fede le insegna che è quello che importa, & di cui si deue tener conto. La memoria li rammenta in che si risoluono tutte queste cose, recandoli dinanzi la morte di quelli, che goderono molto queste cose transitorie, & come alcuni n'hà veduto morire subitamente, & quāto più presto da tutti sono posti in oblio, & come molti che conobbe in prosperità grande, gli ha veduti calpestore sotto terra, & ella stessa è passata molte volte sopra la loro sepoltura, considerando fra di se stessa, che molti vermi doueano festeggiare, & in quei corpi, & altre molte cose che gli vā mettendo tuttauia ne gli occhi, la volontà inclina a porre l'amore oue ha scorti effetti innumerabili, & dimostrationi così chiare d'amore, & vorrebbe ricōpensarne alcuna; I specialmēte se gli mette innanzi, come questo vero amatore nō si parte mai da lei accōpagnandola, donandoli vita, & essere; subito l'intelletto accorre, facendoli conoscere, che nō può acquistare migliore amico quantunque viua molti anni, & che tutto il mōdo è pieno di falsità, & che questi cōtenti, che il Demonio li propone son pieni di trauagli, di sollecitudine, & di contraddittioni; l'accerta che fuora di questo castello nō ritrouerà sicurezza ne pace, e che lasci d'andar vagādo per le case altrui, poiche la sua è così piena de beni se vorrà goderla, & che niuno farà, che troui ciò che ha di bisogno, come egli in casa sua, specialmente hauēdo tal' hospite, & Sign. che la farà padrona de tutti i beni, s'ella nō vorrà andare disperfa come il figliuol Prodigio, mangiādo cibi di porci; Ragioni, & argomenti son questi potētissimi per vincere i Demonij, ma ò Sign. & Dio mio, che la cōsuetudine nelle cose di vanità, & il vedere, che tutto il mondo tratta di ciò, guasta ogni cosa perche si troua così morta la fede, che vogliamo più quello, che veggiamo, che quello, che ella ne dice. Et in vero nō vediamo altro che somma miseria in quelli che van dietro a queste cose visibili, ma tutto questo procede da queste cose velenose, con le quali trattiamo, che si come vno che è morficato da vna vipera tutto si auuelena, & si gonfia,

così

così quì auuiene se non ci guardiamo; è chiaro, che per guarire ci è bisogno di molti medicamenti, & non ci fa Iddio picciola gratia se non moriamo di quelle morficature: certo quì l'anima passa grandissimi trauagli, specialmente se conosce il Demonio, che hà talenti per far gran progresso, radunará tutto l'inferno per farla ritornare ad vscir fuora.

Deh Sign. quì è necessario l'aiuto vostro senza cui nulla si può fare, nō permettete per vostra misericordia che quest'anima sia ingānata, lasciādo quello che ha incominciato. Datele luce acciò vegga come in questo consiste tutto il suo bene, e perche fugga, e si dilunghi dalle cattue pratiche, che importa pur troppo il trattar cō quelli che di ciò hanno sperienza, & appressarsi non solo a coloro, che vedrà star in quelle stanze, oue ella si troua, ma a gli altri ancora che scorgerà esser intrate nelle più interiori, perche le farà di grāde aiuto, e tātò potrà conuersare con essi che l'introducano seco; stia sempre con auuiso di non lasciarsi vincere, perche se il Demonio la vedrà con vna determinatione grande di perder più tolto la vita, & quiete, & ciò che gli offerisce, che ritornar alla primera stanza, lasciārà l'impresa di combatterla molto più presto: Sia forte Caualliero, & non del numero di coloro, che si coricauano per terra a bere, quando giuano alla battaglia con Gedeone, ma faccia pensiero d'andar a combatter con tutti li Demonij, & che non vi sono miglior arme, che quelle della Croce, & quantunque altre volte hò detto questo, voglio hora ridirlo quì, & è che si ricordi che in questa opera, che incomincia nō vi sono gusti, ne carezze, che farebbe molto bassa maniera incominciar a fabricar vn si pretioso, & grāde edifitio sù questo pensiero, che se fondano la lor fabrica su l'arena tosto andarà il tutto per terra, sempre questi tali trouāsi disgustati, & tētati, per nō esser queste le mansioni doue pioue la manna, le quali si trouano più innanzi, oue il tutto ha sapore di quello, che l'anima vuole, perche nō vuole altro che quello che vuole Dio. E cosa ridicolosa, che trouādosì ancora cō mille impiccì, & imperfettioni, essendo le poche virtù che habbiamo così deboli & imperfette, che a guisa di bambine nō fanno ancora camminare, che son cominciate a nascer a pena, e piaccia a Dio che sian comincie, e non ci vergogniamo di voler gusti nell'o-

nell'oratione, e lamentarci d'aridità: non mai vi interuenga, sorelle, tal cosa, abbracciateui pur con la Croce, che il vostro sposo portò sopra di se, e chiariteui c'hà da esser questa l'impresa vostra principale: Quella che più potrà patire patisca più per lui, & hauerà il meglio, il resto tenetelo per cosa accessoria, se il Signor vorrà farui questo dono, rendetegliene mille gratie. Vi parrà d'hauer molt'animo per soffrir li traugli esteriori, purchè nell'interiore Iddio v'accarezzi; sua Diuina Maestà sà bene quel che più ci conuiene, non accade configliarlo sopra ciò, che n'hà da dare, che ci potrebbe dire con ragione, che non sappiamo quello che chiedemo. Tutto l'intento di chi comincia l'essercitio dell'oratione (& non vi si dimentichi questo che importa molto) ha da essere l'affaticarsi, & il risoluerfi da douero con tutta la diligenza che sia possibile, di conformar la volontà sua con quella di Dio, e come dirò poi, siate molto certe, che in questo consiste tutta la maggior perfettione, che si può acquistare nella via spirituale, chi più perfettamente hauerà questa virtù, riceuerà più dal Signore: & è più innanzi in questo camino; non pensate, che quì vi siano più sofisticherie, & cose non sapute, ne intese, perche in ciò consiste tutto il nostro bene. Dunque s'erramo nel principio, volendo che il Signore faccia subito la nostra volontà, & che ne conduca come ci v'è per capriccio, qual fermezza può hauer questa fabrica? Procuriamo di far quel che possiamo dalla nostra parte, & di guardarci da questi animaluzzi velenosi, che molte volte permette il Signore che siamo traugliati da cattiuu pensieri, & che n'affliggano. Senza poterli scacciar da noi, & che sentiamo molta aridità, & alle volte permette, che ci mordano, acciò sappiamo poi guardarcene, & anche per far proua se ne rinereisce assai hauerlo offeso, perciò non visbigottites'alcuna volta caderete, ne lasciate perciò di caminare auanti, perche da tal cadimento cauarà Iddio bene, come fa colui, che vende la Triaca, che per mostrar isperienza della sua bontà, egli prima ne fa la proua con bere il veleno. Quando in altra cosa non ci auuedessimo della nostra miseria, e del danno grande, che ci fa l'andar distratti, bastarebbe questa batteria che si sente per ritornare a raccoglierci, può essere maggior male che il non ritrouarci nella

nella nostra casa medesima? Che speranza potriamo hauer di ritrouare quiete nell'altrui case, poiche nella nostra non potiamo mai quietare? Che si grandi amici, & parenti come sono le nostre potenze, con cui sempre ancorche non vogliamo habbiamo da stare, esse par ne faccian la guerra, vendicandosi come risentiti in certo modo di quella che a loro han fatto i vitij nostri? Pace pace, sorelle mie, disse il Signore ammonendo i suoi cari discepoli tante volte. Hor credetemi, che se non l'habbiamo, & la procuriamo in casa nostra, che non la ritroueremo nelle straniere; finisca hormai questa guerra per il sangue che versò Christo per noi, lo chieggio io a quelli che non hanno incominciato ad entrar dentro a se medesimi, & a quelli che han già dato principio a questo, dimando col medesimo affetto, che tal battaglia non basti a far che ritornino in dietro: auuertiscano che è peggio assai la ricaduta della caduta; e veggendo la lor rouina, confidino nella misericordia di Dio, & nulla in loro stessi, & vedranno come il Signore gli cōdurrà dall'vne mansioni all'altre, & farà che entrino nel paese doue queste fiere non gli potranno ne toccare, ne trauagliare, e gli le soggettarà tutte, e burlaransi di loro, & goderanno assai più beni, di quanti mai potriano desiderare, & dico etiandio in questa vita; perche, come dissi al principio, vi hò scritto altroue come vi douete portare in queste conturbationi, che mette quì il Demonio, & che il cominciar a raccoglierci, non si ha a fare a forza di braccia, ma con soauità, acciò possiate dimorar più longamente in questo esercizio dell'oratione, non dirò quì altro, ma sol questo aggiungerò, ch'al mio parere fa molto al caso il trattar con persone sperimentate, perciò che tal volta tralasciando di fare alcune cose non molto necessarie vi parrà che sia vn rouinar il tutto, & nondimeno se non si lascia affatto l'esercizio dell'oratione il Signore guiderà tutto con profitto nostro, ancorche non trouiamo chi ci insegni, che per il mal di coloro, che del tutto lo lasciano, non vi è altro rimedio, che cominciar da capo, altrimenti andrà pian piano perdendosi l'anima, e Dio voglia che se n'auenghi. Potrebbe alcuna di voi pensare, già che tanto mal'è il ritornar in dietro, che farebbe meglio non cominciare, e starsene fuori del Castello. Già vi dissi al principio,

pio, che chi vuol star nel pericolo perirà in quello, come dice il medesimo Signore, e parimente che la porta per cui s'entra nel Castello è l'oratione. Hor il penfar che habbiamo da entrar in Cielo, senza entrar dentro di noi medesimi, per conoscer noi stessi, considerando la miseria nostra, e quanto siamo obligati a Dio, chiedendoli molte volte misericordia, farebbe grande sproposito; il Signore istesso dice niuno salirà al Padre se non per me, non sò se dice così, penso di sì? o chi vede me, vede il Padre mio; Dunque se mai lo rimiriamo, ne confideriamo quanto li siamo obligati, per la morte che patì per noi, non sò come farà possibile poterlo conoscere, ne far opere in seruigio di lui che li sian grate, perciò che la fede senza l'opere, & senza che vadano appoggiate al valore, & meriti di Giesù Christo nostro bene, che valor potranno hauere? O qual altro motiuo possiamo hauer che ci rifuegli ad amar questo Signore? Piaccia a sua Diuina Maestà di farci conoscer il molto che li costiamao, & come non ha da esser da più il seruo, che il Signore, e che habbiamo bisogno d'oprate, per goder la gloria sua, & che perciò è necessario d'orare per non cader in tentatione.

# Manfioni Terze.

Capitolo I. *Tratta della poca sicurezza che possiamo hauere in questo esilio quantunque lo stato sia eminente, e come conuiene caminare con timore. Sonci alcuni punti buoni.*



**CO**LORO che hãno p la misericordia di Dio superato questi cõbattimenti, & già mediante la perseveranza sono entrati nelle terze manfioni, che altro diremo se nõ che ben'auenturati sono, come dice il Salmo; Beato l'huomo che teme il Signore: Nõ è stato poco, che sua Maestà si sia compiaciuta di farmi intendere il senso di questo versetto in questa occasione, essendo si grande la mia ignoranza per simili cose; Con ragione adunque lo chiamaremo Beato, poiche se non ritorna indietro per quãto possiamo conoscere, camina per via sicura di saluamẽto. Hora quì vedrete sorelle ciò che importa il vincere le passate battaglie, che io tengo per fermo che non mai lasci il Signore chi è arriuato a questo in sicurezza di coscienza, che non è poco, ò picciolo bene. Dissi sicurezza, ma dissi male, perche in questa vita non dà, & perciò hauete da intendere sempre così, cioè se altri non lascia la strada incominciata. Egli è pur certo vna gran miseria il viuere in luoco, doue sempre habbiamo a stare, come quelli che hanno gl'inimici loro su le porte, che non possono dormire, ne mangiare sicuri, ma bisogna che stiano sempre con l'arme in mano, & non senza grande paura, temendo che non facciano qualche buca nelle mura, & s'impadroniscono di questa fortezza. O Signore mio, & bene mio, come volete voi che si desideri vita tanto miserabile, che non è possibile che non lasciamo di desiderare, & di chiederui, che ne cauiate di lei, se non con la speranza di porla per voi, ò di spenderla bene da douero in seruitio vostro, & sopra tutto con l'intendere di certo che questo è vostro volere, che se è così (Signore mio, moriamo pure allegramente cõ voi, come disse San Tomaso, non essendo altro che morir mille volte il viuere senza di voi, & con timore di perderui per sempre.) Perciò vi dico

cofigli-

co figliuole che la'gratia che habbiamo a chiedere è di essere in luogo di sicurezza co i beati, poiche con questi timori quale contento può hauere, chi ogni suo cōtento ha posto solo in piacere a Dio? E considerate pure si fatto timore, & maggiore forse hebbero alcuni Santi, che poi caderono in graui peccati, ne quali se mai per colpa nostra cadessimo nō habbiamo sicurezza alcuna, che Iddio sia per istendere la mano per dirizzarue (il che però si hà da intendere dell'aiuto particolare) ne che siamo per farne la debita penitenza, come fecero essi. Certo figliuole mie cotanto mi sento sbigottita, & piena di timore mentre questo scriuo, che non sò come posso scriuerlo, ne meno come viuo, quando di ciò mi ricordo, che auuiene pure moltissime volte. Chiedetegli figliuole mie, che viuua sua Maestà in me sempre, perche le ciò non farà, qual sicurezza può hauere vna vita sì malamente spesa, come la mia? Et non vi rincresca intendere che la vā così, come taluolta mi sono accorta che è dispiaciuto a qualch'vna di voi, quando io l'hò detto, la qual cosa sò che procede, perche hauereste voluto, che io fosse stata molta santa, & hauete ragione, che ancora io l'hauerei voluto, ma che hò da fare misera me, se per mia sola colpa non sono stata tale? Che non mi lamenterò già di Dio, quasi che egli habbia lasciato di darmi bastevoli aiuti, acciò s'adempissero i vostri desiderij. Non posso dire questo senza lacrime, è grande confusione in vedere, che io scriua per quelle, che possono insegnarmi. Dura è per certo questa obediēza. Piaccia al Signore: poiche si fa per lui, che anche sia per giouarmi in qualche cosa, & se non per altro, serua almeno, perche chiediate perdono al Signore per questa miserabile, & troppo arditā donnicciuola. Sà bene sua Maestà, che solamente posso presumere della misericordia sua, & già che non posso lasciare di essere stata quale fui, non trouo altro rimedio, che accostarmi a quella immensa bontà, & confidar ne' meriti del suo figliuolo, & della Vergine sua Madre, il cui habito indegnamente porto, & voi portate. Lodatelo figliuole mie, che veramente sete figliuole di questa Regina, & perciò non hauete di che vergognarui dell'esser mio così miserabile, hauendo sì buona Madre. Imitatela pure, & considerate qual deue esser la grandezza di questa

Impe-

Imperatrice, & il gran bene, che è tenerla per padrona, poiché non sono stati bastevoli i peccati miei, & l'esser quella che sono, per distruggere questo sacro ordine; ma con tutto ciò vi ricordo, che non per esser cinte di quest'habito, & hauer tale & tanta Madre, vi rendiate sicure: perche molto Santo ancora era Dauid, & già sapete qual fù Salomone. Non vi fondate nel riserramento, & penitenza in cui vi uete, ne men vi afficuri il trattar sempre di Dio, l'essercitarui continuamente nell'oratione, e lo star ritirate dalle cose del mondo, e l'hauerle al parer mio in abborrimento. Tutto questo è buono, ma non basta, come hò detto, per lasciar di temere, e così continuate a dir questo versetto, & riduceteuelo spesso volte alla memoria; *Beatus vir qui timet Dominum*; hor già non sò qualche diceua, per essermi di longata molto, che ricordandomi di me stessa, mi cascano l'ali di poter dir cosa buona; e così voglio hora lasciar il parlar di me stessa. Ritornando a quello, ch' incominciai a dirui dell'anime, che sono entrate nelle terze mansioni, alle quali non poca, ma grandissima gratia, ha fatto il Signore, in farle passar bene le primiere difficoltà. Di queste simili anime per bontà di Dio, penso che ne siano molte nel mondo. Sono queste tali molto desiderose di non offender sua Maestà, guardandosi ancora da peccati veniali, sono amiche di far penitenza, e di hauer le sue hore d'oratione, e di raccoglimento. Spendono bene il tempo, si esercitano in opere di carità co i prossimi, vanno molto ordinate nell'opere, & gouerno di casa quelli che l'hanno, & è certo stato d'essere desiderato, a cui per quanto giudicar si puote non vi è perche gli si possa negare l'ingresso fin'all'ultima mansione, ne le farà negato dal Signore se esse vorranno, essendo questa ottima dispositione, perche il Signore habbia da far loro ogni gratia. O Giesù mio, e chi dirà di non bramar si gran bene, specialmente hauendo passato il più faticoso? Niuna per certo. Tutte diciamo di bramarlo. Ma perche ancora bisogna far più, accioche il Signor possiegga totalmente l'anima non basta dirlo: come ne anche il dirlo, bastò a quel giouane quando gli dimandò il Signor se voleua esser perfetto. Da che incominciai a parlar di queste mansioni, io hò hauuto sempre auanti gli occhi costui, perche noi siamo a pontino così, &

per lo

per lo più nasce di quì la gran siccità nell'oratione, quantunque vi sono ancora altre cagioni; lascio hora alcuni trauagli grandi interiori, che patiscono molte anime, buone senza puto di colpa loro, da quali le caua il Signore sempre con molto guadagno loro, & parimēte altri, che procedono da malinconia, & d'altre infirmità, in somma in tutte le cose habbiamo a mettere da banda i giuditij di Dio. Quello che io tengo per me che sia'l più ordinario, è quel che hò detto, perché come quest'anime veggono che per niuna cosa farebbono vn sol peccato, & molte di loro, che ne anche vn veniale commetterebbono auuertitamente, se n'andasse la vita, & che spendono bene la vita loro, & la robba, non possono darfi pace, ne pigliar in pazienza, che le si chiuda loro la porta per entrar doue il Rè nostro si ritroua tenendosi esse per suoi vassalli come in effetto sono. Però ancor quà giù, benchè molti sudditi habbia il Rè terreno, non tutti entrano fin nella sua camera. Entrate, entrate figliuole mie nell'interiore, passate con l'animo innanzi alle vostre operuzze, che per esser Christiane douete far questo, & d'auantaggio, & bastiui l'esser vassalle di Dio; non vogliate tanto, che restiate con nulla. Mirate i Santi che entrarono nella Camera di questo Rè, & vedrete la differenza che v'è tra loro, e noi altre, non chiedete quel che non haueate meritato, ch'a noi, c'habbiamo tanto offeso Dio, non mai dourebbe cader in pensiero d'hauerlo a meritare per molto, che lo seruiamo. O humiltà, humiltà non sò che tentatione fenta in questo fatto, che nõ posso finir di creder a coloro, che tengono sì gran conto di questa aridità, parendomi esserui vn poco di mancamento d'humiltà. Dico che tralascio i trauagli grãdi interiori, i quali, come hò detto, sono molto più che mancamento di deuotione. Prouiamoci dunque noi medesime sorelle mie, ò prouine il Signore che bene lo sà fare, quantunque molte volte non vogliamo intenderlo. Appressiamoci a quest'anime sì ben disposte, & veggiamo quello che fanno per Dio, & subito conosceremo che non habbiamo ragione di querelarci di sua Maestà, perché se gli voltriamo le spalle, & ci parria no meste, come fece quel giouane del Vangelo, quando ci dice quel che fare dobbiamo per essere perfetti, che volete, che faccia sua Maestà, che pure ha a dare il premio cõ-

forme all'amore, che gli portiamo? Et questo amore figliuole mie non ha da essere finto nella nostra imaginatione solamente, ma prouato per opere, ne però douete pensare, che habbia bisogno delle nostre opere, ma bene che si cō piace della deliberatione della volontà nostra; ci parrà facile per hauere noi l'habito religioso, & preso volontariamente, & per hauere lasciato tutte le cose del mondo, & ciò che habbiamo per suo amore, se ben fussero le reti di San Pietro (che molto stima dare chi da ciò che possiede) che già il tutto è compito. Questa è assai buona dispositione se si persevera in quella, & non ritorna a mettersi fra gli animaluzzi immondi, che stanno nelle prime stanze, ne pure co'l desio, che non vi è dubbio alcuno se persevererà in questa nudità, & abbandono d'ogni cosa, che otterrà ciò che pretende, ma ha da essere con questa conditione (& siaui questo per auiso) che ciascheduna si tenga per serua inutile, come dice Christo, & creda di non hauere obligato nostro Signore a farli somiglianti fauori, anzi che come quella, che ha più riceuto resta più obligata. E'n vero che possiamo noi fare per vn Dio sì potente, che morì per noi altre, & ne credò, & cida l'essere, che non ci paia gran ventura, se non ciò si vā riscuotendo qualche particella di quello, che gli siamo debitori per la seruitù che ne ha fatta, senza chiederli nuoui fauori, & gratie. (mal volontieri vsai questa parola di seruitù, & pure la vā così, che altro di seruirci non fece mentre visse nel mondo) Considerate bene figliuole alcune cose, che quì s'accēnano, ancorche inuilluppate per non sapere io meglio dichiararuele, il Signore farà che possiate intenderle, acciò cauiate humiltà dall'aridità che sentite ne gli essercitij spirituali, & nō inquietudine, ò perturbatione di animo, che è quel che pretende il Demonio, & credetemi che doue si troua questa virtù da uero, ancorche il Signore non desse mai consolatione e gusti, si sentirà nondimeno vna pace & conformità tale, cō la volontà diuina, che starāno più contente ch'altre con le carezze, le quali molte volte, come hauete letto dà la diuina Maestà a i più deboli, benchè mi persuada certo ch'essi non le cambierebbono, con tutta la fortezza di coloro, che caminano con aridità, & ciò auuicene perche siamo più amici di carezze che

di croci. Prouaci tù Signore, che fai tutte le verità, acciò conosciamo noi medefime.

*Capitolo I I. Seguita la medesima materia, & tratta delle aridità nell'oratione, & di ciò che potrebbe succedere, & che bisogna far proua di noi medefime, & come proua il Signore coloro, che stanno in queste mansioni.*



O ho conosciute alcune anime, & credo anchora di poter dire con verità, che fosser molte, le quali son peruenute allo stato detto di sopra, e son viuute molti anni in questa rettitudine, & concerto d'anima, & di corpo, per quanto si può conoscere, & doppo tutto questo, quando pare già che doueano trouarsi padrone del mondo, ò almeno ben disingannate di lui, prouandole sua Maestà, in cose di pochissima importanza, l'hò vedute con tanta inquietudine, e soffocamento di cuore, che mi faceuano star attonita, & quasi fuor di me, e con molta paura. A darle loro consiglio non vi è rimedio, perche come è longo tempo, che trattano della virtù, par loro di poter insegnar altri, & che auanza lor ragione per risentirsi di simil cose. In fine io non hò trouato rimedio, ne l'trouo per consolare somiglianti persone, se non mostrar d'hauer gran ramarico della lor pena, & in vero bisogna hauerlo, veggendole soggette a tanta miseria, & non contradire alle loro ragioni, perche di sorte l'aggiustano tutte nella lor mente, che par loro risentirsi per zelo di Dio, e così non finiscono mai di creder che questo sia imperfettione, il che è vn'altro inganno per gente così prouetta, che quanto al sentirlo non è da marauigliarsene, se bene al parer mio douerebbe passare presto il sentimento di cose simili, perche molte volte il Signore ritira il fauor suo, acciò gli eletti suoi conoscan la loro miseria, che altro non bisogna per farci ben presto conoscere noi medefimi, & subito s'intende questa maniera di proua, per eioche eglino subito conoscano chi aramente il loro difetto, & alle volte dà loro più pena il vedere, che senza poterse ne guardare sentono le cose della terra, ancorche siano molto leggiere, che non fanno i traugli medefimi de quali sentono  
pena.

pena. Questo tengo io per grandemisericordia di Dio, perche quantunque ciò sia mancamento, è molto gioueuole per l'humiltà. Nelle persone che diffi non è così, perche canonizzano, come hò detto, nella loro imaginatione queste cose & così vorrebbero che altri le canonizasse. Voglio dire alcune d'esse, perche ci intendiamo, & facciamo esperienza di noi medesimi prima che il Signore ne proua, perche ne farebbe di molto giouamento lo stare sù l'auuiso, & hauerci noi prima molto bene conosciute. Occorre ad vna persona ricca, che si troua senza figliuoli, ne sà per chi cercare della robba, vna picciola perdita di essa, & non è però tale che con quello che le resta sia per mancarle il necessario pe'l viuere, anzi che è di vantaggio per se, & per la sua casa, se costui stesse con tanto disturbo, & inquietudine, come se non gli fosse rimasto vn pane da mangiare, come il Signore ha da chiedergli che lasci il tutto per lui? Hora què entra il dire che se ne attrista non già perche volesse la robba per se, ma per li poveri, & io credo che Iddio vuole più tosto che io mi conformi con quello che fa sua Maestà, & che procuri di quietare l'anima mia, che questa carità, e già che non fa questo, perche il Signore, non gli ha dato ancora tanta virtù che sia arriuata a tal segno sia in buon'hora, ma sappia che le manca questa libertà di spirito, & mediante questo disporrà che il Signore ne le conceda, perche gliene comincerà a dimandare.

Euui per forte vn'altra persona, la quale ha commodamente da viuere, anzi n'ha fouerchio, auuiene che se le offerisce occasione di fare acquisto di più robba, se le farà data, che la pigli, pure in buon'hora permettasi, ma che la procuri, & dopo l'acquisto che ha fatto di essa vada tuttauia cercandone ogni hora più, habbiasi tutta la buona intentione che vuole (che bene la deue hauere per essere questi tali persone di oratione, & virtuose) che mentre non si spogliano dell'affetto dell'hauere non farà possibile, che possano ascendere alle mansioni più vicine al Rè.

Il medesimo auuiene se l'occorre qualche cosa di dispregio, ò che siano tocchi in qualche puntiglio d'honore, ancorche Iddio faccia loro gratia di sopportarlo alcune volte con patienza, per essere sua diuina Maestà amico di fauorire in pu-

blico la virtù, acciò nō patisca l'istessa virtù: onde questi sono stimati, & parimente perche hanno seruito alla Maestà sua, (che in vero è tutta bontà questo sommo ben nostro) Pur come hò detto, a questi tali restarà colà dentro vna grande inquietudine senza poterfene aiutare, che non si presto si riduce al fine. Deh Dio aiutarmi, non sono questi quelli che per sì lungo spatio di tēpo si sono esercitati in cōsiderare come patì il Signore, & quanto sia buono il patire, & taluolta lo desiderano. Vorrebbero questi tali, che tutti caminassero con quel concerto cō quali menano eglino la loro vita, & piaccia a Dio che il trauglio che sentono non pensino sia per colpa altrui, & che nel loro pensiero nō l'facciano meritorio; Forſi vi parrà forelle, che parlo fuor di proposito, & non con effo voi, perche queste cose non si trouano in questa casa, non hauendo noi robba ne volendola, ne tanpoco procurandola, ne meno essendoci chi c'ingiuri: Perciò le comparationi non sono lo stesso che passa nel fatto, ma cauansi da quella molte altre cose che possono accadere, le quali non è bene farle palesi, ne vi è cagione di farlo, ma per queste che hauete intese, conosciete se sarete bene spogliate di quanto lasciate, perche occorrono alcune cose alle, quantunque non di questa sorte, doue bene vi potrete prouare, & conoscere se sete padrone delle vostre passioni, & credetemi che non consiste il negotio nel portare l'habito religioso, ò non portarlo, ma si bene nel procurare di esercitare le virtù, & sottoporre la volontà nostra a quella di Dio in tutte le cose, & che l'ordine della nostra vita sia quello, che sua Maestà disporrà, e nō vogliamo, che sia fatta mai la volōtà nostra, ma solamēte la sua, e poiche nō siamo arriuate a questo stato (come ho detto) vagliamoci dell'humiltà santa, che è l'vngueto delle nostre ferite, pche se la vi farà da douero ancorche tardi, verrà pure a qualche tēpo il vero medico che è Iddio a darne la sanità. Le penitēze che quest'anime fanno vā così bene ordinate, come è la vita loro, la quale amano molto per seruir a Dio, & questo non si può dire, che sia male, e così caminano cō grandissima discrezione nel farle, per nō guastarsi la complessione, ne habbiate paura, che queste tali s'uccidano, perche hāno ancora tutto intiero il lor discorsò, che l'amor di Dio, non è giunto in esse a tal termine,

che

che soprastia al lor giuditio, & sia per cauare di loro stesse. Vorrei più tosto che ci seruissimo della ragione, & del discorso per nō contentarci di seruir a Dio sempre ad vn medesimo passo, che perciò nō arriuiamo mai al fine di questo viaggio, e come ch'al parer nostro andiamo sempre innanzi, e spesso ci stanchiamo (credete pure che questa strada ha del malageuole) non fa poco chi camina per essa senza perdersi, e smarrirsi. Hor parrebbe a voi figliuole, che potendo fare vn viaggio in otto giorni, dimorassimo vn'anno per l'hosterie, camminando sempre per neui, e piogge, e per cattiuue strade? Nō tornarebbe miglior conto spedirlo in breue tempo, tutto in vna volta? Tutte queste difficoltà sono in questo nostro camino, e pericoli grandi di serpenti. O come potrei dar io di ciò buoni contrasegni, e piaccia a Dio che sia giunta quiui, & habbia passati questi intoppi, che molte volte mi par di nō, come caminiamo cō tanta prudenza ogni cosa ci offende, perche habbiamo timor d'ogni cosa fella, e così non ci basta l'animo di passar innanzi, come se potessimo noi arriuar a queste mansioni, & ch'altri durasse la fatica del viaggio, il che nō essendo possibile sforziamoci sorelle mie per amor del Signore, e lasciamo la nostra ragione, & i timori nelle sue mani. Scordiamoci della fiacchezza nostra naturale, la qual ne potrebbe impedir molto, e la cura de nostri corpi habbinfela i nostri Prelati, a quali tocca il prouedere; Noi altre pigliamoci sol pensiero di camminare frettolosamente per vedere questo Sign. perche se bene gli agi, che hauete son pochi, ò nessuna la cura della sanità corporale, ad ogni modo ne potrebbe inganare, oltre che nō perciò cō tanta sollecitudine più sani viueremo, & io l'ò, e parimete che nō stà il negotio in quello che tocca al corpo, che questo è il meno, perche il camminare che dico è auanzarsi molto nell'humiltà, che se bene m'hauete inteso, in ciò credo io che consista il dāno de tutti i dāni di coloro che non vanno innanzi, e però ne ha da parere che habbiamo caminato molto poco, anzi l'dobbiamo credere per fermo, & che i passi delle nostre sorelle siano molto frettolosi, & veloci, & dobbiamo nō solo desiderare, ma etiādio procurare, che ci tengano p la più inetta, & cattiuua di tutte, & così viene ad esser questo stato eccellentissimo, altrimete tutta la vita nostra ci staremmo cō mille fa-

stidij, & miserie, perche come non habbiamo lasciato noi medesimi, molto faticoso ci farà, e graue il caminare essendo noi molto oppresse dal peso della terra della nostra miseria, ilche non auuiene a quelli che ascendono alle stanze più alte, & più degne che vi restano da vedere. Costoro non lascia il Signore di pagare come ne giusto, & misericordioso, perche dà sempre più assai che non meritiamo, accarezzandone, riempionone di contentezze assai maggiori di quelle che potessimo ritrarre dalle carezze, e strauamenti della presente vita. Ma non penso che dia molti gusti fuor che per inuitarle alcuna volta co'l farli veder loro quel che passa nell'altre mansioni, accioche si dispongano per entrar dentro. Vi parrà che contenti, & gusti siano tutti vna stessa cosa, & mi direte perche fò questa differenza ne' nomi; A me pare che la vi sia grandissima in fatti, e forsi m'inganno, pur dirò quello che in ciò intenderò nella quarta mansione, che viene dopò queste, perche hauendosi a dichiarare colà parte dei giusti, che dà il Signore vien meglio trattar lo iui, e benche paia senza profitto pur se ne cauarà alcun guadagno, perche conoscendosi il valore di ciascheduna cosa: potiate sforzarui a seguitare il meglio, & è di molta consolatione per l'anime, che con l'aiuto di Dio, giungono quiui, e di confusione per quelle, che par loro già haue-re il tutto in mano, & se faranno humili mouerannosi a rendere gratie, ma se vi è mancamento d'humiltà sentiranno vn ramarico interiore, & senza proposito, poiche non stà la perfettione, nei gusti, ma se bene nell'amare più Iddio, & del premio il medesimo pure si deue dire, che maggiore sarà di chi meglio oprarà con giustitia, & verità. Mi direte a che serue dunque trattare di questi gusti interiori, & il dare ad intendere come son fatti essendo vero questo come è verissimo. Io no'l sò domandisi a chi mi cōmanda lo scriuere queste cose, che io non sono obligata a disputare con superiori, ma si bene ad obedire, ne disputarui sarebbe ben fatto. Quel che con verità posso dirui, è che quando io non haueua questi gusti, ne anco gli sapeua per esperienza, ne tan poco pensaua di hauerli a prouar mai in tutto il tempo di mia vita (e ragioneuolmente perche all'hora sarebbe stato per me di gran contento il sapere, o l'intendere per cōgetture che gradiua a Dio

in qual.

in qualche cosa) pure quando leggeua ne libri che trattano di questi fauori, & consolationi, che dà il Signore all'anime, che lo seruono, sentiuua grandissimo contento, & era motiuo che l'anima mia desse grandissime lodi al Signore. Hora se l'anima mia essendo così cattiuua faceua questo, quelle che sono buone, & humili molto più lodaranno la diuina Maestà, & per vna sola, che vna sol volta il lodi, & ben che si dica, & si spieghi tutto ciò al parer mio, & che sappiamo il contento, & dilette che perdiamo per colpa nostra, tanto più che sono da Dio, vengono colmi d'amore, & di fortezza, mediante le quali cose si può caminare con assai manco fatica, & andare crescendo nell'opere, e nelle virtù: Non pensate che importi poco che non resti da noi, perche mentre non verrà da noi il mancamento, il Signore è giusto, & vi darà per altre strade ciò che per questa vi torrà secondo che gli piace per le ragioni a lui note, perche i secreti suoi sono occultissimi, almeno farà quello, che più ci conuerrà senza alcun dubio; Quello che a me pare che farebbe di molto giouamento a quelle, che per la bontà di Dio si trouano in questo stato (che come hò detto non fa loro il Signore poca misericordia, perche si ritrouano molto vicine di ascendere a più alto grado) è lo studiar molto nella prontezza dell'obediienza, e se bene non fossero religiose farebbe gran cosa, come fanno molte persone, che s'eleggono alcuno da chi ricorrono per non fare in cosa alcuna la volontà loro, che è l'ordinario doue ci perdiamo: & auuertasi a non cercare, come si suol dire persone conformi all'humor proprio, che proceda con tanti riguardi in tutte le cose, ma procuri vno che sia molto persuaso, disingannato dalle cose del mondo, perche gioua grandemente per venire in cognitione di noi medesimi trattare con persone, che molto bene il conosca, perche vi sono alcune cose che ne paiono impossibili, & veggendo in altri, che sono tanto possibili, & la santità cò che le mettono in opera, pigliamo molto animo, & par che co'l volar loro noi parimente prendiamo ardire di volare, come fanno gl'vccelletti, quando imparano, che se bene subitamente non fanno gran volo, vanno nondimeno a poco a poco imitando i padri loro, sopramodo, e grandemente gioua questo, & io'l sò. La'ndouinorno per eccellenza persone so-

miglianti, per molto che si ritrouano con propofiti grādiffimi di non offendere Dio, a non metterfi nell'occafioni d'offenderlo, perche come ftanno tanto vicine alle prime mansioni con facilità potrebbono ritornare a quelle, perche la lor fortezza nō è fondata fu'l terreno fo lo; come quelli, che fono esercitati nel patire, i quali conofcano quanto poco temer fi debbono le tempefte del mondo, & che non ci è, perche defiderare i fuoi contenti, & farebbe poffibile che venendo vna grande perfecutione ritornaffero in dietro, che le sà bene ordire il Demonio per farci male; Onde caminando alcuno con buon zelo, & volendo egli leuar altri da peccati, non poteffe refiftere a gl'incontri, che in ciò potrebbono succedergli. Rimiriammo i noftri mancamenti, & lafciamo ftare quei d'altri che è proprio di quefte perfone così ordinate, & concertate marauigliarfi d'ogni cofa, & per auuetura potriamo da chi habbiamo paura imparare in quello, che più importa, & fe bene nella compofitione efteriore, & nel modo di trattare gli fuperiamo, non però è quefto quel che più importa, tutto che buono fia, ne accade voler subito che tutti vadano per la ftrada che noi teniamo, ne metterfi ad inftagnare la via dello fpirito, chi per auuetura non sà che cofa fia fpirito, che taluolta cō quefti defiderij, che ci da Iddio (forelle) del bene dell'anime poffiamo commettere molti errori, & perciò è meglio appigliarci a quello che dice la regola noftra; in ftudio, & in fperanza viuere fempre, che il Signore torrà ben penfiero dell'anime da fe fatte, & pur che non ftacciamo il pregare per loro fua Maeftà, le faremo affai giouamento, cō il fauore di Dio che fia per fempre benedetto.

## Mansioni Quarte.

Capitolo. I. Tratta della differenza che è tra i contenti, d'tenezza nell'orazione, & i gusti. Dice hauer sentito molti a consolatione col habuere, inteso, che tra'l pensiero, & l'intelletto v'è differenza, è di gran giouamento, per chi patisce molte distrazioni nell'orazione.



**R**E cominciare a parlare delle quarte mansioni è ben necessario, come dissi, che io mi raccomando allo Spirito Santo, supplicandolo ch'egli di qui innanzi parli per me, acciò che possa dire qualche cosa delle molte, che restano, in maniera però che l'intendiate voi, perche molte di loro incominciano ad essere soprannaturali, & è ben assai difficile il darle ad intender altrui, se pur mediante la sua gratia nol facesse sua Maestà, come altroue hò detto, oue scrissi fin doue ero giunta a capire, quattordici anni, sono poco più, ò meno. E ben vero che mi par hora d'hauere vn poco di più luce per conoscere queste gratie, & segnalati fauori, che fa il Sign. ad alcune anime, quātunque sia molto differente il sentirle, ò il saperle dire, faccialo sua Maestà se pur ha da cauarsete qualche profitto, & nō altrimēte. Hora come già queste mansioni s'appressano più a quella, doue stà il Rè soprano viene ad essere grande la lor bellezza, & vi sono cose tãto delicate da vedere, e da penetrare che l'intelletto nō è capace da ritrouare inuētioni, per dir qualche cosa, che s'incōtri cotanto, che nō resti assai oscuro ciò che si dice, specialmente per coloro, che non hãno esperienza di simili fauori, che l'esperto intenderà subito inolto bene il tutto, e quanto maggiore farà la pratica, tanto più ne farà capace; Parrà che per arriuare a queste mansioni, sia necessario fermarsi nell'altre lungo tēpo, il che se bene p' l'ordinario così vā, che almeno in questa vltima, che habbiamo hor detto fa di mestieri hauerci fatta nō poca dimora, non è però regola certa, come già hauete inteso molte volte, pche il Sign. fa questi fauori quando vuole, & come vuole, & a chi vuole, dispēfandogli come beni suoi proprij sēza far torto a veruno.

In queste mansioni poche volte entrano le cose velenose, e se v'entrano non fan danno, anzi lasciano con guadagno, & io tengo per molto meglio quando entrano, & fanno guerra in questo stato d'oratione, perche potrebbe il Demonio mescolare qualche inganno insieme con i gusti, che dà Iddio, se non ci fussero le tentationi, & potrebbe fare molto maggior danno che quando ci fussero, o almeno non acquistarebbe tanto l'anima togliendosele tutte l'occasioni di merito, & lasciandola in vn'ingolfamento ordinario, che quando è sempre d'vn medesimo essere non l'hò per sicuro, ne stimo possibile che lo spirito di Dio stia in vn'essere stesso in questo esilio.

Hora tornando a quel che accennai di dire, cioè de la differenza, che è tra i contenti, & i gusti nell'oratione, parmi che i contenti si possano dir quelli, che noi acquistiamo con la nostra meditatione, & petitioni à N. S. che procedono dal nostro naturale, quantunque Iddio aiuta sempre in questo (che così si ha sempre d'intendere in ciò, che dirò, perche nulla possiamo senza lui) e nascono ancora dall'istessa opera virtuosa, che facciamo, che pare hauergli acquistati mediante la nostra fatica, e ragioneuolmente ne dà contento l'esserci impiegati in simili cose; ma se bene consideriamo gli stessi contenti, sentiremo in molte altre cose che ne possono succedere nella terra, come farebbe il dire, nell'acquisto che vn fa in vn tratto d'vna grande quantità di robba, ouero in vedendo all'improviso persona molto amata, o pure con l'accertare qualche negotio importante, & di gran conto, in maniera, che ciascuno ne dice bene, & parimente quando ad vna donna l'è stato detto che è morto il marito, o'l fratello, o'l figliuolo, e il vede poi ritornar viuo. lo ho visto spargere lacrime per vna grande allegrezza, & anco è interuenuto a me alcune volte, si che mi pare, che come questi contenti sono naturali così ve ne sieno de somiglianti, che si cauano dalle cose di Dio ma ve ne son però di lignaggio più nobile, quantunque questi altri non sian cattiu, pure hanno principio dal nostro naturale, e finiscono in Dio.

I gusti cominciano da Dio, & sentegli il naturale, e gode tanto in loro quanto godono gli altri, che ho detto, & molto più. O Giesù, e quanto desidero di sapermi dichiarare in questo, per-

sto, perche al mio parere intendo, che vi sia molto chiara differenza, e non arriua il mio saper a farmi intendere, faccialo il Sign. Hor mi ricordo d'vn versetto, che diciamo a Prima al fine dell'ultimo Salmo le cui vltime parole sono; *Cum dilatasti cor meum*; A chi hauera grande sperienza gli basta questo per veder la differéza che è dall'vno all'altro, ma per chi non l'ha bisogna assai più; I contenti sopradetti non dilatano il cuore anzi per lo più, lo stringono vn poco, quantunque siano contenti che non scono dal vedere, che si faccia qualche cosa per Dio più dell'ordinario, sogliono essi recar certe lacrime angosciose, le quali al pater mio sono causate dalla passione. Io sò poco di queste passioni dell'animo, che forse sapendone m'hauerei fatto intendere, dichiarando quello, che procede dalla sensualità, e dal nostro naturale, e son pur grossa d'ingegno, che bene hauerei saputo spiegar questo passo, oue così l'hauei si capito con l'intelletto come in fatti l'ho prouato con la sperienza. Gran cosa è la scienza, e la dottrina per tutto. Quello che io ho sperimentato di questo stato, dico di questi fauori, e contenti che si sentono nella meditatione è, che io cominciuaa a piangere la Passione del Signore, e non sapeua finire finche non me sentiuua offeso grauemente il capo, se piangeua ancora per li peccati miei era il medesimo; Troppo grã gratia mi faceua il Sign. che per hora non voglio star ad esaminar quale sia meglio, ò questo, ò quello, ma vorrei saper dir la differenza che è dall'vno all'altro. In queste cose alcune volte vanno aiutate queste lacrime, e questi desiderij dal nostro naturale, secondo si troua la dispositione, ma pur, come hò detto, végono a fermarsi in Dio, & quando ben sia così, debbesi stimare, e farne assai conto, se però vi sarà humiltà per intendere, che non perciò sono migliori, perche non si può saper se son tutti effetti d'amore, e quando pur sia, è dono di Dio. Per lo più hanno queste deuotioni l'anime delle mansioni passate, perche vanno quasi sempre oprando con l'intelletto impiegate in discorrere, & in meditare, e caminano bene, perche non è stato lor dato più, quantunque accertatebbono in occuparsi qualche pezzo in far atti di lode di Dio, e compiacersi della sua bontà, e che Iddio sia quel ch'egli è, & in desiderare l'honor suo, e la sua gloria, questo faranno al meglio, che potranno, per-

no, perche questi atti in vero fuegliano grandemente la volontà; e stiano in su l'auuifo quando il Signor darà loro questo affetto di non lasciarlo passare per finir la meditatione principia. Perche mi sono distesa molto in dir questo altroue, non lo replicherò qui, ma solamente voglio ch'auuettiate che per auantaggiarsi molto in questa strada e per ascender alle mansioni, che desideriamo non stà la cosa in pensar molto, ma si bene in molto amare, e così quel che più vi desterà ad amare più quello douete fare, forsi non sappiamo che cosa sia l'amare, & non mi fò marauiglia perche non consiste nel maggior gusto, ma si bene nella maggior determinatione di desiderare di piacere a Dio in tutte le cose, & in procurar quanto più ne sarà possibile di non offenderlo, e pregarlo che sempre vada dilatandosi la gloria del suo figliuolo, e l'accrescimento della Chiesa Cattolica.

Questi sono i segni dell'amore, e non v'imaginare che'l punto stia in non pensar altrà cosa, e che se vi diuerste alquãto il tutto è perduto. Io mi sono bene angustia in questo contrasto de pensieri alcune volte, e sarà poco più di quattro anni, che intesi per isperienza, che'l pensiero, ò imaginatione per meglio dichiararmi, non è l'intelletto, & il domandai ad vn letterato, e disse mi che così era, che per me non fù di poco contento, perche comel' intelletto è vna delle potenze dell'anima, pareuami duro il vederlo alle volte tanto bizzarro, e fantastico, e per l'ordinario vola l'imaginatione si presto, che Iddio solo può ligarla, quãdo ne lega di tal modo che siamo in qualche guisa sciolti del corpo. Io ho veduto al mio parere, star le potenze dell'anime impiegate in Dio, e raccolte con esso lui, & dall'altra parte l'imaginatione perturbata si ne restaua sfordita. Prendete ò Signore a grado il molto che sopportiamo in questo viaggio per mancamento di sapere, & il male è, che nõ crediamo, che vi sia altro da pensare in voi, ma che tutto consista nel pensar in voi, ne anco sappiamo domandar a coloro che fanno, ne crediamo, che vi sia cosa da domandare, & sentonfi terribili trauiagli, perche non intendiamo noi stessi, e tal volta quel che non è male, anzi bene, pensiamo che sia gran colpa. Quindi procedono l'afflitioni di molti, che trattano d'oratione, & il lamentarsi dei trauiagli interiori, almeno c'ò

auuiené a quelli, che non hanno lettere; nascon di qui ancora le malenconie, e si viene a termine di perdere la sanità, & di lasciar affatto quel santo esercizio per non considerare, che in noi ci è vn mondo interiore. E come non possiamo fermare il mouimento del Cielo, che tuttauia non corra con si gran velocità, così ne meno possiamo fermar la nostra imaginatione, e subito nondimeno mettiamo in vn conto tutte le potenze dell'anima con lui, e ne pare che siamo rouinate affatto, e che spendiamo male il tempo, che stiamo in presenza di Dio, & forsi se ne stà l'anima tutta vnita con lui nelle mansioni molto vicine a sua Diuina Maestà, & il pensiero nel cerchio del Castello, stentando con mille feroci, & velenose bestie, e meritando con questo patire; si che non nedobbiamo turbarci, ne lasciare l'oratione, che è quanto il Demonio pretende, e per la maggior parte tutte l'inquietudini, e trauagli vengono dal non conoscerli, ne penetrar noi stesse.

Scruiendo vo questo, & stò insieme considerando quello, che passa nel mio capo del grã rumore che vi sento, come dissi al principio, onde mi si rendeu quasi impossibile il poter eseguir quello che mi si comandaua, cioè di scriuere queste cose, pare che passino per esso molti fiumi grossissimi, e per l'altra parte che da queste acque spieghino l'ale, & comincino il volo molti ucellini con fischi, nò è però tutto ciò nell'orecchio, ma nella suprema parte del capo, doue dicono essere la parte superiore dell'anima. Gran tēpo stetti io dubbiosa come quelle, che poco fa ho dette, parendomi pure ad ogni modo che'l moto grãde dello spirito s'alzaua sù con gran velocità; (Piacia a Dio che mi si ricordi nelle rimanente mansioni di dire la cagione di questo, perche non viené à proposito in questo luogo) & per auentura harà voluto il Signor darmi questa doglia di capo acciò l'intenda meglio, perche con tutto questo rumore che vi sento non m'impedisce l'oratione, ne anco l'attendere a questo che vo scriuendo, anzi se ne stà l'anima intieramente raccolta nella sua quiete, amori, desiderij, e chiaro conoscimento. Hor dunque se nella suprema parte del capo stà la superior portione dell'anima, come non la turba? Questo no'l sò, ma sò che è vero quello che dico. Mi da pena quando l'oratione non è con sospensione, che all'hora finche dura non si

sente

fente male alcuno. Gran male farebbe stato se per questo impedimento haueffi lasciato del tutto l'esercizio de l'oratione; Si che non è bene che per li pensieri ci disturbiamo, ne ce ne curiamo punto, perche se gli mette il Demonio, cesserà con questo di trauagliarci, & se viene, come è certo dalla miseria, che ne restò del peccato d' Adamo, sopportiamoli con altre molte, che di esso vennero, & habbiamo pazienza per amore di Dio.

Parimente stiamo soggette a mangiare, & a dormire, senza poterne far di manco (che pure è gran pena) conosciamo la miseria nostra, & desideriamo andare, doue niuno ci dispregzi, che mi ricordo alcune volte hauere vdito questo, dicendolo la sposa nella Cantica; E veramente io non trouo in tutto il corso del viuer nostro, doue con più ragione si possa dir questo, perche tutti i dispreggi, e trauagli, che possono essere in questa vita, non arriuanò a queste bat' aglie interiori; Qual si voglia inquietudine, & guerra si può soffrire, purchè si troui pace doue habitiamo, & viuiamo, come già ho detto, ma che volendo venire a riposare da mille trauagli, che sono nel mondo, e che voglia il Signore apparecchiarne la quiete, e che dentro noi medesimi sia il disturbo non può lasciare di non esser molto penoso, & quasi insopportabile; Perciò menaci Signore, doue non ci dispregino queste miserie, che alle volte pare che si burlino dell'anima, ancora in questa vita ne libera da questo trauaglio il Signore: ma ciò auuiene quando l'anima è arriuata all'ultima mansione, come diremo, se sarà di ciò seruito Iddio.

Forse non a tutti daranno tanta pena queste miserie, ne gli assaliranno, come fecero a me molti anni, per essere io sì cattiuà, che pareua volesse io stessa vendicarmi di me medesima, & come cosa tanto penosa per me, penso che così sarà anco per voi, & perciò non farò altro che ridirlo hora in vna, hora in altra parte, per vedere se vna volta accertassi a farui conoscere, come è cosa fatta a forza, & non ci tenga sempre inquiete, & afflitte, ma che lasciamo andare questa macina di molino, & maciniamo la nostra farina, non lasciando di operare con la volontà, & con l'intelletto; Dassi più, & meno in questo disturbo conforme alla sanità, & i tempi. Patisca la pouera anima quantunque non habbia colpa in questo, che ben fa-

reino dell'altre cose, per le quali è ragione che habbiamo pazienza, & perche non basta ciò che leggiamo, & ne viene consigliato circa il non far conto di questi pensieri, per noi che poco sappiamo, non mi pare hauer perduto affatto il tempo, che ho speso in dichiararlo tanto più, & consolarui in questo caso, se bene fin che il Signore non vuol darne più luce da conoscerlo poco gioua, con tutto ciò bisogna, & vuole sua Maestà che pigliamo mezi, & che procuriamo di conoscerci, perche di quello, che fa la debole imaginatione, & il nostro naturale, & il Demonio, non incolpiamo l'anima.

*Capitolo II. Seguita il medesimo, & dichiara per vna comparatione, che cosa siano i gusti, & come s'hanno da ottenere non procurandoli.*



**I**O m'aiuti, e doue sono entrata, già mi ero dimenticata quello che trattaui, perche i negotij, & la poca sanità me'l fanno tralasciare al meglio tempo, & come ho poca memoria anderà tutto sconcertato per non poterlo ritornare a leggere, e chi sà, forsi quanto dico è disordinato ad ogni modo è quel che sento. A me pare che restano d'hauer parlato delle consolationi spirituali, come alcune volte vengono mescolate con le nostre passioni, portano seco alcune riuolte de fingozzi, & ho vdito da persone che se gli stringe il petto, & vengono ancora a far mouimenti esteriori, i quali non possono raffrenare, & la forza è tale, che gli fa uscire sangue dalle nari, & auenire simili altre cose penose. Di questo non sò dir nulla, perche non l'ho prouato, ma deue recar consolatione, perche come dico tutto vā a finire in desiderio di far cosa grata a Dio, e goder sua Maestà. Quelli che io chiamo gusti di Dio, che in altro luogo gli ho chiamati oratione di quiete, sono d'altra forte, come intenderanno quelle, che gli haueanno sperimentati per la misericordia di Dio; facciamo cōto per meglio intenderlo che vediamo due fonti, con due conche che s'empiono d'acqua, che io non trouo cosa più a proposito per dichiarare alcune cose di spirito che l'acqua, & nasce dal mio poco sapere, & dall'ingegno che non m'aiuta, & sono si amica di questo

elemen-

elemento, che l'ho contemplato con più diligenza, che l'altre cose, che in tutte per hauerle create vn Dio si faggio, & si grande, douete trouare molti secreti, de quali potiamo cauare giouamento, & così fanno quei che l'intendono, quantunque io credo che in qual si voglia cofetta che Iddio ha creata vi si troui più di quello che si può comprendere, se ben fosse vna formichetta. Hor queste doi conche s'empiono d'acqua in differenti maniere. All'vna vien l'acqua da lontano per molti condotti, & artifizij; nell'altra si troua l'istesso nascimento dell'acqua, & si va riempiendo senza rumore alcuno, e se'l capo dell'acqua è grande, & abbondante, come questo di cui parliamo, dopò che la concha è ripiena manda fuori vn gran riuo, onde non fa di mestiero artificio di condotti, ne finisce mai, ma sempre quindi stà scaturendo acqua; Hor ecco la differenza tra i contenti, & i gusti, l'acqua che viene per i condotti son al mio parere i contenti già detti, quali si cauano con la meditatione, perche li tiriamo co i pensieri, aiutandone delle creature nella meditatione, e fatigando l'intelletto, & in somma come vengono procurate con il mezo delle nostre industrie e diligenze fan rumore quando l'anima per tali mezi ha da riceuer qualche notabil giouamento come dicemo; a quest'altro fonte vien l'acqua dal suo nascimento istesso che è Iddio, e così come sua Maestà vuole, quando li piace far alcun dono soprannaturale lo produce con grandissima pace, quiete, e soauità dell'intimo di noi medesime, ne si sà donde venga, ne come, così ne anche quel gusto e diletto si sente nel cuore, come quelli di quà, dico quando incomincia, che dopò il tutto si riempie, che va versandosi quest'acqua per tutte le mansioni, e potenze, e infin al corpo arriua, che perciò dissi, che comincia da Dio, e finisce in noi, che certo come vedrà chi l'ha prouato, tutto l'huomo esteriore gode di questo gusto, e suauità. Stauo io considerando mentre scriueua questo, quel versetto che dissi. *Dilatasti cor meum*; Dice che dilatò il cuore, & non pare a me esser cosa, come ho detto, che la sua nascità sia dal cuore, ma da vn'altra parte più interna come vna cosa profonda, penso io che deue esser il centro dell'anima, come ho inteso doppo, e dirò all'ultimo, che certo vedo in noi medesimi secreti tanto mirabili, che mi fanno molte volte rimaner stupita,

& quan-

& quanti più ce ne deuono essere. O Signor mio, & Dio mio, quanto grandi sono le vostre grãdezze, e viuiamo noi quà come pastorelli sciocchi, guardiani di pecore, che ci pare di comprender qualche cosa di voi, il che deue esser quanto niente, poiche in noi medesimi stan riposti tanto gran secreti che nõ capiamo, dico quanto niente rispetto all' infinito che in voi si troua, non già perche non siano altissime le vostre grandezze, che veggiamo, e che potiamo conoscer dalle vostre opre marauigliose. Ritornando al veretto, quello ch' al parer mio può seruirmi a questo proposito è quella dilatatione, che come incomincia a scaturir quell' acqua celeste da questa vena forgẽtedico dal profondo di noi stessi, così par che si vada slargando, e dilatando tutto il nostro interiore, e producendo beni tali, che dir non si ponno, ne anche sà l'anima conoscere quello che quiui gli è dato. Sentesi vna fragrãtia, diciamo hora come se in quel fondo interiore stesse vn focone, doue si gettassero odoriferi profumi, ma che ne si vede lume, ne si scorge doue stia, il caldo però, & il fumo odorifero penetra tutta l'anima, & assai volte come ho detto ne participa il corpo ancora. Ma auuertite che ne si sente caldo, ne odore, perche son cose più delicate di queste, dico così per daruelo ad intendere; E sappia no le persone che non hanno sperimentato questo, che è verità, e che così passa, e che si proua, e l'intende l'anima molto più chiaramente che io'l dico hora, non essendo cosa che possa imaginarsi, perche per molte diligẽze, che facciamo no'l potiamo acquistare, ne vi potiamo giugere, & in quello istesso si vede, non esser del nostro metallo, ma di quell' oro purissimo della sapienza diuina; Quiui al parer mio nõ istanno le potenze vnite, ma assortite, & rimirando come attonite, che gli è intrauenuto, che è quel che prouano. Potrà esser che in queste cose interiori mi cõtradica in qualche nõ nulla di quel che ha uerò detto altroue, non è punto di marauiglia, perche son già quasi quindici anni che lo scrissi, & forsi m' ha dato il Sign. più chiarezza in queste cose di quelle ch' all' hora haueua, & adesso, & all' hora posso errar in ogni cosa, ma nõ mêtire, che per la misericordia di Dio soffrirei prima mille morti. Io dico quello ch' intẽdo e capisco; la volõtà bẽ mi pare, che deue star vnita a quella di Dio i alcuna maniera, ma queste verità d' oratione si

conoscono poi ne gli effetti , e nell'opere , perche non vi è miglior criuello, o paragone per prouarle, assai grã fauore del Signore: e se le conosce chi le riceue, e molto maggiore se nō torna indietro. Vorresti subito figliuole mie arriuar a questa oratione, e meritamente, poiche come ho detto, non può l'anima conoscer pienamente quel che quì fa il Signore, e con quanto amore vā auuicinandolo più a se; E certo che se desidera saper il modo d'ottener questa gratia, io vi dirò ciò, che in questo ho conosciuto; Lasciamo da parte quando il Signore resta seruito di donarla solamēte, perche così sua Maestà vuole, & non per altro, egli sà perche a noi non tocca metterci in cotesto. Dopò hauer fatto ciò , che nell'altre mansioni habbiamo detto non bisogna altro che humiltà, humiltà. Da questa si lascia vincer il Signore, a far quanto da lui vogliamo. Il primo argomēto da conoscer se la possedete, e nō pensar che meritate questi gusti, e doni dal Sig. e ne anche di douergli hauer in vita vostra. Mi direte come dunque s'hanno da acquistare non procurādoli ? Al che vi rispondo , che non vi è miglior modo di quello c'ho detto, & il non procurarli per le seguenti ragioni ; La prima, perche la prima cosa, che per questo si ricerca, e amar Dio senza interesse. La seconda, perche è vn poco di mancamento di humiltà pensare, che per i nostri seruitij miserabili s'ha da ottenere cosa sì grande ; La terza perche la vera dispositione per questo è il desiar di patire, e d'imitar il Signore & non d'hauer gusti, noi spetialmente, che pur l'habbiamo offeso. La quarta perche non è obligata sua Maestà a darcegli , come a darne la gloria, se offeruaremo i suoi cōmandamēti, perche senza questi bē potiamo saluarci, & egli fa meglio di noi quel che ci conuiene, e chi l'ama da douero, e così è cerro , & io lo sò, e conosco persone che van per la via dell'amore, come deuono andare, solo per seruir Giesu Christo crocifisso, & nō solamente nō gli chieggiono gusti, ne gli desiderano, ma lo supplicano, che non gli ne dia in questa vita, e questo è verità. La quinta è, perche ci affaticaremo indarno, perche come quest'acqua nō s'ha da condurre per condotti, come la passata, se la vena onde sorge non la vuol produrre, poco gioua che ci affatichiamo . Voglio dire, che per molte meditationi che tēghiamo, e per molto che ci struggiamo, & habbiamo lagrime, nō pciò nacerà quin  
di que-

di quest'acqua; Solamente si dà a chi Dio vuole, & alle volte, quando più spensierata ne stà l'anima, siamo sue, sorelle; faccia di noi quel che a lui piacerà. Guidici per doue egli farà seruito, ben credo, che chi da douero s'humiliarà, è s'annichilerà, dico da douero, perche non ha da esser secondo che a noi pare nella nostra imaginatione, ch'alle volte c'inganniamo, ma che siamo spiccate, e staccate affatto, che'l Signor non lascerà di farne questa gratia, e molte altre, che non sappiamo desiderare; sia egli per sempre lodato, e benedetto.

*Cap. I I I. Doue tratta che sia oratione di raccoglimento, che per lo più la da il Sign. innanzi della già detta, dice gli effetti suoi, & alcuni altri, che restano della passata, doue trattò de i gusti che dà il Signore.*



**G**L I effetti di questa oratione son molti, dironne alcuni, ma prima vi dirò vn'altra maniera d'oratione, la quale incomincia quasi sempre innanzi a questa, & dironne poco per hauerne altro ue ragionato; & è raccoglimento, che anche pare à me sia soprannaturale, perche non è stare al buio, ne tener ferrati gli occhi, nè consiste in cosa esteriore, posto che senza volerlo si faccia questo di ferrar gli occhi, e si desideri la solitudine, e senza artificio, par che si vada fabricando l'edifitio per l'oratione che s'è detta: percioche questi sentimenti esteriori par che van perdendo le loro ragioni, acciò l'anima vada acquistando la sua libertà, c'hauea perduta; Dicono che l'anima entra dentro di se, & altre volte che s'inalza sopra di se. Per questo linguaggio non saprò dichiarar nulla, che hò questo mancamento, di persuadermi, che sarò intesa da voi pe'l mio linguaggio, & forse non seruirà per altri che per me sola; facciamo conto, che questi sensi, & potenze (che già ho detto, siano le guardie di questo Castello, che è il thema c'hò preso per saper dichiarar il mio cōcetto) son fuora, e s'accompagnano con gente strana, nemica del bene di questo Castello, giorni, & anni, e ritrouandosi fuori veggendo la lor rouina, s'auuicinano a lui, ma pur non finiscono d'entrarui dentro, perche la cōsuetudine è cosa forte, pur nō ci sono già traditori, e vanno aggirando a torno. Veduto già il gran Re che dimora in

questo Castello la lor buona volõtà, per sua misericordia vuole che ritornino a lui, e come buon pastore, con vn fischio tanto soaue, che quasi nõ se n'auedendo eglino stessi, fa che conoscano la sua voce, e che non vadano così disperfi, ma che ritornino alla sua mansione, & ha tanta forza questo fischio del pastore, che tosto abbãdonano le cose esteriori, nelle quali se ne stauano occupati, & si ritirano, e si cacciano dẽtro al Castello; pare a me che non ho saputo mai dichiararmi come hora, perche per cercare Iddio nell'interiore, doue si troua meglio, e con profitto, che nelle creature, come S. Agostino dice, che'l ritrouò dopò hauerlo cercato per molti lati, è grãde aiuto quando Iddio fa questo dono, e non pensiate che ciò s'acquilti per via d'intelletto, procurando pensare dentro di se Iddio, ne per l'imaginazione imaginandolo dentro di se, che se ben questa è buona cosa, & eccellente maniera di meditazione, perche si si fonda sopra vna verità, che è lo stare Dio dẽtro di noi medesimi, non è però questo quello, che io dico, perche ciò'l può far ciascuno, co'l fauore però d'Iddio, che il tutto s'ha da intender così.

Ma quel che dico è in differente maniera, che alle volte auanti che s'incominci a pẽsare di Dio, già questa gente se ritroua nel Castello, che non sò per qual via, ò come vdisse il fischio del suo Pastore, perche non fu per l'orecchio, che nulla s'ode; ma si sente con molta dolcezza vn soaue raccoglimento nell'interiore, come vedrà chi lo sperimẽta, ch'io no'l sò dichiarar meglio; Parmi d'hauer letto, che questo appunto sia come quando vn riccio, ò tartaruga si ritira dentro se stessa, e ben douea intenderlo chi lo scrisse, ma pur questi animali se n'entrano quãdo vogliono; quì non è così, perche questo raccoglimento nõ sta in poter nostro, ma quando piace à Dio di farne questa gratia; Io per me tengo che quando sua Maestà la fà sia a persone che già si vanno allontanãdo, e distaccãdo dalle cose del mondo (nedico che habbiano da lasciarsi con l'effetto, specialmente in coloro che per cagione dello stato, doue se ritrouano non possono farlo, ma si bene con l'affetto, e desiderio) poiche gli chiama, acciò particolarmente attendano alle cose interiori, e così credo io che volendo noi dar luogo à sua Maestà, ella non darà sol questo à colui, che chiama

per arricchirlo di doni maggiori. Chi si trouarà fauorito in questo modo lodi molto il Signore, perche è ben ragione, che riconosca il dono, & che renda gratie per quello, acciò si disponga per riceuerne altri maggiori, e farà buona dispositione per potere ascoltare il parlar di Dio interiormente, come cōsigliano alcuni libri che dicono, si procuri di non discorrere, ma di stare attenti per vedere quel tato che opera il Sig. nell'anima, ancorche se sua Maestà non hà cominciato à sospenderci, io non posso cōpiutamente intendere, come il pensiero possa ritenerfi dal discorrere, in maniera, che quel ritenerlo nō faccia più danno che profitto, quantunque questa è stata cōtesa ben praticata tra alcune persone spirituali; Et io confesso la mia poca humiltà, che mai m'han recata ragione, per cui mi sia resa, e sottoscritta a detti loro; Vno mi allegò vn certo libro del santo fra Pietro d'Alcantara, che per santo'l tengo, à cui mi farei resa, perche sò'l sapea, ma hauendolo letto trouāmo che dice il medesimo che dico io, se bene con altre parole, e si caua da quel che dice, che ha già da star suegliato l'amore; Può bene essere che io m'inganni, ma mi fondo in queste ragioni.

La prima che in quest'opera di spirito chi men pensa di voler fare fa più; Quello che habbiamo da fare è chiedere come pouerelli, & bisognosi auanti d'vn gran Re, e ricco Imperadore, e subito abbassar gl'occhi, & aspettare cō humiltà. Quando poi ci pare, secondo le sue secrete vie che n'ascolta, all'hora è bene di tacere, poiche n'ha lasciati stare vicino a lui, e non farà male il procurare di non operare con l'intelletto dico se potremo, ma se non conosciamo con quel conoscimento particolare, tutto che si sappia p fede, che questo Re n'ha vdiiti, e che ci vede, non douemo stare come stupidi, che ben l'anima riman così, quando ha procurato questo trattenimento dell'intelletto a viua forza, e se ritroua più secca, & per auentura più inquietal'imaginazione per la violenza, che s'ha fatta di non pensar nulla; Ma vuole il Signore che gli chiediamo, & che consideriamo di stare nella presenza sua, sapendo egli quello, che ci conuiene; Io non posso persuadermi che l'industrie humane vagliano nelle cose, doue sua Maestà par che habbia posti termini, & che volle riseruar per se, il che non fece in altre molte, che possiamo cō'l suo aiuto fare così di penitente,

come d'oratione, & d'altre opere fin doue può arriuare la miseria nostra. La seconda ragione è, che queste operationi interiori son tutte soauì, & pacifiche, & il far cosa penosa più tosto danneggia che giouì; chiamo penosa qual si voglia forza, che ci vogliamo fare, come sarebbe ritenere il fiato; Ma quello che bisogna fare è lasciar l'anima nelle mani di Dio, acciò faccia di essa quello, che vorrà senza hauer pur vn minimo riguardo al proprio interesse, & rassegnarsi totalmète nella volontà di Dio; La terza è, che l'istessa cura che si mette per non pensar nulla forsi destarà il pensiero a pensar molte più cose; La quarta è che'l più sostantiale, & gradito à Dio, si è che ne ricordiamo dell'honore & gloria sua, e ci dimentichiamo di noi medesimi, & del nostro interesse, contenti, e gusti.

Hor come si dimentica di se colui, che per nō lasciare i suoi gusti, e sodisfattioni non ardisce pur di far vn minimo moto, ne di sia tare, ne vuol che'l suo intelletto e volontà si muouano a desiderar la maggior gloria di Dio, ne che gioisca l'anima del ben ch'egli hà. Quando sua Maestà vuol che l'intelletto nō discorra, lo tien occupato in altra maniera, e gli da vna luce nel conoscimèto tanto sopra quella che possiamo acquistare, che lo fa rimaner assorto, & all'hora senza saper come restà molto meglio ammaestrato, che non farebbe con tutte le nostre diligenze ch'vsiamo per farlo star cheto, onde più tosto danno, che giouamento gli viene; & poiche Iddio n'ha dato le potenze, acciò con quelle ci affaticassimo, & à tutte è preparato il premio, non accade incantarle, ma lasciarle far il loro officio, fin che sua Maestà nō le dia vn'altro maggiore. Quel che intèdo esser più cōueneuole è, che deue far vn'anima, la qual ha voluto il Signore mettere in questa māsione, è il sopradetto, cioè che senza alcuna violenza ne rumore procuri fermar il discorso dell'intelletto, ma non di sospenderlo, ne meno deue sospèder il pensiero, anzi è bene che si ricordi di stare auanti Dio, e che consideri chi è questo Dio, ma se'l medesimo sentimèto, che procurerà in se stessa lo sospèderà, sia in buō hora, e non cerchi di saper che cosa sia questo, perche ciò è dono fatto alla volōtà; lascia adun que godere senza alcuna industria, ne altro faccia che profeter alcune parole amoro se, che se ben non procuraremo star quì senza pensar nulla se vi stà; molte

volte ancorche per breue tempo; Ma come dissi altroue la cagione perche in questa maniera d'oratione cessa il discorso quell'intelletto, parlo di quella, nella quale incominciai questa mansione, e doue ho messo parimente quest'altra di raccoglimento, che douea porre prima, per esser di molto minor pregio di quella de gusti, che come hò detto vengono da Dio, se bene è vn principio per arriuarui, che questa oratione di raccoglimento non si ha da lasciare la meditatione, ne l'opera dell'intelletto, dico che la cagione, perche cessi il discorso in quell'oratione de gusti, è perche il fonte scaturisce iui immediatamēte, ne vien l'acqua per condotti, l'intelletto da se si ritira, ò lo fa ritirare, si che non sà quel che vuole, e così vā discorrendo dall'vn capo all'altro, come stordito non fermadosi in cosa alcuna, la volontà riposasi altamente nel suo Dio, che le da gran fastidio l'inquietudine dell'intelletto, non bisogna far conto di lui, perche le farebbe perder molto di quello che gode, lascilo pure stare, & ella in tanto lascisi tutta nelle braccia dell'amore, perche sua Maestà le insegnerà quello, che ha da fare in quel punto, che quasi tutto sarà giudicarsi affatto indegna di si gran bene, & piegarsi in rendimento di gratie.

Per trattar dell'oratione di raccoglimento lasciai gli effetti ò segni che si scorgono nell'anime alle quali Iddio N.S. da quest'oratione; Così come si vede chiara vna dilatatione, & ampiezza nell'anima, che par appūto sia della maniera, che se l'acqua che scaturisce da vn fonte nō hauesse vscita, ò corrēte, ma che'l fonte medesimo fusse fabricato d'vna materia, che mentre più scaturisce acqua più si dilata, così pare che in questa oratione vi siano altre molte marauiglie che Iddio fa nell'anima habilitandola, & disponēdola tuttauia più, acciò possa capire il tutto in lei; Et questa soauità, & slargamēto interiore, si vede in quella dilatatione, che le rimane per nō esser tãto ligata, come auāti nelle cose del seruitio di Dio, ma per fare tutto cō molta maggior libertà, scorder anche in nō restringersi cō'l timore dell'inferno, perche quātunque maggior timore le resti di non offender Iddio, quiui il timor seruile non ha luogo, onde rimane l'anima con gran cōfidenza d'hauer à godere Iddio. Il timor che solea hauer di far penitenza, per non perder la sanità non v'è più, parendole già che potrà tutte le cose

in Dio, ha più defiderij di far penitenza, che prima nō hauea; Lo spauēto che solea hauer de trauagli si vā più temperando, perche stā più viuua la fede, & conofce che soffrendogli p Dio ūa Maestā le darā gratia per sopportargli con pazienza, & alcune volte gli defidera, perche rimane anche vna volontā grande di fare qualche cofa per Dio; E come vā tuttauia conofcendo piū la grādezza di lui si tien giā per piū miserabile, e come hā giā prouato i guſti di Dio, vede che quei del mōdo ūo immōditiā, e ūa ūatura, e così piā piano ū vā diūoſtando da loro, & è piū ūgnora di ūe p farlo; In ūomma reūta in tutte le virtū migliorata, & nō laūcerā d'andar crefcendo ūe non torna indietro, & ad offender Iddio, perche all' hora il tutto ūi perde per inalzata che ūi troui l'anima nella cima del piū ūublīme grado di ūantitā; Ne anco ū' intēde che per vna volta, ò due, che Iddio faccia queūta gratia a v'n'anima le rimangano tutte le ūopradette cofe ūe non vā perfeuerando in riceuerlo, perche tutto il noūtro bene conūiūte in queūta perfeueranza.

D'vna cofa auuiūo molto a chi ūi trouerā in queūto ūtato, & è che ūi guardi pur molto di metterūi nell'occafioni d'offendere Iddio, perche quiui non ūi troua l'anima diuezzata, ma è appunto come vn bambino che incomincia a lattarūi, di cui, ūe ūi diūoūta dal petto della madre, che ūi puō aspettar'altro che la morte; Io temo grandemente che interuerrā così a chi il Signore ha fatto queūta gratia ūe laūcia l'oratione, ūe giā non foūūe con grandiffima occaūione, ouero nō ritornerā preūto a quella, perche andarā ūempre di male in peggior; Io ūò che è da temer molto in queūto caūo, e conoūco alcune perūone, che mi fanno ūtar molto ramaricata per hauer in eūūi veduto quel che hò detto, per eūūerūi allontanate da chi con tātō amore volea donarūi loro per amico, & dimoūtrarlo cō opere; E ūaggero tantō che non ūi mettono nelle occaūioni, perche ūi ūforza molto piū il Demonio per vna di queūte anime che per molte altre, a cui il Signore non fa queūte gratie, perche gli poūūono far gran danno con tirare molte altre ūeco, & fare grā giouamento forūe nella Chieūa di Dio, & quando non ci foūūe altro che il vedere che ūua Maestā dimoūtra loro particolare amore baūta a lui per diūtruggerūi acciō ūi perdono, & così ūono molto piū combattute, & molto piū mal trattate, & diūtrutte

frutte dall'altre se faranno vinte; Voi altre sorelle siete libere da questi pericoli per quanto si può vedere; Dalla Superbia, & Vanagloria vi liberi Iddio, & dall'astutia del Demonio, che vuol contrafare questi fauori, ma si conoscerà, che non opraranno questi effetti sopradetti, ma tutto il contrario; Vi voglio auuissare d'vn pericolo, se ben ve l'hò detto altroue, nel quale hò veduto cader persone d'oratione, specialmente donne, che come siamo più deboli v'è più luogo per quello, che voglio dire, & è che alcune dalla molta penitenza, & oratione, & vigilie, & per essere oltra di questo deboli di complessione, tosto che sentono alcun gusto s'indebolisce loro, & abbatte la natura, e come sentono qualche contento nell'interiore, e debolezza nell'esteriore, & vna certa languidezza, & alle volte vi s'aggiunge vn sonno che chiamano spirituale che v'è vn poco più innanzi di quel che hò detto, par loro che l'vno, & l'altro sia l'istesso, & lasciansi addormentare, & mentre più li lasciano rimangono più stupide, e la ragione è perche s'indebolisce più la natura, & a lor giuditio pare che sia ratto, & io lo chiamo sbalordimento, non essendo altro che star perdendo il tempo colà, e consumando la sanità.

Accadeua ad vna persona stare ott'hore, che ne staua fuor di senso, ne sentiuua cosa di Dio: con dormire, & mangiare, & non fare penitente indifferete, si tolse a questa persona quel male, perche si ritrouò chi l'intendesse, che hauea già ingannato il suo Confessore, & altre persone, e se medesima, quantunque ella non intendesse d'ingannar alcuno; Credo bene che il Demonio non harebbe perduto tempo in far diligeza, per far qualche guadagno, & di già cominciuua a cauarne vn poco; Hassi da sapere che quando è veramente di Dio, che quantunque vi sia languidezza interiore, & esteriore, non è però nell'anima, la quale ha sentimenti grandi in vedersi così vicina a Dio, ne anco dura tãto, anzi molto poco spatio. Bene è vero che ritorna alla sospensione, & in questa oratione se n'è debolezza, come hò detto, non arriua a tantò che atterri il corpo, ne farà che prouino alcun sentimento esteriore in lui, perciò siate auuertite, che quando sentirete questo in voi lo diciate alla Prelata, & diuertiteui quando potrete, & ella farà che non si facciano tante hore d'oratione, anzi molto po-

ca, e procuri che dormano assai, & mangino fin che le vada ritornando la forza naturale, se quindi si parte si perde, e se vna è di così debil naturale che neanco le basta questo, credetemi che Iddio non la vuole per altro che per la vita attiuua, perche ne Monasterij v'hanno da essere d'ogni forte; La potranno occupare ne gli officij, & tengasi gran conto che non si dia molto alla solitudine, perche verrà a perdere affatto la salute, fara tutto ciò a lei di molta mortificatione; Qui vuole il Signore prouar l'amore che gli porta, & come sopporta volentieri questa assenza, e forsi farà seruito di farle acquistar, e la forza dopò alcun tempo, & se questo non farà potrà acquistare assai con l'oratione vocale, & con obedire, & meritarà quello che per questa via harebbe meritato, e per auenturà più; Ancora potrebbe essere che alcuna hauesse la testa, e l'imaginatione si debole, come n'hò conosciute io alcune, che tutto quello, che pensano, pare loro vederlo, & è cosa assai pericolosa, ma perche forsi si tratterà di questo più sotto, non dirò qui altro, per essermi distesa assai in questa mansione, perche è quella, doue credo entrano molte più anime, & come che s'vniscono bene insieme il naturale co'l soprannaturale può qui il Demonio fare maggior danno, che nelle mansioni, che restano a dire il Signore non li dà tanto luogo. Sia egli sempre lodato.

# Mansioni Quinte.

*Capitolo I. Incomincia a trattare, come nell'oratione s'vnisce l'anima a Dio, dichiara come si scoprirà non essere inganno.*



**O**ME potrei forelledirui la ricchezza, i tesori, & i diletti, che sono nelle quinte mansioni, credo farebbe meglio non dir altro di queste mansioni, che restano, poi che non farà possibile saperle dire, che ne l'intelletto arriua a capirle, ne le comparationi posson seruire per dichiararle, perche molto basse, & vili sono le cose della terra, per tal fine. Mandate Signor mio dal Cielo luce, acciò ch'io possa farmi bene intendere ad alcune di queste serue vostre, poi che vi compiaccete, che alcun di loro godono si ordinariamēte di questi gaudij, acciò non siano ingannate, trasfigurandosi il Demonio in angelo di luce, già che i loro desiderij impieghano in bramare di contentarui, & di piacerui, & quantunque dissi alcune, sono però ben poche quelle, che non entrano in queste mansioni che hora dirò; E ben vero che vi è più, & meno, & perciò dico che la maggior parte di loro entrano in esse, credo ben che poche arriuanò a penetrare alcune cose di quelle, che dirò ritrouarsi in questa stanza, ma quando altro nō fosse, che auuicinarsi alla porta sarebbe gran misericordia quella, che Iddio facesse loro, perche posto che siano molti i chiamati, son però pochi gli eletti, così dico, che quantunque tutte quelle che portiamo quest'habito santo del Carmine siano chiamate all'oratione, & alla contemplatione (essendo stato questo il nostro principio, che da questo lignaggio discendiamo da quei Santi Padri nostri del monte Carmelo, che in si gran solitudine, e con tanto dispregio del mondo cercauano questo tesoro, e questa pretiosa margarita di cui fauelliamo) non nondimeno poche che ben si dispongano, acciò il Signore la scuopra loro; perche quantunque nell'esterore le cose passin bene, nelle virtù bisogna affaticare assai, & non esser punto trascurate in questo, e soprattutto pregarne il Signore che poiche in alcuna maniera potiamo godere il Cielo stando in terra, ne  
dia

dia il suo fauore, acciò non resti per colpa nostra, e che ne mostri la strada, e ne dia forza nell'anima da zappar fin tanto che trouiamo questo thesoro nascosto, poiche è pur vero, che si troua dentro di noi; il che vorrei dare ad intendere, se il Signore fosse seruito che io'l sapessi fare: Dissi forse nell'anima, perche sappiate, che non è intoppo il mancamento delle forze corporali, a chi non le da il Signore ch'egli non inhabilità niuno a comprare le sue ricchezze, & purche dia ciascuno ciò che hauerà, egli restarà sodisfatto; Benedetto sia così grande Iddio.

Ma auuertite figliuole mie, che per hauer questo che trattiamo non vuole il Signore che ve rimanga nulla, ò sia poco, ò assai, vuole il tutto per se, e conforme a quello, che comprenderete hauer voi dato, così vi faranno, ò maggiori, ò minori le gratie; Ne vi è miglior proua di questa per conoscere se la nostra oratione arriua all'vnione con Dio; Ne pensiate che sia cosa sognata come la passata, dico sognata, perche così pare che stia l'anima, come addormentata che non li par di stare dormendo, ne si sente fuegliata; Qui stà l'anima ben desta a Dio con istar bene addormentata alle cose del mondo, & a noi medesime, perche in effetto rimane senza sentimento quel poco, che dura senza potere pur pensar nulla, anchorche volesse. A talche non sarà di bisogno sospender con industria il pensiero. Quanto all'amare se pur ama non sà come, ne che sia quello che ama, ne che vorrebbe; in somma come chi affatto è morto al mondo per viuer meglio a Dio, ch'è vna morte saporosa; Morte dico perche è vno staccamento dell'anima da tutte le operationi, che può hauere stando nel corpo; Diletteuole perche anchorche stia realmente in esso, parche si disgionga l'anima da lui per accostarsi più a Dio, e di sorte tale rimane che io non sò se li resta vita per rifiatate, pensand' hora in questo mi par di nò, almeno se l' fa non l'intende, tutto il suo intelletto vorrebbe impiegarfi per capir qualche cosa di quello che sente, e come che le forze sue non giungono a questo, resta spauentato in maniera tale, che se affatto non vien meno, non muoue piedi, ne mano, come sogliamo dire quando vna persona che stà così suanita che ne par morta.

O secreti di Dio, che non mi satiarei mai di procurare di dargli ad intendere, se pensassi d'accertare in parte, e così dirò mille spropositi per veder d'affrontar vna volta a dir bene, perche il Signore ne sia molto lodato. Dissi che non era cosa di sogno perche nella mansione passata finche la speranza nō è molta, rimane l'anima dubbiosa che si fusse quel che passò, se le parue, se fu sua imaginatione, ò se era addormentata, ò se fu dato da Dio, ouero se si trasfigurò il Demonio in Angelo di luce, di maniera che resta con mille sospitioni, & è bene che l'habbia, perche come dissi anco l'istesso naturale può ingannarci colà alcuna volta, perche quantunque non vi sia luogo, onde possino entrare le cose velenose, possono però entrare alcune lucertole, che per essere sottili si cacciano per tutto, & quantunque non faccin danno, specialmente se non si tiene conto di loro, come hò detto, nondimeno perche son pensieruzzi, che nascono dall'imaginatione, e dall'altre cagioni dette importunano molte volte; Quì per picciole, e per sottili che siano queste lucertole non possono entrare in questa mansione, perche quì non vi è ne imaginatione, ne memoria, ne intelletto, che possa impedire questo bene, & ardirò dire che se è vera vnione di Dio, che ne anco può entrare il Demonio, ne far danno alcuno, perche si à sua Maestà giunta, & vnita, con l'essenza dell'anima, onde egli ne anco ardirà di appressarsi, anzi ne pur deue intender questo secreto, & s'è chiaro, che non può penetrar il nostro pensiero, meno potrà intendere cosa tanto secreta; Questo s'intende de gli atti dell'intelletto, & della volontà, che i pensieri dell'imaginatione chiaramente gli vede il Demonio, s'Iddio non accieca in quel punto; O quanto è buono lo stato doue questo maledetto non ci fa male, così rimane l'anima con guadagni sì grandi, perche opera Dio in lei, senza che niuno l'impedisca, ne pur noi medesime. Qual cosa non darà chi è così amico di dare? & puoteciò che vuole? Pare a me di lasciarui confuse nel dire se è vnione di Dio, e che vi sono altre vnioni, e come se vi sono? perche ancora si trouano nelle cose vane quando si amano molto: ì tal caso parimète gli trasporta il Demonio, ma nō del la maniera che fa Iddio, ne cō quel diletto, & sodisfattione dell'anima, ne con quella pace, e gaudio che è sopra tutti i gaudij della

della terra, e sopra tutti i diletti, e sopra tutti i contenti, e dico più, che non hà che fare il luogo doue si generano questi contenti, con quelli della terra, che molto differente è il sentimento de gli vni, & de gli altri, come hauerete sperimentato; Dissi io vna volta, che è come se gli vni si godessero in questa rozzezza del corpo, e gli altri nelle medolle, e dissi bene, ne saprei come dirlo meglio. Parmi di non vederui ancora sodisfatte, perche vi parrà di poterui ingannare, che difficilmente si possono esaminar le cose interiori, ancorche per coloro che l'hanno sperimentato basta quello che si è detto, per esser così grande la differenza che è trà l'vno, & l'altro; Voglio dirui vn segno chiarissimo onde non potrete dubitar se fu di Dio, che sua Maestà me l'hà hoggi ridotto a memoria, & a mio parere è segno certo; sempre nelle cose difficili quantunque mi paia d'intenderle, & che dico la verità, vò ad ogni modo con questo linguaggio che mi pare; perche se m'ingannarò, mi trouo molta disposta a creder ciò, che diranno quelli che hanno molte lettere, che se ben non son passati per queste cose i letterati grandi, hanno vn non sò che, perche come Iddio gli ha eletti per luce di sua Chiesa, quando è vna verità la fa loro conoscere, perche la sia riceuuta, & abbracciata, e se non sono vitiosi, ma serui di Dio, mai si spauentano delle grandezze sue, tenendo per certissimo ch'egli può via più affai in infinito, & in somma ancorche alcune cose non siano dichiarate, deuono trouarne scritte dell'altre, onde veggono che possono passare, & ricettasi queste; Di ciò'n'hò grande speranza, e così anco la tengo di alcuni mezzi letterati paurosi che molto caro mi costano; almeno penso, che chi non crederà, che può Iddio molto più, & che ha tenuto per bene, & tuttauia tiene di comunicar alle volte i suoi doni alle sue creature, c'hà ben chiusa la porta per riceuerle; perciò sorelle mie non interuenga a voi questo, ma crediate di Dio infinitamente più, & non fissate gl'occhi in veder se son cattiu, ò buoni coloro, a chi Dio fa queste gratie, lasciando ciò a sua Maestà, che lo sa, come già ho detto, ne occorre, che noi ci intromettiamo in questo, ma con semplicità di cuore, & humiltà sforziamoci seruir sua Maestà, e lodarlo nelle sue opere, e marauiglie.

Ritornando adunque al segno, dico, ch'è verissimo, già vedete come Iddio ha fatta diuentar sciocca, & stordita del tutto quest'anima per istampar meglio in lei la vera sapienza; che ne vede, ne ode, ne sente, ne intende mentre si troua così assorta, che sempre è per breue tempo, e pur deue parerle più breue di quello che è in fatti, interna Iddio se stesso nell'interior di quell'anima in si fatta maniera, che quando ritorna in se in niū modo può dubitare che sia stata in Dio, & Dio in lei, & con tanta fermezza rimane questa verità impressa in lei, che quātunque passassero anni, senza ch'Iddio le ritornasse a far questa gratia non se ne dimenticherebbe, oltra gli effetti co' quali resta, che poi dirò, & è questo di molta importanza; Ma mi direte come lo vidde, ò come l'intese, se non vede, ne intende? Non dico che lo vidde all'hora; ma che lo vede doppo, chiaro, & non perche sia visione, ma per vna certezza che resta nell'anima, la quale solo Iddio la può dare; Io sò di vna persona alla cui notitia non era arriuato, che Iddio stesse in tutte le cose per presenza, potenza, & essenza, & per vna gratia che Iddio le fece di questa sorte, venne a crederlo di maniera, che quantunque vn mezzo litterato di quelli che ho detto, a chi domandò come stesse Dio in noi; & egli lo sapeua si poco quanto ella, auanti che Iddio glie'l desse ad intendere, li disse, che non ce in altro modo che per gratia, ma ella teneua così fissa questa verità, che non li crede, & domandone poi ad altri che le dissero la verità, cō che rimase molto consolata; Non vi douete però ingannare parendoui che questa certezza resta in forma corporale come è la certezza, che il corpo di Nostro Signor Giesu Christo stà nel Santissimo Sacramento, quantunque no'l vediamo, perche quà non resta così, ma solamente della Diuinità; Ma come quello, che non vediamo, rimani con questa certezza? Questo io no'l sò, sono opere sue, ma sò che dico la verità, & chi non restarà cō questa certezza non direi io, che sia vnione di tutta l'anima con Dio, ma di alcuna potenza, ò d'altre molte maniere di fauori che fa Iddio all'anima.

Questo segno che pone qui la santa madre per conoscere quando l'vnion è verdadiera, ch'è vna certezza fuor d'ogni dubio, che pone Dio nell'anima con cui s'vni ch'egli fù che s'uni con lei è segno verdadiero, e molto certo che l'vnion fù de Dio come la Madre lo dice, ma cō tutto che sia segno infallibile che fù Dio colui che s'vni cō l'anima, non è però segno infallibile, che l'anima sia in gratia, perche Dio si può vnir così con quelli che nō vi sono per cauari col mezzo di questo reale dal loro male stato, e trarli a se come altroue dice la santa Madre.

Habbiamo da lasciar in tutte queste cose di cercar ragioni per veder come fù; poiche non arriua l'intelletto nostro ad in-

ad intenderlo, perche vogliamo suanirci? Basta saper, che chi le fa è Onnipotente. Hor mi ricordo sopra questo che dico, che nulla potiamo noi, da noi, per entrar quì dentro, di quello che hauete vdito nella Cantica; Condusse mi il Rè nella cella vinaria; ouero m'introdusse, & non disse che ella da sua posta ci andò, & dice ancora che andaua cercando l'amato suo per vna, e per vn'altra parte. Questa intendo io che sia la cella vinaria, doue il Signore ne vuol fare entrar quando vuole, & come vuole, ma non già per le nostre diligenze potremo entrarui: sua Maestà n'ha da porre colà dentro, & egli ha da entrar nel centro dell'anima nostra, & per dimostrar meglio le sue marauiglie, non vuole che habbiamo in questo più parte che la volontà, la quale affatto s'è resa tutta a lui, ne che se gli apra la porta delle potenze, e sentimenti, i quali tutti stanno addormentati, ma si compiace entrar nel centro dell'anima senza porta alcuna, come entro doue stauano i suoi discepoli quando disse; *Pax vobis*, & uscì del sepolcro senza leuar la pietra; Appresso vederete come vuol sua Maestà che lo goda l'anima nel suo istesso centro, più che quì, il che farà nell'ultima mansione. O figliuole quante gran cose vederemo se ci contenteremo nõ veder più, ne più sapere, ò curarci della nostra bassezza, & miseria, non essendo noi degni d'esser serue d'un Signore sì grande, che non possiamo penetrar le sue marauiglie! Sia egli lodato per sempre. Amen.

*Capitolo I I. Seguita il medesimo. Dichiarar l'oratione d'vnione per vna comparatione delicata; Dice gli effetti con che rimane l'anima, & è molto da notare.*



**V**I parrà che sia detto già tutto quello che c'è da vedere in questa mansione, & pur resta molto da dirsi, perche come dissi, vi è più & meno in materia di dichiarare che cosa è vnione, nõ credo saprò dir più. Quando l'anima a cui Iddio fa questi fauori, e si dispone come si deue vi sono molte cose da dire, di quel che il Signore opera in lei, nè dirò alcune, & della maniera che rimane. Per farlo meglio intendere,

Intendere, voglio seruirmi di vna comparatione, la quale è buona per questo effetto, & similmente acciò vediamo come se bene in quest'opeta, che fa il Signore, non possiamo far nulla, ad ogni modo per riceuer da sua Maestà simil gratia possiamo far assai disponendoci. Già hauete inteso le marauiglie di Dio, nel modo che si fa la seta (ch'egli solo potè trouar somigliante inuentione) che si produce d'vn seme picciollo a guisa di granelli di miglio, il quale mediante il caldo, quando cominciano i Celli a frondeggiare comincia anch'egli a viuere, perche fin che non v'è questo nudrimento di cui si mantiene, e pasce, se ne stà come morto, hor vassi alimentando con le foglie del Celfo, finche cresciuto lo mettono poi in certi ramuscelli, & quiui con la lor bocchina da se stessi van filando la seta, e forman certi cappuccelli molto stretti, oue si rinchiude, e finisce questo verme, il quale è grande e brutto, & dall'istesso cappuccio esce, vna quasi farfalla biāca, e molto gratiosa. Hor se non si vedesse questo, e ne fosse raccontato come cose de tempi passati, chi l'haurebbe potuto mai credere? & con che ragione haueriamo potuto cauare, che vna cosa così priua di ragione come è vn verme, & vn'ape, ò d'vna pechia, siano tanto diligenti in affaticarsi per vtil nostro, & con tanta industria? & il pouero vermicciuolo perde la vita nell'impresa.

Questo dourebbe bastar, sorelle mie, per materia di vna longa meditatione, quantunque non vi dicesse altro, che in questo ben potete considerare le marauiglie, e la sapienza del nostro Dio, hor che farebbe se sapeffimo la proprietà di tutte le cose? e di gran profitto l'occuparne, in ripensar queste grandezze, e gioire di essere spose di R è tanto saggio e potente; Ritorniamo hora a quello, che già diceua applicando a noi la comparatione detta; Incomincia ad hauer vita questo verme, quando col calore dello Spirito Santo incomincia a valersi delli aiuti generali, che Iddio dà a tutti noi, & de i remedij che lasciò nella sua Chiesa, così della frequenza de Sacramēti, come delle buone lettioni, e sermoni, ottimo rimedio p vn'anima che stà morta nella sua trascuraggine e peccati, & immersa in molte occasioni che può hauere d'offendere Dio; all'hora incomincia a viuere, & si vā nutrendo di questo, & di

fante meditationi finche è cresciuta, ch'è quello che fa più al mio proposito che l'altro hora poco m'importa; Cresciuto adunque questo verme, che è quanto riman detto dal principio, già incomincia a lauorar la seta, & a fabricar la casa doue ha da morire; Vorrei saperui dar ad intendere questa casa che è Christo, come dice San Paolo, che la vita nostra, e nascosa con Christo in Dio, e la vita nostra è Christo.

Hor vedete qui figliuole, che possiamo fare col fauor di Dio, che sua Maestà medesima sia nostra mansione, come in vero è in questa oratione d'vnione lauorandola noi altre. Par ch'io voglia dire che possiamo leuar ò aggionger a Dio, mentre dico, che egli è la mansione, e che noi possiamo fabricare per entrarui dentro. E come se possiamo? non già leuar, ne aggionger cosa alcuna a Dio, ma si bene a noi medesime, come fanno questi vermicciuoli, che non haueremo finito di metter in questo, tutto quello che possiamo, quando Iddio congiongerà questa poca fatica che è quasi niente, con la sua grandezza, & le darà sì gran valore, che l'istesso Signore farà il premio di quest'opera, e così per hauer egli fatto il più in essa, vuole congiunger le nostre picciole fatiche, & traugli, con quei grandi che patì sua Maestà, e far che tutto sia vna cosa stessa. Hor dunque figliuole mie, affrettateui a far questo lauoro, & a tessere questo cappuccio, leuãdo il nostro amor proprio, e la nostra volontà, e distaccandone da tutte le cose terrene, ponendoui opere di penitenza, orationi, & mortificationi, obediẽza, & tutto il resto che sapete, che così oprassimo come sappiamo, e come siamo ammaestrate di quel che habbiamo a fare; Muoia muoia questo vermicciuolo come fa quel l'altro finito che ha di far quello, perche fu creato, e vedremo come subito si lascerà Dio vedete, & ci trouaremo tanto immerse nella sua grãdezza, come questo vermicciuolo in quel cappuccio; Mirate che dico veder Iddio come già hò detto, cioè che si lascia sentire in questa maniera d'vnione; Vegghiamo hora, che si fa di questo verme (che per questo hò detto il rimanente) quando si troua vn'anima in questa oratione ben moraal mondo esce vna farfaletta bianca. O grandezza di Dio, eco ne esce vn'anima quindi per esser stata alquanto immerfa nella grandezza di Dio, e si vnita seco per sì poco spatio di

tio di tempo, che al parer mio non arriua a mez'hora? Io vi dico in verità, che l'istessa anima non conosce se medesima, perche douete sapere, che l'istessa differenza, che è da vn verme brutto ad vna farfaletta bianca, la medesima si troua quà; Non sà onde potè mai meritar si gran bene, ne donde le potè venire. Trouasi con vn desio di lodar tanto il Signore che vorrebbe disfarfi tutta, e patir per lui mille morti, e tosto comincia a desiderare di patir molti trauagli senza poter far altra cosa; i desiderij di penitenza son grandissimi, e di solitudine, e che tutti conoscano Dio, e quindi nasce che sente vna pena grande in veder ch'egli sia offeso.

Ma nella māsione che vien dopò questa si tratterà di queste cose più al particolare, perche quello che è in questa mansione, e nella seguente è quasi tutto vna cosa, quantunque sia molto differente la forza de gli effetti, perche come hò detto, se dapoi che Iddio fa ch'vn'anima giunga a questa vnione si sforzarà di andare auanti, e vedrà cose grandi. Il veder poi l'inquietudine di questa farfaletta, con non esser mai stata in tempo di vita sua più quieta, e riposata è cosa ben da lodar Iddio non sapendo doue posarsi, ne doue hà da metter il leggio, perche come l'hà hauuto tale, ciò che vede in terra ledà disgusto, specialmente quando sono spesse le volte, che le dà il Signore di questo vino, quasi che per ciascheduna resta cō nuouo acquisti. E già non fa più stima alcuna dell'opere che faceua mentre era verme, che era tesser a poco a poco quel cappuccio; le son nate l'ali, come s'hà dunque da contentare (potendo volare) di camminare a passo a passo? Ogni cosa che può far per Dio li par che sia poco, tanto son ardenti, i suoi desiderij; Non si marauiglia molto di quanto han fatto i Santi prouando già per sperienza, come il Signore porge aiuto, e transforma talmente vn'anima, che non pare più quella, ne men figura di lei, perche la fiacchezza, che auati li pareua hauer per far penitenza già è mancata, & è diuentata forte, l'attaccamento cō parenti, & amici, ò robba, da quali volendosi staccare nõ bastauano atti, ne deliberationi per metterlo in esecuzione, che anzi allhora li pareua di ritrouarsi più attaccata, di già vede talmente esser tronco, e si scorge tanto sciolta, che li rincrebbe esser obligata a quello, che per non far contra la volontà

di Dio è tenuta fare, il tutto l'annoia, perche ha prouato che la vera requie non la possono dare le creature. Par che dico assai, & potrei dir molto più, & se alcuna hauerà riceuuto da Dio questo dono, vedrà che dico poco, & così non vi è da marauigliarsi, che questa farfaletta cerchi nuouo seggio, si come anch'ella si truoua nuoua delle cose della terra; Hor doue andará la poueretta? poiche non può ritornar donde uscì; non essendo questo in man nostra, finche Dio non si compiace di farne vn'altra volta questa misericordia. O Signore, e che nuoui traugli s'incominciano in quest'anima, chi l'haurebbe creduto doppo vna gratia tanto sublime? In fine ò in vn modo ò in vn'altro è necessario che vi sia croce mentre viuiamo, e chi dicesse, che doppo esser giunta quì stà sempre con riposo, e con vezzi direi io che mai vi giunse, ma che per auuentura fu alcun gusto, se forse entrò nella mansion passata, aiutato da debolezza naturale, e forse dal Demonio, che le dà pace per farli doppo maggior guerra. Nō voglio dire che non tengano pace quelli, che giungono quiui, perche si che l'hanno, e molto grande, perche l'istessi traugli sono di tanto valore, & de si buona radice, che da loro nasce la pace, & il contento; Dall'istesso disgusto che le cagionano le cose del mondo, nasce vn desiderio d'uscir da lui tanto penoso, che se pure vi è alleggerimento, ò solleuamento, è p̄sar che vuole Iddio che viua in questo esilio, e ciò non basta, perche con tutti questi fauori, e guadagni non si troua l'anima così arresa alla volontà di Dio, come si vedrà appresso, quantunque non lasci di conformarsi con quella, lo fa però con vna gran violenza, & con molte lagrime non potendo far altro, perche non gli è stato dato più; questa è la pena che sente quante volte si troua in questa oratione, & in alcuna maniera procede da quel ramarico di vedere che Dio sia offeso, e poco stimato in questo mōdo, & delle molte anime che periscono, così di heretici, come di mori, & quel che più la pūge, e duole sono quelle de Christiani, che quantunque veda esser si grande la misericordia di Dio, che p̄ malamente che viuano possono correggerfi, e saluarfi, teme che molti si condannino. O grandezza di Dio pochi anni sono, & forse pochi giorni che quest'anima d'altro non pensaua, ne si ricordaua che di se medesima, & hora chi l'ha messa in queste

queste penose cure, poiche ancorche voleffimo trattenerci  
 molti anni in meditatione così penosa, come hora pruoua  
 quest'anima non potriamo mai arriuare ad hauer questo sen-  
 timento. Dio mio, se per molti anni io procuro esercitarmi  
 in considerar quantomal sia l'essere Dio offeso, & che questi  
 che si dannano sono figliuoli suoi, & fratelli miei, & i pericoli  
 in cui ci trouiamo, & quanto ci stà bene vscir tosto di questa  
 vita miserabile, nō dourebbe bastare tutto ciò per farmi pro-  
 uar i medesimi sentimenti? Non figliuole che non è la pena,  
 che quì si sente, come l'altre che quà si pruouano, che questa  
 ben potriamo hauer co'l fauore del Signore ripensando mol-  
 to le sopradette cose, ma non arriua all'intimo dell'anima, co-  
 me quella, che par si sminuzza l'anima non procurandolo, &  
 alle volte non volendolo. Dunque che è questo? Donde  
 procede? Io ve lo dirò. Non hauete vdito quello che già hò  
 detto quiui vn'altra volta, quantunque non a questo proposi-  
 to della sposa, che Dio fece entrare nella stanza del vino, &  
 ordinò in essa la carità. Hor questo è quel che passa, che co-  
 me quell'anima già si rassegnò tutta nelle sue mani, l'amor  
 grande la tien presa, e resa, che non sà ne vuole altro, se non  
 che non faccia Dio di lei quel che vuole; Perche al mio parere  
 non farà mai Iddio sim'l gratia, se non ad vn'anima, che a lui  
 sia molto cara, & che l'hà eletta per se, e per sua da douero la  
 vuole, senza che ella intenda il come, ch'escia quindi sigillata  
 con il suo sigillo, perche inuero non fa quiui l'anima più che  
 la cera quando altri in lei stampa il sigillo, che la cera da se  
 stessa non può sigillarsi, solamente stà disposta, cioè tenera, e  
 molle, e ne anco da ses'intenerisce, ma se n'està sol ferma, e  
 consente che ciò si faccia in lei; O bontà d'Iddio che'l tutto  
 ha da esser a costo vostro Signore? Sol volete la nostra vo-  
 lontà, e che non vi sia impedimento nella cera. Hor vedete

Quando la  
 S. Madre  
 dice quì che  
 l'anime di  
 questo gra-  
 do si cono-  
 scono esser di  
 Dio per il  
 desio che Id-  
 dio pone in  
 lei per vsci-  
 re di questa

sorelle quello che'l nostro Dio fa quì, acciò quest'anima si co-  
 nosca già per sua, donale quel c'hà, che è l'istesso c'hebb' il suo  
 figlio in questa vita, che maggior fauore non si può riceuere;  
 chi più di lui bramò vscire di questa vita? così'l disse sua Mae-  
 stà nella cena; Con desiderio hò desiderato. Hora come Si-  
 gnore non vi si presentò innanzi a gl'occhi la stentata morte,  
 che voi haueuate da fare cotanto penosa? Non già perche

vita per vederlo, & goderlo, parla de vn conoscimento nō del tutto infallibile, ma molto certo moralmente, & molto probabile.

l'amor grāde, & desiderio, che hò della salute dell'anime trapassa senza comparatione coteste pene, & le molte altre, c'hò patito, & tuttauia patisco mentre stò nel mōdo talmente l'ecedono, che bastano per fare che quelle nulla si stmino; Et è così, che molte volte hò considerato questo, & sapendo io il tormēto intolerabile, che soffrisce, & ha sofferto vna cert'anima, che io conosco in veder offendere Nostro Signore c'haurebbe voluto morire più tosto, che soffrirlo, & ripensando che se vn'anima con si poca carità comparata con quella di Christo, chesi può dire vn niente in questo paragone, sentiuasi graue tormento, & si insopportabile, qual sarebbe il sentimento di Nostro Signore, & che vita douea esser la sua, poiche tutte le cose gli erano presenti, & sempre vedeua l'offese grādi, che si faceuano a suo Padre? senza dubbio credo io, che furono molto maggiori queste pene che quelle della sua sacratissima Passione, perche all' hora già vedeua il fine di questi trauagli, e co'l contento di veder il nostro rimedio con la sua morte, e di manifestar l'amor che portaua al suo Eterno Padre, in patir tanto per gloria sua, haurebbe potuto mitigar i dolori, come auuiene a coloro che con violenza, e forza d'amore fanno penitenze grandi, che quasi non le sentono anzi vorrebbero farne più senza fine, & tutto par lor poco. Hor che potea sentir sua Maestà, vedendosi in si buona occasione per mostrar al suo Eterno Padre quanto compiutamente adēpiua la sua obediēza, e sodisfaceua all'amor del prossimo. O come è grande il diletto che si sente nel partire per far la volontà di Dio. Ma veder continuamente tante offese fatte a sua Maestà, & andarsene tante anime all' Inferno, stimo io che sia così dura cosa, che credo, che se non fosse stato più che huomo vn giorno solo di quella pena bastaua per finir molte vite non che vna sola.

*Capitolo III. Continua la medesima materia, dicendosi, d'un'altra sorte d'unione, che può l'anima acquistar co'l fauor di Dio, & ciò ch'importa per questo l'amor del prossimo, e di gran profitto.*



**R**ITORNIA MO hora, alla nostra Colombina, & vediamo qualche cosa di quelle che Iddio concede in questo stato; intendo però sempre, che hà da procurare d'andar del cōtinuo innāzi, nel seruitio di Nostro Signore, & nel proprio conoscimento, perche se nō facesse altro che riceuer questa gratia, & come se fosse già in securo hauesse poca cura della vita sua, & trauiasse della strada del Cielo, che sono i commandamenti, gli haurebbe quello ch'al verme, da cui nasce la semenza per produr degli altri, & egli riman morto per sempre. Dico che produce il seme perche tengo per certo, che vna gratia tanto singolare non vuole Iddio che sia conceduta indarno, ma già che nō gioua a quell'anima che la riceue, almeno gioua ad altri; Perche come rimane con questi desiderij, e virtù sopradette, mentre dura, e persevera nel bene sempre gioua all'altrui anime, e co'l suo caldo gli riscalda, e quando in essa è estinto suol rimaner con voglia, ch'altri ne faccia profitto, e gusta di fare i fauori, che fà Iddio a chi lo serue, & ama.

Ho conosciuto io persona, alla quale accadeua così, che ritrouandosi molto mal cōdotta, gustaua ch'altri si preualeffe delle gratie ch'Iddio l'hauea fatte, e d'insegnare la via dell'oratione a quelli che non la capiuan, e fece assai giouamento. Doppo ritornò il Signor a darle luce, ben è vero che ancora non haueua gli effetti che si son detti. Hor quanti deuono esser chiamati dal Signore all'Apostolato, come Giuda, cōmunicando loro i suoi segreti, e le sue gratie, e chiamandogli per farli Rē come Saul, & dopò per lor colpa periscono? Onde cauaremo sorelle, che per andar tuttauia meritando più, & per non rouinar come costoro, la sicurezza che possiamo hauere è l'obediēza, & non torcer dalla legge di Dio, parlo per quelli che riceuono simili fauori, & anche per tutti. Parmi che resta alquanto oscuro, tutto ciò c'hò detto in questa mansione, &

poiche è si gran guadagno entrar in lei, farà bene far in modo che non paia che rimangano senza speranza, quelli a quali il Signor non da cose tanto soprannaturali, poiche la vera vnione si può molto bene ottenere col fauore di Nostro Signore: se ci sforziamo a procurarla, con rinōtiare alla nostra volontà, ma hauerla del tutto ligata alla volontà d'Iddio. O quanti siamo che diremo questo, e ci pare di non voler altro, e che metteranno la vita per questa verità, come credo hauer già detto; hor vi dico che quando ciò sia, hauete ottenuto già dal Signore questa gratia, di quest'altra vnione vezzosa detta fin hora, non ve ne curate, poiche il maggior bene che si troua in quella procede da questa della quale hora dico.

O che vnione è questa desiderabile, felice l'anima che l'hà acquistata, che viuerà in questa vita con riposo, perche niuna cosa de successi della terra l'affliggerà, se non fosse il vederfi in alcun pericolo di perdere Iddio, ò il veder ch'egli sia offeso; ne infermità, ne pouertà, ne morte potrà turbarla, se però non fosse d'vn ch'è per far gran mancamento nella Chiesa di Dio. Perche conofce bene quest'anima che egli sà meglio quello che fa che non sà desiderare. Hauete d'auuertire che vi sono pene prodotte in vn tratto dalla natura, & dalla carità; del compatir a i prossimi come fece Nostro Signore quando resuscitò Lazaro, & queste non tolgiono lo star vnita con la volontà di Dio, ne meno turbano l'anima con vna cōpassione inquieta, & affannata che dura assai. Queste pene passano in vn tratto, che come già dissi de gusti dell'Oratione, nō par che giunghino all'intimo dell'anima, ma solamente a i sentimenti, & alle potenze; Caminano bene per le mansioni passate, ma non entrano nell'vltime che restano da dire. Hor per questa maniera d'vnione non fa di mistieri quel che s'è detto di sospensione di potenze. Essendo il Signore potente d'arrichir l'anime per molte vie, & farle arriuare a queste mansioni, & non per il filo detto.

Ma auuertite molto figliuole che è necessario che muoia il verme, & più a vostro costo, perche in quello che di sopra habbiamo detto aiuta molto per morire il vederfi in vita così nuoua, quā è di bisogno (viuendo in questa tal vita) che noi l'uccidiamo. Io vi confesso che farà di molto maggior fa-

rica, ma non gli mancherà la mercede, & farà anco maggiore il premio se n'usciremo con vittoria, che sia possibile non è da dubitare, purché sia vera l'unione con la volontà di Dio. Questa è l'unione, che tutta la vita mia hò desiderato. Questa è quella che chieggo sempre à Nostro Sign. & è la più chiara, & più sicura. Ma guai à noi, quante poche dobbiamo arriuare a quella, quantunque a chi si guarda d'offendere il Signore, & è entrato in Religione, gli paia hauere fatto il tutto. O che rimangono alcuni vermicelli che non si fan conoscere fin che, come quello che rodè l'hedera di Iona, n'hanno consumate le virtù con vn' amor proprio, vna propria estimazione, vn giudicare i prossimi, etiandio in cose picciole, vn mancamento di carità con loro non amandogli, ne volendogli bene, come à noi istessi, e quantunque alla stracca compiamo con l'obbligo per non commetter peccato, non arriua di gran lunga a quello che bisogna per esser affatto vniti con la volontà d'Iddio.

Qual pensate voi figliuole che sia la sua volontà? Non altro se non che siamo perfette del tutto per essere vna medesima cosa con esso lui, & col Padre, come sua Maestà lo chiese; Mirate quanto ci manca per arriuare a questo. Io vi dico che mètre ciò scriuo mi trouo con gran pena vedendomi così lontana, & tutto per mia colpa, che non bisogna che Iddio ci faccia gran carezze per questo douèdone baltare quelle che n'hà fatto in donarci il suo figliuolo, che n'insegnasse la strada. Nò pensiate che sta il punto, se mi muore mio padre, e mio fratello, conformarmi tanto con la volontà di Dio che no'l senta, & se vi sono traugli, & infermità soffrirle con gusto? buono è questo & taluolta si fa con vna certa moralità, & compositione d'animo, perche non possiamo far di meno, e facciamo della necessità virtù; E quanti di questi atti doueano fare i filosofi per esser molto saui, e se non erano di questa spetie erano di altra forte. Quà in queste due cose sole, che ne domanda il Sig. cioè amore a sua Maestà, & al prossimo habbiamo d'affaticarci, & offeruandole con perfettione, verremo a fare la volontà di Dio, e così staremo vnite con esso lui.

Deh quanto ci trouiamo lontane, come hò detto, d'adempiere perfettamente questi due commandamenti, come questo

Iddio così grāde vuole, & siamo obligate, Piaccia à sua Maestà darne gratia, acciò meritiamo arriuare a questo stato, poiche stà in mente nostra se vogliamo. Il più certo segno che vi è al parer mio per vedere se offeruiamo queste due cose è l'offeruare bene la regola dell'amor del prossimo, perche s'amiamo Iddio no'l possiamo sapere, quantunque vi siano inditij grandi per conoscerlo, ma quello del prossimo si conosce più chiaramente, & siate certe, che quāto più in esso haurete fatto profitto, più sarete cresciute nell'amor di Dio; perche è così grande l'amore, che sua diuina Maestà ne porta che per pagamento di quello amore, che portiamo al prossimo, farà che il suo cresca per molte vie, & in ciò nō posso dubitare. Importa molto risguardare con molta auuertēza come ci portiamo in questo, che se con perfettione s'eseguisce habbiamo fatto il tutto, perche come la natura nostra è si cattiuā, se non nasce dalla radice dell'amor di Dio, non giungeremo ad hauere con perfettione quello del prossimo.

Hor poiche tanto n'importa forelle, procuriamo d'esaminarci in cose minute, & non facciamo conto d'alcune molto grandi, le quali tutte insieme vengono nell'oratione, come a dire, che faremo e diremo per li prossimi, & anco per vna sol anima che si salui, perche se doppo non corrispondono l'opere, nō v'è causa per la quale habbiamo a credere che faremo, così dico dell'humiltà, e di tutte l'altre virtù, sono si grandi in vero le stratagemme del Demonio, che per darci ad intender ch'habbiamo vna virtù non hauendola, riuoltarà mille volte l'inferno, e ha ragione per esser questo molto danneuoale, perche non mai vengono queste finte virtù senza alcuna vanagloria, nascendo da tal radice, si come quelle che dà Dio, sono libere da quella, e dalla superbia. Io mi rido di veder alcune anime, le quali mentre stanno in oratione par loro bramare d'esser abbattute, e schernite publicamente per Dio, e poi vn picciolo di fetto lo ricoprirebbero se potessero, & se pur non l'hauessero fatto, fusse apposto loro, Iddio ne liberi? Dunque stia molto bene sopra di se, chi questo non soffre per nō far cōto di ciò che mentre staua sola le pareā determinare di fare, perche in effetto non fu atto vero della volontà, che quando v'è questo, e vn'altro fare, ma fu qualche imaginatione, doue

il Demonio può dare i suoi affalti, & metter i suoi inganni, e molti ne potrà far in donne e genti senza lettere, perche non sappiamo conoscere la differenza delle potenze, e dell' imaginatione, & altre mille cose interiori.

O sorelle, come si vede chiaro, doue stà da douero l'amor del prossimo in alcune di voi altre, & in quelle che non vi stà con questa perfectione s'intendeste quanto v'importa questa virtù, nõ hauereste altro studio. Quando io veggio anime molto diligenti per conoscer l'oratione che fanno, e molto rincappucciate mentre orano, che non ardiscono muouerfi punto, ne discorrere col pensiero, per non perder loro quel pochetto di gusto, & diuotione, c'han sentito, mi fanno conoscer quanto poco intendono della via, per la quale si arriua all'vnione, pensando che quiui consiste tutto il negotio; Non forelle mie nõ, il Signore vuole opere, e se vedete vna sorella inferma, a cui potete dar alcun solleuamento non vi curate di perder questa diuotione per compatire al mal suo, e se sente alcun dolore, quello ancora à voi dolga, se farà bisogno digiunate voi, accioche ella mangi, non tanto per rispetto di lei, quanto perche il Signore così vuole, questa è la vera vnione con la volontà di Dio, & se vedete lodar molto vna persona, rallegrateui più che se lodassero voi, questo inuero è facile, perche se v'è humiltà, sentirà più tosto pena d'esser lodata. Pure questa allegrezza che siano conosciute le virtù delle sorelle è gran cosa, & quando vederete in loro alcun difetto, sentirlo non meno che se fusse proprio, & ricoprirlo.

Hò detto altroue molte cose intorno a questo, perche veggio, che se vi fusse in esso qualche mancamento fariamo rouinate, piaccia al Signore che non vi sia mai, che se questo non v'è, io vi dico che non lasciate d'ottener da sua Maestà l'vnione detta. Quando vi vedrete màcheuoli in questo, anchorche sentiate deuotioni, e gusti, & che vi paia esser giunte già ad alcuna suspensionetta nell'oratione di quiete (che subito pare ad alcune che già il tutto sia fatto) credetemi che non sete arriuate all'vnione, & chiedete al Signore che vi dia cõ per fessione questo amor del prossimo, & lasciate fare à sua Maestà ch'egli vi darà più che non saprete desiderare, pur che voi altre sforziate la vostra volontà, acciò in tutto sia fatta quella  
delle

delle vostre sorelle, quantunque perdeste delle vostre ragioni, e vi dimenticaste del ben vostro per il loro, ancorche molto contradica il natural vostro, & procurarete prēder fatica per torla al prossimo quando verrà l'occasione, & non pēfate che non ha da costarci qualche cosa; Mirate quel che costò al nostro sposo l'amore, che ne portò, che per liberarne dalla morte, patì egli sì penosa morte, come morte di croce.

*Cap. IV. Seguita il medesimo, dichiarando più questa maniera d'oratione, dice di quanta importanza sia il camminare con auuertimento, perche il Demonio si sforza molto per fare che si ritorni indietro.*



**A R M I** hora di vederui che stiate desiderose di saper quello che si fa di questa Colombina, e doue si posa, poiche habbiamo detto che non si ferma in gusti spirituali, ne in contenti della terra, alzando più in alto il volo, e non vi posso soddisfare fin'all'ultima mānsione. Piaccia a Dio che me si ricordi, & che habbia tempo di seruirlo, perche son già passati cinque mesi da che incominciai fin'hora, & come il capo mio non stà per ritornar a leggerlo, faranno forse alcune cose replicate, ma come cosa che ha da seruire alle mie sorelle poco importa. Tuttauia voglio esporre meglio che cosa sia questa oratione d'vnione, secōdo il mio poco ingegno, seruendomi d'vna comparatione, tratteremo più diffusamēte di questa farfalla che mai non si ferma, ma sempre fruttifica giouando a se, & ad altri, perche non ritroua in se stessa vero riposo; Già hauerete vdito molte volte che Dio si sposa con l'anima spiritualmente (Benedetta sia la sua misericordia, che tāto vuole humiliarfi) & ancorche sia comparatione grossolana, nō ritrouo altro per fare intender quello che io pretendo, che'l Sacramento del Matrimonio, quantunque ei sia in differente maniera di questo che trattiamo per essere cosa tutta spirituale, differentissima dal corporale, perche tutto è amore con amore, le sue operationi sono purissime, & tanto delicate, & sì soauì, che non vi è modo di dirle, ma sà bene il Signore farle sentire.

Hor a me pare che l'vnione non arriui a sponfalitio spirituale,

tuale, ma come fra voi, quando s'hanno a sposar due, si tratta prima se si conformano in sangue, & in qualità, & che l'vno voglia l'altro, & si vegghino per restare ambedue più sodisfatti, così qui presupposto che l'accordo già sia fatto, & che l'anima sia già bene informata, quanto le stà bene, e risoluta di fare in tutto la volontà dello sposo, e così anco sua Maestà, come chi ben conosce il tutto, restando ancor egli sodisfatto di lei, si degna farle questa misericordia, volendo che meglio lo conosca, e come si dice, vengano a vista, & ad vnirla teo. Potiamo dir esser così questo, perche passa in breuissimo tempo. Quiui non vi è più ne dare, ne prendere, se non che vede l'anima per vna maniera secreta, chi è questo sposo che ha da pigliare; perche per la via de sensi, e delle potenze non potrebbe intendere in mille anni quello, che qui intende in breuissimo spatio, ma come è tale lo sposo da quella vista sola, la lascia più degna, per far che venghino a toccarsi la mano, perche resta l'anima tanto innamorata, facendo dalla parte sua ciò che può, acciò non si sconcerti questo diuino sponsalizio, ma se quest'anima non curasse, che l'affetto suo in altro s'impiegassi, che in amar lui perderebbe il tutto, e si grande la perdita, come sono i favori, e le gratie che il Signore di mano in mano le v'ha facendo, e molto maggiore, di quanto si può esaggerare.

Perciò, anime Christiane, a quelle dico, le quali il Signore ha condotte a questo stato per l'amor suo, vi chiedo che non siate stracurate, ma che v'allontaniate dall'occasioni, perche etiandio in questo stato, non stà l'anima sì vigorosa, che possa metterfi in esse, come starà doppo che sarà fatto lo sponsalizio, come si vedrà nella mansione che segue, perche la communicatione non fu più d'vno sguardo d'vn'occhiata, & il Demonio s'aggira con gran sollecitudine per combatterla, e diuertire questo sponsalizio, percioche doppo, ch'affatto la vede resa allo sposo, non ardisce tanto, anzi la teme, & ha sperienza, che se pur alcuna volta l'assalta riman vinto, e con gran perdita, & ella con molto guadagno; Io vi dico figliuole, che ho conosciute persone molto sublimite, & ch'erano giunte a questo stato, e doppo con gran sottigliezza, & inganni hauerle il Demonio racquistate per se, ragunandosi, penso io, tutto l'inferno

ferno per far questo; perche come ho detto, non perde vn'anima sola ma molte, mentre non le supera. Già egli ha sperienza di questo; perche se consideriamo la moltitudine dell'anime, che per mezo di vn'anima, che Iddio tira a se, si guadagnano, è per dargli molte lodi.

Quante migliaia ne conuertiuano i martiri, e quanti ne condusse in Cielo vna sola verginella come S. Orsola? Hor quanto n'hauerà il Demonio perdute per S. Domenico, & S. Francesco, & altri fundatori d'ordini, che tutti questi, come leggiamo riceueuano simili fauori da Dio; Che fu questo se nõ che si sforzorno di non perdere per colpa loro si diuino spõsa litio. O figliuole mie tanto è hora apparecchiato il Signore a farne delle gratie, come all'hora, anzi se così si può dire molto più, come che si troua hauere più bisogno d'anime, che vogliano riceuerle, perche ve ne son poche, che habbiano a cuore l'honor suo come all'hora; troppo ci vogliamo bene, & troppo siamo prudenti per nõ perder pũto delle nostre ragioni; O quanto è grande questo inganno, il Signore ne dia lume per non cadere in somiglianti tenebre per sua misericordia.

Mi potrete domandare, ouero esser in dubbio di doi cose; la prima è, che se quest'anima si troua così ben'accommodata, & vnita con la volontà di Dio, come s'è detto, in che maniera può ingannarsi, poiche ella non vuole in verun modo in cosa alcuna far la sua volontà? La secõda per qual vie può entrare il Demonio così pericolosamente che ruini quest'anima, trouandosi così allontanata dal mondo, & così vnita co i Sacramenti, & in cõpagnia si può dire d'Angeli, poiche per la bontà di Dio tutte voi non hauete altri desiderij, che di seruir lui in tutte le cose? che quelli che stanno dentro all'occasioni del mondo non è gran cosa che incorrano in questi pericoli. Io vi dico ch'in questo hauete ragione, perche assai misericordia v'ha fatta Iddio; Ma quando confidero che Giuda si trouaua fra gli Apostoli, & trattaua sempre con l'istesso Dio, ascoltando le parole sue, intendo che non v'è sicurezza. Rispondendo al primo se quest'anima stessee sempre attaccata con la volontà di Dio, è chiaro che nõ perirebbe, ma viene il Demonio, e con alcune sottigliezze grãdi, & sotto color di bene la va scalzando in cosette di pochissimo conto, & mettendoli in capo alcune altre,

ne altre, facendole credere, che non sono cattiuè, & à poco à poco ofcurando l'intelletto, & raffreddando la volontà, & facendo che crefca in lei l'amor proprio, la vada difcoftando dalla volontà di Dio, & accoftandola alla fua propria, ne già mai cefla da tal imprefa, finche non la fa arriuare à quefto fegno.

Dal che fi caua ben la rifpofta al fecondo quefto, perche non vi è claufura tanto riferrata, doue egli non poffa entrare, ne Eremo così feperato doue egli lafcia di penetrare. Vi dico ancora vn'altra cofa, che forfè permette Iddio quefto per veder come fi porta queft'anima, di cui parlo, la qual vuole egli che fia luce ad altre anime; Ma fe pur ha da effer trifta meglio è che fi fcuopra per tempo, che non da poi quanto potrà far danno a molte; la diligenza più neceffaria, che al parer mio fi dourebbe fare per non cader in quefto baratro fi è, doppo il chieder a Dio nell'oratione, ch'egli ci tenga la mano in capo, & ripenfar continuamente che s'egli ci lafcia, caderemo tofto nel profondo, com'è l'ifteffa verità, e giamai non confidarci in noi medefime, che farebbe vn grande errore; e l'andar cō molta cautela, & con grandiffima cura offeruado come caminiamo nelle virtù, cioè fe miglioramo, ò peggioramo, in qualche cofa, fpetialmente nell'amore tra l'vna, & l'altra, e nel defiderio d'effèr tenute per le minori, & altre cofe ordinarie, perche fe auuertiremo a quefto, & chiederemo al Signore che ne dia lume, fubito ci accorgeremo del bene, ò del danno noftro.

Ne douete penfar, che queft'anima tanto fauorita da Dio, fia in vn tratto abbandonata da lui, talmente che il Demonio non habbia d'affatticarfi intorno a lei molto bene, perche come a fua Maefità duol tãto, che queft'anima perifca, le dà mille ricordi interiori in mille modi, fi che non le potrà effer nafcofo in danno. In fomma fia in quefto la cōcluſione che procuriamo di caminar fempre auanti, & fe quefto nõ fi farà ftiamo cō gran timore, perche ſenza dubbio ci vuol metter il Demonio qualche trappola, poiche non è poſſibile ch'effendo giunta l'anima a sì alto ftato, laſci d'andar crefcendo tuttauia nel bene, effendo che l'amor già mai ftà otiofo, & così il non andar innanzi farebbe molto cattiuo fegno, perche vn'anima che hà cercato d'effere ſpoſa dell'ifteſſo Dio, & comunicato così ſtrettamente con fua Maefità, & arriuata a i termini che s'è detto,

s'è detto, non hà da stare sonacchiosa, & perche vediate quello ch'egli fa con l'anime, che prende per sue spose, cominciamo a trattare della sesta mansione, doue si vedrà come tutto è poco quanto potiamo seruire, & patire, & fare, per disporci a così alti fauori, & potrebbe essere ch'ìl Sign. hauesse ordinato, che mi sia stato comandato che io scriua, perche si scuoprano le sue grandezze, acciò fissando gl'occhi nel premio, vegghendo noi quanto è senza termine la sua misericordia, poiche con si vili vermicelli vuol egli si benignamente communicarci, & manifestarsi loro, ci scordiamo de tutti i gusti, & contenti che in terra si trouano, & fissi gl'occhi nella sua bellezza corriamo a lui accese del suo amore.

Piaccia a lui che io sappia dichiarar parte di cose tanto difficili, che se sua Maestà non muoue la penna sarà di certo cosa impossibile, & se non ha da esser a voi di profitto supplico lui non mi lasci dir nulla, perche sà ben sua Maestà che altro non è il mio desiderio per quãto io mi posso accorgere, se non che sia lodato il suo santo nome, & che noi ci sforziamo di seruire a vn Signore che così liberamente tratta con esso voi, etiandio stando in terra, onde si può cõgiettare parte di ciò che ne darà in Cielo, senza i disgusti, & fastidij che recano seco i traugli, & pericoli che sono in questa vita, anchora che se non vi fusse il pericolo d'offenderlo, & di perderlo per sempre sarebbe riposo grande, che non finissero in fino alla fine del mondo,

patendo per vn Dio sì buono, & per vn Signore, & sposo nostro sì amoroso. Piaccia à sua

Maestà che merita-  
mo farli qual-

che  
seruigio senza tanti mancamenti

come sempre facciamo ancora nelle opere buone. Amen.

è detto

# Manfioni Sefte.

*Cap. I. Tratta come incominciando il Signore à far maggiori fauori vi sono anco maggiori trauagli, ne dice alcuni, & come si deuono portare in effi coloro che di già fi trouano in quefte manfioni, è buono per chi proua trauagli interni.*



**O**R venghiamo co'l fauore dello Spirito Santo a parlare delle sefte māfioni, oue l'anima già riman ferita dell'amor dello Sposo, e procura più solitudine, & di leuare quanto il suo stato le permette tutto quello, che può desturbare questa solitudine, stà tanto scolpita nell'anima quella vista, che tutto il suo desiderio è di ritornare à goderla; Già hò detto che in questa oratione nulla si vede, che si possa dir vedere, ne anche con l'imaginatione; Dico dunque vista per la comparatione di cui io mi valsi. Già l'anima si troua con ferma deliberatione di nō prender altro sposo, ma lo sposo non risguarda i desiderij grandi, che ha d'arriuare allo spōsalitio, perche vuole anco che molto più il desideri, & che le costi qualche cosa vn sì gran bene, ch'è il maggiore de i beni, & benche tutto sia poco per guadagno sì grande, io vi dico figliuole che ad ogni modo non lascia l'essere necessaria la dimostratione e'l pegno, che già di lei se n'hà per poter portar sì gran peso. O Dio mio, e quanti sono i trauagli interiori, & esteriori, che patisce l'anima fino all'entrare nella sesta mansione. Alle volte mi metto considerando, & temo che se innanzi si sapeffe, farebbe difficilissima cosa deliberarsi la debolezza nostra naturale a poterlo soffrire, ne anche a volerlo sopportare per quanti beni se le rappresentassero, saluo se non fusse giunta alla settima mansione, perche colì nulla si teme, anzi arditamēte soffrisce l'anima co'l profondo del cuore a patire ogni cosa per amor di Dio, & la cagione è perche quasi sempre si ritroua così vnita con sua Maestà, che quindi le viene ogni fortezza.

Credo farà bene, raccōtarui alcuni trauagli di quelli che io sò di certo si patiscono, se ben forsi tutte l'anime non saranno guidate per questa strada, quātunque dubito molto, che non

Q sia pos-

sia possibile, ò in vno, ò in vn'altro modo viuon senza trauagli della terra, l'anime che tal'hora godono così dauero le cose del Cielo. E se bene io non haueua pensiero trattar di ciò, pur ho giudicato, che per alcuna anima la quale si vedrà in quello stato, farà di gran consolatione, il saper ciò che passa in coloro, a quali Iddio fa somiglianti fauori, perche inuero pare che all'hora il tutto sia perduto; Non dirò ordinatamente come succedono questi trauagli, e tentationi, ma come mi verrà in memoria, e voglio incominciar dalle minori. Primieramente si sente vn grido delle persone, con le quali si tratta, e di quelle anco cò le quali nò si tratta, che ne anco le pareua, che questi tali s'hauessero di ricordar di lei, in tēpo di vita sua, & che dicono costoro? che si fa santa, che fa vita estrema per ingannare il mondo, e per far che gl'altri siano stimati cattiuji, i quali sono migliori Christiani, senza queste cerimonie, & si ha da notare che non ve n'è pur vna, che non procuri offeruar bene lo stato suo; Quelli che teneua per amici, si discostano da lei, e son quelli, che più la pungono, e da quali più si sentono le percosse, e che van dicendo, che vā in rouina quell'anima, & notabilmēte ingannata, che sono cose del Demonio, e che farà come questa, ò quell'altra persona che rouinò, e che sarà cagione che la virtù cada, che inganna i Confessori, & andranno da loro, e gli diranno tutte queste cose, mettēdogli auanti esempi d'alcuni che rouinorno per questa strada, & altre mille maniere di scherni, e detti simili a questi.

Io sò d'vna persona c'hebbe assai paura, di non trouar chi la confessasse, in tal maniera passauan le cose, che per esser molte non accade trattenerli in raccontarle, e quel che è peggio, che non finiscono in vn tratto, ma durano tutta la vita, cò auer farli l'vn'altro, che si guardino di trattar con somiglianti persone. Mi direte che anco vi è chi ne dica bene, ò figliuole, e quanti pochi sono che credano questo bene, in comparatione di coloro che hanno in abominatione, oltre che questo è maggior trauaglio, che i sopradetti, perche come l'anima vede chiaro, ches'ha bene ale, è dono de Dio, & in niuna maniera suo, essendo che poco prima si vedeua molto pouera, & immerfa ne i peccati, l'è vn tormento intolerabile almeno ne i principij, ma dopò non tãto, per alcune ragioni, che se l'offeriscono;

fcono; La prima perche la speriènza le fa veder chiaro, che così toft odicono bene, come male, e così non tien conto ne dell'vno, ne dell'altro; La seconda perche l'ha dato, il Sign. maggior lume, onde conofce che niuna cofa buona è fua, ma donata da fua Maeflà, e come fe la vedeffe in terza perfona dementicata hauerui in quella alcuna parte, fi riuolge a lodar Iddio; La terza s'ha vifto alcun'anime far profitto in veggendole gratie che Iddio fa a lei fi da a credere c'habbia prefo fua diuina Maeflà quefto mezo di fare che la teneffero per buona nõ effendo tale, perche quindi elleno cauaffero bene: La quarta perche hauendo dinanzi a gl'occhi più la gloria di Dio che la fua propria, fi leua via vna tentatione, che viene ne i principij, che tali lodi l'han da far rouinare, come hò vifto auuenire ad alcune, & non fi cura punto d'effe dishonorata, purchè vna volta fia lodato Iddio per mezo di lei, e poi venghi quello che può venire.

Quefte, & altre ragioni mitigano la molta pena, che recano quefte lodi, quantunque fempre fenta qualche difgusto, fe nõ è quãdo poco, ò nulla s'auuertifcono, ma fenza Cõparatione è maggiore il trauaglio che sète dal vederfi tener publicamēte per buona fenza ragione, che nõ è quel che fi riceue da i bialfimi, e detti delli genti, e quando arriua a fegno, chi non fente molta pena di quello, molto meno la fente di quefto, anzi fe ne gode, & è alle orecchie fue come vna mufica molto fuaue, quefto inuero paffa così, e parimēte fortifica più tofto l'anima, che l'auuilifca, perche già la fperienza l'hà in fegnato il guadagno grande, che le viene per quefta via, e le pare che nõ offendono Dio, quelli che la perfeguitano; ma che'l permette fua Maeflà per vtil fuo, e come lo fente, così chiaramēte porta loro vn'amor particolare molto tenero, parendole, che quefti le fiano più amici, e che le danno più guadagno di quelli che ne dicono bene; fuole ancora mandare il Sig. infermità grandi, e quefto è molto maggior trauaglio, fpecialmente quãdo vi fono dolori acuti, fe in qualche parte fono intenfì, parmi che fia il maggior tormēto, che in terra foftir fi può, parlo de gli efteriori, ancorche in quefta cõparatione fi mettino quanti fi vogliono fe fon però di quelli che io dico, perche mettono fottopra l'interiore, & l'efteriore, & pōgono vn'anima in tale an-

gustia, che non face far di se, & molto più volentieri prenderebbe qual si voglia martirio, che passassi tosto, che questi dolori, benché non tanto durino in quella si estrema acutezza, perché in fine non manda Iddio più di quello, che si può sopportare, e primieramente dona sua Maestà la patienza; Ma d'altri dolori grandi ordinarij, & infermità non ve ne mancano, io conosco vna persona che da che incominciò il Signore a farli la sudetta gratia, che son già quarant'anni, non può dir con verità di essere stata vn giorno senza sentire dolori, & altre forti di patire, parlo di mancamento di sanità senza molti altri trauagli; bene è vero che era stata molto cattiuu, e rispetto all'inferno, che meritaua, ogni cosa le par poco, altre che non hanno offeso tanto Nostro Signore le condurrà per altra strada; ma io eleggerei sempre quella del patire solo per imitare Nostro Signor Giesu Christo, quantunque non vi fusse altro guadagno, oltre che ve ne son molti.

Hor se trattassimo de dolori interiori, quest'altri parrebbono piccoli se quelli si potessero manifestare, il che è impossibile a fare nel modo che si sentono; Cominciamo dal tormento, che dà l'incontrarsi con vn Confessore molto accorto è poco sperimentato, il qual niuna cosa tiene per sicura; tutto gli fa paura, in tutto mette dubbio, come che vede cose straordinarie, specialmente se scorge in quell'anima, che hà simil cose, alcune imperfettioni, parendogli che habbiano ad esser Angeli quelli a quali Iddio fa questi fauori, il che è impossibile in vn certo modo mentre dimoriamo in questi corpi, subito si giudica, anzi si condanna tutto come opera del Demonio, ò che sia malinconia; stà di questo il mondo così pieno, che non mi marauiglio puto, perché fa il Demonio tanti dani per questa via, che hanno molta ragione i Confessori di temere, e di mirarci molto bene; ma la pouer'anima, che si troua col medesimo timore, & vò al Confessore, come a Giudice, & egli la condanna, non può lasciar di sentire gran tormento, e turbatione che solo potrà comprèdere quato e' sia, chi n'haurà fatta sperienza in se stesso, pche questo trauaglio è diuerso da tutti gl'altri ancorche grandi, che quest'anime patiscono specialmète se sono state cattiuu, mètre pèfano che per li loro peccati ha da permettere Iddio, che siano ingannate, è ben vero  
che

che quando Iddio fa loro questi fauori sono sicure ne possono credere esser'altro spirito che di Dio, tuttauolta per essere cosa che passa in vn tratto, e la memoria de peccati persevera sempre, e vede anco in se alcuni difetti che mai non mancano, tutto viene in campo questo tormento ; Quando il Confessore l'assicura, si quieta vn poco, ancorche ritorni poi il timore, ma quando egli la tormenta giungendo paura, è cosa quasi intollerabile specialmente quando dietro a questo vengono certe aridità che pare non essersi giamai ricordata di Dio, ne tan poco hauerfene da ricordare, onde quando si parla di sua Maestà le pare come se si trattasse di persona assente, di cui ben da lungi sentì taluolta ragionare, & tutto ciò è nulla, e viene a quello che le pare che non sà informare i Confessori, & che gl'inganni tutti, & quantunque più vi ripensi, e vegga che ne pure i primi mouimenti lascia di scoprire, e ben che tutti gli dica non le gioua, perche l'intelletto è così oscurato, che non è capace di vedere la verità, ma disposto solo per credere quel tanto che l'imaginatione li rappresenta, essendo ella in quel tempo la Patrona, & le fantasticherie, che il Demonio le vuol rappresentare, a cui forse il Sign. da licentia, perche la proua, & egli s'ingegna quanto può per farle credere, che è riprouata da Dio, perche son molte le cose che la combattono con vn' angustia interiore tanto sensibile, & intollerabile, che io non sò che possa pareggiarsi ad altro che a quello che si patisce nel l'inferno, perche nessuna consolatione s'ammette in questa tempesta: se la cerca dal Confessore, pare che tutti i Demonij siano corsi da lui acciò più la tormenti, & così trattando vn di essi con vn'anima che si ritrouaua in questo tormento, dopò che era passata la borasca, trouaua esser molto pericolosa, e stretta per concorrere in vn tempo tante cose insieme, e diceuole che l'auuifasse quado l'auuenisse questo, era sempre mai di tal forte peggio, che egli venne à conoscere, che non era più in suo potere temperarsi in quel punto, se voleua quell'anima affitta in tal'occasione prendere vn libro volgare l'occorreua non intender più, che se non sapeffe discernere lettera, perche non era l'intelletto capace.

In fine non vi è altro remedio in questa tempesta, che aspettar la misericordia di Dio, che ad vn tanto con vna sola parola

fua, ouero cō vna occasione, ch' a caso succede leua il tutto così tosto, che pare non esser stata mai oscurità in quell' anima tanto riman piena di luce, e d' vna consolatione grandissima, e come chi è scampato d' vna battaglia pericolosa con vittoria, resta lodando N. S. il quale combatte per lei, e vinse, conoscendo ella chiarissimamente non poter nulla, e che tutte l' arme, con le quali si potea difender li pareva, che fussero nelle mani del suo auuertario, & conosce parimente con gran chiarezza la sua miseria, & il poco che possiamo, se il Sig. n' abbandonasce; Onde non le par già hauer bisogno di cōsiderationi per intendere questa verità, perche la speranza, c' h' a fatta di passar per quel combattimento, essendosi trouata del tutto inhabile da se stessa basta p' farle conoscer il nostro niente, perche quantunque non douea star senza gratia poiche con si fatta tempesta non offese Dio, nel' hauerebb' offeso per cosa della terra, fà però tanto nascosta, che ne anco le pare di sentir in se vna minima scintilla del amor di Dio, ne d' hauerlo hauuto giamai, perche s' h' a fatto alcun bene, ò sua Maestà, l' h' a fatto qual che gratia tutto le par che sia cosa sognata, ò che fu suo capriccio, ò imaginatione sol' i peccati, vede hauer cōmesso di certo.

O Giesù che cosa è veder vn' anima abbandonata di questa sorte, e come hò detto, quante poco le giouano tutt' i conforti della terra, perciò non vi date a creder sorelle mie, quādo talvolta vi trouarete così, che i ricchi, e quelli che stanno in libertà haueranno per questo tempo, & occasione più rimedij? nò, nò a me par che sia come se si mettessero dinanzi a coloro che son condannati a morte quanti diletti del mondo si trouano, che non bastarebbono a dar loro solleuamento alcuno, anzi che ad essi accrescerebbono il tormento, così quā pende il negotio di la sù, e nulla vagliano le consolationi della terra, e ciò fa Iddio perche vuole che conosciamo la sua grandezza, e la nostra miseria, ilche importa molto per quello che ci resta a dire. Dunque che farà questa pouer' anima, quando per molti giorni durerà in queste tentationi? perche se dice officij, per quel che tocca alla sua consolatione, & come se non gli dicesse, dico perche non la sente nell' interiore, ne meno si sà quello, che dice, che ella medesima non intende se stessa, ancorche reciti vocalmente, che l' orar mentalmente in questo

tempo

tempo non è a proposito, perche le potenze non son disposte per farlo, anzi fa maggior danno la solitudine, ch'è vn' altro tormento da parte, perche non può soffrir ne anco lo star in compagnia d'altri, neche le parlino, e così per molto che si sforzi viue con vna amaritudine, e sembante tanto fastidioso nell'esteriore che si fa ben conoscere, vero è però che saprà dir che quel che patisce è indicibile, perche sono angustie, accoramenti, e pene spirituali, che non si sà loro por nome, il miglior rimedio (non dico perche si tolga, che questo io non l'itrouo, ma perche si possa tollerare) è attendere all'opere di carità, & all'opre esterne, e confidar nella misericordia di Dio, che mai non manca a coloro, che in lui sperano, sia egli per sembre benedetto.

*Cap. I I. Tratta d'alcune maniere, con le quali Iddio sveglia l'anima, e nelle quali pare che non vi sia da temere se ben sono cose molto sublimi, e gratie grandissime.*



**A**LTRI trauagli esterni, che danno i Demonij non debbono essere così ordinarij, per tãto non accade parlarne oltre, che ne anche sono così penosi di gran lunga, perche per molto che facciamo non giungono al parer mio ad inhabilitare così le potenze, ne a disturbar l'anima della maniera detta di sopra, rimanendo pur la ragione libera da considerare, e discorrere che non possono far più di quello, che il Sig. darà loro licenza, e quando questa non si perde, tutto è poco, rispetto a quello, ch'habbiamo detto. Altre pene interiori andremo dicendo in queste mansioni trattãdo d'alcune differenze d'oratione, e gratie che fa il Sign. e ve ne sono alcune più gagliarde delle passate, quanto al patire, come si vedrà per la maniera in cui lasciano il corpo, ma non meritano nome di trauagli, ne vi è ragione che così li nominiamo, per esser molto segnalati i fauori, che il Signor fa che l'anima posta in mezzo decoro gli riconosce per tali, & p gratie fuor d'ogni suo merito; Questa pena si grande viene quando l'anima stã già per entrare nella settima mansione con molte altre, delle quali ne dirò al cuna non essendo possibile dirle tutte, ne anco dichiarar come

sono, perche vengano d'altra cagione più alta delle soprader-  
te, e se in quelle con esser di più bassa lega non ho potuto di-  
chiarar più di quel c'hò detto, meno potrà in quest'altre. Il  
Signor doni il fauor suo in tutto per li meriti del suo figliuo-  
lo. Amen.

Par c'habbiamo lasciato star molto la colombina, e non è  
così, perche questi trauagli fanno che prenda più alto volo.  
Dunque cominciamo hor'a dir il modo che tien lo sposo di  
trattar seco, il quale prima che affatto si faccia suo sposo si fa  
ben desiderare per certi mezi si delicati, che l'anima non l'in-  
tende, ne credo io di accertar a dichiararle, se non a coloro che  
n'hauerāno fatta sperienza, perche ci sono alcune spinte così  
delicate, e sottili, che procedono dal più intimo dell'anima,  
che non sò trouar comparatione che quadri, essendoui gran  
differenza da quanto possiamo procurar con le nostre indu-  
strie, & fatiche, & anche da gusti sudetti, perche molte volte  
trouandosi l'anima diuertita, e senza tener memoria di Dio, la  
sueglia sua Maestà a guisa d'vna cometa, ò tuono, quantun-  
que non si senta rumore, intende molto ben l'anima, che fu  
chiamata da Dio, e così chiamamēte, che ne i principij special-  
mēte la fa tremare, e lamētare senza hauer cosa, che le dolga,  
si sente ferita saporitissimamēte; ma non può penetrar come, o  
chi la ferì, ben conosce esser la ferita pretiosa, ne giamai vor-  
rebbe esserne sana, lamentasi con parole amorose etiandio  
esteriore senza poter far altro co'l suo dolcissimo sposo, per-  
che intende ch'è presente, e non vuole manifestarsi, & è gra-  
ue pena ancorche saporosa, e se vuole non sentirla non può,  
ne mai vorrebbe, che li fusse tolta, perche le da molto più so-  
disfattione, che la sospensione, che manca di pena nell'oratio-  
ne di quiete.

Mi vò struggendo sorelle per darui ad intēdere questa ope-  
ratione d'amore, e non sò come, perche par cosa cōtraria, che  
l'amato faccia conoscer tanto chiaramente di stare con l'ani-  
ma, e che la chiama con vn segno sì certo, che dubitare non si  
può, e con vn fischio tanto penetrante, che non può l'anima  
lasciar d'vdirlo, che non par che sia altro, se non che fauellan-  
do lo sposo, che stà nella settima mansione, benche in questa  
forma, che non è voce formata, tutta la gēte che si troua nelle  
altre

altre stanze, cioè sensi, imaginatione, e potenze si quietano; ne pur ardiscono di far vn piccolo mouimento. O potente Dio mio quanto son grandi i voltri secreti, e che differenti son le cose del Spirito da quanto di quà si può vedere, poiche vna si picciola operatione, com'è questa, non vi è modo di poterla dichiarare non che le grandi che con l'anime fate, hor questa voce, e questo fischio fanno nell'anima si grand'effetto, che per desio si strugge, ne sa chieder cosa alcuna, parendole chiaramente che'l suo Iddio se ne stà seco, mi direte se ciò intende chi desidera, ouero che cosa le da pena? e qual altro maggior bene brama? No'l sò, so che patisce, e le penetra le viscere questa pena, e che quãdo trahe fuora la faetta colui che la ferisce, par veramente che tiri seco le stesse viscere tanto è grande il sentimento d'amore.

Staua hora pensando se poteua esser che da questo fuoco del bragiato acceso, ch'è il mio Dio, saltasse alcuna scintilla, e toccasse l'anima in guisa tale che si facesse sentire quell'acceso fuoco, e non essendo basteuole per consumarla, e dall'altro canto essendo così diletteuole ne riman l'anima cõ quella pena si grande che nasce sol dal toccoamento di quella fauilla, & questa mi par che sia la miglior comparatione, c'hò saputa ritrouare, perche questo saporito dolore, non è dolore, ne stà in vn'essere, quantunque alcune volte dura vn gran tratto, altre volte presto finisce, secondo più piace al Signore di comunicarlo, che non è cosa, che si possa procurare per via humana, e se ben taluolta dura qualche pezzo, togliesi e ritorna in somma non stà mai fermo, & però non finisce di abbrugiar l'anima, che quando già è per accendersi muore la scintilla e rimane considerando di ritornar à patire quel dolore amoroso che da lei se le cagiona.

Qui non v'è da pensar che sia cosa mossa dal naturale, ò cagionata da malinconia, ne tanpoco se sia inganno, del Demonio, ò che sia imaginatione, perche si lascia molto ben'intender che procede questo mouimento dal star Dio nell'anima, ch'è immutabile, e gl'effetti non sono come i cagionati da altre deuotioni, oue il molto ingolfamento, ò imbeuimento del gusto, ne può far dubitare. Quiui si trouano tutti i sentimēti, e potenze senza alcuna astrattione, rimirando che può esser

senza

senza impedir nulla, ne poter al mio parere far crescere, ne macare quella pena diletteuole, ne toglierla; Colui à chi N.S. farà questa gratia se l'hauerà riceuuta subito in leggèdo l'intenderà rendali molte gratie, che nõ ha da temer se vi sia ingāno, ma tema s'ha da esser ingrato a si grā dono, e procuri sforzarfi a seruir più la Diuina Maestà, & a migliorare in tutto la vita sua, & vedrà doue andarà a terminare, & come anderà riceuèdo tuttauia più è più, bēche vna persona, che riceue questa gratia passò in questo stato alcuni anni, & con tal fauore staua si fattamēte bē sodisfatta, che se per moltitudine d'anni hauesse seruito il Sign. con trauagli grandi, rimaneua cõ quella molto ben pagata, sia egli benedetto sempre mai. Amen.

Potrebbe esser che dubitate volendo sapere come in questo vi sia più sicurezza, che in altre cose? A me pare che sia per queste ragioni. La prima perche il Demonio giamai deue dar pena gustosa, come questa. Potrà egli dar gusto, & diletto, che paia spirituale, ma vnire pena, & pena si grande con quiete, & gusto dell'anima non è dalle sue forze, perche tutte le forze sue son di fuori via; le sue pene, quando le dà non sono al mio parere saporite, ne con pace, ma recano sempre inquietudine, & guerra; La seconda perche questa tempesta gustuole vien d'altra regione di quelle sopra le quali egli tiene il dominio; La terza per li frutti grandi, che rimangono nell'anima, de quali son questi i più ordinarij: cioè trouarsi l'anima con gran deliberatione di patire per Dio, & con vno intenso desiderio di soffrir molti trauagli, & più risoluta di staccarsi da i contenti, & conuersationi della Terra, & altre cose somiglianti. Hor che non sia cosa imaginaria è molto chiaro, perche ancorche altre volte lo procuri non potrà contrafarlo, & è cosa molto notoria, che per niun modo si può fingere; dico parer che sia, non essendo; ne dubitare che cosa sia, & se alcun dubbio ne rimarrà, sappia che non sono impeti veraci, dico s'haurà dubbio, se gl'hebbe, ò nõ, perche così si fa sentire, come all'orecchio vna gran voce, ne ha garbo dire che sia malinconia, perche ella fabrica tutti i suoi capricci nell'imaginazione, ma que st'altro procede dall'interiore dell'anima.

Già potrebbe essere che io m'ingannassi, ma fino che non senta altre ragioni da chi se n'intenda, starò sempre nella mia opinione,

opinione, & così sò io de vna persona affai piena di timore di questi inganni, che da questa sorte d'oratione giamai pote ha- uer sospetto. Suole parimente tenere N. S. altri modi di fue- gliar l'anima, che all'improviso stando recitando vocalmen- te, & senza pensiero di cose interiori, par che venga vn'ardore diletteuole, come se tantosto arriuasse vn'odore sì grande che si comunicasse per tutti i sentimenti, non dico che sia odo- re, ma metto questa comparatione sol per dare ad intendere che si troua quiui lo sposo, che desta vn desio saporoso nell'a- nima di goder di lui, onde ella rimane con questo disposta per fare atti grandi, & lodar molto Nostro Signore, l'origine di questa gratia è la già detta, ma quì non vi è cosa che dia pena, ne i desiderij di goder Dio sono penosi, e questo è'l più ordina- rio, che senta l'anima, ne anco mi pare che vi sia cosa quiui da temere, per alcune ragioni delle sudette, ma si deue procurare d'accettare questo fauore con rendimento di gratie.

*Capitolo III. Tratta della medesima materia, e dice della maniera, che parla Iddio all'anima, quando si degna farlo, & auuisa come s'hanno da portare in questo, e che non deuono guidarsi per suo parere, mette al- cuni segni per conoscere quando non vi sia, ò quando vi sia inganno, & è d'assai profitto.*



N'altra maniera ha Iddio di fuegliar l'anima, e se bene in alcuna guisa par che sia maggiore fauo- re de sopradetti potrebbe esser più pericolosa, e però mi tratterò alquanto in essa. Consiste que- sta gratia in vn certo parlare coll'anima di diuer- se maniere, alcune volte par che queste voci vengano di fuo- ri, altre dal più interno dell'anima, altre dalla superior portio- ne. Altretanto nell'esteriore, che s'odono con l'orecchio, per- che pare sia voce formata, alcune volte, anzi molte, può esser imaginatione, specialmente in persone di debole imaginati- ua, ò notabilmente malinconiche, e di queste due sorte di per- sone non accade tener cōto al parer mio, ancorche dicono che veggono, e che odono, e che sentono, non bisogna inquietarle con dire che sia Demonio, ma si bene ascoltarle come persone inferme, dicendo la Priora, ò il Confessore a chi'l diranno, per

non

non dare loro affittione, che facciano caso di quello, perche non stà quiui la sostāza per seruire a Dio, hauēdo il Demonio ingannato molti per questa via, e che forsi non auerrà così a loro, ma se dicono che è malenconia mai si quieteranno, anzi giurarāno, che vedono, e che odono quel che dicono, perche inuero par loro così; Vero che è di mestieri andarci cō destrezza togliēdo loro l'oratione, e sopra tutto disponēdole quanto si può, che nō tengano conto di ciò, perche suole il Demonio valerse di quest'anime così inferme se nō per lor dāno p nuocere almeno altre, e così sempre v'è da temere di queste cose, finche si vā conoscendo lo spirito, e dico che sempre è meglio ne i principij mostrar loro che nō è nulla, pche s'è da Dio questo aiuta per andare auanti, anzi cresce quando più se ne fa la proua, questo passa così; Ma nō deue farsi ciò angustiaudo troppo l'anima ne inquietandola, perche inuero ella non può più.

Ritornando adunque a quello che diceua de i parlamenti con l'anima di tutti i modi che hò detto possono esser da Dio, e dal Demonio ancora, e dalla propria imaginatione; Dirò se pure indouinerò a dirlo cō'l fauore del Signore i segni che vi sono in queste differenze, & quando sarāno questi parlamēti pericolosi, perche fra gente d'oratione vi sono molte anime che gli sentono, e vorrei sorelle che non pensate di far male in non dare loro credito, come ne anche in credergli. Quando sono parole solamente per voi medesime di gusto, ouero ricordi de vostri mancamenti, dicali chi si voglia, ò siano imaginationi, che poco importa, d'vna sol cosa vi auiso, che non pensiate ancorche siano da Dio esser migliori per questo, perche molto parlò il Signore a i Farisei, e tutto il ben cōsiste nel giouamento che s'hà da queste parole, & a quelle parole che nō vanno molto conforme alle scritture sacre non darete orecchio, ne altramente douerete prenderle, che se le sentiste dall'istesso Demonio, perche quātunque fussero dalla vostra debola imaginatione, è necessario pigliarle come vna tentatione di fede, e così douete loro resistere acciò vadano mancando, e mancaranno senz'altro, perche portano seco per forza.

Hor ritornando al primo, ò che venga dall'interiore, ò dalla parte superiore, ò esteriore, non importa, purchè sia da Dio, & i più certi segni che si possono hauere al parer mio son que-

fi, il primo, & il più vero è il potere, & dominio che porta fe-  
co, che è vn parlare, & oprare insieme. Dichiaromi più, tro-  
uasi vn'anima in tutta la tribulatione, e riuolgimento intor-  
no, che s'è detto, & con vna oscurità d'intelletto, & vn'aridità  
d'affetto indicibile con vna sol parola di questo che se le di-  
ca; Non ti dar pena, resta l'anima senza fastidio alcuno, quie-  
ta, & con gran luce tolta via tutta quella pena, e questo se ben  
le pareua, che se tutto il mondo, e quanti litterati si trouano  
si fussero vniti a persuaderla con ragioni, che non la sentisse  
con tutta la lor fatica non l'haurebbono potuta liberare di  
quella afflittione giamai.

Trouasi per auuentura afflitta per hauerle detto il suo Cō-  
fessore, & altri, che il suo spirito è del Demonio, stà ripiena di  
timore, e con vna parola che se le dica sola, io sono, non hauer  
paura, tutto il timore sparisce, e riman consolatissima paren-  
dole che niun basterebbe a farli creer altrimenti, trouasi an-  
cora con molta pena per alcuni negotij graui per non saper  
come hanno a succedere, l'è detto che si riposi, ch'ogni cosa  
passerà bene, riman subito assicurata, e senza pena, e così di  
questa maniera molt'altre cose; Il secondo segno è vna quie-  
te grande che rimane nell'anima, & vn raccoglimento diuo-  
to, e pacifico con dispositione per render molte laudi a Dio.  
O Signor s'vna parola mandata a dire per vn paggio vostro,  
secòdo dicono, almeno di queste che si sentono in questa mā-  
sione, se pure non fusti voi stessè che l' diceffe, ma qualche  
Angelo, ha tanta forza, qual virtù rimarrà nell'anima, la qual  
è legata con voi con vn vincolo strettissimo d'amore, e voi cō  
lei. Il terzo è che queste parole non cadono della memoria  
per molto spatio di tempo, & alcuni non mai come soglion  
vscirne de mensa, quelle che quà intendiamo, dico quelle che  
vdiamo da gl'huomini, le quali ancorche siano molto graui,  
e di persone letteratissime non le teniamo così scolpite nel-  
la memoria, ne anco se sono di cose che hanno a venire le  
crediamo, come facciamo queste mediante le quali si resta cō  
vna certezza si grāde, che quātunque alle volte in cose a pri-  
ma vista quasi impossibili, nō lascia di venir qualche dubbio,  
se sarà, ò nò, camina l'intelletto, e vā cō alcune vacillationi ri-  
mā pure nell'istess'anima vna sicurezza che non può cedere  
alle

alle difficoltà ancorche le paia che'l negotio camini per esser tutto il cōtrario di quello che intese, e passano anni che non le si leua quel pensiero, cioè che Iddio ci trouerà altri mezi di quelli che gli huomini capiscono; ma che in fine ha da effettuarsi, e così auuiene che si fa alla fine quantunque come dico non lascia quest'anima di patir quando si veggono molti impedimēti, perche come l'operationi, che fecero in lei nel tempo che intese, & la certezza, ch'hebbe all'hora, ch'erano voci di Dio, siano già passate, trouano luogo queste dubitationi, pensando se fu dal Demonio, ò le fu dall'imaginazione, ma niuna di queste restò, nel tēpo che da lei furono intese quelle parole, che morrebbe per quella verità, ma come dico con tutte queste imaginationi, le quali deue metter il Demonio per dar pena, & auuilir l'anima specialmente, quando è negotio, doue facendosi quello, che fu in esso v'ha da esser molto ben per l'anime, & son opre di grā seruigio di Dio, & in quelle si troua difficoltà grande, che non farà il maligno, almeno infiacchisce la fede, che non è picciol danno, non creder, che Iddio sia potente per far opre, che superino i nostri intelletti. Con tutti questi contrasti, ancorche vi sia chi dica alla medesima persona, che son pazzie, ( dico i Confessori, coi quali si trattaranno, & queste cose ) con quanti cattui successi vi faranno per dar ad intendere che non si possono adempire, rimane vna scintilla di certezza, non sò doue tanto accesa, che succederà, così quantunque tutte l'altre speranze stian morte, che non potrebbe, ancorche volesse non restar viua quella scintilla di sicurezza, & in fine come hò detto s'adempie la parola del Signore, e riman l'anima tãto contenta, & si allegra, che non vorrebbe far altro, che lodar sempre sua Maestà, e molto più per veder adempito quello, che era stato detto, che per l'istessa opera, ancorche a lei sia di molta importanza, non sò doue mira questo, che stima tãto l'anima, che le parole che ha vdite si verifichino, che se l'istessa persona ritrouassero in qualche bugia non credo lo sentirebbe tanto, come s'ella in questo potesse far altro, poiche non dice se non quelle, che le dicono, infinite volte si ricordaua vna certa persona di Gio:na Profeta sopra di questo quando temeua, che non fusse per rouinarsi Niniue, in somma come spirito di Dio, è il douere  
che

che s'vfi con lui questa fidelità in desiderare, che non sia riputato falso, essendo egli la somma verità, e così è grande l'allegrezza che si sente, quando dopò mille ragioni in cose difficilissime veggano adempito quel che intesero, e quātunque all'istessa persona l'habbiano a succeder per tal conto trauagli grandi, vuol più tosto sopportarli, che resti d'adempirsi ciò che tien per certo hauerle detto il Signore.

Forfi non tutte le persone haueran questa debolezza, se debolezza si deue dire, che nō posso condénar per cattiuo questo resentimento, se sono dall'imaginationi queste parole niuno di questi segni, cioè ne certezza, ne pace, ne gusto interiore, saluo che potrebbe accadere, & anco sò io d'alcune persone spirituali, alle quali è occorso, che trouandosi molto assortite nell'oratione di quiete quasi in vn sonno spirituale, essendo alcune di loro di sì debole complessione, ò imaginatione opera altre cause, che io non le sò, che veramente si trouano in questo rauuolgimento tanto alienate da lor medesime, che nulla sentono nell'esteriore, e parimente i sentimēti si trouano così addormentati, ch'è come vna persona che dorme, & forfi anco farà così, che si trouano da douero addormentate par lor quasi in sonno di sentir, che le parlano, e che anco vedono delle cose, e pensano che siano di Dio, ma pur restan gli effetti come di sogno, e parimente potrebbe essere chiedendo vna cosa al Signore affettuosamente, parer che si dice loro cose come vogliono, & ciò auuiene alcune volte; Ma chi haerà molta sperienza del parlare di Dio, non potrà ingannarsi in questo al mio parere.

Dell'imaginatione del Demonio vi è da temere molto; ma se vi sono i segni, che di sopra hò detto, può bene assicurarsi esser da Dio, benchè non già di maniera, che s'è cosa graue, quel che se le dice, ches'ha da metter in effecutione da lei medesima, ò s'è da negotij di terze persone non faccia mai nulla, ne pur le passi per la mente di farla senza il parer del Confessore litterato, discreto, e seruo di Dio, ancorche mille volte le paia chiaro, & intenda esser da Dio, perche questo vuole sua Maestà, e non si lascia però di far ciò che comanda, poiche ci ha detto che tenghiamo il Confessore in suo luogo, in parte oue non si può dubitare, che non siano parole sue farà crescer  
l'animo

l'animo se farà il negotio difficoltoso, e Nostro Sig. mouerà il Confessore a creder, che sia spirito suo, quando egli verrà, e quando che nò, non sono obligate far altro di quel che s'è detto, e seguir il suo proprio parere in queste cose, tengola per cosa molto pericolosa, & così sorelle vi esorto, & amonisco da parte di Nostro Signore, che giamai ciò vi auenga.

Vi è vn'altra maniera di parlare, che fa il Signore all'anima, la qual io tengo per me, che sia cosa certissima, che viè da lui, e questa è con alcuna visione intelletuale come appresso dirò, e come questo passa nell'intimo dell'anima, & le pare si chiaramente vdir quelle parole con l'orecchio dell'anima dal medesimo Sig. con si gran secretezza, che l'istesso modo d'intenderle con l'operationi, che fa la medesima visione, assicura, e dà certezza, che il Demonio non può penetrar quiui, lascia effetti grandi per creder questo, almeno vi è sicurezza che non procede dall'imaginazione, e somigliantemente se vi farà auertenza, potrà hauerne sempre questa certezza per queste ragioni; la prima perche deue esser differēte nella chiarezza della fauella, la quale è così chiara, che vna sillaba, che màchi di quello che intete l'anima, se ne ricorda, & se ti disse per vno stile, ò per vn'altro, quantunque sia tutto vn senso, ma in quello che procede dall'imaginazione, farà vn parlar non così chiaro, ne parole si distinte, ma cosa mezo sognata. La secōda perche nel parlar che fa Iddio non si pensaua molte volte a quello, che s'intese, dico che occorre all'improuiso, & tal volta stando in conuersatione, si risponde a quello, che passa in vn subito per lo pēfiero, ò da quello che dianzi s'è pensato, & molte volte auuiene in cose, che giamai hebbero pēfiero, che potessero essere, ne che farebbono, & così non le potrà hauer fabricate l'imaginazione, di sorte che l'anima s'ingannasse in parerle ciò che non hauea desiderato, ne voluto, ne hauuto anco mai in notitia. La terza, perche nelle parole di Dio, l'anima è come chi odè, ma in quella dell'imaginazione è come chi vā componendo, cioè ch'egli stesso vuole, che gli diano a poco a poco. La quarta perche le parole sono molte differenti, & cō vna sola si cōprendono molte cose, ilche il nostro intelletto nō potrebbe comporre si tosto; la quinta perche insieme cō le parole molte volte per vn modo, che io nō saprei dire, si

dà ad intendere molto più di quello, che suonano l'istesse parole, di questo modo d'intender parlarò altroue più distintamente, che è cosa molto delicata, e per lodar nostro Signore.

Non perche in questi modi, & differenze vi sono state persone molto dubbiole; specialmète vna, che l'hà prouato, e così altre che non finiuano d'intenderlo, perciò questa tale l'ha considerato con molta auertenza, hauendole fatto il Signor moltissime volte questa gratia, & il maggior dubbio che hauea ne i principij staua in questo se fusse imaginatione propria, che se viene dal Demonio più presto si può conoscere, quantunque sieno tante le sottigliezze sue, che molto bene si sa transfigurar nello spirito di luce, però questo farà egli, al parer mio nelle parole, dicendole molto chiare, che ne anco riman dubbio se furono intese, come quelle dello spirito della verità, ma non potrà contrafar gl'effetti sudetti, ne lasciar tanta pace nell'anima, ne si gran luce.

Anzi inquietudine, e tumulto, e reuelatione; ma poco, o nessun danno può fare se l'anima è humile, e fa quãto ho detto, cioè di non muouersi a far nulla per cosa che senta, se le parole consentono in fauori, & carezze del Signore.

Miri cõ attenzione se per quelli si tien per migliore, e se mètre sentirà parola più carezzeuole non rimarrà più confusa, creda che nõ sia spirito di Dio, perche è cosa molto certa, che quando è spirito di Dio, quanto è maggior il fauore, molto meno stima l'istessa anima se medesima, e più si ricorda de peccati suoi, e più si dimetica del suo guadagno, & interesse, e più impiega la volõtã, e la memoria in voler solamente l'honor di Dio senza ricordarsi della propria vtilità, & camina cõ più timore di nõ deuiar in veruna cosa dalla volontà di Dio, & conosce molto chiaramente di non hauer giamai meritato simil fauori, ma si bene l'Inferno, come produrãno questi effetti, tutte le cose, e gratie che hauerà nell'oratione, non camini l'anima con spauento, ma confidata nella misericordia di Dio, il quale è fidele, e non permetterà che il Demonio l'inganni, ben che sempre sia per giouare il caminar con timore. Potrebbe essere, che a quelle persone, le quali il Signor non conduce per questo camino, paresse, che potrebbero queste anime non ascoltar queste parole, che dicono loro, & se sono pa-

role interiori, diftrahenfi in maniera che non l'auertifcano, & con questo caminaranno senza queſti pericoli.

A queſto riſpondo, che è impoſſibile, non parlo di quelle, che ſe l'imaginano, le quali col non ſtar tanto anſioſamente bramando alcuna coſa, ne volendo tener conto dell'imaginazioni, trouano ſubito il rimedio in pronto; ma nelle parole di Dio non vi ſi troua alcuno ripiego, perche l'ifteſſo ſpirito, che parla, di tal maniera fa fermar tutti gli altri penſieri, & auertire & attendere a quello che ſi dice, che in certo modo mi pare, e credo ſia coſì che farebbe più poſſibile, ch'vna perſona di boniſſimo vdito non intendefſe vn che parlafſe gridando, perche potrebbe non auertire, & voltar il penſiero, & l'intelletto altroue, main quel che trattiamo non ſi può fare, ne vi ſono occhi da chiudere, ne poſſanza da penſare in modo alcuno in altro che in quello, che ſi dice, perche colui, che potè far fermar il Sole a richieſta di Gioſue, però anco farà reſtar le potèze, e tutto l'intiore, di maniera che vede molto bene l'anima, che altro maggior Signore di lei gouerna quel caſtello, il che le cagiona molta diuotione, & humiltà; ſi che per iſchiararlo non vi è rimedio alcuno, diacelo la diuina Maeſtà, acciò drizziamo gl'occhi noſtri ſolo in contentarla, e che ne ſcordiamo de noi medefimi come ho detto. Amen.

Piaccia a Noſtro Signore, che ti habbia ſaputo dare ad intendere ciò, che intorno a queſto ho voluto dire, e che ſia d'alcun auertimento, perche hauerà queſte gratie.

*Capitolo I V. Tratta quando ſoſpende Dio l'anima nell'oratione con robba-  
mento, ò con l'eſtaſi, ò ratto, che al parer mio è tutto vna coſa, e come è  
di meſtiero hauer grande animo per riceuere doni ſi grãdi da ſua Maeſtà.*



**O**N le coſe ſudette di trauaglio, e molte altre, che quì non ſi mettono, che riſpoſo può hauer la pouera farfaletta? pur tutto ſerue per accreſcere maggiormēte il deſiderio di goder lo ſpoſo, & egli, come che ben conoſce la noſtra debolezza, la vada diſponendo con queſte coſe, & altre molte, perche prenda ardire d'vnirſi con ſi gran Signore, e pigliarſelo per ſpoſo. Vi riderete, ch'io vi dica queſto, e vi parrà ſciocchezza,

chezza, perche a qual si voglia di voi parrà, che non vi bisogna animo, e che non vi farà donna alcuna sì vile acciò non dia il cuore sposarsi con vn Rè, così lo credo io, se farà Rè della terra, ma con quel del Cielo, vi dico che bisogna hauer più animo di quel, che vi pensate, perche è molto timido il nostro naturale, e molto basso per sì gran cosa, & tengo per certo, che se Iddio non gli desse particolar forza con quanto conosciamo, che ci stà bene, sarebbe impossibile, che ardisse tãto, e qui vedrete quel che fa sua Maestà per conchiudere questo sponfalitio, che stimo io debba esser quando il Signore da ratti, che cauano la persona da sentimenti, perche se stando ne i sensi si vedesse così appresso questa gran Maestà, sarebbe forse impossibile rimaner in vita, parlo de ratti che siano veramēte ratti, e non debolezze femminili, come fra noi altre si trouano, ch'ogni cosa ne pare, che siano ratti, & estasi, e come credo hauer detto vi sono complessioni sì deboli, che sol con l'oratione di quiete, par che si muoiano.

Voglio metter quì alcune maniere de' ratti, che vi sono per quanto io ho potuto capire, e conoscere, hauendo trattato con tante persone spirituali, ma non sò se saprò dirle come altroue già feci, oue scrissi di questa materia, e d'alcune altre cose che quì pongo, le quali per alcune ragioni m'è parso farà bene, che si ridicano, ancorche non serua per altro, che per far andar vnite, & ordinate queste mansioni. Euui vna maniera di ratto, ch'essendo l'anima, benchè non si troui in atto di oratione, mossa d'vna parola, che se le ricorda, ouero che ode di Dio, perche sua Maestà dal centro di essa faccia rauuiuar la scintilla, che già dicemmo, mosso a pietà d'hauerla veduta patire sì longo tempo per desiderio di lui, onde tutta arsa come la Fenice rimane rinouata, e pietosamente si può credere, che le siano rimesse le sue colpe, s'ha però da intender questo con la dispositione, e mezo che hauerà presi quest'anima conforme a quel che la Santa Chiesa insegna, e così purificata l'vnisce seco, senza ch'altri che lor due l'intenda; nell'istessa anima l'intende de maniera, che lo possa poi dire, ancorche non sia senza interior sentimento, perche nõ è già come auuiene a chi è oppresso da deliquio, ò parafissimo, che nulla cosa interiore, ne esteriore conosce, quel ch'io intendo di

questo caso, è che mai in altro tempo l'anima si troua tanto svegliata per le cose di Dio, ne con sì gran luce, & conosci-  
mento di sua Maestà.

Pare che ciò sia impossibile, perche se le potenze stanno così assortite, che possiamo dir esser morte, & si sente nella medesima maniera come si può intendere, che s'intende questo secreto io no'l sò, ne forse anco il sà creatura alcuna, ma solo il creatore, come mi pare che si debba dire de molt'altre cose, che passano in questo stato, dico in queste due vltime Mansioni.

Questa Mansione con l'ultima, si poteua metter insieme, perche dall'vna all'altra, non v'è porta ferrata, ma perche vi sono alcune cose nell'ultima, che non sono manifeste a coloro che non son giunti a quella, mi parue diuiderle. Quando trouandosi l'anima in questa sospensione il Signor si degna, mostrarle alcuni secreti come son cose del Cielo, e visioni immaginarie, quando lo sà poi dire, e di tal forte resta impresso nella memoria, che giamai si dimentica, ma quando sono visioni intellettuali, ne anco le fa dire, perche ne deue hauer alcune in questo tempo sì alte, che non conuiene che si sappiano da quelli che viuono in terra, in maniera che la possano dire; ancorche stando ne i sentimenti suoi, si possono dire molte di queste visioni intellettuali. Potrebbe essere, che alcune di voi non intendesse, che cosa sia, visione intellettuale, io lo dirò al suo tempo per hauerme lo comandato chi può, e quantunque parà cosa impertinente, forse per alcune anime farà di qualche profitto; ma mi direte se dopò non s'ha d'hauer memoria di queste gratie tanto sublime, che quiui fa il Signore all'anima, che giouamento portano? O figliuole, è sì grande l'utile che non si può stimare, perche quātunque nō le sappia dire, nel più intimo dell'anima rimāgono così bene scritte, che giamai si dimenticano, ma se non hanno figura, che resti nell'imaginazione, ne le potenze l'intendono, come si possono rimembrare? Ne anco intendo questo, ma conosco bene, che rimangono in quest'anima alcune verità sì fisse della grandezza di Dio, che quando non hauesse fede, che le dice, chi egli è, & ch'è obligata a crederlo, per Dio l'adorarebbe da quel ponto, per tale come fece Iacob, quando vidde la scala,  
che

che con quella douea intender altri secreti, che non li seppe dire, poiche per veder solamente vna scala per cui scendeuano, & saluano Angioli, se non hauesse hauuto più lume interiore, non haurebbe scoperto tanti misterij.

Nō sò se tocco il segno in quello che dico, pche se ben l'ho vditto, non so se mi ricordo bene, ne anco tanpoco Mose seppe dire, ciò che vidde nel Rubo, ma sol quello, che Iddio volle, che dicesse, e pure se Iddio non hauesse mostrati all'anima sua altri secreri cō certezza, acciò vedesse, e credesse, ch'era Iddio, non si farebbe esposto a tanti, e si grā trauagli, ma doueua scoprire tanti secreti dētro delle spine di quel Rubo, che gli diedero forza, & animo di far quel che fece per il popolo de Israele.

Così sorelle nelle cose occulte di Dio non habbiamo da cercar ragioni per intenderle, ma come crediamo, ch'egli è potente, e chiaro c'habbiamo da credere anco, ch'vn vermiciolo di così limitato potere, come siamo noi altre, non può arriuar ad intendere le grandezze di lui; lodiamolo molto, perche s'è degnato di fare, che n'intendiamo alcune. Stò desiderosa di potere trouare qualche cōparatione, per vedere se potessi dichiarare qualche cosa di queste, che vò dicēdo, e credo che la non vi sia, pur diciamo questa. Entrarete in vna stanza d'vno Rè, ò d'vn Signore grande, credo si chiamano camerini, doue tengono infinità de vetri, e vasi, e molt'altre cose poste con tal ordine, che in entrando (si veggiono quasi tutte) vna volta mi menorono dentro ad vna stanza di queste in casa della Duchessa d'Alua, doue trouandomi di passaggio, mi comandò l'vbidiēza stesse due giorni per importunità di questa Signora, che restai ammirata subito che entrai, e consideraua a che poteua seruire quell'intrigo di cose, e vedeuà che si poteua lodar molto Iddio in scorgere tante differenze di cose, & hora mi da gusto, vedendo, che m'ha giouato, per dichiarar questo che vò dicēdo, perche se bene mi trattenni così vn pezzo era tanto quel che v'era da vedere, che tosto mi si dimenticò tutto, di maniera che di niuno di quei vasi, mi rimase più memoria, che se già mai l'hauesse veduti; ne saprei dir come erano fatti, ò di che lauoro, ma tutti insieme così in cōfuso, ricordomi hauer veduto; così nel nostro proposito stādo l'anima così fatta, quasi vna cosa cō Dio, introdotta ī que-

sta stanza del Cielo Empireo, che deue esser nell'interior dell'anime nostre, perche è chiaro, poiche Iddio stà in loro, che tien per se alcune di queste mansioni, e se bene quando così stà l'anima in estasi non deue sempre voler il Signor che vegga questi secreti per ritrouarsi così assorta in goder lui, che le basti vn si gran bene alle volte, nondimeno gusta che si desti, & in vn tratto vegga quel che si troua in quella stanza, e così rimane dopò ch'è ritornata in se con quella rappresentatione delle grandezze che vide; ma non può dirne alcuna, ne arriua il suo naturale a più di quello, che sopranaturalmète ha voluto Iddio, che vegga, dūque già cōfesso, che fu vedere, che è visione imaginaria, non uo dir cosa tale nō essendo questo che io tratto altro, che visione intellettuale, ma come non hò lettera la mia gross'zza d'ingegno nō sà dir nulla, & in quello, che hò detto fin qui in questa sorte d'oratione conosco chiaramente, che s'hò detto bene, non son io quella, che hò parlato.

Io tēgo per me, che se alle volte non intende l'anima questi secreti, o ratti, i quali, le dà Iddio, che non sono ratti, ma qualche debolezze naturali, che può essere nelle persone di debbole complessione come siamo noi Donne, che vn poco di sforzo che si ponga in aiutare quel mouimento viene lo spirito superādo il naturale a rimaner assorto come credo hauer detto all'oratione di quiete, costoro non han che fare con ratti, perche quando il ratto è vero, credo che Iddio rapisce tutta l'anima per se; e che come a cosa sua propria, e come a sposa cara le vā mostrando qualche particella del Regno, che ha acquistato per esser ancor che sia poco il tutto, essendo vna immensità tutto quello che in questo gran Dio si troua, e non vuole disturbo, ne di potenze, ne di sensi, ma in vn tratto comanda si chiudano le porte di tutte queste mansioni, e resta solamente aperta quella doue egli stà, acciò noi v'entriamo.

Benedetta sia tanta misericordia, e cō ragione saranno maledetti quelli che non vorranno valerli di essa, e perderanno questo Signore.

O sorelle mie, che è nulla quanto lasciamo, ne quanto facciamo, ne quanto potressimo mai fare, per vn Dio, che così vuole cōmunicarsi ad vn vil vermicello, & se habbiamo speranza, etiandio in questa vita, di goder tanto bene, che faccia-

mo? che ne trattiene? che cosa è bastante a far, che in vn sol momēto lasciamo di cercar questo Signore come faceva la sposa per le strade, e per le piazze? ò come tutte le cose mondane sono baie, se non ci spengono, & danno aiuto a questo, se ben durassero per sempre i suoi diletti, e ricchezze, e gaudij sian quanti possono immaginarsi, il tutto e schifezza, & immonditia comparate con questi thesori, che si hanno da godere senza fine, & anco questi son nulla a paragone di hauer per nostro il Signore di tutti i thesori, e del cielo, e della terra.

O cecità humana fin quando, fin quando si leuarà questa terra da gl'occhi nostri? che quantunque fra noi altre nō par, che sia tanti, che n'acciechi a fatto, veggio certe festuche e petruccie, che lasciandouele son basteuole per farne gran danno. Però forelle mie per l'amor di Dio seruiamoci di queste imperfettioni, e mancamenti per conoscer nostra miseria; vagliano queste per farci miglior vista, come fece il Loto al cieco guarito dal nostro sposo, e così vedendoci tanto imperfette, tanto più il preghiamo che caui ben dalle nostre miserie, acciò in tutto contentiamo sua Maestà.

Mi son diuertita molto senza accorgermene, perdonatemi forelle, & credetemi, che come io giungo a queste grandezze di Dio, dico a parlar di loro, non però l'alciai d'affliggermi molto il veder ciò che perdiamo per la colpa nostra, perche quantunque sia vero che son cose che il Signore cōcede a chi vuole, se volessimo come egli vuole a noi a tutte le darebbe, poi che altro non desidera, che hauer a chi dare, che non per questo scemano le sue ricchezze, ma ritornando a quello, che diceua comanda lo sposo che si ferrino le porte delle mansioni, & anco quelle del Castello, e delle mura, perche mentre vuole rapir questa anima l'è tolto il fiato, di sorte, che se ben duranno vn pochetto più gli altri sentimenti, in maniera alcuna può parlare, se ben alcuna volta è tolto il tutto in vn tratto, & si raffreddano le mani, & il corpo di maniera, che pare, che non vi sia l'anima, ne si conosce alcune volte se rifiata.

Questo dura poco, dico p star sempre in vno essere, perche togliédosi per vn paro questa sospensione, par che il corpo ritorna alquanto in se, e ripiglia spirito per tornar di nuouo a morire, e dar maggior vita all'anima, e con tutto ciò non durerà

molto questa grande estasi; Ma accade ancorche si foglia rimaner la volontà tanto assorta, e l'intelletto tanto fuor di se, & alienato che dura così vn giorno, & anche più giorni che par non sia, capace per attendere a cosa, che non sia per destar la volontà ad amare, & ella si troua assai desta per questo, & adormentata per attaccarsi alle creature. Hor quādo l'anima ritorna già affatto, ne suoi sentimenti, che confusione è quella che sente, e che desiderij grandi d'impiegarsi tutta in Dio in tutti quei modi che vorrà di lei seruirsi, e se dall'orationi passate rimangono tali effetti come habbiamo detto, che farà d'vna gratia sì grande come questa? Vorrebbe hauer mille vite per impiegarle tutte in Dio, e che quante cose sono in terra fussero lingue per lodarlo in suo nome, i desiderij di far penitenze sono grandi, e non fa molto in farla, perche con la forza dell'amore sente poco quāto fa, è vedere chiaramente che nō faceuano molto i martiri, ne i tormenti, che patiuano perche cō questo aiuto da parte di Nostro Signore era lor facile il soffrir ogni cosa, e così si querelano quell'anime con sua Maestà quando non s'offerisce loro cosa in cui possano patire.

Quādo il Signor fa loro questa gratia in secreto, la stimano pur assai, perche quādo è auanti le persone è sì grande la vergogna, & l'affrōto che hanno, che in alcuna maniera distoglie, e disuia l'anima da quel bene, che gode con la pena, e sollicitudine, che dà loro il pensar quel che diranno coloro, che l'hanno vedute, perche conosce molto bene la malitia del mondo, & pensa, che non l'attribuiranno per auuentura a quello che è, ma più tosto per l'istesso, che douerebbono lodar il Signore, prenderanno occasione di far giuditij; ma in certa maniera questa pena mi par mancamento d'humiltà, se bene non è in sua mano più che tanto, perche se questa persona vuole esser vituperata, che se n'ha da curare? come bene intese vna che staua in questa afflittione da Nostro Signore. Non ti dar pena le disse, perche, ò essi hāno da lodar me, ò mormorar di te, & in qual si voglia cosa di queste guadagni tū. Seppi doppo, che questa persona s'era rinfancata, & consolata molto con queste parole, & per solleuamēto d'alcuna che si trouasse in questa afflittione l'ho poste qui, par che N. Sig. voglia che tutti sappiano, che quell'anima e sua, e che niuno l'hà da toccare,

nel corpo, nell'honore, e nella robba, faccian pure, sia in buon hora, che di tutto si cauara honore per sua Maestà, ma nell'anima questo nõ, che s'ella con ardimento molto colpeuole nõ si separa dal suo sposo egli la difenderà da tutto il mondo, & da tutto l'inferno. Non sò se rimane bene dichiarato in qual che parte che cosa sia ratto, che al tutto è impossibile come ho detto, & credo non si farà perduto nulla in dirlo, acciò s'intenda quello ch'è, imperò che vi sono effetti molto differenti ne' ratti finti non dico finti, perche chi gl'ha voglia ingannare; ma perche ella è ingannata, & come i legni, & effetti non si confermano con fauore si grande, riman di tal maniera infamata, che con ragion non si crede poi a chi il Signor la farà, sia egli per sempre benedetto, e lodato. Amen.

*Cap. V. Seguita la medesima materia, mette vn modo come in alza Dio l'anima con vn volo di spirito in differente maniera di quel che s'è detto. Dice alcune cagioni, per le quali bisogna hauere molto animo; similmente dichiara alcuna cosa di questa gratia che fa il Signore, con gratiosa maniera, e di molto giouamento.*



**T**ROVASI vn'altra sorte di ratto, & questo chiamo io volo dello spirito, che se bene in sostanza è tutta vna cosa, nell'interiore si sente molto differentemete, percioche molte volte tutto ad vn tratto si sente vn mouimento dell'anima si veloce, che par sia rapito lo spirito con vna velocità, che cagiona molto timore ne i principij, & perciò vi dissi che bisognaua animo grande a colui a cui Iddio ha da far simili gratie, & parimente fede, & confidenza, & rassegnatione grande; che faccia nostro Signore dell'anima come gli pare, e piace.

Pensate che sia poca turbatione ritrouarsi vna persona tutta ne i suoi sentimenti, & vederfi rapire l'anima, e d'alcuni similmente habbiamo letto, che il corpo andaua ancora cõ l'anima senza saper doue vada, ò chi la porta, ne come, che nel principio di questo momentaneo mouimento non vi è tanta certezza, che venghi da Dio; Dunque vi è rimedio alcuno di resistere; in niuna maniera, anzi è peggio, & io il sò d'alcuna persona, onde par che voglia Iddio far conoscere all'anima, che  
poiche

poiche tante volte così da douero s'è posta nelle sue mani, e cō si ferma, & intera volontà se gl'è offerta tutta, sappia che già non ha più parte in se stessa, & così notabilmente viene ad esser rapita con più impetuoso mouimento, & se haueua già quella persona questo che dico per risoluto, cioè di nō far più, che fa vna paglia quando la tira a se l'ambra, se l'hauete auertito, & di lasciarsi nelle mani di chi è tanto potente, giudicando per più conuenueole fare della necessità virtù; & perche dissi della paglia, è così certo, che con la facilità con cui vn grā gigante può raggirar vna paglia, così questo nostro grande, & potente gigante rapisce lo spirito.

Altro non pare se nō che oue prima quella conca d'acqua, che dicemmo (credo fu nella quinta mansione, che non mi ricordo bene) con tanta foauità, & mansuetudine, dico senza niun mouimēto s'impiaua. Hora, questo grāde Iddio che ritiene i capi, e le vene dell'acque, e nō lascia vscire il mare da termini suoi aprendo le vene, & i condotti, onde le veniua l'acqua con vn'empito grande, fa che si leui vn'onda si impetuosa ch'alza in alto questa nauicella dell'anima nostra; e si come nō può vna naue, ne il nocchiero è potente, ne meno tutti quelli che la gouernano, far sì, che l'onde che vengono furiosamente ad inuestirla, non la scuotano di maniera, ch'ella non possa star ferma doue essi vogliono, molto meno può l'interior dell'anima fermarsi doue ella vuole, ma far ch'i sentimenti, & potenze facciano più di quello, che è stato loro comandato, che dell'esteriore quì nō si tien conto, & certo forelle, che ciò solo scriuendo, tremo di paura, in vedendo come quì si mostra il gran potere di questo Re, & Imperadore.

Hor che farà chi lo sperimenta? io per me tengo che a i più perduti huomini che si trouano nel mondo, se iua Maestà si scoprisse come fa a quest'anima, ancorche non fusse per amore, per paura non l'offenderebbono, O quanto obligate saranno quelle, che sono state illuminate, & auisate per così alta via a procurar con tutte le loro forze di non sdegnare questo Sign. Per lui vi supplico forelle, dico a chi hauerà fatto sua Maestà simiglianti fauori, che non vi trascuriate non facendo altro che riceuere, mirate che chi molto deue, molto ha da pagare: perciò bisogna hauer animo generoso, perche è vna

cosa che grandemente auuilisce; se il Signore non desse anima si andrebbe sempre con grande afflittione, perche s'egli non la rincuora si sgomentarà senza dubbio rimirando quello, che sua Maestà opera in lei, e riuolgendo gli occhi a se medesima, & veggendo quãto è poco quello che fa, & quel che ferue, rispetto al molto ch'è obligata, e questo pochetto, che fa, si ripieno di mancamenti, e di difetti, e con tanta infingardagine, che per non ricordarsi di quanto imperfettamente fa alcuna opera (se pur la fa) tien per meglio il procurar, che li si dimentichi, e portiauenti i peccati suoi, e rimetterli nella misericordia di Dio, e poiche ella non ha donde possa pagare, supplica la pietà, e misericordia, che sempre ha vsato coi peccatori. Forse le farà risposto quel che ad vna certa persona, la quale si trouaua molta afflitta auanti vn Crocifisso su questo punto, considerando, che già mai hebbe che dar a Dio, ne anco cosa che potesse lasciar per lui, le disse l'istello Crocifisso cõsolandola, che egli gli donaua tutti i dolori, & traugli c'haueua patito nella sua passione, che gli tenesse per suoi proprij per offerirgli al suo Padre. Rimase quell'anima tanto consolata, & tantoricca secondo ho inteso da lei, che non può dimenticar sene, anzi ciascuna volta, che si vede tanto miserabile ricordandosi di ciò, rimane inanimata, & consolata. Alcune di queste cose potrei dir quì, che per hauere trattato tante persone sante, e d'orationi, ne sò molte, ma perche non pensiate che son'io quella, mi ritengo. Questo mi pare, che sia di gran profitto per comprendere quanto si compiace N. S. che noi ci conosciamo, & che procuriamo sempre mirare, & rimirare la nostra pouertà, & miseria, & che conosciamo non hauer cosa alcuna, che non l'habbiano riceuuta. Si che sorelle mie per questo, & per molte altre cose che occorrono ad vn'anima, che già il Signore la tiene in questo punto, fa di mistieri hauer gran cuore, & al parer mio molto più che per altro per quest'ultimo che ho detto, cioè per non cadere in pusillanimità, pur che vi sia humiltà, diacela il Signore per chi egli è.

Ritornando dunque a questo violente ratto dello spirito, egli è di tal forte, che par veramente, che esca dal corpo, & dall'altra banda è chiaro, che questa persona nõ rimane mor-

ta, ò almeno nõ può dire se sta nel corpo se non per alcun'istante. Parrà a lei di essere stata in vn'altra regione molto differente di questa, oue viuiamo, doue se le mostraua altra luce tanto differente di questa di quà, che se per tutto il tempo di sua vita la stesse fabricando insieme con altre cose, farebbe impossibile arriuarci, & accade, che in vn'istante gl'insegnano tante cose insieme, che in molti anni che fatigasse in ordinarle con la sua imaginatione, non haurebbe potuto accopiarne di mille parti vna. Questa non è visione intelletuale, ma imaginaria, che si vede con gli occhi dell'anima molto meglio, che di quà non vediamo con gli occhi del corpo, & senza parole se le danno ad intendere alcune cose, dico che si vede alcuni Santi, gli conosce come se molto tempo hauesse trattato con esso loro.

Altre volte con le cose che vede con gli occhi dell'anima per visione intelletuale, se le rappresentano dell'altre, specialmente moltitudine d'Angioli con il Signore loro, e senza veder nulla con gli occhi del corpo per vn conoscimento ammirabile, che io no'l saprei dire, se le rappresenta quello che io dico, & altre molte cose, che non sono da dirsi.

Chi passerà per simili cose, & hauerà più abilità di me, le saprà forse dar ad intendere, ancorche mi pare che sia molto difficile; se ciò tutto passa stando nel corpo, ò nõ, io no'l saprei dire, almeno non giurare, che sta nel corpo, ne meno, che il corpo stia senza l'anima.

Molte volte ho pensato, si come il Sole, che stando sene in Cielo ha tanta forza co i suoi raggi, che senza mouersi egli dal suo luogo in vn tratto quegli arriuanò quà giù in terra; così l'anima, & lo spirito, che sono pur vna medesima cosa come è il Sole, & i suoi raggi, può rimanendo ella nel suo posto, cioè nel corpo con la forza del calore che le viene dal vero Sole di giustitia, secondo alcuna parte superiore, salir sopra se medesima.

In fine io non sò quello che mi dica, la verità è che con la prestezza, con cui si scaglia la palla d'vn archibugio quando gli dan fuoco, s'alza nell'interiore vn volo, che altro nome io non sò metterle, che quantunque non faccia rumore, fa vn mouimento sì chiaro, che in niun modo può essere imaginazione,

zione, & molto fuor di se medesima, per quanto io posso capire, se le mostrano cose grandi, & quando ritorna in se stessa, & con guadagni si grandi, & con tal dispregio di tutte le cose della terra in comparatione di quelle, che ha vedute, che le paiono sporchezze, & immonditie, & d'indi impoi viue in terra con assai pena, & non vede cosa di quelle che già le soleuano parer buone, che le facciano curare puto di quella; Pare che il Signore l'abbia voluto mostrare qualche cofetta della terra, doue ha d'andare, come fecero quelli che furono mandati dal Popolo d'Israele a scoprire la terra di Promissione, che ne portarono i contrafegni, acciò sopporti i trauagli di questo viaggio, sapendo doue ha d'andare a riposare, e se bene non vi parrà, che cosa, la quale passa si presto sia di molto profitto, sono si grandi nondimeno i beni, che lascia nell'anima, che niun'altro, se non colui, che lo sperimenta saprà conoscere il suo valore. Onde si scorge bene non esser cosa del Demonio, che venire dalla propria imaginatione è impossibile, perche il Demonio non potrebbe rappresentar cose che tanta operatione, pace, quiete, e giouamêto lasciano nella anima, specialmête tre cose in grado molto sublime; La prima è conoscimento della grandezza di Dio, percioche mentre più cose ne vedremo, più ci si da ad intendere, & conoscere. La seconda è proprio conoscimento, & humiltà in vedere come cosa si vile in comparatione del Creatore di tante grandezze, habbia hauuto ardimento d'offenderlo, ne ardisce rimiarlo; La terza è stimare molto poco le cose della terra, eccetto quello che può applicare al seruigio di si grande Iddio.

Queste sono le gioie, che incomincia a dare lo sposo alla sua sposa, & sono di tanto pregio, che essa non darà loro mal recapito, e rimangono così scolpite queste visioni nella memoria, che credo sia impossibile dimenticarsene fin che le goda p sempre, se già non fusse per suo gran male; Ma lo sposo che le ne dà è potente per far si che non le perda; Hora ritornando all'animo, & ardire che bisogna hauere, parui che sia cosa così leggiera? che veramente pare che l'anima si separi dal corpo, perche vede che perde i sentimenti, & non l'intende, & così fa di mestieri, che colui che da tutto il resto, doni anche questo. Direte che ben si paga questo timore, così lo dico io,

sia per

fia per sempre lodato colui, che tanto puote dare: Piaccia à sua Maestà di darci ciò che bisogna per seruirlo. Amen.

*Cap. VI. Nelquale dice vn'effetto dell'oratione detta nel Capitolo passato, e come si conoscerà che sia vera, e non inganno.*

*Tratta d'vn altro fauore, che fa il Signore all'anima per impiegarla nelle sue lodi.*



A questi fauori così grandi rimane l'anima tanto desiderosa di godere perfettamente colui, che le fa, che viue con assai tormento, ancorche fauorito, & con spasmosa voglia di morire, & così cō lacrime molto ordinarie, chiede a Dio che la caui da questo esilio; Quanto vede in terra tutto l'annoia. Mentre sta sola sente alcun refrigerio, ma subito l'affalta questa pena: & quando le manca nō si troua contenta, in fine non finisce questa farfaletta di trouar loco doue riposare stabilmente, anzi come l'anima si sente tanto intenerita d'amore, qual si voglia occasione che serua per accender più questo fuoco la fa volare, e così in questa mansione sono molto ordinarij i ratti senza ritrouare maniera di schiuarli, ancorche siano in publico, onde vengano subito le persecutioni, & mormorationi, di maniera che quantunque ella voglia star senza timori non l'è permesso, essendo molte le persone, che ne le mettono, specialmente i Confessori, & se bene nell'interior dell'anima par che stia con gran sicurtà da vna banda, principalmente quādo si troua a sola a sola con Dio; per l'altra nondimeno sta molto afflitta, perche teme se ha da esser ingannata dal Demonio di forte che habbia da offendere chi tanto ama, che delle mormorationi sente poca pena, se non quādo il Confessore la stringe, come s'ella potesse più.

Non fa altro se non chieder a tutti orationi, & supplicare sua Maestà la meni per altro camino, perche le dicono che ne lo preghi, per esser questo molto pericolosa; Ma hauendo ella trouato per esso tanto giouamento, che non può lasciare di vedere che camina bene secondo che legge, & ode, & sà per li commandamenti di Dio, qual sia quello, che conduce in cielo, non può finire di desiare altro, ancorche voglia, ma è stretta

stretta rimetterfi nelle diuine mani, & anco questo non poter desiderare le da pena parendole di non obedire al confessore, stante che nell'obedire, & non offendere N. S. le pare che stia tutto il suo rimedio per non essere ingannata, & così non commetterebbe vn peccato veniale auertitamente se la facessero in pezzi al suo parere, & s'afflige grandemente vedendo, che non può fuggire di farne molti senza accorgersene.

Da Dio a quest'anime vn desiderio si grande di non dargli vn minimo disgusto in niuna cosa per picciola che sia, ne commettere pur vna imperfettione: se potesse che sol per questo, ancorche non fusse per altro, vorrebbe fuggire da gl'huomini, & ha grande inuidia a coloro che viuono, & sono viuuti ne i deserti, dall'altra parte si vorrebbe mettere nel mezo del mondo, per vedere se potesse hauer parte in fare che vn'anima lodasse più Iddio, & se è dōna s'afflige per l'impedimento, e legame, che in ciò le reca la natura per non potere far questo, & ha similmente grande inuidia a coloro, che hanno libertà di gridare, publicando chi è questo grande Iddio de gli esserciti.

O pouera farfaletta legata con tante catene, che nō ti lasciano volare quanto vorresti; Moueteui a pietà di lei Dio mio, ordinate già di maniera ch'ella possa adempire in parte i suoi desiderij per honore, & gloria vostra, ne vogliate ricordarui de suoi pochi meriti, & del suo basso naturale; Potente sete voi Signore per fare che il gran mare seritiri, & il Giordano, & lascino passare i figliuoli d'Israele, non gl'abbiate compassione, perche aiutata dalla fortezza vostra può sopportare molti trauagli, ella stà determinata in questo, e brama soffrirgli, stendete dunque il vostro potente braccio, non passi la vita in cose tanto vili, apparisca la grandezza vostra in cosa tanto femminile, & bassa, acciò intendendo il mondo, che nulla viene da lei, lodino voi, & le costi pure quello che può costare, che questo per apunto è quello, che ella vuole, che brama dar mille vite, perche vn'anima vi lodi vn pochetto più per mezo suo, se tante n'hauesse, & tutte l'haurebbe per bene impiegate, & conosce con ogni verità di non meritare di patire per noi vn minimo trauaglio, non che morire.

Non sò a che proposito ho detto questo, sorelle, ne perche io non mi sono intesa. Sappiamo che sono questi gl'effetti che

rimangono di queste suspensioni, d'effasi, senza dubbio alcuno, perche non sono desiderij, che passano, ma stanno in vn'essere, & quando s'offerisce qualche cosa doue mostrargli, si vede, che non erano finiti; Perche dico stare in vn'essere, poiche talvolta si sente l'anima codarda, & paurosa, e questo nelle cose più basse, & con si poco animo, che non le pare hauerlo per cosa alcuna; Intendo io che all'horail Signore la lascia nelle sue forze naturale, & ciò per maggior bene suo, perche vede all' hora che se pure l'ha hauuto in qualche cosa l'è stato dato da sua Maestà, & questo con vna chiarezza si grande che la lascia annichilata in se medesima, & cō maggiore conoimento della misericordia di Dio, & della grãdezza sua, che ha voluto in cosa si bassa mostrarla; Ma lo più ordinario sta come si è detto.

Auertite vna cosa forelle in questi desiderij si grãdi di vedere N. S. che stringono tanto forte alcune volte che è di mestieri non dar loro aiuto, ma diuertire, se potete dico, perche in altri che dirò appresso in niuna maniera si può come vedrete: In questi primi alcune volte ben lo potranno fare, perche è la ragione intiera per confermarli con la volontà di Dio, & dire quello che diceua S. Martino, & se molto affannassero, potrà riuoltarsi altrouela consideratione, perche essendo questo desiderio a qualche paro di persone, che hanno fatto molto profitto, potrebbe il Demonio muouerlo per farci credere che siamo di questo numero, che sempre è bene caminare cō timore; Ma per me tengo che nõ potrà mettere la quiete, & pace, che questa pena reca all'anima, ma che farà qualche mouimento, con alcuna passione, come si sente, quando per cose del secolo sentiamo alcuna pena; Ma chi non hauerà sperienza dell'vno, ne dell'altro non l'intenderà, & pensando, che sia vna gran cosa l'aiutarà quanto potrà, & le farebbe gran danno alla fanità per esser continua questa pena, ò almeno molto ordinaria.

Notate parimente che suole cagionare la complessione debole queste pene, specialmète se sono persone tenere, che per qual si voglia cosetta piangono, & mille volte le danno ad intendere che piangono per Iddio, ancora che non sia così, & può ancora accadere quãdo viene vna moltitudine di lagrime, dico per alcun tempo, che a ciascheduna, parola che si oda, ò si pensi di Dio, non si può contenere da quelle, che qualche hu-

mòre se sia auuicinato al cuore, il quale aiuta più a questo, che l'amore, che porta a Dio, & non pare che habbiano da finire mai di piangere, & come hanno inteso, che le lacrime sono buone, non si restringono punto, ne vorrebbero fare altro, & l'aiutano anco quanto possono.

¶ Hora quello, che il Demonio pretende quì, è che se indoliscano di forte, che dopò non possono fare oratione, ne offeruare la regola. Parmi che vi stò vedendo, che mi dite, che poiche in ogni cosa metto il pericolo, come hauete da fare, e che poiche in vna cosa così buona, come sono le lacrime mi pare che vi possa essere ingāno, che sono io l'ingannata, il che bene potrebbe essere, ma credetemi, che non parlo senza hauerlo veduto, che in alcuna persona vi possa essere inganno, ma non già in me, perche non sono punto tenera, anzi hò vn cuore sì duro, che alle volte mi da pena, se bene quando il fuoco, che dentro arde è grande, per duro che sia il cuore si vada distillando, come vn lambicco, & bene conoscerete quando vengono le lacrime da questo fonte, che sono confortatrici, & pacificatrici, & non tumultuanti, & rade volte fanno male; Il bene che vi è in questo inganno, è quando pure fusse, che farà danno del corpo, & non dell'anima, se vi è humiltà, & quando non vi è, non farà male hauere questo sospetto, non pensiamo che per piangere molto sia fatto il tutto se non mettiamo mano all'operare, & alle virtù, che è quello, che fa più il caso, & le lacrime vengono quando Iddio le mandarà non facendo noi diligenza per trarle.

¶ Queste lasciarāno questa terra secca, irrigata, & sono d'aiuto grande per produrre frutti, mentre men conto teniamo di esse, perche è acqua, che cade dal cielo, ma quella che cauiamo a forza di braccia, non ha che fare con questa, che molte volte zapparemo, e restaremo rotte, & peste, & non troueremo vn fossetto d'acqua, hor quanto meno vn pozzo sorgente. Perciò sorelle tengo per la meglio, che ci mettiamo auanti il Signore, & rimiziamo la sua misericordia, & grandezza, & la nostra bassezza, & diaci egli ciò, che a lui piacerà, se vorrà che vi sia l'acqua, ò aridità, egli fa meglio ciò che a noi cōuie, ne, & cōn questo staremo quiete, & il Demonio non hauerà tanto loco di metterci innanzi de rompicolli.

Fra queste cose penose, & saporose; Da N. Sig. alcune volte all'anima certi giubili, & orationi strane, che non fa conoscere che sia, & perche se vi farà questa gratia lo lodiate molto, & perche sappiate che è cosa, che in feruire ve la metto qui. Et è al parer mio vna grãd'vnione delle potenze se non che le lascia N. Sig. con libertà, acciò godano di questo godimento, & à sentimeti il medesimo auuiene, senza che intédano quello, che godano, ne come lo godino, par questo linguaggio Arabico, e certo la v'è così, che è vn gaudio tanto eccessiuo dell'anima che non vorrebbe goderlo sola, ma manifestarlo a tutti, acciò l'aiutassero a lodare Iddio, perche quiui batte tutto questo suo mouimento, ò quante feste farebbe, & quante demonstrationi se potesse, acciò tutti sapessero il suo gaudio, par che habbia ritrouata se medesima, & che co'l Padre del figliuolo Prodigo vorrebbe inuitare tutti per vedere l'anima sua in loco, onde non ha dubbio \* che per all' hora si troua in sicurezza, & tengo per me che ciò sia con ragione, perche è tanto il gaudio interiore dalla più intima parte dell'anima, & con tanta pace, che tutto il suo contento prouoca alle laudi di Dio, non è possibile che il Demonio la possa dare, è assai trouandosi con grande impeto di allegrezza, che taccia, e che la possa disimulare, il che non è poco penoso.

Questo doueua sentire San Francesco, quando l'incontrano quei ladroni, mentre andaua per li campi gridando, & disse loro, che era banditore del gran Re, & altri tanti, che andauano nei disertati per potere bandire quello istesso, che S. Francesco, cioè queste lodi del suo Dio; Io ne conobbi vno chiamato frate Pietro d' Alcátara, il quale credo bene lo sà, secòdo fu la sua vita, che faceua questo medesimo, lo teneuano per pazzo, quelli che alcuna volta l'vdirono; ò che buona pazzia forelle, se ne la desse Iddio à tutte, & che gratia v'ha egli fatta di metterui in luogo, doue ancorche il Signore vi faccia questa gratia, & facciate mostra d'essa, seruirà più tosto per aiutarui, che per materia di mormoratione, come farebbe se fosse state nel mondo, doue si v'sa si poco questo bandire le diuine laudi, che non è marauiglia che sia notato.

O sfortunati tempi, & miserabile vita quella che hora viuiamo, & felici coloro a quali è toccata si buona sorte di trouarsi

\* Quello, che dice che in questo giubilo non sente dubbio, che stà in sicurezza all' hora l'intende della sicurezza, che tiene, che non è illusione del Demonio, q̄ che s'ète ma operatione, e fauor di Dio, & che l'intende, così è chiaro per quel che si bito aggiunge e dice.

parfi fuor di lui; Alcune volte sento particolare allegrezza quando ritrouandosi insieme queste forelle, veggo che hanno questo gaudio interiore si grande, che quella che più può, più lodi rende a N. Sig. per vederfi nel monasterio, perche se le conosce chiaramente che tali lodi escono dall'intimo dell'anima; Vorrei forelle mie, che molte volte faceste questo, perche vna che incomincia desta l'altra, & che meglio, si può impiegare la lingua vostra quado vi ritrouate insieme, che nelle lodi de Dio, hauendo tante cose, che ci spingono a farlo. Piaccia a sua Maestà di darui molte volte questa oratione, perche è tanto sicura, e profittuole, che acquistarla da noi non possiamo, essendo ella molto sopranaturale, & accade che la dura vn giorno, & sta l'anima come vno che ha beuuto assai, ma nõ però tanto che stia alienato da i sentimenti, ò come vn malinconico che affatto non ha perduto il giuditio, ma non si parte d'vna cosa, che gl'entrò nell'imaginatione, ne vi è chi lo caui di quella. Assai grossolane sono queste comparationi per dichiarar cosa si pretiosa, ma non arriua a trouar meglio l'ingegno mio. Ma la cosa stà così, che questo gaudio assorbiſce talmente l'anima, che la fa dimenticare di se stessa, & de tutte le cose, talmète che ne accerta a fauellare d'altro che di quello, che procede dal suo gaudio, che son lodi di Dio. Aiutiamo quest'anima figliuole mie, à che vogliamo hauer più senso? Qual cosa ci puol dare maggior contento? Et aiutanci tutte le creature per tutti i secoli de secoli. Amen. Amen. Amen.

*Cap. VII. Tratta d'vna sorte di pena, che sentono de i loro peccati l'anime, a quali Iddio fa le sopradette gratie. Dice quanto grande errore sia non esercitarsi, per molto che siano spirituali, in tenere presente l'humanità di Nostro Signore, & Salvatore Giesu Christo, & la sua santissima passione, & vita, & la sua gloriosa Madre, & i Santi, & de di molto giouamento.*

**V**l parrà forelle che quest'anime, alle quali il Signore si comunica tanto familiarmente, e specialmente, potranno ciò pensare quelle, che non faranno giunte a questi fauori, perche se gl'haueranno goduti, & faranno da Dio, procuraranno quello che io dirò, vi parrà

dico, che staranno tãto sicure d'hauerlo a godere per sempre, che non haueranno di che temere, ne da piangere i lor peccati, il che farebbe grande inganno, perche il dolore de peccati cresce piú, mentre piú si riceue dal nostro Dio; & io per me tẽgo che finche non giungeremo, doue niuna cosa possã darci pena, non si torrã mai questa, è ben vero, che alcune volte affanna piú che vn'altra, & è ancora in differente maniera, poiche non si ricorda quest'anima della pena, che merita per li peccati, ma solamente d'essere stata tanto ingrata a chi tanto è obligata, & a chi tãto merita di esser seruito, perche in queste grandezze che le sono communicate, conolce piú la grandezza di Dio, & si marauiglia come fu si ardita, piange il suo poco rispetto, se pare vna cosa tanto fuora de termini, che non finisce mai d'affliggerfi, quando si ricorda, che per cose si bafse lasciaua vna Maestã si grande, & molto piú si ricorda di questo, che de fauori, che riceue, che essendo cosi grandi, come sono i già detti, & quelli che restano a dire, pare che siano portate dall'impeto d'vn fiume profondo, e rapidissimo ch'a poco tempo ne le riporta, ma il pensiero de peccati stã fermo, come il Loto, il qual par sempre s'auuiua nella memoria, & è assai gran Croce.

Io conosco vna persona, che oltre il voler morire per veder Iddio, desideraua la morte per nõ sentire cosi ordinaria mẽte la pena dell'esser stata tanto ingrata, e che era sempre stata tanto obligata, & hauea da essere, e cosi nõ le pareua, che le maluagità d'alcuni potessero arriuare alle sue conoscendo, che non vi farebbe alcuno fuor ch'Iddio, che l'haueffe sopportato tanto, e fatte tãte gratie; In quãto all'hauer paura dell'inferno niun timore v'hãno; Ma le tormenta molto il timore, che sentono, se hãno da perder Iddio, se bẽ questo auuiene poche volte, il timor loro maggiore, è che non le lasci Iddio dalla sua mano, permettẽdo che l'offendono, onde si veggono in stato tãto miserabile, come già in alcun tẽpo si videro, che di pena, ò di gloria propria nõ se ne curano molto, e se desiderano nõ star molto in Purgatorio, & piú per nõ stare tanto assenti da Dio, mentre quiui staranno, che per le pene, che v'hanno da patire.

Io non terrei per sicuro, per fauorita, che fusse vn'anima da Dio, che si dimenticasse, che in alcun tẽpo si vide in stato miserabile,

ferabile, perche quantunque sia di pena, gioua per molte cose; forse per essere io stata così cattiuu, mi pare così, e questa è la cagione, che l'ho sempre nella memoria; Quelle che faranno state sempre buone non haueranno di che dolersi, quātunque sempre vi sono mancamenti, mētre uiuiamo in questo corpo mortale, per questa pena non è solleuamēto il pensare che già N. S. ha perdonato i peccati, e dimēticitosene, anzi l'aggraua, veggendo tanta bontà, e che accarezza, e fauorisce à chi non meritaua se non l'inferno; lo credo che questo fu vn gran martirio di S. Pietro, e della Maddalena, perche come in loro era l'amor grande, & haueuano riceuuti tanti fauori, e molto bene conoſceuano la grandezza, & Maestà di Dio: doue a essere per loro assai forte da soffrire, e con sentimento molto tenero.

Vi parra di vātaggio che chi gode cose sì alte non s'habbia da esercitare nella meditatione de misterij della sacratissima humanità di N. S. Giesu Chriſto, perche s'esercita già tutta in amore; Questa è vna cosa di cui scrissi lungamente altroue, & ancorche m'habbia contradetto, e m'habbiano detto, che nō l'intēdo, perche son vie, per le quali il Signore guida come gli pare, e che quando sono già passati i principij, è meglio trattar nelle cose della diuinità, & fuggire le corporee, a me nō mi faranno confessare che sia buon camino, già può essere che io m'inganni, & che tutti diciamo vna cosa, ma vi dico che mi voleua ingannare il Demonio per questa strada, & così stō tātō scottata, che penso, ancorche l'habbia detto più volte, di ridiruelo quì; acciò stiate in questo molto auertite, & mirate ch'ardisco dire, non diate credito a chi vi dirà altra cosa; Procurarò farmi intendere meglio, che non feci altroue, perche se per sorte alcuno l'ha scritto, come l'ha detto a me, il quale se più si fosse disteso in dichiararlo hauerebbe detto bene, ma con dirlo così ristrettamente a noi che non sappiamo più che tanto, potrebbe far molto male; Parimente parrà a molte anime di non potere pensare nella passione, dunque molto meno nella Sacratifs. Vergine, & ne anco nella vita de Santi; la memoria de quali ne cagiona sì gran profitto, e ne da tanta forza.

Io non posso intender in che pensiamo separate da tutto il corporeo, perche è proprio delli spirti Angelici lo star sempre arsi d'amore, & non di quelli, che viuono in corpo mortale, a

quali è necessario che trattino, e p̄fino, e si vagliano di quelli che cinti di questa spoglia fecero sì gran prodezze per Iddio, quãto più sarà dūque fuor d'ogni ragione, l'appartarsi à bella posta da ogni nostro bene, e remedio, ch'è la Santissima humanità di N. S. Gesu Christo, io nõ posso credere, che l'facciano, ma che non s'intendano, e così farãno danno a loro stessi & ad altri; Almeno io l'assicuro, che non entreranno in queste due vltime mansioni, perche se finarisono la guida, ch'è il buon Gesu, non ritroueranno la strada, faranno bene affai se staranno sicuri nell'arte perche il medesimo Sig. dice, che egli è via, e luce, e che niuno può andare al Padre se nõ per lui, e chi vede me, vede il Padre mio. Diranno che si da altro senso a queste parole, io non sò altri sensi, con questo che sempre l'anima mia coñosce per vero, mi trouo molto bene.

Vi sono alcune anime, e sono pur affai, che l'hanno trattato meco, le quali come il Signore le fa arriuare alla perfetta contemplatione vorrebbono starfi sempre quiui, & non può essere, ma restano di maniera da questa gratia, che il Signore fa loro, che dopò non possono discorrere per li misterij della passione, e della vita di Christo, come auanti, & non sò la ragione, ma questo è molto ordinario, che rimanel' intelletto molto più inhabilitato per la meditatione, credo deue essere la ragione, che come nella meditatione il tutto, è cercare Iddio, trouato che s'è vna volta, resta l'anima assuefatta per opera della volontà di ritornarlo à trouare, non vuole stancarsi con l'intelletto, & ancora mi pare, che come la volontà si troua già accesa, non vorrebbe questa potenza generosa valersi di quest'altra, se potesse, & non fa male, ma sarà impossibile specialmente finche non giunga a queste vltime mansioni, & perderà tempo, perche molte volte ha bisogno di essere aiutata dall'intelletto per accendersi la volontà; È notate forelle questo punto che è importate, & perciò lo voglio dichiarare più.

Sta l'anima desiando impiegarfi tutta in amore, & non vorrebbe attendere ad altro, ma non potrà ancorche voglia, perche quantunque la volontà non stia morta, sta mortificato il fuoco, che la suole far bruggiare, & bisogna che vi sia chi soffia, perche dia caldo, farebbe bene che si stesse l'anima con questa siccità, aspettando fuoco dal Cielo, che abbruggiasse

questo sacrificio, che sta facendo a Dio di se medesima, come fece il nostro Padre Helia? Non per certo non è bene aspettare miracoli, il Signore gli fa quando è seruitio per quest'anima, come si è detto, & si dirà appresso, ma vuole sua Maestà, che ci teniamo per così cattiu, che non meritiamo, che gli faccia, ma che ci aiutiamo in tutto quello, che potremo.

Io tengo per me fin che moriamo, per eleuata oratione che habbiamo, ci farà bisogno di questo, vero è, che a chi introduce il Signore nella settima mansione, auuiene rade volte, ò quasi non mai hauere bisogno di fare questa diligenza per la ragione che in essa dirò, se me ne ricorderò, ma è molto ordinario non s'allontanare mai da Christo Nostro Signore per vna maniera mirabile, doue è'l diuino, & l'humano insieme vnito, è sempre la sua compagnia, si che quando non vi è fuoco acceso nella volontà, ne si sente la presentia di Dio, bisogna, che lo cerchiamo, che questo vuole sua Maestà, come faceua la sposa nella Cantica, & che domandiamo alle creature chi l'ha fatte, come fece Santo Agostino, credo nelle sue meditationi, & confessioni, & non ci stiamo come balordi, perdendo il tempo, aspettando quello, che vna volta se ci diede forse ne i principij.

Potrà essere, che non lo dia il Signore in vn'anno, ne anco in molti, sua Maestà sà il perche, à noi non sta bene il volere cercare di saperlo, ne vi è perche cercarlo. Poiche sappiamo la strada da tenere per piacere a Dio, che è l'osseruàza de suoi commandamenti, & consigli, siamo in questo molto diligenti, & in ripensare la sua vita, & morte, & il molto che gli siamo debitorici, il resto venga quando piacerà al Signore.

Qui entra il rispondere che non posson trattenerci in queste cose, & per quello, che ho detto, forse haueranno ragione in alcuna maniera; Già sapete, che discorrere con l'intelletto è vna cosa, & rappresentare la memoria all'intelletto è vn'altra. Direte forse che non m'intendete. Veramente può essere che io non l'intenda per saperlo dire, ma dirò ciò, che saprò.

Chiamo io meditatione discorrere con l'intelletto in questo modo, incominciamo a pensare nel dono, che ne fece Idio in darci il suo vnico figliuolo, & non ci fermiamo quiui,

ma passiamo auanti i Misterij di tutta la sua gloriosa vita; ouero incominciamo nell'oratione dell'horto, & nõ si fermi l'intelletto, finche non lo vedi posto in croce, ò prendiamo vn passo della passione, cioè la cattura, & andiamo in questo mistero considerando minutamente le cose, che sono da pensare, & da sentire in esso, così del tradimẽto di Giuda, come della fuga degli Apostoli, & tutto il rimanente, & è mirabile, & molto meritoria oratione; questa è quella, che dico, che haauerà ragione di dire, che non possono hauere quelle, le quali haauerà condotte Iddio a cose sopranaturali, & a perfetta cõtemplatione: il perche, come ho detto, no'l sò, ne la cagione, ma per lo più ordinario è che non potranno; Ma niuna ragione hauerà se dice che non può dimorare in questi misterij, & tenergli sempre presenti, molte volte specialmente quando gli celebra la Chiesa Cattolica, anzi che ne meno è possibile che perda la memoria l'anima, che tanto ha riceuuto da Dio demonstrationi d'amore sì pretiose, perche sono viuue fauille da accenderla più nell'amore, che porta a N. Sig. ma non s'intende se stessa; perche conosce l'anima questi misterij con modo più perfetto, & che le ne presenta lo intelletto, & se le scolpiscono di maniera nella memoria, che di solo vedere il Signore prostrato con quello spauenteuole sudore, quello le basta non solo per vn' hora, ma per molti giorni, rimirando con vn pietoso sguardo chi egli è, & quãto siamo stati ingrati à sì gran pena, tosto vien' appresso la volontà, ancorche non sia con tenerezza, a desiderar di seruire in qualche cosa per beneficio sì grande, & a desiderare di patire qualche cosa, per chi tanto ha patito per lei, & altre cose somiglianti, nelle quali s'occupa la memoria, & l'intelletto, e credo che per questa ragione non può passare a discorrere più nella passione, & questo le fa parere di non potere pensare in essa, & se non fa questo, bene farà che procuri di farlo, che io sò non l'impedirà l'oratione più sublime, che possa essere, & non tengo che sia bene non esercitarsi in questo molte volte.

Se quindi la sospenderà il Signore sia in buon hora, che anchorche non voglia, farà che lasci quello, che tratta, & tengo per molto certo che non sia impedimento questa maniera di procedere, anzi aiuto grande per ogni bene, ilche non fareb-

be se molto s'affaticasse in discorrere, come dissi al principio, & tengo per me che non potrà farlo chi è passato più oltre de termini ordinarij. Già può essere che sia, perche conduce Iddio per molte vie l'anime, ma non si debbono condannare quelle, che non potranno caminare per la sudetta via, ne le giu dicano inhabili per godere beni si grandi, come quelli che sono rinchiusi ne i misterij del nostro buon Christo Giesù, ne alcuno mi potrà mai persuadere sia quãto spirituale si voglia, che'l caminare a quel modo sia bene.

Vi sono alcuni principij, & anche mezzi, quali tengono alcune anime, che come giungono all'oratione di quiete, & a gustare le dolcezze, & i fauori, che fa il Signore, par loro gran cosa starfene quiui sempre gustãdo quella soauità; credammi dunque, & nõ si lascino assorbire tanto, come altroue hò detto, che la vita è longa, & si trouano in essa molti trauagli, & habbiamo bisogno di rimirate l'esemplar nostro Christo come gli soffrì, & anco i suoi Apostoli, & Santi, per potergli portare con perfettione; E' molto buona compagnia il buon Giesù per non lasciarla mai, & la sua Sacratissima Madre, & è a lui di molto gusto che ci dogliamo delle sue pene, ancorche lasciamo alcune volte le nostre cõsolationi, & gusti; oltre che, figliuole, non sono tanto ordinarij i gusti, che si sentono nell'oratione, che non vi sia tempo per tutto, & se alcuna dicesse che stà sempre in vn'essere l'hauerei io per sospetto, dico quella che non mai può fare quello, che s'è detto, & così hauete a crederlo, e procurate di vscir fuora di questo inganno, & di distraerui con tutte le forze vostre, & se queste non bastassero, dicasi alla Priora, acciò vi dia vn'vficio di tanto fastidio, che si leui questo pericolo, perche almeno pe'l ceruello, & pe'l capo farebbe molto grande se durasse molto tempo.

Credo hauere dichiarato quanto conuiene a ciascuno, per spirituale che sia, il nõ fuggire tanto da cose corporee, che gli paia che gli faccia danno in fine la Sacratissima humanità del nostro Saluatore; Allegano quello che il Signore disse a suoi Discepoli, che a loro era spediante ch'egli si partisse; Io non posso soffrire questo, che si che no'l disse alla sua Madre benedetta, perche staua ferma nella fede, & sapeua che egli era Dio, & huomo, & quantunque l'amasse più di loro, era con

tanta perfettione, che più tosto l'aiutaua. Non doueano trouarsi gli Apostoli all'hora tanto fermi nella fede, come dopò si trouarono, & noi hora dobbiamo stare.

Io vi dico figliuole, che l'tègo per pericoloso cammino, & che potrebbe venire il Dèmonio a far perdere la deuotione del Santissimo Sacramento. L'ingàno che pare a me che io haueffi non giunge a questo, ma solamente a nõ dilettermi nel pèfare in Nostro Sig. Giesu Christo tanto, ma starmene in quella astrattione, & imbeuimento, aspettàdo quel gusto, & viddi chiaramente che caminaua male, perche nõ essendo possibile d'hauerlo sempre, andaua il pèsièro vagando in quà, & in là, & l'anima come vno vccello suolazzando, che nõ troua doue fermarsi, & perdeua assai tempo nõ facendo profitto nelle virtù, & meno nell'oratione, & non sapeua la cagione, ne l'haurei al mio parere intesa, perche mi pareua essere quella molto al proposito, finche trattàdo con vna persona serua de Dio, del modo d'oratione che io teneua, m'auisò, dopò viddi chiaro l'errore in cui staua, & non finisce mai il rincrescimento, che sento per hauere in alcun tempo mancato d'intendere questa verità, cioè che mal guadagno si potrà fare con sì gran perdita, & quando bene potessi non voglio niun bene, se non è acquistato per mezo di colui, per cui ne vennero tutti i beni, sia egli sempre lodato. Amen.

*Capitolo VIII. Tratta come si comunica Dio all'anima per visione intellettuale, & da alcuni ricordi; Dice gli effetti, che fa quando è vera, & raccomanda la secretezza di questi fauori.*



**A**CCIO più chiaramente vediate sorelle, che stà così quel che hò detto, & che mentre v'è più innanzi vn'anima è più accompagnata di questo buon Giesu, sarà bene che trattiamo come quando sua Maestà vuole non potiamo far altro che andare sempre in compagnia di lui, ilche si vedrà chiaro per le maniere, & i modi, che tiene sua Maestà per cõmunicarsi a suoi, & co' quali ne mostra l'amore che ci porta cõ alcune apparitioni, & visioni tanto mirabili, che le vo dire, acciò, se piacerà a lui di farne alcune di esse a voi, non restiate spauentate, se pure egli farà seruito, che io sappia dirle per lodarlo, quantunque

tunque non siano fatte a noi, veggendo come vna Maestà si grande voglia comunicarsi ad vna creatura.

Accade stando l'anima senza pensiero di riceuere questa gratia, ne hauere giamai pensato di meritarsela, sentire vicino a se Giesu Christo N. Sig. ancorche no'l vede ne con gli occhi del corpo, ne dell'anima. Questa chiamano visione intellettuale, nõ so io perche ragione, se vna persona a chi fece Iddio questo fauore, cõ altri che dirò appresso, affannata ne i principij, perche nõ poteua intendere che cosa era, perche nõ vedeu, & conosceua certo esser Christo Nostro Signore colui, che se le mostraua in quella maniera, si che non poteua dubitare che fusse quiui, ma se quella visione fusse da Dio, ò nõ, ancorche portaua seco grãdi effetti, tuttauia ne staua con paura, per non hauere giamai sentito nominare visione intellettuale, ne penso che vi fusse, ma intendeua chiaro, che era questo Signore colui, che molte volte le parlaua della maniera, che s'è detto, perche sin tanto che non le fece il Signore questo fauore, mai seppe che li parlaua, quantunque sentisse le parole, so che trouandosi assai timorosa di questa visione, perche nõ è come l'imaginarie che tosto passano, ma dura molti giorni, & anco più d'vn'anno, alcuna volta se n'andò al suo confessor bē traugiata, & egli le disse che se non vedeu niente, come sapea, che era N. Sig. e che gli dicesse, che volto hauea, ella rispose, che non sapeua, ne vedea faccia, ne potea dir più del detto, ma che quel che sapea era questo, che egli era colui, che le parlaua, e che non era imaginatione, e quantunque le mettesero assai timore, tuttauia molte volte non poteua dubitare, specialmente, quando le dicea, non temere, che io sono.

Haueano tanta forza queste parole, che per all' hora nõ poteua dubitare, e rimaneua molto rinforzata, & allegra con si buona compagnia, che prouaua esserle molto fauoreuole per viuere con vna continua memoria di Dio, e cõ vna cura grãdedi non far cosa che a lui disgustasse, perche li pareua le stesse sempre riguardado, e ciacheduna volta, che voleua trattar cõ sua Maestà nell'orationi, & anco fuori di essa le pareua, che le fusse tanto vicina, che non potesse lasciar di dirla, ancorche quanto al sentir le parole non l'era conceduro quanto quãdo ella voleua, ma alle volte quãdo bisognaua, sentiu che staua

a lato dritto, ma non con questi sentimenti, con i quali potiamo sentir quando appresso di noi stà vna persona, perche per altra via più delicata che non si fa dire, e pur con la medesima certezza, e molto maggiormente, perche quando potrebbe esser imaginatione, ma in quest'altre non, perche viene cō guadagni grandi, & effetti interiori, quali non si vedrebbero se fusse malinconia, ne anco il Demonio farebbe tanto bene, ne si trouarebbe l'anima con tanta pace, & con si continui & acceffi desiderij di contentar Iddio, e con tanto dispregio di tutto ciò che a lui nō la congiunge, dopò inteso più chiaro quella persona non esser Demonio, perche tuttauia s'andaua più manifestando; con tutto ciò sò io, che era alcuni tempi molto timorosa, & altri tempi staua con grandissima confusione, per non sapere onde l'era venuto vn si gran bene, erauamo tanto vna cosa essa & io, che non passaua cosa per l'anima di lei ch'io non la sapessi, e così posso esser buon testimonio, e potete credere che sia vero ciò che in questo vi dirò.

E gratia segnalatissima del Signore, che porta seco grā confusione & humiltà, ma quando fusse dal Demonio farebbe tutto il contrario, e come è cosa che notabilmente si conosce essere data da Dio, che non bastarebbe industria humana per poter cagionar tal modo di sentimēto. Di niuna maniera può pensar chi l'ha, che sia bē suo, ma donato dalla mano di Dio, e se ben mi pare, che alcuna delle sopradette gratie sia maggiore, questa nondimeno porta seco vn particolare conoscimēto di Dio, e da questa compagnia si continua, e si famigliare, nasce vn'amore tenerissimo cō sua Maestà, e certi desiderij maggiori di quelli, che già habbiamo detto d'impiegarfi tutta nel seruitio di Dio, & vna purità di conscienza grandissima, perche la rende circonspecta in ciò che fa, la presenza, che porta appresso di se: perche quantunque sappiamo, che Dio è presente a tutto quello che facciamo è tale il nostro naturale, che trascura il pensarlo, ilche non può far quà, perche la desta il Signore, che stà vicino a lei, e serue anco per le già dette gratie, perche come camina l'anima con vn'attual amore di colui che vede, ò intende star appresso se sono quelle molto più ordinarie, in fine per l'acquisto che fa l'anima si scorge esser grandissima questa gratia è molto da pregiare & da gradire al Si-

gnore che la dà, senza poterla meritare, ne la cambierebbe per tutti i thesori, e diletta della terra, e così quando al Signor piace di togliene, rimane cō molta sollecitudine, ma se mettesse tutte le diligēze possibili per rihauer quella compagnia, giouarebbono poco, atteso che il Signor la dà quando vuole, e non si può acquistare.

Suol esser parimēte alcune volte questa cōpagnia nel modo sudetto d'alcun santo, & è ancora di grā giouamēto. Diretete se nō si vede come si conoscerà che sia Christo, ò quando è qualche santo, ò la sua Madre gloriosa? questo nō lo saprà dir l'anima, ne può saper come l'intēda, se nō che lo sà con grandissima certezza. Quando fauella il Sig. più facilmēte par che si possa intendere, ma vn santo, che non parla, se non che par che il Sig. lo pone quiui per aiuto di quell'anima, e per compagnia è più da marauigliarsi; così sono altre cose spirituali, che non si fanno dir bene, ma s'intende per quelle quanto sia basso il nostro ingegno naturale per intēder le grādezze di Dio, poiche di queste non siamo capaci, e così chi le riceue deue cō ammiratione lodar Iddio, e render gratie particolari a chi le ne dà, & essendo gratia, che a tutti non si concede, l'ha da stimar molto, e procurar di far seruigi maggiori; poiche per tantevie le dà il Signore aiuto per fargli. Quindi viene, che perciò non si stima più, anzi le pare di essere quella che manco serue a Dio di quanti si trouano in terra, parēdole di esser più obligata a farlo, e qual si voglia difetto che commette, le trapassa le viscerē, e con molto gran cagione.

Questi effetti che sente l'anima, potrà auuertire ciascheduna di noi, quelle dico, le quali il Signore condurrà per questa strada, per conoscere che non sia inganno, ne tanpoco imaginatione, perche come hò detto tengo per impossibile, che potesse durar tanto se fusse imaginatione, ò se fusse Demonio, ne far così notabil profitto nell'anima conducendola con tanta pace interiore per non esser vsanza di lui, ne puote ancor che voglia vna cosa così cattiuā far tanto bene, che tosto si vederebbono certi fumetti di propria stimatione, & vn darli ad intendere d'esser migliore dell'altri, ma questo andar sempre l'anima attraccata a Dio, & occupato il pensiero in lui, lo disgustarebbe, e sdegnarebbe tanto, che se ben il tentasse non

vi ritor-

vi ritornarebbe di nuouo molte volte, & è Dio tanto fidele, che non permetterà che habbia tanta possanza sopra vn'anima, che altro non brama, che gradire sua Maestà, e metter la vita per l'honore e gloria di lui, ma ordinarà subito vn modo con cui sia defingannata.

Hora il mio pensiero è, e farà, che caminando l'anima nel modo che s'è detto, che suol restar da questi fauori di Dio, che sua Maestà la cauarà con guadagno se permetterà, che il Demonio prenda ardire contro di lei, che egli resti cōfuso. Perciò figliuole se alcuna caminarà per questa via non vada spauentata, e che non ci assicuriamo, quasi, che per essere tanto fauorite, vi sia lecito essere più trascurate, e stà bene che vi sia il timore, e che caminiamo con più auertenza, che se ciò fusse, farebbe gran segno, che tali fauori nõ fussero da Dio; poiche nõ si trouerebbono in noi gli effetti già detti: Ben farà che ne i principij gli communicate sotto sigillo di confessione cō persona molto litterata, che questi sono quelli, che n'hanno da dar luce, ouero se vi farà vna persona molto spirituale, e quando tal non si trouasse, e meglio che sia di molto letteratura se si trouerà, ò pur con l'vno, ò con l'altro, & se vi diràno che sia imaginatione, non ve ne curate, che l'imaginatione poco male, ò bene può far all'anima vostra; raccomandateui alla diuina Maestà acciò non consenta che siate ingannate, se vi diràno che sia Demonio sarà di più traualgio, quantunque non le dirà s'è letterato, e vi faranno gli effetti che si sono detti. Ma quando ve lo dirà, io so che l'istesso Signore che stà con voi vi consolerà, & assicurerà, & a lui darà luce, acciò la dia a voi. Se farà persona d'oratione, non l'hauerà condotto il Signore per questa strada, subito si spauenterà, e lo condannerà, perciò vi consiglio che sia molto letterato: & se si trouasse che fusse anco spirituale sarebbe meglio, e la Priora dia licētia per questo per quantunque vada l'anima sicura vedendo la sua buona vita, restarà obligata ad ogni modo la Priora a far, che comunichi ciò che l'accade, acciò ambedue caminino con ficurezza, & hauendole communicato con queste persone, quietisi, e non vada più comunicandolo con altri, purchè alcune volte senza hauer di che temere mette il Demonio timori tanti straordinarij, che sforza l'anima a non contentarsi di com-

di communicarlo d'vna sol volta, specialmente se il Confessore è di poca scienza, & ella lo scorge pauroso, e segno ch'egli stesso lo spinge a comunicarlo; onde si viene a publicar quello che douea esser molto secreto, & ad esser quest'anima perseguitata & tormentata, perche quando pensa che stia secreto lo vede publico, e quindi si vedono molte cose traugliose per lei, & tanto potrebbero succedere per l'ordine secondo corrono questi tempi, si che bisogna hauere molta auuertenza in questo, & lo raccomando molto alle Priore, & che non pensino che vna sorella, perche habbia simili gratie sia meglio dell'altre, conduce il Signore ciascuna come gli pare più conueniente, e necessario.

Questo è vn mezo, & apparecchio per arriuare ad essere gran serua di Dio s'ella s'aiuta, ma alle volte conduce Iddio le più deboli per questo camino, e non vi è in questo, perche lodare, né biasimare, ma bisogna hauere riguardo alle virtù, & a chi con più mortificatione, humiltà, & purità di coscienza seruirà Nostro Signore, questa sarà la più santa, quantunque di ciò poca certezza se ne può hauere di quà, finche il vero Giudice dia a ciascheduno quel che merita, colà ci spaureremo di vedere quanto differenti siano i giuditij suoi di quello, che di quà possiamo intendere, sia egli per sempre lodato. Amen.

*Capitolo IX. Tratta come si comunica il Signore all'anime per visione imaginaria: e ricorda molto si guardino da desiderar di caminar per questa strada a segno per questo ragioni, e di gran giouamento.*



**V**ENGHIA MO hora alle visioni imaginarie, che come dicono, sono doue può intramettersi il Demonio più che ne le sudette, e così deue essere, ma quando sono da N. Sig in certo modo mi paiono più profitteuole, perche sono più conformi al nostro naturale, saluo quelle che il Signor da a conoscere nell'ultima mansione, acciò niuna dell'altre arriui. Hor miriamo adunque come hò detto nel precedente Capitolo, che vi stà questo Signore. Come se in vna picciola cassetta d'oro hauesimo vna pietra di gran valore, e di virtù preciosissima, che sappiamo certissimo che stà quiui, ancor che non l'hab-

l'habbiamo veduta, ma le virtù della pietra non lasciano di giouarne se la portiamo con noi, sapendo per isperienza, che n'ha guariti d'alcune infirmità, per lequali ha particolari virtù, ma non ardiamo rimirarla, ne aprire il reliquiario, ne possiammo, perche il modo di aprirlo lo fa solamente il padrone della gioia, & se bene, ce la imprestò, acciò haueffimo da lei giouamento, ritenne nondimeno appressò di se la chiaue, e come cosa propria sua, aprirà quando gli piacerà di mostrarla, e tanto la repigliarà, quando gli parrà come suol fare.

Diciamo hora, che gli piace alcuna volta aprirla in vn tratto per far bene a chi egli la imprestò, è chiaro che quindi sentirà colui dopò molto maggior gusto, ricordandosi dello splendore mirabile della pietra, e così resterà più fortemente scolpita nella sua memoria. Hor così auuiene quà quando nostro Signore resta seruito de accarrezzar più del solito quest'anima, le mostra chiara mente la sua sacratissima humanità, nella maniera ch'egli vuole, ò come quando era nel mondo, ò come dopò che risorse, e se bene è cò tanta prestezza che la possiamo comparare a quella d'vn lampo. Rimane nondimeno sì fortemente scolpita nella imaginatione, questa imagine gloriosissima, che tengo per impossibile, che si scancelli, finche la vegga, doue senza fine la potrà godere, ancorche dico imagine, s'intenda non esser dipinta al parer di chi la vede, ma veramente viua, & alcune volte stà parlando con l'anima, e mostrandoli secreti grandi.

Ma haueteda sapere che quantunque in questo dimori alcuno spatio non si può rimirare più che il Sole, e così questa vista sempre passa in vn tratto, & non già perche il suo splendore dia noia, come quello del sole alla vista interiore, che è quella che vede tutto questo, perche quando è con la vista alteriore, non sa poi dir di ciò cosa alcuna, perche questa persona che hò detto di cui così particolarmente posso parlare, non hauea ciò sperimentato, e di quello che non s'ha sperimentato, malamente si può dar certa ragione, perche lo splendore suo è come vna luce infusa, & d'vn sole coperto, d'vna cosa tanto delicata come vn diamante se si potesse lauorare, e la veste pare di vna finissima olanda, e quasi tutte le volte che fa lddio questo fauore all'anima resta rapita in estasi, non potendo la

bassezza sua soffrir si spauenteuole vista. Dico spauenteuole perche con tutto che sia la più bella, e di maggior diletto, che vna persona potesse mai immaginarsi, ancorche viuesse mill'anni, e s'affaticasse in pensarlo, perche soprauanza di gran lunga quanto può capir la nostra imaginatione, e l'intelletto, è la presenza sua di sì gran Maestà, che causa sì grande spauento all'anima; che non bisogna dimandar qui, chi egli sia, ne che le sia stato detto, perche si fa ben conoscere, ch'egli è il Re del Cielo, e della terra; ilche non potran fare i Re del mondo, i quali da loro stessi saranno ben poco stimati, se non l'accompagna la pompa reale, ò van dicendo, chi sono.

O Signore, come noi Christiani non vi conosciamo? che farà quel giorno, che venirete a giudicare, poiche venendo qui tanto amicheuolmente a trattar con la sposa vostra, cagiona tanto timor il rimirarui; ò figliuole, che farà quando cò rigorosa voce dirà partiteui maledetti dal Padre mio? Resti a noi questo nella memoria di questa gratia che fa Dio all'anima, che non farà piccolo bene, poiche San Girolamo essendo Santo non se lo lasciua mai vscir di mente, e così non stimafemo nulla, quanto qui patiremo nel rigor della Religione, che stiamo rimirando? poiche quando molto durasse il patire è vn momento paragonato con l'eternità? Io vi dico in verità, che con esser tanto miserabile come sono non hò hauuto paura de i tormenti dell'inferno, e mi pareuon nulla in cōparatione di quando mi ricordaua, che haueuano i dannati di veder adirati questi occhi sì formosi, e sì mansueti, e benigni del Signore, che mi pare nol potrebbe soffrire il mio cuore, e questo è durato tutta la mia vita. Hor quanto più lo temerà la persona a cui così s'è rappresentato, poiche è sì grande il sentimento, che la lascia priua di sentimento?

Questa deue essere la cagione di rimaner afforta aiutando il Signor la sua debolezza, perche s'vnisca con sua grandezza in questa così sublime communication con Dio, e quando l'anima stà gran pezzo mirando questo Signore. Io nō credo, che sarà vilione, ma alcuna vehemente consideratione fabricata nella imaginatione, alcuna imagine, ò figura, sarà come cosa morta in cōparatione di quest'altra; Accade ad alcune persone, e sò che è vero, che l'hanno trattato meco, e non tre, ò

quattro, ma molte, esser di così fiacca imaginatione, ò d'intelletto tanto efficace, ò non sò che altro se sia, che s'affilano di maniera con l'imaginatione, che ciò, che pensano dicono di vederlo chiaramente, secondo li pare, benchè se haueſſero veduta la vera visione intenderebbono, senza restar loro ne dubbio d'inganno, perche vanno esse medesime ordinando quello che veggono coll'imaginatione, e non far poi effetto alcuno, ma rimangono più fredde, che s'haueſſero veduta vna imagine diuota, e cosa molta chiara non hauerſi a far conto di ciò, e così si dimentica più che di cosa sognata.

In questo che trattiamo non è così; se non che trouandosi l'anima molto lontana dal credere, c'habbia da vedere cosa alcuna, ne passandole per il pensiero, in vn tratto se le rappresenta tutto l'oggetto raccolto insieme, & mette sossopra tutte le potenze con vn gran timore, & in scompiglio per metterle subito in quella felice pace, come quando fu gittato per terra San Paolo, venne quella tempesta, e strepito nel Cielo, così auuiene in questo mondo interiore: falsi vna grã commotione, & in vn ponto resta ogni cosa tranquilla, resta l'anima così bene ammaestrata di verità tanto grandi, che nõ ha bisogno d'altro maestro, perche la vera sapienza senza fatica sua l'hà tolto l'ignoranza, & perſeuera l'anima qualche spatio di tempo cõ vna certezza grande, che questa gratia sia da Dio, quanto più le diceſſero il contrario per all' hora non le potrebbero mettere timore che fusse inganno, ma dopò mettendolene il confessore, la lascia Dio, acciò vada vacillando, che per li suoi peccati sarebbe possibile; ma non però credendo, se non come hò detto, che suole auenire in altre cose; come sarebbe dire circa le tentationi della fede, doue può il Demonio turbare, & solleuare, ma non però lasciarà l'anima di restar ferma in essa, anzi che quanto più è combattuta resta più afficurata che il Demonio non la potrebbe lasciare con tanti beni, come in effetto rimane, che non ha tanta possanza nell'interiore dell'anima. Potrebbe rappresentare si, ma non con questa verità, & Maestà, & operationi.

Comè i confessori non possono veder questo, ne per auentura chi riceue questo fauore lo fa dire, temono, & con molta ragione, & così bisogna andare con molta auuertenza aspettando